

organizzato da



FONDAZIONE **AQUILEIA**



Polo museale
del
Friuli Venezia Giulia

con il patrocinio di



*Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale*



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



COMUNE DI
AQUILEIA



Organizzazione
delle Nazioni Unite
per l'Educazione,
la Scienza e la Cultura



Commissione Nazionale
Italiana per l'UNESCO

con il sostegno di



“Volto di Palmira ad Aquileia”: i numeri di una mostra

Annunciata in conferenza stampa a Roma il 28 giugno con il Ministro Dario Franceschini, la mostra “Volto di Palmira ad Aquileia” – aperta il 2 luglio e chiusa il 3 ottobre ha fatto registrare in tre mesi di programmazione 32.000 visitatori, confermando il successo delle mostre del ciclo “Archeologia ferita” (Il Bardo ad Aquileia 2015/2016 e Leoni e tori dall’antica Persia ad Aquileia” nel 2016) e ottenendo una ricaduta mediatica senza precedenti.

Senza dubbio il mondo dell’informazione ha apprezzato l’intuizione di accendere i riflettori sulle distruzioni perpetrate dal terrorismo fondamentalista proponendo al pubblico reperti provenienti da quei luoghi e la rassegna si è rivelata l’occasione per riproporre il dibattito sulla ricostruzione di Palmira e sull’importanza della protezione e valorizzazione dei beni culturali.

Prestigiosi relatori sono venuti ad Aquileia nel corso dell’estate e hanno contribuito ad arricchire da punti di vista differenti la discussione intorno all’archeologia ferita: tra gli altri citiamo l’archeologo Paolo Matthiae, il Presidente del Consiglio Superiore dei Beni Culturali Giuliano Volpe, il Comandante dei Carabinieri TPC Fabrizio Parrulli, il regista Tim Slade, l’archeologa Gioia Zenoni, Alberto Angela.

Ricaduta mediatica in Italia

50 testate italiane con 110 articoli usciti su quotidiani e settimanali
18 lanci di agenzie di stampa
oltre 600 siti web di informazione
20 servizi televisivi e radiofonici

Ricaduta mediatica nel mondo

20 Paesi esteri (Austria, Bulgaria, Cuba, Colombia, Corea del Sud, Egitto, Federazione Russa, Germania, Iran, Messico, Serbia, Singapore, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti, Svizzera, Taiwan, Turchia, Ungheria)
70 articoli usciti su stampa cartacea e on-line
11 servizi televisivi (Colombia, Iran, Serbia, Russia, Slovenia)

INDICE

Comunicato stampa
Fotografie
Campagna pubblicitaria

Rassegna stampa italiana
Agenzie di stampa
Quotidiani

Nota: il monitoraggio della stampa estera è stato affidato alla cortesia
dei singoli giornalisti che ci hanno inviato i loro materiali.
È da presumere che il riscontro sia stato maggiore di quello riportato nella presente rassegna.

VOLTI DI PALMIRA AD AQUILEIA

**Museo Archeologico Nazionale di Aquileia
dal 2 luglio al 3 ottobre 2017**

Guerre e devastazioni naturali hanno distrutto, a volte cancellato, le architetture, l'arte e i manufatti artistici delle popolazioni mondiali di ogni tempo. Brucia ancora la memoria dei bombardamenti della seconda guerra mondiale che hanno inflitto ferite profonde all'architettura e all'arte del nostro Paese e di tutta l'Europa. Ma mai si era visto, mai si era assistito, in tempi recenti, al sistematico tentativo di annientare l'altro, attraverso la distruzione della sua cultura, del suo patrimonio, delle vestigia più lontane e profonde che ci han reso ciò che siamo e che pensiamo, nel tentativo di attuare una "pulizia culturale", come la definisce Irina Bokova, direttore generale dell'Unesco, specchio delle peggiori pulizie etniche. Ancora scorrono vivide le immagini della furia iconoclasta perpetrata a Palmira, ancora ci commuove e indigna l'atroce fine di Khaled al-Asaad, il direttore generale delle antichità dell'antica città siriana, barbaramente decapitato il 18 agosto 2015 per essersi rifiutato di lasciare la città e collaborare con i terroristi.

Volte di Palmira ad Aquileia, la mostra che apre il 2 luglio al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, è la prima dedicata in Europa alla città dopo le distruzioni recentemente perpetrate. Un'altra tappa, dal fortissimo valore simbolico, di quel percorso dell'"Archeologia ferita", che la Fondazione Aquileia ha intrapreso nel 2015, in collaborazione con il Polo museale del Friuli Venezia Giulia, con la mostra dei tesori del Bardo di Tunisi per dare conto di quanto accade ormai da anni nei Paesi teatro di distruzioni e violenze operate dal terrorismo fondamentalista, mostrando al pubblico opere provenienti da quei siti.

L'esposizione, a cura di Marta Novello e Cristiano Tiussi - nata dalla collaborazione tra la Fondazione Aquileia e il Polo Museale del Friuli Venezia Giulia-Museo Archeologico Nazionale di Aquileia grazie ai prestiti concessi dal Terra Sancta Museum di Gerusalemme, dai Musei Vaticani, dai Musei Capitolini, dal Museo delle Civiltà-Collezioni di Arte Orientale "Giuseppe Tucci", dal Museo di Scultura Antica "Giovanni Barracco", dal Civico Museo Archeologico di Milano e da una collezione privata - raccoglie sedici pezzi originari di Palmira - alcuni dei quali riuniti per la prima volta dopo la loro dispersione nelle collezioni occidentali- e otto da Aquileia che vogliono dimostrare, pur nella distanza geografica e stilistico-formale, il medesimo sostrato culturale che accomuna le due città, mediante l'utilizzo di modelli autorappresentativi e formule iconografiche affini. L'esposizione costituirà, inoltre, l'occasione per restaurare i reperti concessi in prestito dalla Custodia di Terra Sancta, con un intervento finanziato e coordinato dal Polo museale del Friuli Venezia Giulia, che, alla conclusione della mostra, consentirà di restituire i rilievi pronti per la loro esposizione nel nuovo allestimento del Terra Sancta Museum. La mostra ha ricevuto il patrocinio della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e del Ministero degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale ed è realizzata anche grazie al sostegno di Fondazione Nazionale delle Comunicazioni, Gruppo Danieli, Friulana Gas, Cassa Rurale Fvg, e Confindustria Udine.

*"Sia Palmira che Aquileia - rammentano **Antonio Zanardi Landi** e **Cristiano Tiussi**, Presidente e Direttore della Fondazione Aquileia - erano luoghi di tolleranza e fruttuosa convivenza tra culture e religioni diverse, oltre a esser testimoni che diciotto secoli fa il Mediterraneo costituiva un'unità integrata non solo dal punto di vista dei commerci, ma anche di quello della circolazione delle idee e dei canoni artistici e narrativi." Una comunanza che si riverbera anche con Venezia, come sottolinea **Debora Serracchiani**, Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, che nella prefazione al catalogo della mostra scrive: "Palmira sviluppò l'arte del commercio, vendendo ai romani quei beni di*

lusso che comprava dai persiani e che provenivano dalle lontane India e Arabia. Incenso, mirra, pepe, avorio, perle e stoffe che venivano scambiati per grano, vino, olio e garum. Gli scambi con il mondo diedero un carattere particolarissimo, aperto e cosmopolita a quest'oasi aramaica, proprio come secoli dopo plasmarono il carattere di Venezia".

Il fine della mostra è anche far emergere, come spiegano la Direttrice del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia **Marta Novello** e il Direttore del Polo Museale del Friuli Venezia Giulia **Luca Caburlotto**, "quell'unità culturale che attraverso la contaminazione di modelli eterogenei, nelle pur diverse espressioni formali, costituì la peculiarità del mondo romano e sulla quale si vuole porre l'accento, attraverso il gioco di sguardi che l'allestimento contribuisce a sottolineare, per superare le ferite che ormai già troppe volte in questi ultimi anni sono state inflitte al patrimonio culturale universale." Anche Aquileia era città di commerci e di confine, porta verso Oriente dell'Impero Romano, e anche "Porta da Oriente", visto che proprio via Aquileia raggiunsero Roma contaminazioni orientali che ebbero influssi profondi sull'Impero Romano in termini di idee, canoni artistici e sensibilità. Se il grande, e temuto, vicino di Palmira era la Persia, il grande vicino di Aquileia erano i popoli barbarici. A conferma di relazioni frequenti e molto vitali, nell'antica Roma fioriva una solida comunità palmirena, come dimostrano il bassorilievo con iscrizione in palmireno prestatato per l'occasione dai **Musei Capitolini**.

Palmira era città carovaniera dai contorni mistici, definita nel corso delle varie epoche "città delle palme", "sposa del deserto", "Venezia delle sabbie", la cui posizione, a confine tra Oriente e Occidente, ne ha segnato il destino.

Già Plinio il Vecchio nella *Naturalis Historia* aveva evidenziato questa peculiarità: «*Palmira è una nobile città per il sito in cui si trova, per le ricchezze del suolo, per la piacevolezza delle sue acque. Da ogni lato distese di sabbia circondano i suoi campi, ed ella è come isolata dal mondo per opera della natura. Godendo di una sorte privilegiata tra i due maggiori imperi, quello dei Romani e quello dei Parti, ella viene sollecitata dall'uno e dall'altro, quando si scatenano le discordie...».*

Una posizione questa che l'accomuna ad Aquileia.

Il carattere di Palmira, quale vivace crocevia di idee, aspirazioni, usi e costumi, di correnti formali e stilistiche locali, orientali, ma anche greche e romane, ha dato forma all'immagine che i suoi abitanti hanno voluto fare e lasciare di sé, consegnandola all'eternità attraverso i loro monumenti funerari. Fra i materiali maggiormente significativi dell'arte palmirena, i rilievi funerari rivestono un ruolo di grande importanza nell'affermazione della fama mondiale della città. Grazie alla diffusione di questi originali reperti, gli antichi cittadini di Palmira, "con i loro volti, i loro abiti e i loro gioielli", per usare le parole del famoso archeologo francese Paul Veyne, sono diventati ora "cittadini del mondo": la mostra vuole far conoscere al mondo contemporaneo gli antichi cittadini del mondo, indicandone mansioni e ruoli. Un esempio di questa forte individualità è la raffinata testa proveniente dai **Musei Vaticani**, in cui la mansione di sacerdote è riconoscibile dal copricapo tronco-conico (*modius*) considerato proprio dei sacerdoti di Bel, o la testa che arriva dalla **Custodia di Terra Santa** ornata da una corona di foglie e bacche di alloro fissata da un medaglione. Anche commercianti o funzionari della pubblica amministrazione saranno presenti nelle sale del Museo Nazionale Archeologico di Aquileia, appositamente riallestite, riconoscibili da un foglietto di papiro nella mano sinistra, come il rilievo del Salamallat da **Gerusalemme** o quello di Makkai da **collezione privata**. Senza parlare del celebre universo femminile di Palmira – di cui l'illuminata regina Zenobia, colei che osò sfidare l'autorità di Roma marciando sulla capitale dell'Impero, non è che l'epigona – benissimo rappresentato nella mostra da cinque dame elegantemente vestite e acconciate. Come Charles Baudelaire, che magnificò nel suo poema "I fiori del Male" i gioielli di Palmira, il visitatore della mostra non potrà che rimanere incantato davanti all'originalità e alla ricchezza degli ornamenti delle donne palmirene, abituate a sfoggiare più bracciali simultaneamente, *fibulae* e diademi, e anelli su tutte le parte delle dita, come nel magnifico rilievo dal **Museo Barracco**, dove il monile è indossato sulla falangina del mignolo sinistro. Altrettanto curioso è il pendente dello stesso rilievo, un gioiello a forma di campana agganciato a un bracciale a torciglione, un amuleto diffuso in tutta la Siria romana.

Che Palmira fosse un ricco crocevia di culture è immediatamente riscontrabile dall'abbigliamento dei suoi cittadini rappresentati in mostra nella splendida lastra del **Museo Tucci**, dove la figura femminile

è vestita alla greca con il *chiton* (tunica) e l'*himation* (mantello), e i capelli acconciati da un turbante con un velo trattenuto da un prezioso diadema di cui si percepisce ancora chiaramente l'originaria splendida policromia, mentre il fanciullo ritratto poco più in alto è abbigliato alla moda partica, con una tunica al ginocchio con galloni dipinti, orlo svasato alle estremità e pantaloni a sbuffo.

Pur a fronte dei caratteri spiccatamente orientali e della rigida frontalità che li contraddistinguono, i rilievi palmireni condividono forme e modalità di auto-rappresentazione comuni a tutto l'Impero Romano. L'occhio più attento potrà così notare la diversità di stili, e le abitudini simili, così come la comune scarsa caratterizzazione fisionomica dei volti: gli aquileiesi appaiono modesti, quasi schivi a confronto degli abitanti di Palmira, che trasmettono invece un senso di sicurezza e di compiacenza dovuto anche alla compattezza e impenetrabilità tipica dell'arte provinciale e in particolare orientale. Si potrà ammirare l'inconfondibile stile scultoreo caratteristico delle botteghe palmirene, che quasi ritaglia nella materia in modo minuzioso i dettagli decorativi, in modo grafico, poco profondo e molto efficace.

EVENTI COLLATERALI

Volti di Palmira ad Aquileia sarà accompagnata dalla mostra fotografica *Sguardi su Palmira - fotografie di Elio Ciol eseguite il 29 marzo 1996*, che si terrà nei nuovi spazi della **Domus e Palazzo episcopale in piazza Capitolo** e sarà costituita da venti preziosi scatti inediti del Maestro prima delle recenti distruzioni. Sarà inoltre esposta in piazza Capitolo la scultura **"Le memorie di Zenobia"** dell'artista contemporaneo siriano **Elias Naman, generosamente prestata da Danieli**: essa vuole ricordarci con il suo sguardo la drammaticità del momento presente. Collegate alla mostra saranno infine organizzate **le conferenze del professor Daniele Morandi Bonacossi**, docente di Archeologia del Vicino Oriente all'Università di Udine e direttore di missioni archeologiche a Palmira e a Ninive in Iraq (**2 luglio al MAN, alle ore 17.30**), del professor **Paolo Matthiae**, insigne archeologo, autore degli scavi di Ebla in Siria (**26 luglio**), del **Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale** sul commercio illegale di antichità che, come è noto, è uno dei mezzi di finanziamento dei terroristi (**8 settembre**).

Durante l'Aquileia Film Festival il **26 luglio** verrà inoltre proiettato il cortometraggio **"Quel giorno a Palmira"** di **Alberto Castellani**, con l'intervista a **Khaled al-Asaad**, e il **29 luglio** la prima italiana del film **"Destruction of Memory"**, di **Tim Slade**.

Un percorso, quello costruito attorno alla mostra, per rammentare ciò che scrive nella sua premessa al catalogo della mostra (in italiano e inglese, Gangemi editore) l'archeologo **Daniele Morandi Bonacossi**: *"Mai nella storia dell'uomo, neppure nei momenti più bui dei conflitti mondiali del secolo scorso, il patrimonio culturale dell'umanità aveva subito devastazioni così sistematiche e intenzionali come oggi in Siria e Iraq. Dopo oltre sei anni di guerra civile siriana (...) una parte significativa dello straordinario patrimonio culturale di questi paesi si trova ancora sotto il controllo di forze islamiste, che perseguono la deliberata distruzione dei monumenti e siti archeologici come strumento politico e di lotta per il potere"*. Distruzioni che, come rileva il Presidente della Fondazione Aquileia, **Zanardi Landi**, *"hanno sottratto una parte rilevante del patrimonio artistico dell'Umanità e non solo colpiscono l'identità culturale, religiosa, ideale e artistica di siriani, iracheni, egiziani, tunisini, ma anche la nostra, costituendo un danno gravissimo e irreparabile al nostro essere italiani ed europei"*.

INFORMAZIONI

Titolo mostra: **Volti di Palmira ad Aquileia**

Durata: **2 luglio 2017 > 3 ottobre 2017**

Sede: **Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, Via Roma 1, 33051 - Aquileia (UD)**

Orario: da martedì a domenica: dalle 8.30 alle 19.30

Ingresso: € 6 intero € 3 ridotto

Mostra fotografica: *Sguardi su Palmira – fotografie di Elio Ciol eseguite il 29 marzo 1996*”,

Sede: **Domus e Palazzo Episcopale, piazza Capitolo.**

Orario: da martedì a domenica: dalle 9.00 alle 19.00

Ulteriori info e dettagli su: **www.museoarcheologicoaquileia.beniculturali.it**;
www.fondazioneaquileia.it

Immagini in alta definizione: <http://bit.ly/2rnmgW4>

VOLTI DI PALMIRA AD AQUILEIA

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

dal 2 luglio al 3 ottobre 2017

Several wars and natural disasters have destroyed, sometimes wiped out, the architectural and artistic feats of the peoples of all times. The memory is still painful of all the edifices and works of art being heavily shelled in Italy and all over Europe during the Second World War. But never before like in recent times have we seen the systematic endeavour to annul one's enemies by destroying their culture, their heritage, their remotest and deepest vestiges – in sum, what shapes the identity and the mind of people – in an attempt to carry out what Irina Bokova, Director-General of UNESCO, defines a “cultural cleansing”, the mirror of the worst ethnic cleansing. We still hold the vivid memory of the ferocious iconoclasm perpetrated in Palmyra; we still feel stricken and outraged by the horrible murder of Khaled al-Asaad, General Director of Antiquities of Palmyra, who was brutally beheaded on 18th August 2015 after he refused to leave the city and cooperate with the terrorists.

Opening on 2nd July as the first exhibition in Europe devoted to Palmyra after its recent devastation, **Portraits of Palmyra in Aquileia** marks another step forward, and a deeply symbolic one, in the path of “Wounded Archaeology”, the project Fondazione Aquileia in collaboration with the Polo museale del Friuli Venezia Giulia started in 2015 with an exhibition of artefacts from the Bardo Museum of Tunis. The project is aimed at covering what has been happening for several years in the countries viciously ravaged by fundamentalist terror and at showing the works of art from these sites to the general public.

Curated by Marta Novello and Cristiano Tiussi, organized by Fondazione Aquileia in collaboration with the Polo Museale del Friuli Venezia Giulia and the National Archaeological Museum of Aquileia with the exhibits borrowed from the Terra Sancta Museum of Jerusalem, the Vatican Museums, the Capitoline Museums, the Museum of Civilizations-Oriental Art Collections “Giuseppe Tucci”, the Museum of Ancient Sculpture “Giovanni Barracco”, the Civic Archaeological Museum of Milan and a private collector, this new exhibition includes sixteen exhibits from Palmyra (some of which reunited for the first time after being dispersed in Western collections) and eight artefacts from Aquileia. The intention is to show that, while distant in space and style, the two cities share a common cultural background and similar self-representation and iconographic references. Moreover, the exhibition will offer the chance to restore the objects borrowed from the Custody of the Holy Land with an action sponsored and supervised by the Polo museale del Friuli Venezia Giulia, so that, after the exhibition in Aquileia, the reliefs will be ready for display in the new setup of the Terra Sancta Museum. The exhibition has been organized under the auspices of the Italian National Commission for UNESCO, the Italian Ministry of the Cultural Heritage and Activities and Tourism and the Italian Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation, as well as thanks to the sponsorship of Fondazione Nazionale delle Comunicazioni, Gruppo Danieli, Friulana Gas, Cassa Rurale Fvg, and Confindustria Udine.

*“Both Palmyra and Aquileia – recalled **Antonio Zanardi Landi** and **Cristiano Tiussi**, the President and the Director of Fondazione Aquileia, respectively – were places of tolerance and fruitful cohabitation between different cultures and religions. They were also witness to the fact that eighteen centuries ago the Mediterranean Sea used to be an integrated unity, not only for trade but*

also for the circulation of ideas, as well as of literary and artistic styles.” This common background resounds in Venice too, as highlighted by **Debora Serracchiani**, the President of the Autonomous Region Friuli Venezia Giulia, who wrote in the foreword of the exhibition catalogue: *"Palmyra thrived on trade, selling to the Romans the luxury goods bought from the Persians, India and Arabia. Incense, myrrh, pepper, ivory, pearls and textiles from India or China were swapped with wheat, wine, oil and garum. This trade with the world conferred a very peculiar open and cosmopolitan mind to the dwellers of this Aramaic oasis, exactly the same way as trade would shape the character of Venice several centuries later"*.

The aim of the exhibition is also to highlight, as explained by the Director of the National Archaeological Museum of Aquileia **Marta Novello** and the Director of the Polo Museale del Friuli Venezia Giulia **Luca Caburlotto**, *"the cultural unity that was the most peculiar trait of the Roman world, originated from the contamination of heterogeneous models resulting in different formal expressions. This cultural unity is exactly what the exhibition is meant to emphasize by means of a game of faces gazing at one another, so as to contribute to heal the too many wounds inflicted on the world cultural heritage in recent times"*. Aquileia was a city of trade and a border city too. It served as a gate into the East for the Roman Empire, as well as a gate from the East. In fact, all the oriental contaminations of ideas, artistic styles and sensitivity that influenced so deeply the Roman Empire actually reached Rome through Aquileia. If the great and feared neighbour of Palmyra was Persia, the great neighbours of Aquileia were the Barbaric populations. Proof of the frequent and vital relations between the two cities, a solid Palmyrene community thrived in ancient Rome, as shown in the relief with Palmyrene inscription borrowed from the **Capitoline Museums**.

Palmyra was a caravan city with a mystic allure, alternatively defined at different epochs the "city of palm trees", "bride of the desert", "Venice of the sands", whose destiny was shaped by its location across the border between the East and the West.

Pliny the Elder in his *Naturalis Historia* had soon remarked this peculiarity: *"Palmyra is a city famous for its situation, for the riches of its soil and its agreeable springs; its fields are surrounded on every side by a vast circuit of sand; and it is as it were isolated by Nature from the world, having a destiny of its own between the two mighty empires of Rome and Parthia, and at the first moment of a quarrel between them always attracting attention from both sides..."*. Aquileia resembles Palmyra in this respect.

The character of Palmyra as a lively hub of ideas, ambitions, customs and traditions, shapes and styles drawn from local, oriental, Greek and Roman cultures has shaped the image its inhabitants wished to give and leave of themselves in their funerary monuments. Among the most significant artefacts of Palmyrene art, the funerary reliefs have played a major role in the diffusion of the fame of the city worldwide. Thanks to these original finds, the dwellers of ancient Palmyra, *"with their faces, outfits and jewels"*, with the words of the famous French archaeologist Paul Veyne, have now become *"citizens of the world"*. This exhibition is intended to make the contemporary world become acquainted with the ancient citizens of the world, by identifying their tasks and roles. An example of this strong characterization is a refined head borrowed from the **Vatican Museums**, where the role of the priest is indicated by the flat-topped cylindrical headdress (*modius*), typical of the priests of Bel. Another exhibit is a head from the **Custody of the Holy Land**, decorated with a wreath of laurel leaves and berries held together by a medallion. The rooms of the National Archaeological Museum of Aquileia, reorganized *ad hoc* for the exhibition, will also be a showcase for traders and public servants, easily recognized thanks to a slip of parchment they hold in their left hand, like in the relief of Salamallat coming from **Jerusalem** or in the relief of Makkai lent by a **private collector**. Not to mention the celebrated women of Palmyra – and above all the enlightened queen Zenobia, who dared defy the authority of Rome and march on the capital of the Empire – beautifully represented in the exhibition by the portraits of five ladies in their elegant attires and sophisticated hairstyles. Like Charles Baudelaire, who magnified the jewels of Palmyra in his "Flowers of Evil", the visitors will surely be dazzled by the rich original ornaments of the Palmyrene women, who used to wear several bracelets, brooches and diadems at a time, as well as rings on all finger segments, like in the beautiful relief from the **Barracco Museum**, where the jewel is worn on the second phalanx of the left little finger. Another odd detail in the same relief is a

bell-shaped pendant hooked up to a twisted bracelet, a very popular amulet in all Roman Syria. Full evidence of the fact that Palmyra was a melting pot of different civilizations comes from the outfit of the Palmyrene citizens portrayed in the marvellous slab lent by the **Tucci Museum**, where the woman wears a Greek *chiton* (tunic) and *himation* (cloak), her hair styled with a turban and veil held in place by a precious diadem, whose beautiful original colours are still visible, while the boy portrayed above her wears Parthian clothes, with a knee-length tunic with colourful galloons, its rim tapered to the sides, and baggy pants.

In spite of their markedly oriental features and their stiff front position, Palmyrene reliefs share the same forms and ways the people from all over the Roman Empire used to depict themselves in death. A careful observer will therefore note the different styles, the similar traditions and the poor physiognomic characterization of the portraits: the people from Aquileia look modest, almost reserved as compared to the citizens of Palmyra, who look self-confident and self-satisfied, although the impression may result from the typical compact impenetrable style of the provincial art, especially of oriental art. The exhibition's visitors will be able to admire the unmistakable style of Palmyrene craftsmen, who were able to cut out tiny decorative details from the matter, and add graphic quality to them, with a soft and yet extremely efficient touch.

Portraits of Palmyra in Aquileia will be matched by the photography exhibition *Insights into Palmyra – pictures by Elio Ciol taken on 29th March 1996*” in the new archaeological site of the **Domus and Bishop's Palace at Piazza Capitolo**, consisting of twenty beautiful unpublished pictures taken by the Master before the recent destructions. The main square – Piazza Capitolo – will also be the stage of the sculpture “Zenobia's memories” by the contemporary Syrian artist Elias Naman, a generous loan by Gruppo Danieli. The statue's look is meant to recall the dramatic present times. Other related events include lectures by professor Daniele Morandi Bonacossi, teacher of Archaeology of the Near East at the University of Udine and the head of archaeological missions to Palmyra and Nineveh, Iraq (MAN, 2nd July at 17.30); by professor Paolo Matthiae, a distinguished archaeologist and author of the excavations of Ebla, Syria (26th July); by Brigadier-General Fabrizio Parrulli, Head of the Italian Carabinieri Command for the Protection of Cultural Heritage, who will speak about the illegal trade of antiquities, a well-known means of financing for terrorism (8th September).

Moreover, the programme of Aquileia Film Festival will include, on 26th July, the shooting of the short “Quel giorno a Palmira” by Alberto Castellani, featuring an interview with Khaled al-Asaad, and, later in the summer, the Italian première of “Destruction of Memory” by Tim Slade.

This calendar of events around the exhibition is meant to recall what archaeologist **Daniele Morandi Bonacossi** writes in the foreword of the exhibition catalogue (in Italian and English, published by Gangemi editore): *“Never before, not even in the darkest times of last century's world wars, had the world cultural heritage been so systematically and intentionally ravaged as it is in Syria and Iraq today. More than six years after the onset of warfare in Syria (...) a remarkable portion of the extraordinary cultural heritage of these countries is still under the control of the Islamic forces, who are deliberately using the destruction of monuments and archaeological sites as a political tool in their struggle for power”*. As remarked by the President of Fondazione Aquileia, **Zanardi Landi**, their destruction *“has deleted a remarkable portion of the World Heritage and has impaired not only the cultural, religious, ideological and artistic heritage of the Syrians, Iraqis, Egyptians, Tunisians, but also ours, causing very bad and irreparable damage to our being Italians and Europeans”*.

INFORMATION

Exhibition title: **Portraits of Palmyra in Aquileia**

Duration: **2nd July 2017 to 3rd October 2017**

Location: **National Archaeological Museum of Aquileia, Via Roma 1, 33051 - Aquileia (UD)**

Opening times: **Tuesday to Sunday, 8.30 to 19.30**

Photography Exhibition: ***Insights into Palmyra – pictures by Elio Ciol taken on 29th March 1996***,

Location: **Domus and Bishop's Palace, Piazza Capitolo, Aquileia.**

Opening times: **Tuesday to Sunday, from 9.00 to 19.00**

For more information and details, please refer to
www.museoarcheologicoaquileia.beniculturali.it; www.fondazioneaquileia.it

CONFERENZA STAMPA

mercoledì 28 giugno 2017
Salone del Mibact-Roma



INAUGURAZIONE VOLTI DI PALMIRA

sabato 1 giugno 2017
Museo Archeologico Nazionale di Aquileia





INAUGURAZIONE

SGUARDI SU PALMIRA FOTOGRAFIE DI ELIO CIOL

sabato 1 giugno 2017 - Domus e Palazzo episcopale



ESPOSIZIONE VOLTI DI PALMIRA





ESPOSIZIONE SGUARDI DI PALMIRA FOTO DI ELIO CIOL




ESPOSIZIONE VOLTI DI PALMIRA


Opera: Le memorie di Zenobia
Autore: Elias Naman (Siria)




L'opera, collocata in Piazza Capitolo,
è stata generosamente prestata da DANIELI

Invito alla conferenza stampa




FONDAZIONE AQUILEIA


Polo museale
del
Friuli Venezia Giulia

VOLTI DI PALMIRA AD AQUILEIA

Salone del Ministro del MiBACT
via del Collegio Romano 27, Roma
mercoledì 28 giugno 2017 ore 11.30

interverranno

DARIO FRANCESCHINI
Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo


DEBORA SERRACCHIANI
Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia


ANTONIO ZANARDI LANDI
Presidente della Fondazione Aquileia


LUCA CABURLOTTO
Direttore del Polo Museale del Friuli Venezia Giulia


PAOLO MATTHIAE
Archeologo

con il patrocinio di



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale



Ministero
dei Beni e delle
attività culturali
e del turismo



Polo Museale
del Friuli Venezia Giulia



Comune di
AQUILEIA


con il sostegno di


FNC
Fondazione Nazionale
delle Comunicazioni



DANIELE


CELESTAS
CELESTAS



Cassa Rurale FVG



CONFINDUSTRIA UDINE

Invito digitale all'inaugurazione



Organizzata da

 FONDAZIONE AQUILEIA

 Polo museale del Friuli Venezia Giulia

ANTONIO ZANARDI LANDI
Presidente della Fondazione Aquileia

LUCA CABURLOTTO
Direttore del Polo Museale del Friul Venezia Giulia

sono lieti di invitare la S.V. all'inaugurazione delle mostre

VOLTI DI
PALMIRA
AD
AQUILEIA

e

SGUARDI
SU PALMIRA

fotografie di Elio Cicli eseguite il 29 marzo 1996

alla presenza di


DEBORA SERRACCHIANI
Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia


sabato 1 luglio 2017
alle ore 19.00


MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE
VIA ROMA 1 - AQUILEIA

R.S.V.P.
ufficiostampa@fondazioneaquileia.it
tel.349 0557187


con il patrocinio di


 Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo


 REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA


 COMUNE DI AQUILEIA


con il sostegno di

 FNC
Fondazione Nazionale delle Comunicazioni

 DANIELI

 CERULANA GAS
DELTA GAS
GAS

 Cassa Rurale PVG

 CONFINDUSTRIA UDINE

Invito cartaceo all'inaugurazione

Il ciclo di mostre avviato nel dicembre del 2015 dedicato all'Archeologia Ferita e cioè ai siti e ai musei teatro di distruzioni, stragi e violenze del terrorismo fondamentalista ha dimostrato di riuscire ad attirare l'interesse dei visitatori di Aquileia e di trasmettere messaggi forti attraverso gli organi di informazione nazionali ed internazionali.

Con Archeologia Ferita vogliamo fare percepire in maniera chiara che le distruzioni di opere d'arte e di memoria che vengono oggi compiute vicino a noi colpiscono gravemente non solo l'identità culturale, religiosa, ideale ed artistica di siriani, iracheni, egiziani, tunisini, ma anche la nostra. Si tratta di un danno gravissimo e irreparabile al nostro essere italiani ed europei. Chi vedrà i rilievi ed i mosaici palmireni esposti ad Aquileia, confrontati con quelli aquileiesi, capirà subito e capirà tutto.

La mostra dedicata a Palmira viene realizzata in collaborazione tra la Fondazione Aquileia, il Museo Archeologico Nazionale e grazie ai prestiti concessi dal Museo della Custodia di Terra Santa, dai Musei Vaticani, dal Museo Barracco, dal Museo Tucci, dai Musei Capitolini, dal Civico Museo Archeologico di Milano e dalla collezione privata Polacco.

Vedere per ricordare e per capire.

Vedere per trovare in noi la volontà di reagire e di difendere.

VOLTI DI PALMIRA AD AQUILEIA



FONDAZIONE AQUILEIA



ANTONIO ZANARDI LANDI
PRESIDENTE DELLA
FONDAZIONE AQUILEIA

E

LUCA CABURLOTTO
DIRETTORE DEL POLO MUSEALE DEL
FRIULI VENEZIA GIULIA

SONO LIETI DI INVITARE LA S.V. ALL'INAUGURAZIONE
DELLA MOSTRA

VOLTI DI PALMIRA AD AQUILEIA

ALLA PRESENZA DI

DEBORA SERRACCHIANI
PRESIDENTE DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

SABATO 1 LUGLIO 2017
ALLE ORE 19.00

MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE
VIA ROMA 1 - AQUILEIA

R.S.V.P.
ufficiostampa@fondazioneaquileia.it
tel. 349 0557187

CAMPAGNA PUBBLICITARIA

Uscite a pagina intera e mezza su

Corriere della Sera

Corriere del Veneto

Robinson

Archeo

Messaggero Veneto

Il Piccolo

Il Gazzettino

Il Friuli

Vita Cattolica - Voce Isontina - Il Popolo

Turismo Gradese

GiroFvg

Affissioni

Aeroporto FVG – cartellonistica esterna (300x200) e
interna (400x100)

Ingresso principale spiaggia GIT Grado

Comuni del Fvg e del Veneto – manifesti A3

Totem



Organizzata da



Polo museale del Friuli Venezia Giulia

con il patrocinio di



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo



COMUNE DI AQUILEIA

VOLTI DI PALMIRA AD AQUILEIA

**ARCHEOLOGIA
FERITA**

Museo
Archeologico
Nazionale

02.07.2017

03.10.2017

Via Roma 1
Aquileia (UD)

da martedì a domenica
8.30 - 19.30

www.fondazioneaquileia.it
www.museoarcheologicoaquileia.beniculturali.it

con il sostegno di



ARCHEOLOGIA
FERITA

Museo
Archeologico
Nazionale

Aquileia (UD)
da martedì a domenica
8.30 - 19.30

02.07.2017
03.10.2017

VOLTI DI
PALMIRA
AD
AQUILEIA

www.fondazioneaquileia.it
www.museoarcheologicoaquileia.beniculturali.it

Organizzata da



FONDAZIONE AQUILEIA



Museo Archeologico Nazionale
Friuli Venezia Giulia

con il patrocinio di



Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia



FNC
Fondazione Nazionale
della Comunicazione



Ministero
delle Attività Culturali
e del Turismo



Comune di Aquileia



Provincia di Udine



DANIELI



GRUPPO COFIDIS
Cofidis



Cassa Rurale PVG



CONFININDUSTRIA UDINE



**ARCHEOLOGIA
FERITA**

Museo
Archeologico
Nazionale

02.07.2017
03.10.2017

Via Roma 1
Aquileia (UD)
da martedì a domenica
8.30 - 19.30

www.fondazioneaquileia.it
www.museoarcheologicoaquileia.beniculturali.it

VOLTI DI
PALMIRA
AD
AQUILEIA

Organizzata da



con il patrocinio di



con il sostegno di



**RASSEGNA
STAMPA
ITALIANA**

**AGENZIE
DI
STAMPA**

sabato 15 luglio 2017

Select Your Language ▾

LOGIN


ABBONAMENTI





🕒 ULTIM'ORA **Fyrom: rendite settore industriale in aumento del 13 per cento a ma...**

TUTTE LE NOTIZIE **BALCANI** EUROPA ORIENTALE **NORD AFRICA** MEDIO ORIENTE **AFRICA** DIFESA **ENERGIA**

ANALISI

 Atlantide

 Mezzaluna

 Corno d'Africa

DIPLOMAZIA ITALIANA

 Share

 Tweet

 Share

 G+



Diplomazia italiana: Serbia, presentazione mostra Volti di Palmira ad Aquileia presso Istituto cultura Belgrado

Belgrado, 15 giu 16:24 - (Agenzia Nova) - Si terrà lunedì 19 giugno presso l'Istituto italiano di cultura di Belgrado la conferenza stampa di presentazione della mostra archeologica... (Seb) © Agenzia Nova - Riproduzione riservata



ANALISI

- Atlantide
- Mezzaluna
- Corno d'Africa

Leggi Nova gratis per 7 giorni

RUBRICHE

- Business News
- Speciale energia
- Speciale difesa
- Speciale infrastrutture
- Speciale Ict

Le news di Nova gratis sul tuo sito

RASSEGNE STAMPA

- L'Italia vista dagli altri
- Finestra sul mondo
- Panorama internazionale
- Panorama arabo
- Visto dalla Cina
- Difesa e sicurezza
- Panorama energia

Agenzia Nova
Mi piace questa Pa

CHI SIAMO

DIPLOMAZIA ITALIANA

Diplomazia italiana: Serbia, presentazione mostra Volti di Palmira ad Aquileia presso Istituto cultura Belgrado (2)

Belgrado, 15 giu 16:24 - (Agenzia Nova) - La mostra archeologica sarà accompagnata dalla mostra fotografica Sguardi su Palmira di Elio Ciol, realizzata prima delle recenti devastazioni. Per il suo alto valore civile e di testimonianza in difesa del patrimonio culturale universale la mostra ha ottenuto il patrocinio della Commissione nazionale Italiana per l'Unesco, del ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo e del ministero degli Affari esteri e cooperazione internazionale. Alla conferenza stampa saranno presenti l'ambasciatore d'Italia a Belgrado Giuseppe Manzo, il presidente della Fondazione Aquileia, ambasciatore Antonio Zanardi Landi, e il direttore della Fondazione Aquileia Cristiano Tiussi. (Seb) © Agenzia Nova - Riproduzione riservata

[«Torna indietro]

ARTICOLI CORRELATI

- 15 giu 16:24 - Diplomazia italiana: Serbia, presentazione mostra Volti di Palmira ad Aquileia presso Istituto cultura Belgrado
- 15 giu 16:24 - Diplomazia italiana: Serbia, presentazione mostra Volti di Palmira ad Aquileia presso Istituto cultura Belgrado
- 14 giu 09:36 - Diplomazia italiana: Serbia, oggi Eu Open Day presso l'ambasciata d'Italia a Belgrado (2)
- 14 giu 09:36 - Diplomazia italiana: Serbia, oggi Eu Open Day presso l'ambasciata d'Italia a Belgrado
- 12 giu 17:59 - Diplomazia italiana: all'università di Miami un consiglio per la promozione della cultura, Stefania Giannini e Mario Giro nel board
- 12 giu 16:02 - Diplomazia italiana: Serbia, mercoledì Eu Open Day presso l'ambasciata d'Italia a Belgrado (2)

TUTTE LE NOTIZIE SU..

BALKANI

- Albania
- Bosnia-Erzegovina
- Bulgaria
- Cipro
- Croazia
- Fyrom
- Grecia
- Kosovo
- Moldova
- Montenegro
- Romania
- Serbia
- Slovenia
- Turchia

EUROPA ORIENTALE

- Armenia
- Azerbaigian
- Bielorussia
- Estonia
- Georgia
- Lettonia
- Lituania
- Moldova
- Polonia
- Repubblica Ceca
- Russia
- Slovacchia
- Ucraina
- Ungheria

NORD AFRICA

- Algeria
- Egitto
- Libia
- Marocco
- Mauritania
- Somalia
- Sudan
- Tunisia

MEDIO ORIENTE




- Afghanistan
- Anp
- Arabia Saudita
- Bahreïn
- Cipro
- Egitto
- Emirati Arabi
- Giordania
- Iran
- Iraq
- Israele
- Kuwait
- Libano
- Oman
- Qatar



🕒 ULTIM'ORA Turchia: oltre 7 mila perso...




TUTTE LE NOTIZIE BALCANI EUROPA ORIENTALE NORD AFRICA MEDIO ORIENTE AFRICA DIFESA ENERGIA

ANALISI

-  Atlantide
-  Mezzaluna
-  Corno d'Africa

**Leggi Nova
gratis per 7 giorni**

RUBRICHE

-  Business News
-  Speciale energia
-  Speciale difesa

DIPLOMAZIA ITALIANA

 Share  Tweet  Share  G+ 

Diplomazia italiana: Serbia, presentazione mostra Volti di Palmira ad Aquileia presso Istituto cultura Belgrado

Belgrado, 15 giu 16:24 - (Agenzia Nova) - Si terrà lunedì 19 giugno presso l'Istituto italiano di cultura di Belgrado la conferenza stampa di presentazione della mostra archeologica Volti di Palmira ad Aquileia. La mostra avrà luogo dal 2 luglio al 3 ottobre 2017 presso il Museo nazionale archeologico di Aquileia, ed è la prima dedicata in Europa a Palmira dopo le distruzioni recentemente perpetrate. L'esposizione, a cura di Marta Novello e Cristiano Tiusi, realizzata dalla Fondazione Aquileia in collaborazione con il Polo museale del Friuli Venezia Giulia e il Museo archeologico nazionale di Aquileia, presenta pezzi originari di Palmira riuniti per la prima volta. La mostra vuole far conoscere gli antichi cittadini del mondo romano. Gli oggetti esposti illustrano forme e modalità della vita quotidiana e del lavoro comuni da Palmira ad Aquileia, da Nis a Costantinopoli. Sono visibili anche le caratteristiche proprie della parte orientale dell'Impero diventato ben più solido a partire dalle riforme di Diocleziano. È proprio in questa fase che dalla Serbia vengono ben 17 imperatori romani. (segue) (Seb) © Agenzia Nova - Riproduzione riservata

ISIS Venerdì 16 giugno 2017 - 13:22

Opere di Palmira in mostra a Aquileia dopo la furia dell'Isis

La mostra apre il 2 luglio in Friuli Venezia Giulia

Roma, 16 giu. (asknews) – Guerre e devastazioni naturali hanno distrutto, a volte cancellato, le architetture, l'arte e i manufatti artistici delle popolazioni mondiali di ogni tempo. Brucia ancora la memoria dei bombardamenti della seconda guerra mondiale che hanno inflitto ferite profonde all'architettura e all'arte del nostro Paese e di tutta l'Europa. Ma mai si era visto, mai si era assistito, in tempi recenti, al sistematico tentativo di annientare l'altro, attraverso la distruzione della sua cultura, del suo patrimonio, delle vestigia più lontane e profonde che ci han reso ciò che siamo e che pensiamo, nel tentativo di attuare una "pulizia culturale", come la definisce Irina Bokova, direttore generale dell'Unesco, specchio delle peggiori pulizie etniche. Ancora scorrono vivide le immagini della furia iconoclasta perpetrata dal cosiddetto Stato islamico (Isis) a Palmira, l'atroce fine di Khaled al-Asaad, il direttore generale delle antichità di Palmira, barbaramente decapitato il 18 agosto 2015 per essersi rifiutato di lasciare la città e collaborare con i terroristi.

"Volte di Palmira ad Aquileia", la mostra che apre il 2 luglio al Museo Nazionale Archeologico di Aquileia, è la prima dedicata in Europa alla città dopo le distruzioni recentemente perpetrate. Un'altra tappa, dal fortissimo valore simbolico, di quel percorso dell'"Archeologia ferita", che la Fondazione Aquileia ha intrapreso nel 2015 con la mostra dei tesori del Bardo di Tunisi" per dare conto di quanto accade ormai da anni nei Paesi teatro di distruzioni e violenze operate dal terrorismo fondamentalista, mostrando al pubblico opere provenienti da quei siti.

L'esposizione, a cura di Marta Novello e Cristiano Tiussi – realizzata dalla Fondazione Aquileia in collaborazione con il Polo Museale del Friuli Venezia Giulia e il Museo Archeologico Nazionale di Aquileia grazie ai prestiti concessi dal Terra Sancta Museum di Gerusalemme, dai Musei Vaticani, dai Musei Capitolini, dal Museo delle Civiltà-Collezioni di Arte Orientale "Giuseppe Tucci", dal Museo di Scultura Antica "Giovanni Barracco", dal Civico Museo Archeologico di Milano e da una collezione privata – raccoglie sedici pezzi



Consiglio Regionale

TG Web Lombardia

VIDEO



Rogo Londra, irruzione nel municipio Kensington: "Assassini"



Previsioni meteo medio-termine

originari di Palmira – alcuni dei quali riuniti per la prima volta dopo la loro dispersione nelle collezioni occidentali – e otto da Aquileia che vogliono dimostrare, pur nella distanza geografica e stilistico-formale, il medesimo sostrato culturale e formule iconografiche affini delle due città. La mostra ha ricevuto il patrocinio della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e del Ministero degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale ed è realizzata anche grazie al sostegno di Gruppo Danieli, Friulana Gas, Cassa Rurale Fvg, e Confindustria Udine.(Segue)



NOTIZIE CORRELATE



Nave da crociera Msc
Meraviglia nuova attrazione
Cinecittà World





MEDITERRANEO
E GOLFO
IN ESCLUSIVA



| English | عربي |



Vai a
ANSA.it

News

Foto

Video

Media



Prima pagina | Regioni | Nazioni | News Analysis | Politica | Economia | Cultura | Energia | Trasporti | Turismo | Scienza | Sport | Euromed | Ambiente | Libri

ANSAméd > Cultura > Presentata a Belgrado 'Volte di Palmira ad Aquileia'

Presentata a Belgrado 'Volte di Palmira ad Aquileia'

Prima esposizione in Europa dedicata a Palmira dopo distruzioni

19 GIUGNO, 18:21

Indietro | Stampa | Invia | Scrivi alla redazione | Suggestisci

(ANSAméd) - BELGRADO, 19 GIU - 'Volte di Palmira ad Aquileia' e' il titolo di una mostra in programma dal 2 luglio al 3 ottobre prossimi al Museo Nazionale Archeologico di Aquileia, la prima dedicata in Europa a Palmira dopo le recenti barbare distruzioni. A Belgrado, nella sede dell'Istituto italiano di cultura - presenti Antonio Zanardi Landi e Cristiano Tiussi, rispettivamente presidente e direttore della 'Fondazione Aquileia', insieme all'ambasciatore d'Italia in Serbia Giuseppe Manzo - si e' tenuta oggi la prima presentazione all'estero dell'importante esposizione, in vista della presentazione ufficiale in programma il 28 giugno a Roma, nella sede del Collegio Romano, alla presenza del ministro dei Beni e delle Attività culturali Dario Franceschini e del presidente della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani.

L'esposizione, a cura di Marta Novello e Cristiano Tiussi, realizzata dalla Fondazione Aquileia in collaborazione con il Polo Museale del Friuli Venezia Giulia e il Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, presenta pezzi originali di Palmira riuniti per la prima volta.

La mostra vuole far conoscere gli antichi cittadini del mondo romano. Gli oggetti esposti illustrano forme e modalità della vita quotidiana e del lavoro comuni da Palmira ad Aquileia, da Niš a Costantinopoli. Sono visibili anche le caratteristiche proprie della parte orientale dell'Impero diventato ben più solido a partire dalle riforme di Diocleziano. È proprio in questa fase che dalla Serbia vengono ben 17 imperatori romani.

La mostra archeologica sarà accompagnata dalla rassegna fotografica 'Sguardi su Palmira' di Elio Ciol, realizzata prima delle recenti devastazioni.

Parlando oggi ai giornalisti, Antonio Zanardi Landi - presidente della 'Fondazione Aquileia', e che e' stato ambasciatore d'Italia a Belgrado fra il 2004 e il 2005 - ha detto di aver scelto la Serbia per la prima presentazione all'estero della mostra su Palmira perché "Aquileia e' la madre di tutte le città romane sorte nei Balcani. C'è un rapporto quasi familiare che ci lega ai Balcani e alla Serbia". Si tratta, ha osservato, di "un'altra tappa, dal fortissimo valore simbolico, di quel percorso dell' 'Archeologia ferita' che la Fondazione Aquileia ha intrapreso nel 2015 con la mostra dei tesori del Museo del Bardo di Tunisi, al fine di mostrare quanto accade da anni nei Paesi teatro di distruzioni e violenze ad opera del terrorismo fondamentalista", mostrando al pubblico opere provenienti da quei siti. Per l'ambasciatore d'Italia a Belgrado Giuseppe Manzo, la mostra su Palmira "e' il segnale di chi non si arrende alla tragedia e alle distruzioni, e dimostra che cultura e memoria sono valori più forti di ogni violenza".

Ed e' stato giusto, ha aggiunto, presentare tale valore globale "in un Paese che ha storia, cultura e radici profonde nella nostra civiltà", con i suoi 17 imperatori romani, e che ha conosciuto al tempo stesso più volte le devastazioni della guerra".

Per il suo alto valore civile e di testimonianza in difesa del patrimonio culturale universale la mostra ha ottenuto il patrocinio della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e del Ministero degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale. (ANSAméd)

© Copyright ANSA - Tutti i diritti riservati

Indietro | Home

condividi:

الشراكة الاستراتيجية
الأوروبية العربية
تونس 10 ماي 2017

الخطوط التونسية
TUNISAIR
Un ponte tra l'Italia, il mediterraneo e l'Africa

PRENOTA ORA 12% OFF
7-9 Maggio 2017, Hotel Crowne Plaza, Roma, Italia
Promo Code: ansa12mpc

La bussola che
informa, guida
e consiglia

EXTENDER BUSINESS OPPORTUNITIES
Il sistema informativo sulle opportunità
di business all'estero

Scegli la nazione: seleziona...

UNIONE EUROPEA E MEDITERRANEO

- > ITALIA-TUNISIA: PROGETTO AIDA PREMIA DUE START-UP TUNISINE
- > CERCARE UN LAVORO NEI PAESI MED CON PROGETTO UE "DAEDALUS"

MEDITERRANEA
A BARDI DAL 1974, 1978, 1980, 1982, 1984, 1986, 1988, 1990, 1992, 1994, 1996, 1998, 2000, 2002, 2004, 2006, 2008, 2010, 2012, 2014, 2016, 2018, 2020, 2022, 2024, 2026, 2028, 2030, 2032, 2034, 2036, 2038, 2040, 2042, 2044, 2046, 2048, 2050, 2052, 2054, 2056, 2058, 2060, 2062, 2064, 2066, 2068, 2070, 2072, 2074, 2076, 2078, 2080, 2082, 2084, 2086, 2088, 2090, 2092, 2094, 2096, 2098, 2100



ANALISI

- Atlantide
- Mezzaluna
- Corno d'Africa

Leggi Nova gratis per 7 giorni

RUBRICHE

- Business News
- Speciale energia
- Speciale difesa
- Speciale infrastrutture
- Speciale Ict

Le news di Nova gratis sul tuo sito

RASSEGNE STAMPA

- L'Italia vista dagli altri
- Finestra sul mondo
- Panorama internazionale
- Panorama arabo
- Visto dalla Cina
- Difesa e sicurezza
- Panorama energia



CHI SIAMO

DIPLOMAZIA ITALIANA

Diplomazia italiana: Serbia, presentazione mostra Volti di Palmira ad Aquileia presso Istituto cultura Belgrado (4)

Belgrado, 19 giu 15:39 - (Agenzia Nova) - A questo rapporto "quasi familiare" si aggiunge una seconda ragione, ha proseguito Zanardi Landi ricordando a questo proposito di essere stato ambasciatore d'Italia a Belgrado nel 2004-2005. "Sono rimasto allora molto colpito da come i nostri amici serbi seguivano le iniziative culturali in Italia. Ho capito che qui più che in altri paesi la cultura italiana è la chiave più efficace per aprire i cuori delle persone e instaurare dei rapporti di amicizia", ha detto ancora Zanardi Landi. La Fondazione Aquileia ha individuato, fra le tematiche su cui lavorare, il filone dell'archeologia ferita, con esposizioni di luoghi preziosi per la cultura mondiale e che hanno subito attacchi e distruzione. Proprio a Palmira, ha ricordato ancora Zanardi Landi, sono avvenute le distruzioni più devastanti sia dal punto di vista della perdita di vite umane che da quello del patrimonio storico distrutto. (Seb) © Agenzia Nova - Riproduzione riservata

[«Torna indietro]

ARTICOLI CORRELATI

- 19 giu 15:39 - Diplomazia italiana: Serbia, presentazione mostra Volti di Palmira ad Aquileia presso Istituto cultura Belgrado (3)
- 19 giu 15:39 - Diplomazia italiana: Serbia, presentazione mostra Volti di Palmira ad Aquileia presso Istituto cultura Belgrado (2)
- 19 giu 15:39 - Diplomazia italiana: Serbia, presentazione mostra Volti di Palmira ad Aquileia presso Istituto cultura Belgrado
- 19 giu 15:39 - Diplomazia italiana: Serbia, presentazione mostra Volti di Palmira ad Aquileia presso Istituto cultura Belgrado (3)
- 19 giu 15:39 - Diplomazia italiana: Serbia, presentazione mostra Volti di Palmira ad Aquileia presso Istituto cultura Belgrado (2)
- 19 giu 15:39 - Diplomazia italiana: Serbia, presentazione mostra Volti di Palmira ad Aquileia presso Istituto cultura Belgrado
- 19 giu 09:30 - Diplomazia italiana: partita oggi la "missione di sistema" dell'ambasciata e dell'Ufficio Ice di Mosca a Ekaterinburg
- 15 giu 16:24 - Diplomazia italiana: Serbia, presentazione mostra Volti di Palmira ad Aquileia presso Istituto cultura Belgrado (2)

TUTTE LE NOTIZIE SU..

BALCANI

- Albania
- Bosnia-Erzegovina
- Bulgaria
- Cipro
- Croazia
- Fyrom
- Grecia
- Kosovo
- Moldova
- Montenegro
- Romania
- Serbia
- Slovenia
- Turchia

EUROPA ORIENTALE

- Armenia
- Azerbaigian
- Bielorussia
- Estonia
- Georgia
- Lettonia
- Lituania
- Moldova
- Polonia
- Repubblica Ceca
- Russia
- Slovacchia
- Ucraina
- Ungheria

NORD AFRICA

- Algeria
- Egitto
- Libia
- Marocco
- Mauritania
- Somalia
- Sudan
- Tunisia

MEDIO ORIENTE

- Afghanistan
- Anp
- Arabia Saudita
- Bahrein
- Cipro
- Egitto
- Emirati Arabi
- Giordania
- Iran
- Iraq
- Israele
- Kuwait
- Libano
- Oman
- Qatar



notizie dalla giunta

home / notizie dalla giunta / dettaglio news

28.06.2017 15:54

Cultura: Serracchiani, Palmira è memoria umanità da preservare

Roma, 28 giugno - "Le meraviglie archeologiche di Palmira devono essere un patrimonio e una memoria comune dell'umanità, quindi dobbiamo preservarle e ricostruirle laddove sono state distrutte dagli attacchi terroristici".

Lo ha dichiarato la presidente del Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani, alla presentazione della mostra Volti di Palmira ad Aquileia, tenutasi a Roma alla presenza, tra gli altri, del ministro dei Beni e delle attività culturali e del turismo, Dario Franceschini, e del presidente della Fondazione Aquileia, Antonio Zanardi Landi.

L'esposizione, che sarà visitabile da sabato 2 luglio al Museo archeologico nazionale di Aquileia, è la prima dedicata in Europa alla città siriana dopo le distruzioni recentemente perpetrate. Un'altra tappa del percorso di archeologia ferita che la Fondazione Aquileia ha intrapreso nel 2015, in collaborazione con il Polo museale del Friuli Venezia Giulia, per far conoscere quanto accade ormai da anni nelle nazioni teatro di distruzioni e violenze operate dal fondamentalismo e dal terrorismo, presentando al pubblico opere provenienti da quei luoghi.

Un percorso del quale Serracchiani, che ha ricordato l'uccisione del direttore delle antichità di Palmira, Khaled al-Asaad, per essersi rifiutato di collaborare con i terroristi, ha spiegato di essere "particolarmente soddisfatta perché il progetto archeologia ferita ha superato le aspettative iniziali".

"Questo è il terzo appuntamento dopo quelli del Museo del Bardo di Tunisi e del Museo archeologico nazionale di Teheran - ha evidenziato la presidente Fvg - che pone l'attenzione su un tema delicato, ampliando la conoscenza sul patrimonio archeologico dell'umanità. Non a caso l'esposizione si tiene ad Aquileia, sempre stata un crocevia multiculturale dove le genti si incontravano e dialogavano e che ancora oggi continua ad esserlo proprio attraverso questa mostre".

L'evento raccoglie sedici pezzi originari di Palmira, alcuni dei quali riuniti per la prima volta dopo la loro dispersione nelle collezioni occidentali, e otto da Aquileia che vogliono dimostrare, pur nella distanza geografica e stilistico-formale, il medesimo sostrato culturale che accomuna le due città mediante l'utilizzo di modelli autorappresentativi e formule iconografiche affini.

Presentazione mostra Volti di Palmira ad Aquileia

↓ scarica il video | durata 4 min | [33MB]

- 🎧 Dichiarazioni di Debora Serracchiani (Formato MP3) a margine della presentazione della mostra "Volti di Palmira ad Aquileia", rilasciate a Roma il 28 giugno 2017
- 🎧 Dichiarazioni di Antonio Zanardi Landi (Formato MP3) a margine della presentazione della mostra "Volti di Palmira ad Aquileia", rilasciate a Roma il 28 giugno 2017
- 🎧 Dichiarazioni di Fabrizio Parrulli (Formato MP3) a margine della presentazione della mostra "Volti di Palmira ad Aquileia", rilasciate a Roma il 28 giugno 2017



notizie dalla giunta

home / notizie dalla giunta / dettaglio news

28.06.2017 16:19

Cultura: Serracchiani, attraverso foto Ciol si scopre Palmira

Roma, 28 giu - "È una grande fortuna che il maestro Elio Ciol vent'anni fa abbia avuto modo di scattare le preziose e bellissime fotografie che ci permettono di sapere come erano i luoghi distrutti dall'Isis, oggi conoscibili solo attraverso l'occhio fotografico".

Lo ha dichiarato la presidente del Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani, commentando i contenuti dell'esposizione fotografica ad ingresso gratuito "Sguardi su Palmira - fotografie di Elio Ciol eseguite il 29 marzo 1996", inserita nel calendario di eventi collaterali della mostra Volti di Palmira ad Aquileia, alla presentazione della quale a Roma hanno partecipato, tra gli altri, il ministro della Cultura, Dario Franceschini, e il presidente della Fondazione Aquileia, Antonio Zanardi Landi.

L'esposizione fotografica, visitabile dal 2 luglio, si terrà nei nuovi spazi della Domus e Palazzo episcopale in piazza Capitolo e sarà costituita da venti preziosi scatti inediti ottenuti prima delle recenti distruzioni.

In piazza Capitolo verrà esposta la scultura Le memorie di Zenobia dell'artista contemporaneo siriano Elias Naman, prestata da Danieli, che vuole ricordare con il suo sguardo la drammaticità del momento presente.

Saranno inoltre collegate alla mostra le conferenze del professor Daniele Morandi Bonacossi, docente di Archeologia del Vicino Oriente all'Università di Udine e direttore di missioni archeologiche a Palmira e a Ninive in Iraq (in programma il 2 luglio al Museo archeologico nazionale, alle 17.30) e del professor Paolo Matthiae, archeologo e autore degli scavi di Ebla in Siria (26 luglio). Venerdì 8 settembre è infine prevista la conferenza, a cura del Comando Carabinieri tutela patrimonio culturale, sul commercio illegale di antichità che è uno dei mezzi di finanziamento dei terroristi (8 settembre).

Un tema, quest'ultimo, in merito al quale il generale dei Carabinieri, Fabrizio Parrulli, ha spiegato che quello da lui comandato "è un reparto speciale che opera dal 1969 per la tutela del patrimonio culturale di tutti i Paesi del mondo, quindi affronteremo anche il tema dei caschi blu della cultura. Un'iniziativa nuova e fortemente voluta dal ministro Franceschini per realizzare un team di esperti che possano essere impiegati rapidamente dove richiesto a seguito di eventi naturali o anche a seguito di crisi provocate dall'uomo".

Durante l'Aquileia Film Festival, il 26 luglio verrà quindi proiettato il cortometraggio Quel giorno a Palmira di Alberto Castellani, con l'intervista a Khaled al-Asaad, e il 29 luglio la prima italiana del film Destruction of Memory di Tim Slade. ARC/MA/fc

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

c.f. 80014930327; p.iva 00526040324 | piazza Unità d'Italia 1 Trieste | +39 040 3771111 | regione.friuliveneziagiulia@certregione.fvg.it

privacy | cookie | note legali | accessibilità | rss | loginFVG

segui su   

Questo sito NON utilizza alcun cookie di profilazione. Se vuoi saperne di più leggi l'Informativa estesa sull'uso dei cookie.

sito a cura di ufficio stampa e comunicazione realizzazione di INSCI web design promiscience

OK



notizie DALLA giunta

[home](#) / [notizie dalla giunta](#) / [dettaglio news](#)

28.06.2017 16:05

Cultura: dal 2/7 mostra Volti di Palmira ad Aquileia

Roma, 28 giu - La mostra i Volti di Palmira ad Aquileia, che sarà visitabile dal 2 luglio al 3 ottobre nel Museo archeologico nazionale di Aquileia, è stata curata da Marta Novello e Cristiano Tiussi e nasce dalla collaborazione tra il Polo museale del Friuli Venezia Giulia e la Fondazione Aquileia.

L'intento dell'esposizione è far emergere l'unità culturale che, attraverso la contaminazione di modelli eterogenei nelle pur diverse espressioni formali, costituisce la peculiarità del mondo romano e sulla quale si vuole porre l'accento, utilizzando a questo scopo il gioco di sguardi che l'allestimento contribuisce a sottolineare, per superare le ferite che in questi ultimi anni sono state inflitte al patrimonio culturale universale.

Inoltre, esiste un preciso parallelismo tra Palmira e Aquileia, dato che anche quest'ultima era una città di commerci e di confine, collegamento con l'Oriente dell'Impero Romano, dato che proprio da Aquileia raggiunsero Roma contaminazioni orientali che ebbero influssi profondi sull'Impero in termini di idee, canoni artistici e sensibilità. A conferma di relazioni frequenti e molto vitali, nell'antica Roma fioriva una solida comunità palmirena, come dimostrano il bassorilievo con iscrizione prestatato per l'occasione dai Musei Capitolini.

Il carattere di Palmira quale vivace crocevia di idee, aspirazioni, usi e costumi, di correnti formali e stilistiche locali, orientali, ma anche greche e romane, ha dato forma all'immagine che i suoi abitanti hanno voluto lasciare di sé attraverso i monumenti funerari.

Fra i materiali maggiormente significativi dell'arte palmirena, i rilievi funebri rivestono un ruolo di grande importanza nell'affermazione della fama mondiale della città. La mostra vuole far conoscere gli antichi cittadini del mondo, indicandone mansioni e ruoli.

Un esempio è la raffinata testa proveniente dai Musei Vaticani in cui la mansione di sacerdote è riconoscibile dal copricapo troncoconico (modius) considerato proprio dei sacerdoti di Bel, o la testa che arriva dalla Custodia di Terra Santa ornata da una corona di foglie e bacche di alloro fissata da un medaglione.

Inoltre, anche commercianti e funzionari della pubblica amministrazione, riconoscibili da un foglietto di papiro in mano, saranno presenti nelle sale del Museo archeologico nazionale di Aquileia. Rilevante inoltre, l'universo femminile di Palmira ben rappresentato nella mostra da cinque dame elegantemente vestite, acconciate e ornate di sontuosi gioielli.

Pur mantenendo caratteri spiccatamente orientali, i rilievi palmireni condividono forme e modalità di auto-rappresentazione comuni a tutto l'Impero Romano. L'occhio attento potrà notare la diversità di stili e le abitudini simili, così come la comune scarsa caratterizzazione fisionomica dei volti.

Gli aquileiesi appaiono modesti, quasi schivi a confronto degli abitanti di Palmira che trasmettono invece un senso di sicurezza e di compiacenza dovuto anche alla compattezza e impenetrabilità tipica dell'arte provinciale e in particolare orientale.

Si potrà quindi ammirare l'inconfondibile stile scultoreo caratteristico delle botteghe palmirene che quasi ritaglia nella materia in modo minuzioso i dettagli decorativi.



La mostra ha ricevuto il patrocinio della Commissione nazionale italiana per l'Unesco, del ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo e del ministero degli Affari esteri e cooperazione internazionale ed è realizzata anche grazie al sostegno di Fondazione nazionale delle comunicazioni, Gruppo Danieli, Friulana Gas, Cassa Rurale del Friuli Venezia Giulia e Confindustria Udine.

L'esposizione sarà visitabile dal 2 luglio al 3 ottobre 2017 nel Museo archeologico nazionale di Aquileia (in via Roma 1), da martedì a domenica dalle 8.30 alle 19.30, al costo di 6 euro per il biglietto intero e 3 euro per il ridotto. ARC/MA/fc

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

c.f. 80014930327; p.iva 00526040324 | piazza Unità d'Italia 1 Trieste | +39 040 3771111 | regione.friuliveneziagiulia@certregione.fvg.it

[privacy](#) | [cookie](#) | [note legali](#) | [accessibilità](#) | [rss](#) | [loginFVG](#)

segui su   

Questo sito NON utilizza alcuni cookie di profilazione. Se vuoi saperne di più leggi l'[informativa estesa sull'uso dei cookie](#).

sito a cura di ufficio stampa e comunicazione

realizzazione 

web design 

OK

Franceschini: Palmira ad **Aquileia** rinnova attenzione arte ferita =
(AGI) - Roma, 28 giu. - "Palmira ad **Aquileia** rinnova in questo straordinario sito archeologico per la terza volta, dopo le mostre sul Bardo di Tunisi e sui tesori dell'antica Persia, l'attenzione verso l'arte ferita. Una sensibilita' condivisa dai vertici della Fondazione e della Regione Friuli **Venezia** Giulia, insieme a cui il MiBACT sostiene il progetto che e' pienamente in linea con la politica proposta in ambito internazionale dall'Italia". Cosi' il Ministro dei **beni** e delle attivita' **culturali** e del turismo, Dario **Franceschini**, e' intervenuto questa mattina alla conferenza stampa di presentazione della mostra Volti di Palmira ad **Aquileia** che aprira' al pubblico domenica 2 luglio al Museo Archeologico Nazionale di **Aquileia**. "Dalla Dichiarazione di Milano dei ministri della cultura di 83 paesi presenti a Expo nel 2015 - ha aggiunto - alla costituzione della task force Unite4Heritage in ambito Unesco, dalla risoluzione Onu 2437/17 al G7 della Cultura di Firenze di marzo il nostro Paese ha sempre portato avanti con coerenza la priorita' della tutela del patrimonio culturale mondiale in aree di crisi, arrivando a costruire un ampio consenso internazionale sul tema grazie alla leadership che ci viene riconosciuta. Un ruolo costruito negli anni attraverso l'opera dei nostri tecnici e restauratori in

diversi Paesi e l'aiuto fornito dai nostri istituti, come
avvenuto con il restauro di due busti provenienti proprio da
Palmira effettuato dall'ISCR concluso lo scorso febbraio".

(AGI)

MOSTRE: AD AQUILEIA ARRIVANO 'I VOLTI DI **PALMIRA**' (2) =

(AdnKronos) - "**Palmira** ad Aquileia rinnova in questo straordinario sito archeologico per la terza volta, dopo le mostre sul Bardo di Tunisi e sui tesori dell'antica Persia, l'attenzione verso l'arte ferita. Una sensibilità - ha osservato **Franceschini** - condivisa dai vertici della Fondazione e della Regione Friuli **Venezia** Giulia, insieme a cui il Mibact sostiene il progetto che è pienamente in linea con la politica proposta in ambito internazionale dall'Italia".

"Dalla Dichiarazione di Milano dei ministri della cultura di 83 paesi presenti a Expo nel 2015 alla costituzione della task force Unite4Heritage in ambito Unesco, dalla risoluzione Onu 2437/17 al G7 della Cultura di Firenze di marzo - ha aggiunto il ministro - il nostro Paese ha sempre portato avanti con coerenza la priorità della tutela del patrimonio culturale mondiale in aree di crisi, arrivando a costruire un ampio consenso internazionale sul tema grazie alla leadership che ci viene riconosciuta".

"Un ruolo costruito negli anni attraverso l'opera dei nostri tecnici e restauratori in diversi Paesi e l'aiuto fornito dai nostri istituti, come avvenuto con il restauro di due busti provenienti proprio da **Palmira** effettuato dall'ISCR concluso lo scorso febbraio", ha concluso il titolare del Mibact.

(Clf/AdnKronos)

MOSTRE: AD AQUILEIA ARRIVANO 'I VOLTI DI **PALMIRA**' =

Franceschini, esempio di diplomazia culturale - Serracchiani,
attraverso la cultura facciamo un po' di politica estera

Roma, 28 giu. (AdnKronos) - Sedici opere provenienti da **Palmira**, alcune delle quali riunite per la prima volta dopo la loro dispersione nelle collezioni occidentali, e otto provenienti da Aquileia. Opere che vogliono dimostrare, pur nella distanza geografica e stilistica-formale, lo stesso sostrato culturale che accomuna le due città. È il corpus della mostra 'Volte di **Palmira** ad Aquileia', che aprirà il 2 luglio nel Museo archeologico nazionale della città friulana.

L'esposizione, presentata al Mibact, è la prima dedicata in Europa a **Palmira** dopo le distruzioni di parte del suo patrimonio messe a segno dall'Is. Un patrimonio, ha assicurato l'archeologo **Paolo** Matthiae, che può essere però ricostruito: "Ci immaginavamo - ha spiegato- una polverizzazione del patrimonio che invece non è avvenuta. Le pietre in gran parte sono ancora lì, quindi un restauro di tipo tradizionale è possibile anche se si tratta di un'impresa assai complessa". Più precisamente Matthiae ha evidenziato che "il 70 per cento del patrimonio, e forse un poco di più, non è stato danneggiato. Con le nuove tecniche è possibile recuperare il patrimonio distrutto al 98 o 99 per cento"

"Questa mostra rientra perfettamente nella strategia della diplomazia culturale - ha sottolineato il ministro **Franceschini**- che abbiamo scelto di imboccare come Paese", La mostra è una tappa ulteriore del percorso relativo 'all'**archeologia** ferita' ed è realizzata dalla Fondazione Aquileia. Aperta fino al 3 ottobre, e curata curata da Marta Novello e Cristiano Tiussi la mostra sarà anche l'occasione per restaurare i reperti concessi in prestito dalla Custodia di Terra Sancta con un intervento finanziato è coordinato dal Polo Museale del Friuli **Venezia** Giulia. "Il nostro desiderio - ha detto il presidente della Regione Friuli **Venezia** Debora Serracchiani - è quello di fare della memoria un luogo del presente. Attraverso la cultura facciamo un po' di politica estera. Il nostro confine spesso è stato attraversato dalla cultura prima ancora che dalla politica".

(Crm/AdnKronos)

Archeologia: Matthiae, **Palmira** al 70% si potrà ricostruire

L'archeologo, "Il sito è danneggiato, ma non polverizzato"

(ANSA) ROMA 28 GIU - Il vasto sito archeologico di **Palmira**, gravemente danneggiato dall'Isis, ma "non polverizzato", potrà essere ricostruito quasi nella sua totalità. A parlare è l'archeologo **Paolo** Matthiae, fra i maggiori esperti al mondo, secondo cui larga parte delle rovine potrà essere recuperata anche con restauri tradizionali.

Intervenuto alla presentazione della mostra 'I volti di **Palmira** ad Aquileia, allestita dal 2 luglio al 3 ottobre negli spazi del Museo Archeologico Nazionale della città friulana, lo scopritore di Ebla ha rivelato che le autorità siriane hanno iniziato a compiere "un attentissimo rilevamento dei crolli", in quanto le prime analisi in merito hanno mostrato che le esplosioni dell'Isis "non hanno polverizzato" quelle antiche vestigia e sono rimaste molte pietre che potranno essere riutilizzate. Per fare gli iniziali accertamenti è stata chiamata un ditta francese, ma anche l'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro italiano ha già dato prova di importante collaborazione, restaurando due sculture danneggiate, esposte a una mostra al Colosseo e, una volta conclusasi, prontamente restituite alla Siria. Un buon esempio di comportamento che anche la Francia è stata costretta a seguire, ha aggiunto Matthiae, dopo che aveva trattenuto per l'acuirsi

della crisi politica siriana alcuni reperti allestiti in una mostra parigina.

"Il sito archeologico di **Palmira** è un un campo di rovine di grandissima estensione e solo il 20-30% è danneggiato gravemente, purtroppo si tratta di eccellenze, come il tempio di Bel, mentre l'Arcata Trionfale si rimetterà su - ha concluso l'archeologo - Ad ogni modo, sia con i metodi tradizionali sia con l'uso di avanzate tecnologie ripristinare il sito anche al 98% potrà essere possibile".

XCG

Home > Cronaca > Volti di Palmira ad Aquileia, Serracchiani: grande percorso cultura

FVG Sabato 1 luglio 2017 - 21:32

Volti di Palmira ad Aquileia, Serracchiani: grande percorso cultura

Inaugurazione mostra al Museo Archeologico Nazionale Aquileia

Roma, 1 lug. (askanews) – “Il progetto dell’archeologia ferita ci sta dando grandi soddisfazioni. È espressione di una cultura che ci permette di legare le genti, recuperare memorie e rendere attuale Aquileia come luogo di dialogo, incontro e confronto, tanto più in anni in cui un patrimonio universale e straordinario viene messo a repentaglio dagli attacchi terroristici”: lo ha sottolineato la presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani intervenendo oggi all’inaugurazione della mostra “Volti di Palmira ad Aquileia” realizzata dalla Fondazione Aquileia e dal Polo Museale del Friuli Venezia Giulia, aperta fino al 3 ottobre al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia.

L’esposizione, curata da Cristiano Tiuksi, direttore della Fondazione Aquileia e Marta Novello, direttrice del Museo archeologico, ha ricevuto il patrocinio della Commissione Nazionale italiana per l’Unesco, del ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e del ministero degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale.

“Volti di Palmira” è il terzo appuntamento del percorso dedicato all’archeologia ferita, dopo quelli del Museo del Bardo di Tunisi e del Museo archeologico nazionale di Teheran, che la Fondazione Aquileia ha intrapreso nel 2015, in collaborazione con il Polo museale del Friuli Venezia Giulia. Un percorso di sensibilità e denuncia allo stesso tempo, che “vuole ampliare l’attenzione dell’opinione pubblica sulla fragilità del patrimonio archeologico dell’umanità, colpito per mano dell’uomo stesso, come estremo sfregio perpetrato in azioni di guerra e terrorismo ispirate dal fondamentalismo”.

Una mostra che è quindi anche il simbolo della capacità di tessere relazioni internazionali per il tramite della cultura, come ha evidenziato il presidente




Consiglio Regionale

TG Web Lombardia

VIDEO



Gb, manifestazione a Londra contro l’austerità e il governo



Modena park, tutti pazzi per Vasco: ecco il popolo dei fan

della Fondazione Aquileia, Antonio Zanardi Landi secondo cui “lavorare sui temi che uniscono consente di inviare dei messaggi chiari e semplici all’opinione pubblica su ciò che Aquileia ha rappresentato e può rappresentare”. La Fondazione, infatti, “sta raccogliendo interessanti contatti con Paesi con cui l’Italia è o è stata il primo partner commerciale e culturale, permettendoci di riscoprire filoni su cui possiamo aprire nuove proposte di collaborazione provenienti da singoli Stati o dalle istituzioni europee dell’Unesco”.(Segue)



NOTIZIE CORRELATE

Beni culturali

Franceschini, Palmira ad Aquileia rinnova attenzione arte ferita

Isis

Opere di Palmira in mostra a Aquileia dopo la furia dell’Isis

ARTICOLI SPONSORIZZATI



Questi apparecchi acustici invisibili stanno segretamente spopolando in Italia

Over 50?



Ero una semplice casalinga. Adesso guadagno 44.500€ al mese!

Guadagnare con il trading



Ero una semplice casalinga. Adesso guadagno 44.500€ al mese!

Guadagnare con il trading



Modena Park, in cammino verso il concerto epocale di Vasco



L’incredibile storia di Vincenzo Balli sotto scorta per finta



Ue, lungo applauso al parlamento di Starburgo per Helmut Kohl



Renzi a platea Pd: potevo coinvolgermi di più ma ora no alibi

[VEDI TUTTI I VIDEO](#)

VIDEO PIÙ POPOLARI



AEGEAN

7 VOLTE
DI SEGUITO

MIGLIORE LINEA AEREA
REGIONALE IN EUROPA

[LEGGI QUI](#)



IN ARS VERITAS

Cosa raccontano i volti di Palmira



di Maurizio Zuccari

Giornalista

SHARE:

f SHARE

TWEET

I volti sono quelli, icastici e ieratici, d'una bellezza perduta, irrimediabilmente ferita. La mostra è quella che riporta all'attenzione del mondo i guasti del terrorismo anche in campo culturale: Volti di Palmira ad Aquileia. La sposa del deserto, era detta Palmira nell'antichità, città carovaniera, crocevia di merci e pensieri, fedi e scambi. Guerre, anche. Come l'ultima che ha preteso cassarne pure il ricordo.

E spose ferite, dilaniate, sembrano quelle di pietra esposte per la prima volta dopo le distruzioni operate dal califfato nel sito archeologico siriano, patrimonio Unesco. Conteso e ripreso più volte dall'esercito siriano spalleggiato dai russi che infine hanno avuto ragione dei miliziani dell'Isis. Una memoria frantumata non tanto per ragioni militari, quanto in una guerra mediatica con cui i fondamentalisti islamici hanno voluto cancellare l'idea stessa dell'altro, sia esso il regime di Assad, l'Occidente già crociato, l'Islam non votato alla causa del califfo nero, il defunto Al Baghdadi.

Ma l'esposizione al Museo archeologico nazionale, curata dalla direttrice Marta Novello e da Cristiano Tiuksi, direttore della Fondazione Aquileia che l'ha voluta, non è

La biografia più completa al mondo

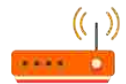


VIDEO NEWS

Si apre a Roma assemblea della Fao, la 500 compie 60 anni...Il 4 luglio in 100 secondi



RC Auto



ADSL



Prestiti



Conti

solo una mostra o un evento multimediale. Oltre ai pezzi salvati dalla guerra, sedici, provenienti dal Terra Sancta Museum di Gerusalemme, dai musei Vaticani, dai Capitolini, dal Barracco di Roma, o dallo stesso museo di Aquileia (otto), ponte fra Occidente e Oriente, ci sono gli Sguardi su Palmira. Gli scatti di Elio Ciol degli anni '90, prima della distruzione, a ricordare la città com'era, nella Domus e nel Palazzo episcopale in piazza Capitolino. Nella stessa piazza campeggerà per la durata dell'esposizione, fino al 3 ottobre, la scultura contemporanea Memoria di Zenobia, del siriano Elias Naman, a dialogare con gli antichi marmi. E ancora, durante l'Aquileia film festival saranno proiettati Quel giorno a Palmira di Alberto Castellani, il 26 luglio, con l'intervista a Khaled al-Asaad, il direttore delle antichità palmirene decapitato dai terroristi nell'agosto di due anni fa, e la prima italiana di "Destruction of memory", di Tim Slade, il 29 luglio.

"Vogliamo far capire a chi verrà ad Aquileia che il danno non è stato fatto all'identità degli iracheni e dei siriani, ma a un'identità molto più ampia, mediterranea ed europea", dichiara Antonio Zanardi Landi, presidente della Fondazione. E di pulizia culturale al pari di quella etnica parla, non a caso, Irina Bokova, direttrice generale dell'Unesco. Celebrare Palmira come simbolo degli attacchi al patrimonio culturale mondiale non è fine a sé stesso.

La mostra sulla città siriana è la terza tappa del progetto sull'Archeologia ferita, intrapreso nel 2015 dalla Fondazione nelle aree colpite dal terrorismo fondamentalista, dopo il museo del Bardo di Tunisi e quello Iran Bastan di Teheran. Ma non tutto è perduto. Per l'archeologo Paolo Matthiae, decano degli archeologi italiani operanti in Siria, malgrado le devastazioni «Palmira resiste per il 70%, e il 30% distrutto non è stato polverizzato, quindi potrà essere ricostruito». Insomma, non tutto è polvere. Qualcosa resterà di Palmira e dei suoi cittadini del mondo, nel mondo d'oggi che non si rassegna a essere ostaggio dell'odio.

Info www.fondazioneaquileia.it.

Tag: [PALMIRA](#) [SIRIA](#) [AQUILEIA](#)

03 luglio 2017 ©

ALTRI ARTICOLI DEL BLOG

29 giugno 2017

Perché andare al Maxxi a vedere la mostra di Piero Gilardi ➔

27 giugno 2017

Per Mettler l'Europa è una piazza vuota ➔



TWITTER FEED Tweet di @Agenzia_Italia

DA NON PERDERE

- 1 In 22 anni dallo Stato 230 milioni ai giornali di partito (8 su 10 fal... ➔
- 2 All'Aquila 4 giorni per celebrare i 'cittadini di serie A'... ➔
- 3 Paolo Villaggio, il comico che morì tre volte ➔
- 4 Il rumore delle città rende sterili, lo sapevate? ➔
- 5 Trump posta un video dove 'picchia' un giornalista ➔

QUOTIDIANI E SETTIMANALI

Corriere della Sera
L'Osservatore Romano
Il Messaggero
Il Mattino
Corriere delle Alpi
Il Gazzettino
Il Giornale di Vicenza
Il Giorno
Il Mattino di Padova
Messaggero Veneto
Il Piccolo
Il Resto del Carlino
Il Tirreno
La Nazione
La Nuova di Venezia e
La Tribuna di Treviso
Bresciaoggi
L'Adige
L'Arena
Gazzetta del Sud
Avvenire
L'Espresso
Il Venerdì' (La Repubblica)
Robinson (La Repubblica)
Left (La Repubblica)
Il Giornale dell'Arte
Vedere in Friuli Venezia Giulia
(Giornale dell'Arte)
Vedere in Friuli Venezia Giulia
(Giornale dell'Arte)
Viversani e Belli
La Vita Cattolica
Il Popolo (Pordenone)
Voce Isontina

 **DAL PRIMO LUGLIO**

Archeologia ferita, la nuova mostra

Il riconfermato presidente della Fondazione Aquileia, Antonio Zanardi Landi, annuncia che, il prossimo 1 luglio, sarà inaugurata la terza mostra del ciclo "Archeologia Ferita", realizzata in collaborazione con il Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. Saranno esposti una ventina di reperti provenienti da Palmira e generosamente prestati dal Museo della Custodia di Terra Santa, dai Musei Vaticani, dal Museo Tucci e dal Museo Barracco.

«L'iniziativa - fa sapere la Fondazione Aquileia - sarà ulteriormente impreziosita da una mostra di opere fotografiche dell'artista friulano Elio Ciol, realizzate prima delle distruzioni degli ultimi anni, da conferenze di insigni archeologi e studiosi, tra cui Paolo Matthiae e Daniele Morandi Bonacossi, e da filmati e cortometraggi, anche nella cornice dell'Aquileia Film Festival, uno degli eventi più attesi nella città romana, dal 26 al 28 luglio».(e.m.)

DAL 2 LUGLIO

I volti di Palmira ad Aquileia La prima mostra dopo la barbarie

“Volto di Palmira ad Aquileia” è il titolo della mostra in programma dal 2 luglio al 3 ottobre al Museo Nazionale Archeologico di Aquileia, la prima dedicata in Europa a Palmira dopo le recenti barbare distruzioni. A Belgrado, nella sede dell'Istituto italiano di cultura - presenti Antonio Zannardi Landi e Cristiano Tiusi, rispettivamente presidente e direttore della Fondazione Aquileia, insieme all'ambasciatore d'Italia in Serbia Giuseppe Manzo - si è tenuta ieri la prima presentazione all'estero dell'importante esposizione, in vista della presentazione ufficiale in programma il 28 giugno a Roma, nella sede del Collegio Romano, alla presenza del ministro Franceschini. L'esposizione, a cura di Marta Novello e Cristiano Tiusi, realizzata dalla Fondazione Aquileia in collaborazione con il Polo Museale del Friuli Venezia Giulia e il Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, presenta pezzi originari di Palmira riuniti per la prima volta. La mostra vuole far conoscere gli antichi cittadini del mondo romano. Gli oggetti esposti illustrano forme e modalità della vita quotidiana e del lavoro comuni da Palmira ad Aquileia, da Nis; a Costantinopoli. Sono visibili anche le caratteristiche proprie della parte orientale dell'Impero diventato ben più solido a partire dalle riforme di Diocleziano. È proprio in questa fase che dalla Serbia vengono ben 17 imperatori romani. La mostra archeologica sarà accompagnata dalla rassegna fotografica “Sguardi su Palmira” di Elio Ciol, realizzata prima delle recenti devastazioni. «Abbiamo scelto la Serbia per la prima presentazione all'estero» ha detto Antonio Zannardi Landi «perché Aquileia è la madre di tutte le città romane sorte nei Balcani. C'è un rapporto quasi familiare che ci lega ai Balcani e alla Serbia». La mostra ha ottenuto il patrocinio della Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco.



DAL 2 LUGLIO

I volti di Palmira ad Aquileia La prima mostra dopo la barbarie

“Volto di Palmira ad Aquileia” è il titolo della mostra in programma dal 2 luglio al 3 ottobre al Museo Nazionale Archeologico di Aquileia, la prima dedicata in Europa a Palmira dopo le recenti barbare distruzioni. A Belgrado, nella sede dell’Istituto italiano di cultura - presenti Antonio Zannardi Landi e Cristiano Tiusi, rispettivamente presidente e direttore della Fondazione Aquileia, insieme all’ambasciatore d’Italia in Serbia Giuseppe Manzo - si è tenuta ieri la prima presentazione all’estero dell’importante esposizione, in vista della presentazione ufficiale in programma il 28 giugno a Roma, nella sede del Collegio Romano, alla presenza del ministro Franceschini. L’esposizione, a cura di Marta Novello e Cristiano Tiusi, realizzata dalla Fondazione Aquileia in collaborazione con il Polo Museale del Friuli Venezia Giulia e il Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, presenta pezzi originari di Palmira riuniti per la prima volta. La mostra vuole far conoscere gli antichi cittadini del mondo romano. Gli oggetti esposti illustrano forme e modalità della vita quotidiana e del lavoro comuni da Palmira ad Aquileia, da Nis; a Costantinopoli. Sono visibili anche le caratteristiche proprie della parte orientale dell’Impero diventato ben più solido a partire dalle riforme di Diocleziano. È proprio in questa fase che dalla Serbia vengono ben 17 imperatori romani. La mostra archeologica sarà accompagnata dalla rassegna fotografica “Sguardi su Palmira” di Elio Ciol, realizzata prima delle recenti devastazioni. «Abbiamo scelto la Serbia per la prima presentazione all’estero» ha detto Antonio Zannardi Landi «perché Aquileia è la madre di tutte le città romane sorte nei Balcani. C’è un rapporto quasi familiare che ci lega ai Balcani e alla Serbia». La mostra ha ottenuto il patrocinio della Commissione Nazionale Italiana per l’Unesco.



“Volti di Palmira ad Aquileia” presentati a Belgrado

La mostra che sarà visitabile al Museo archeologico dell'antica città romana dal 2 luglio al 3 ottobre

BELGRADO

“Volti di Palmira ad Aquileia” è il titolo di una mostra in programma dal 2 luglio al 3 ottobre al Museo Nazionale Archeologico di Aquileia, la prima dedicata in Europa a Palmira dopo le recenti barbare distruzioni. A Belgrado, nella sede dell'Istituto italiano di cultura si è tenuta la presentazione dell'esposizione, in vista della presentazione ufficiale in programma il 28 giugno a Roma, al Collegio Romano.

L'esposizione, a cura di Marta Novello e Cristiano Tiussi, realizzata dalla Fondazione Aquileia in collaborazione con il Polo Museale del Friuli Venezia Giulia e il Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, presenta pezzi originari di Palmira riuniti per la prima volta. La mostra vuole far conoscere gli antichi cittadini del mondo romano. Gli oggetti esposti illustrano forme e modalità della vita quotidiana e del lavoro comuni da Palmira ad Aquileia, da Nis a Costantinopoli.

Sono visibili anche le caratteristiche proprie della parte orientale dell'Impero diventato ben più solido a partire dalle riforme di Diocleziano. È proprio in questa fase che dalla Serbia vengono ben 17 imperatori romani. La mostra archeologica sarà accompagnata dalla rassegna fotografica “Sguardi su Palmira” di Elio Ciol, realizzata prima delle recenti devastazioni.

Antonio Zanardi Landi, presidente della Fondazione Aquileia, ambasciatore d'Italia a Belgrado fra il 2004 e il 2005, ha detto di aver scelto la Serbia per la prima presentazione all'estero della mostra su Palmira perché «Aquileia è la madre di tutte le città romane sorte nei Balcani. C'è un rapporto quasi familiare che ci lega ai Balcani e alla Serbia». Si tratta, ha osservato, di «un'altra tappa, dal fortissimo valore simbolico, di quel percorso dell'“Archeologia ferita” che la Fondazione Aquileia ha intrapreso nel 2015 con la mostra dei tesori del Museo del Bardo di Tunisi.



La mostra riunisce pezzi originari di Palmira



DAL 2 LUGLIO

I volti di Palmira ad Aquileia La prima mostra dopo la barbarie

“Volto di Palmira ad Aquileia” è il titolo della mostra in programma dal 2 luglio al 3 ottobre al Museo Nazionale Archeologico di Aquileia, la prima dedicata in Europa a Palmira dopo le recenti barbare distruzioni. A Belgrado, nella sede dell'Istituto italiano di cultura - presenti Antonio Zannardi Landi e Cristiano Tiusi, rispettivamente presidente e direttore della Fondazione Aquileia, insieme all'ambasciatore d'Italia in Serbia Giuseppe Manzo - si è tenuta ieri la prima presentazione all'estero dell'importante esposizione, in vista della presentazione ufficiale in programma il 28 giugno a Roma, nella sede del Collegio Romano, alla presenza del ministro Franceschini. L'esposizione, a cura di Marta Novello e Cristiano Tiusi, realizzata dalla Fondazione Aquileia in collaborazione con il Polo Museale del Friuli Venezia Giulia e il Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, presenta pezzi originali di Palmira riuniti per la prima volta. La mostra vuole far conoscere gli antichi cittadini del mondo romano. Gli oggetti esposti illustrano forme e modalità della vita quotidiana e del lavoro comuni da Palmira ad Aquileia, da Nis; a Costantinopoli. Sono visibili anche le caratteristiche proprie della parte orientale dell'Impero diventato ben più solido a partire dalle riforme di Diocleziano. È proprio in questa fase che dalla Serbia vengono ben 17 imperatori romani. La mostra archeologica sarà accompagnata dalla rassegna fotografica “Sguardi su Palmira” di Elio Ciol, realizzata prima delle recenti devastazioni. «Abbiamo scelto la Serbia per la prima presentazione all'estero» ha detto Antonio Zannardi Landi «perché Aquileia è la madre di tutte le città romane sorte nei Balcani. C'è un rapporto quasi familiare che ci lega ai Balcani e alla Serbia». La mostra ha ottenuto il patrocinio della Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco.



DAL 2 LUGLIO

I volti di Palmira ad Aquileia La prima mostra dopo la barbarie

“Volto di Palmira ad Aquileia” è il titolo della mostra in programma dal 2 luglio al 3 ottobre al Museo Nazionale Archeologico di Aquileia, la prima dedicata in Europa a Palmira dopo le recenti barbare distruzioni. A Belgrado, nella sede dell'Istituto italiano di cultura - presenti Antonio Zannardi Landi e Cristiano Tiusi, rispettivamente presidente e direttore della Fondazione Aquileia, insieme all'ambasciatore d'Italia in Serbia Giuseppe Manzo - si è tenuta ieri la prima presentazione all'estero dell'importante esposizione, in vista della presentazione ufficiale in programma il 28 giugno a Roma, nella sede del Collegio Romano, alla presenza del ministro Franceschini. L'esposizione, a cura di Marta Novello e Cristiano Tiusi, realizzata dalla Fondazione Aquileia in collaborazione con il Polo Museale del Friuli Venezia Giulia e il Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, presenta pezzi originari di Palmira riuniti per la prima volta. La mostra vuole far conoscere gli antichi cittadini del mondo romano. Gli oggetti esposti illustrano forme e modalità della vita quotidiana e del lavoro comuni da Palmira ad Aquileia, da Nis; a Costantinopoli. Sono visibili anche le caratteristiche proprie della parte orientale dell'Impero diventato ben più solido a partire dalle riforme di Diocleziano. È proprio in questa fase che dalla Serbia vengono ben 17 imperatori romani. La mostra archeologica sarà accompagnata dalla rassegna fotografica “Sguardi su Palmira” di Elio Ciol, realizzata prima delle recenti devastazioni. «Abbiamo scelto la Serbia per la prima presentazione all'estero» ha detto Antonio Zannardi Landi «perché Aquileia è la madre di tutte le città romane sorte nei Balcani. C'è un rapporto quasi familiare che ci lega ai Balcani e alla Serbia». La mostra ha ottenuto il patrocinio della Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco.



DOSSIER SIRIA 3 Archeologia

La storia antica, con le sue testimonianze materiali, è stata sempre strumentalizzata a fini politici. Per legittimare una conquista o solo per rafforzare la propria immagine, sovrani, dittatori e governanti hanno fatto un uso arbitrario di simboli, nomi, cimeli, del proprio passato più glorioso. E gli scopi propagandistici non hanno limiti cronologici: Mussolini si identificava con Augusto, lo scià Reza Pahlavi si collegava a Ciro il Grande e lo stesso Augusto si paragonava a Romolo.

Anche la distruzione del patrimonio archeologico di un territorio ha una sua logica perversa: annientare monumenti e opere d'arte di un popolo significa colpirlo al cuore, privarlo della sua identità. Così, molti siti della Siria ancora sotto il controllo dei fondamentalisti islamici, colpevoli di essere simboli di idolatria e di rappresentare la storia precedente, continuano a essere distrutti. Di più. Statue e decorazioni architettoniche sono immesse nel mercato clandestino per finanziare il terrorismo, mentre gli stessi siriani, dopo sei anni di guerra civile, scambiano con viveri e medicinali oggetti antichi di proprietà o recuperati attraverso scavi illegali. Non si era mai verificata una "pulizia culturale" del genere.

Le distruzioni a Palmira dei templi di Bel e di Baalshamin, dell'Arco monumentale a tre arcate, di capolavori museali, e la barbara uccisione del direttore generale Khaled al-Asaad, hanno provocato nel mondo uno sdegno particolare.

Ma a quello straordinario Patrimonio dell'Umanità viene adesso dedicata una mostra. "Volte di Palmira ad Aquileia", curata da Marta Novello e Cristiano Tiusi e fortemente voluta da Antonio Zanardi Landi, presidente della Fondazione Aquileia, aprirà il 2 luglio nel Museo nazionale Archeologico della cittadina friulana (fino al 3 ottobre; catalogo Gangemi editore, in italiano e in inglese). In mostra ritratti, epigrafi e mosaici. Ma nello stesso periodo, l'edificio accanto ospiterà una mostra fotografica, "Sguardi su Palmira": gli scatti in bianco e nero eseguiti dal fotografo friulano Elio Ciol il 29 marzo 1996, quando ancora quel paesaggio conservava la sua maestosità di edifici e colonnati a perdita d'occhio.

Vengono così a dialogare, attraverso un numero limitato - ma significativo - di reperti, due ricche città antiche, di frontiera, che presentano vicende e vocazioni simili. Palmira, fertile "regina del deserto" dove si parlava greco, aramaico e latino, era centro carovaniero di scambio per spezie, incenso, pietre preziose, seta, mirra; Aquileia, nata come baluardo contro le popolazioni bellicose che arrivavano dalle Alpi o da est, divenne presto uno snodo mercantile frequentatissimo, multilingue, e anche residenza piacevole, se il poeta Marziale desiderava trascorrervi gli ultimi anni della sua vita.

Entrambe sono state protagoniste di pagine gloriose, tentativi di usurpazioni al trono e assedi prolungati: Aquileia, capitale del regno d'Occidente nel 292, è stata al centro delle lotte tra detentori e

pretendenti del massimo potere durante il tardo impero, resistendo agli attacchi fino all'invasione longobarda; Palmira, vassalla di Roma ma spinta dalla sua invidiabile prosperità a formare un regno a sé, è stata conquistata con le armi dall'imperatore Aureliano - nel 272 - a seguito delle ostilità sferrate dalla regina Zenobia. Un vero mito, questa sovrana, bella audace e colta, che si richiama a Cleopatra anche nei titoli e che come l'ultima regina d'Egitto pagò amaramente la sua contrapposizione a Roma.

Nel museo di Aquileia, a confrontarsi saranno soprattutto rilievi funerari in calcare con i ritratti dei defunti, da soli o in coppia, in grado di rivelare ruoli sociali, mode e tendenze della propria epoca (primo-quarto secolo dopo Cristo). Ma spiccano le differenze stilistiche, pur nell'intento di auto-rappresentazione comune a tutto l'impero romano. Nell'Altoadriatico, dove i sepolcri si disponevano in modo regolare lungo le vie di uscita dalla città, i tratti fisiognomici dei defunti appaiono più schematici, appiattiti, secondo un genere che potremmo definire "minimalista"; l'unico risalto è dato da sfondi e cornici. Tutt'altro tenore in Siria. I ritratti femminili palmireni, arrivati da musei italiani e stranieri, tra i quali la Custodia della Terra Santa, ora chiusa per restauri, sfoggiano ornamenti illustrati nei minimi dettagli. Le dame ostentano fibule preziose per trattenere le pieghe degli abiti, diademi decorati a sbalzo, bracciali ritorti, collane vistose, anelli su

Viva Palmira

Sculture. Mosaici. Fotografie. Reperti da tutto il mondo in mostra ad Aquileia raccontano la ricca città romana che l'Isis ha cercato di cancellare

di **Marisa Ranieri Panetta**

78 25 giugno 2017 L'Espresso

tutte le dita (nel rilievo del Museo Bar-
 racco di Roma un anello è stato infilato
 persino sulla falangina del mignolo si-
 nistro). Sistemati in vasti ipogei senza
 particolare ordine urbanistico, in origi-
 ne erano dipinti con tinte accese e dora-
 ture, come indicano le tracce residue. In
 un bellissimo rilievo (dal Museo roma-
 no di Arte orientale "G. Tucci") la madre
 ingioiellata è vestita "alla greca", mentre
 l'abbigliamento del figlio segue la moda
 "alla persiana" con i pantaloni a sbuffo:
 un esempio tangibile di come si mesco-
 lassero lingue e costumi nell'oasi più
 celebrata del Medio Oriente. ■



Palmira nel 1996 in una fotografia di Elio Ciol. Sotto: reperti in mostra ad Aquileia

In memoria di Khaled

«Questa mostra, al di là del valore artisti-
 co, ha un fine politico», sottolinea Antonio
 Zanardi Landi. «Vuole infatti richiamare l'at-
 tenzione sui luoghi che sono il nucleo cen-
 trale della nostra civiltà, oggi teatro di con-
 flitti e devastazioni». Già Consigliere diplo-
 matico della Presidenza della Repubblica
 e ambasciatore dell'Italia presso la Santa
 Sede e a Mosca, Zanardi Landi, dopo la
 rassegna dedicata a capolavori del museo
 tunisino del Bardo, prosegue il suo impe-
 gno nel documentare l'"archeologia ferita".
**Da Mosca a Belgrado ad Aquileia: esiste
 un fil rouge tra queste città legate alla
 sua attività diplomatica e culturale?**
 «Sicuramente. Aquileia durante l'impero

romano è stata la Porta verso l'Oriente, la
 base logistica per l'arrivo di derrate ali-
 mentari, e di canoni artistici, religioni: un
 crocevia di scambi e di confronti durato
 per secoli.

**Il multiculturalismo, il transito di genti
 e merci sono stati elementi distintivi
 anche di Palmira.**

«Ed entrambe le città, da strade diverse,
 guardavano al Mediterraneo, che era mez-
 zo di comunicazione in senso lato: in Siria
 arrivavano mercanzie dall'India, dalla Cina,
 dalla Persia; ad Aquileia prodotti dall'Europa
 settentrionale e orientale; ma tutto rag-
 giungeva Roma, circolava nelle Province, in
 un clima di tolleranza religiosa e culturale.»

**In questi ultimi anni il patrimonio
 culturale della Siria ha subito danni
 incalcolabili e, per non rivelare dove
 si trovano i reperti messi in salvo,
 l'archeologo Khaled al-Asaad, ucciso
 dai terroristi, sarà ricordato
 ad Aquileia?**

«Certo. Se la scultura "Le memorie di Ze-
 nobia" dell'artista siriano Elias Naman
 ci ricorda il dramma attuale, se conferenze
 tematiche illustreranno ricerche archeolo-
 giche, il 26 luglio, durante l'Aquileia Film
 Festival, sarà proiettato il documentario di
 Alberto Castellani "Quel giorno a Palmira",
 con un'intervista rilasciata da Khaled».

M.R.P.



Ad Aquileia una mostra sulla città siriana

Volti di Palmira

di GABRIELE NICOLÒ

Ancora brucia la memoria dei bombardamenti della seconda guerra mondiale che hanno inflitto ferite profonde all'arte e all'architettura di tutta l'Europa. Ma in tempi recenti non si era mai registrato il sistematico tentativo di annientare il nemico attraverso la radicale e spietata distruzione del suo patrimonio culturale: a questo terribile scenario fa riferimento la mostra che si apre il 2 luglio al museo nazionale archeologico di Aquileia, *Volti di Palmira ad Aquileia*, la prima dedicata in Europa alla città siriana dopo gli orrori perpetrati dai jihadisti dell'Is. Sono ancora bene impresse nella memoria le immagini della furia iconoclasta che si è abbattuta sulla città, ancora suscita commozione e indignazione l'assassinio di Khaled al-Assad, il direttore generale delle antichità di Palmira, decapitato il 18 agosto 2015 per essersi rifiutato di lasciare la città e di collaborare con i terroristi. L'esposizione, che si chiude il prossimo 3 ottobre, rappresenta un'altra tappa di quel percorso dell'"Archeologia ferita" che la Fondazione Aquileia ha intrapreso nel 2015 con la mostra dei tesori del Bardo di Tunisi, per dare conto di quanto accade ormai da anni nei paesi teatro di distruzioni e violenze operate dal terrorismo fondamentalista, mostrando al pubblico le tante opere provenienti da quei siti.

L'esposizione, a cura di Marta Novello e Cristiano Tiussi, è stata realizzata dalla Fondazione Aquileia in collaborazione con il Polo museale del Friuli Venezia Giulia e il Museo archeologico nazionale di Aquileia.

«Sia Palmira che Aquileia – ricordano nel catalogo della mostra Antonio Zanardi Landi e Cristiano Tiussi, presidente e direttore della Fondazione Aquileia – erano luoghi di tolleranza e fruttuosa convivenza tra cultura e religioni diverse, oltre a essere testimoni che diciotto secoli fa il Mediterraneo costituiva un'unità integrata non solo dal punto di vista dei commerci, ma anche di quello della circolazione delle idee e dei canoni artistici narrativi». Una comunanza che si riverbera anche con Venezia, come sottolinea Debora Serracchiani, presidente della regione autonoma Friuli Venezia Giulia, che nella prefazione al catalogo scrive che Palmira «sviluppò l'arte del commercio, vendendo ai romani quei beni di lusso che comprava dai per-

siani e che provenivano dalle lontane India e Arabia». Incenso, mirra, pepe, avorio, perle e stoffe che venivano scambiati per grano, vino, olio. «Gli scambi con il mondo diedero un carattere particolarissimo, aperto e cosmopolita a questa oasi aramaica, proprio come secoli dopo plasmarono il carattere di Venezia» osserva Serracchiani.

Il valore culturale di Palmira era stato già evidenziato da Plinio il Vecchio (23-79 dell'era cristiana) che nella *Naturalis Historia* sottolinea che Palmira è «una nobile città per il sito in cui si trova, per le ricchezze del suolo, per la piacevolezza delle sue acque».

Fra i materiali più significativi dell'arte palmirena, i rilievi funerari rivestono un ruolo di grande importanza nell'affermazione della fama mondiale della città. Grazie alla diffusione di questi originali reperti, gli antichi cittadini di Palmira sono diventati ora "cittadini del mondo": la mostra intende far conoscere al mondo contemporaneo questi antichi cittadini del mondo, indicandone mansioni e ruoli. Un esempio di questa forte individualità è la raffinata testa, proveniente dai Musei vaticani, in cui la mansione di sacerdote è riconoscibile dal copricapo tronco-conico (*modius*) considerato proprio dei sacerdoti di Bel; o la testa che arriva dalla Custodia di Terra Santa, ornata da una corona di foglie e bacche di alloro fissata da un medaglione. Anche commercianti e funzionari della pubblica amministrazione saranno presenti nelle sale in cui è stata allestita la mostra, riconoscibili da un foglietto di papiro nella mano sinistra, come il rilievo del Salamallat da Gerusalemme, o quello di Makkai proveniente da una collezione privata.

L'esposizione conferisce poi particolare rilievo all'universo femminile di Palmira – di cui l'illuminata regina Zenobia, colei che osò sfidare l'autorità di Roma marciando sulla capitale dell'impero, non è che l'epigona – ben rappresentato da cinque dame elegantemente vestite e acconciate. E come Baudelaire, che magnificò ne *I fiori del male* i gioielli di Palmira, il visitatore della mostra non potrà che rimanere incantato dalla ricchezza degli ornamenti delle donne palmirene, abituate a sfoggiare più bracciali simultaneamente, diademi, anelli, come testimonia il rilievo proveniente dal museo Barracco, dove il monile è indossato sulla falangina del mignolo sinistro. Altrettanto interessante è il pendente dello stesso rilievo, un gioiello a forma di campana agganciato a un bracciale a torciglione, un amuleto diffuso in

tutta la Siria romana.

Che Palmira fosse un ricco crocevia di culture è riscontrabile anche dall'abbigliamento dei suoi cittadini, rappresentati nella mostra dalla lastra del museo Tucci, dove la figura femminile è vestita alla greca con la tunica (*chiton*) e il mantello (*himation*), e i capelli acconciati da un turbante con un velo trattenuto da un prezioso diadema: il fanciullo ritratto poco più in alto

è abbigliato secondo la moda partica, con una tunica fino al ginocchio con galloni dipinti, orlo svasato alle estremità e pantaloni a sbuffo.

L'esposizione sarà accompagnata dalla mostra fotografica *Sguardi su Palmira - fotografie di Elio Ciol eseguite il 29 marzo 1996*, allestita nei nuovi spazi della Domus e Palazzo episcopale in piazza Capitoletto e costituita da venti scatti inediti del maestro prima delle recenti distruzioni.

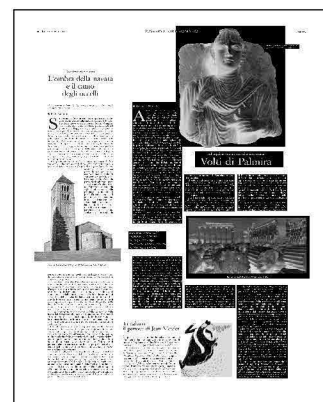
*Attraverso reperti unici
l'esposizione richiama
la magia del luogo
crocevia di culture e religioni
di idee, usi e costumi*



*Rilievo funerario con busto femminile
(secondo secolo dell'era cristiana)*



Recinto e roccie di colonne del santuario di Bel



ARCHEOLOGIA FERITA

Ad Aquileia arrivano i volti di Palmira

LA MOSTRA «Volti di Palmira ad Aquileia», che sarà inaugurata il 1° luglio alle 21 al Museo archeologico nazionale (Man) di Aquileia e aprirà al pubblico il 2 luglio, è la prima dedicata in Europa alla città di Palmira dopo le distruzioni recentemente perpetrate. Un'altra tappa, dal fortissimo valore simbolico, di quel percorso dell'«Archeologia ferita», che la Fondazione Aquileia ha intrapreso nel 2015, in collaborazione con il Polo museale del Friuli Venezia Giulia, con la mostra dei tesori del «Bardo» di Tunisi per dare conto di quanto accade ormai da anni nei Paesi teatro di distruzioni e violenze operate dal terrorismo fondamentalista, mostrando al pubblico opere provenienti da quei siti.

L'esposizione, a cura di Marta Novello e Cristiano Tiussi – nata dalla collaborazione tra la Fondazione Aquileia e il Polo Museale del Friuli Venezia Giulia-Museo Archeologico Nazionale di Aquileia grazie ai prestiti concessi dal Terra Sancta Museum di Gerusalemme, dai Musei Vaticani, dai Musei Capitolini, dal Museo delle Civiltà-Collezioni di Arte Orientale «Giuseppe Tucci», dal Museo di Scultura Antica «Giovanni Barracco», dal Civico Museo Archeologico di Milano e da una collezione privata – raccoglie sedici pezzi originari di Palmira – alcuni dei quali riuniti per la prima volta dopo la loro dispersione nelle collezioni occidentali – e otto da Aquileia che vogliono dimostrare, pur nella distanza geografica e stilistico-formale, il medesimo sostrato culturale che accomuna le due città, mediante l'utilizzo di modelli autorappresentativi e formule iconografiche affini. L'esposizione costituirà, inoltre, l'occasione per restaurare i reperti concessi in prestito dalla Custodia di Terra Sancta, con un inter-

vento finanziato e coordinato dal Polo museale del Friuli Venezia Giulia, che, alla conclusione della mostra, consentirà di restituire i rilievi pronti per la loro esposizione nel nuovo allestimento del Terra Sancta Museum.

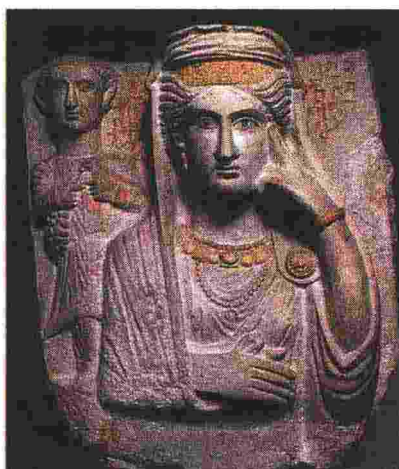
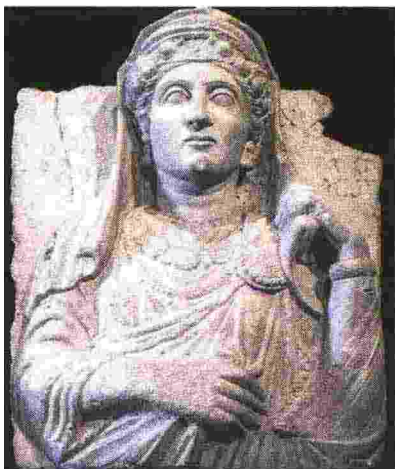
«Sia Palmira che Aquileia – rammentano Antonio Zanardi Landi e Cristiano Tiussi, presidente e direttore della Fondazione Aquileia – erano luoghi di tolleranza e fruttuosa convivenza tra culture e religioni diverse, oltre a esser testimoni che diciotto secoli fa il Mediterraneo costituiva un'unità integrata non solo dal punto di vista dei commerci, ma anche da quello della circolazione delle idee e dei canoni». Il fine della mostra è anche far emergere, come spiegano la direttrice del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia Marta Novello e il direttore del Polo Museale del Friuli Venezia Giulia Luca Caburlotto, «quell'unità culturale che attraverso la contaminazione di modelli eterogenei, nelle pur diverse espressioni formali, costituì la peculiarità del mondo romano e sulla quale si vuole porre l'accento, attraverso il gioco di sguardi che l'allestimento contribuisce a sottolineare, per superare le ferite che ormai già troppe volte in questi ultimi anni sono state inflitte al patrimonio culturale universale». Anche Aquileia era città di commerci e di confine, porta verso Oriente dell'Impero Romano, e anche «Porta da Oriente», visto che proprio via Aquileia raggiunsero Roma contaminazioni orientali che ebbero influssi profondi sull'Impero Romano in termini di idee, canoni artistici e sensibilità. Se il grande, e temuto, vicino di Palmira era la Persia, il grande vicino di Aquileia erano i popoli barbarici.

«Volti di Palmira ad Aquileia» sarà accompagnata dalla mostra fotografica

«Sguardi su Palmira – fotografie di Elio Ciol eseguite il 29 marzo 1996», che si terrà nei nuovi spazi della Domus e Palazzo episcopale in piazza Capitolo e sarà costituita da venti preziosi scatti inediti del Maestro prima delle recenti distruzioni. Sarà inoltre esposta in piazza Capitolo la scultura «Le memorie di Zenobia» dell'artista contemporaneo siriano Elias Naman, generosamente prestata da Danieli: essa vuole ricordarci con il suo sguardo la drammaticità del momento presente. Collegate alla mostra saranno infine organizzate le conferenze del professor Daniele Morandi Bonacossi, docente di Archeologia del Vicino Oriente all'Università di Udine e direttore di missioni archeologiche a Palmira e a Ninive in Iraq (2 luglio al Man, alle ore 17.30), del professor Paolo Matthiae, insigne archeologo, autore degli scavi di Ebla in Siria (26 luglio), del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale sul commercio illegale di antichità che, come è noto, è uno dei mezzi di finanziamento dei terroristi (8 settembre).

Durante l'Aquileia Film Festival il 26 luglio verrà inoltre proiettato il cortometraggio «Quel giorno a Palmira» di Alberto Castellani, con l'intervista a Khaled al-Asaad, e il 29 luglio la prima italiana del film «Destruction of Memory», di Tim Slade.

Tra le opere in mostra, emergerà tra l'altro il celebre universo femminile di Palmira, tramite cinque dame elegantemente vestite e acconciate. Il visitatore non potrà che rimanere incantato davanti all'originalità e alla ricchezza degli ornamenti delle donne palmirene, abitate a sfoggiare più bracciali simultaneamente, fibulae e diademi, e anelli su tutte le parti delle dita, come nel magnifico rilievo dal Museo Barraco, dove il monile è indossato sulla falangina del mignolo sinistro.



La cultura è più forte dell'Isis

«Palmira sarà ricostruita»

Presentata la mostra che Aquileia dedica all'eccezionale sito siriano bombardato e distrutto dagli estremisti islamici. Le assicurazioni dell'archeologo Matthiae

di Cinzia Lucchelli

► AQUILEIA

Una mostra per rinnovare l'attenzione verso l'arte ferita, anche in nome di dialoghi culturali mai sopiti. Si chiama "Volto di Palmira ad Aquileia" la prima esposizione in Europa dedicata alla città siriana dopo le distruzioni dell'Isis e rimarrà aperta dal 2 luglio al 3 ottobre al Museo archeologico nazionale della città friulana. Ieri, a Roma, la presentazione con la partecipazione, tra gli altri, del ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini, del presidente del Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani e del presidente della Fondazione Aquileia, Antonio Zanardi Landi.

Cuore dell'esposizione sono sedici pezzi originari di Palmira, alcuni dei quali riuniti per la prima volta dopo la loro dispersione nelle collezioni occidentali, e una decina di opere conservate nel museo della città friulana. Un accostamento voluto per dimostrare come, pur nella distanza geografica e stilistico-formale, un medesimo sostrato culturale accomuni le



Una delle foto delle rovine di Palmira in mostra ad Aquileia

due città. I visitatori potranno ammirare, tra l'altro, i reperti provenienti dai Musei Vaticani, come la raffinata testa di un sacerdote di Bel. Tra i volti di Palmira anche commercianti o funzionari, riconoscibili da un foglietto di papiro nella mano sinistra, e cinque dame con vestiti, acconciature e gioielli ele-

ganti.

«Le meraviglie archeologiche di Palmira – ha detto Debora Serracchiani – devono essere un patrimonio e una memoria comune dell'umanità, dobbiamo preservarle e ricostruirle laddove sono state distrutte dagli attacchi terroristici». A questo proposito suonano con-

lanti le parole dell'archeologo Paolo Matthiae, fra i maggiori esperti al mondo, secondo cui larga parte delle rovine della città siriana potrà essere recuperata. Il vasto sito archeologico «non è stato polverizzato – ha detto – Solo il 20-30% è danneggiato gravemente, purtroppo si tratta di eccellenze, come il tempio di

Bel. Ad ogni modo, sia con i metodi tradizionali, sia con l'uso di avanzate tecnologie ripristinare il sito anche al 98% potrà essere possibile».

La mostra è una nuova tappa del percorso di «archeologia ferita» che la Fondazione Aquileia ha cominciato nel 2015, con il Polo museale del Friuli Venezia Giulia, per far conoscere quanto accade nelle nazioni teatro di distruzioni e violenze causate da fondamentalismo e terrorismo, presentando al pubblico opere provenienti da quei luoghi. Un percorso del quale Serracchiani, che ha ricordato l'uccisione del direttore delle antichità di Palmira, Khaled al-Asaad, per essersi rifiutato di collaborare con i terroristi, si è detta «particolarmente soddisfatta». «Questo è il terzo appuntamento, dopo quelli del Museo del Bardo di Tunisi e del Museo archeologico nazionale di Teheran, – ha spiegato – che pone l'attenzione su un tema delicato, ampliando la conoscenza sul patrimonio archeologico dell'umanità. Non a caso l'esposizione si tiene ad Aquileia, da sempre crocevia multiculturale, luogo di incontro e dialogo delle genti».

Allargando l'orizzonte il ministro Franceschini ha ribadito come iniziative come questa «si inseriscono nelle strategie che il nostro Paese ha deciso di imboccare sul tema della diplomazia culturale a livello internazionale».

La mostra, curata da Marta Novello e Cristiano Tiussi, sarà visitabile dal martedì alla domenica dalle 8.30 alle 19.30. Il costo del biglietto intero è di 6 euro, 3 euro per il ridotto.

©PRODUZIONE RISERVATA

“ L'annuncio di Matthiae

Noi archeologi abbiamo temuto la polverizzazione delle rovine: posso dire che per fortuna non è così



di BEATRICE BERTUCCIOLI

ROMA

PALMIRA potrà essere ricostruita. «Il sito è danneggiato ma non polverizzato», è l'importante, positiva notizia data dall'archeologo Paolo Matthiae, uno dei massimi esperti al mondo. Si potranno recuperare le rovine e procedere alla ricostruzione. Lo ha detto in occasione della presentazione, ieri presso il ministero dei Beni culturali, della mostra "Volto di Palmira ad Aquileia", la prima esposizione che si tiene in Europa dopo le devastazioni compiute dall'Isis nella città siriana. Presentata ieri al ministero dei Beni Culturali, visitabile dal 2 luglio al 3 ottobre nel Museo Archeologi-

ARCHEOLOGIA FERITA
 La prima esposizione in Europa dopo le grandi distruzioni del terrorismo fondamentalista

co Nazionale della città friulana, la rassegna costituisce il terzo capitolo di un progetto dedicato a "L'archeologia ferita", dopo le mostre dedicate al museo Bardo di Tunisi e al museo archeologico nazionale di Teheran.

IN TUTTO in mostra sedici pezzi originari di Palmira, alcuni dei quali riuniti per la prima volta dopo la dispersione nelle collezioni occidentali e alcuni eccezionalmente in prestito dal Terra Sancta Museum di Gerusalemme (mosaici, rilievi funerari), e otto da Aquileia. Per dimostrare, si sottolinea, come, pur nella distanza geografica e stilisti-

«Dalla polvere rinascerà Palmira» Quasi tutto potrà essere ricostruito

L'annuncio durante la presentazione della mostra di Aquileia



Rilievo funerario con ritratto di Batmalkû e Hairan, III secolo d.C. (Museo delle Civiltà di Roma); a destra, cosa resta del Tempio di Bel

co-formale, il sostrato culturale che accomuna le due città sia lo stesso. Il furore iconoclasta jihadista ha colpito quelli che considera simboli di idolatria, come i monumenti e le immagini dell'antichità e di altre religioni non islamiche.

«**LA BESTIALE** attitudine dell'Isis contro la cultura mira ad affermare la monocultura e a negare la multiculturalità di cui Siria e Iraq erano fieri», afferma il professore Paolo Matthiae, autore degli scavi di Ebla, in Siria.

«Si dice, perché occuparsi delle pietre mentre vengono colpite vite umane? È lo stesso tipo di atrocità

– afferma Matthiae – contro l'umanità perché quei popoli, finita la guerra, si ritroveranno con una vita dimezzata, con una parte della loro identità cancellata».

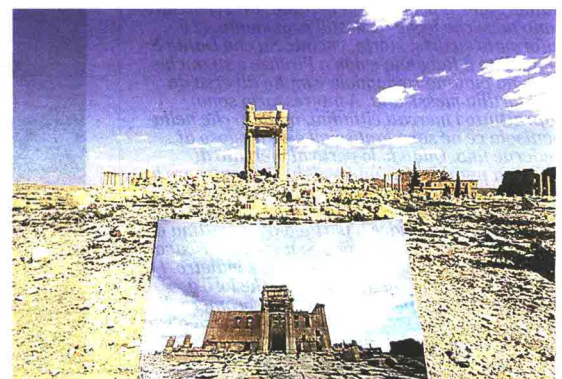
Il direttore generale dell'Unesco, Irina Bokova, parla di "pulizia culturale", specchio delle peggiori pulizie etniche. E il presidente della Fondazione Aquileia, Antonio Zannardi Landi, sottolinea come si tratti dell'identità culturale non sono di quei territori, ma di tutti i popoli europei e mediterranei. E aggiunge: «Sia Palmira sia Aquileia erano luoghi di tolleranza e fruttuosa convivenza tra culture e religioni diverse, oltre a essere testimoni che di-

Tesori perduti

Solo il 30 per cento del sito è stato danneggiato gravemente. Purtroppo anche il Tempio di Bel

Restauro tecnologico

Il restante 70 per cento potrà essere recuperato con tecniche tradizionali e moderne tecnologie



ciotto secoli fa il Mediterraneo costituiva un'unità integrata non solo dal punto di vista dei commerci, ma anche di quello della circolazione delle idee e dei canoni artistici e narrativi».

IL SITO archeologico di Palmira, "la sposa del deserto", nel 1980 è stato dichiarato dall'Unesco patrimonio dell'Umanità. Per difendere questo patrimonio, Khaled al-Asaad, archeologo, per tanti anni responsabile del sito, il 18 agosto 2015 è stato decapitato dai terroristi dell'Isis. La mostra è dedicata a lui, è un omaggio alla sua memoria. «Tutti abbiamo temuto la polveriz-

zazione delle rovine, ma per fortuna non è così», spiega Matthiae. E precisa: «Le foto dello sfacelo mostrano che le pietre in gran parte stanno lì, non si sono polverizzate. Una ditta francese sta già effettuando una documentazione capillare, un attentissimo rilievo dei crolli. Il sito archeologico di Palmira è un campo di rovine di grandissima estensione, però soltanto il 30 per cento è danneggiato gravemente, anche se purtroppo si tratta di eccellenze come il Tempio di Bel. Ma il restante 70 per cento potrà essere ricostruito, sia utilizzando il restauro tradizionale sia moderne tecnologie».



Cultura & SOCIETÀ

«Larga parte delle rovine è recuperabile. Con le avanzate tecnologie si potrà ripristinare il sito anche al 98%»

di Cinzia Lucchelli

Una mostra per rinnovare l'attenzione verso l'arte ferita, anche in nome di dialoghi culturali mai sopiti. Si chiama "Volti di Palmira ad Aquileia" la prima esposizione in Europa dedicata alla città siriana dopo le distruzioni dell'Is e rimarrà aperta dal 2 luglio fino al 3 ottobre al Museo archeologico nazionale della città friulana. Ieri, a Roma, la presentazione con la partecipazione, tra gli altri, del ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini, del presidente del Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani e del presidente della Fondazione Aquileia, Antonio Zanardi Landi.

Cuore dell'esposizione sono sedici pezzi originari di Palmira, alcuni dei quali riuniti per la prima volta dopo la loro dispersione nelle collezioni occidentali, e una decina di opere conservate nel museo della città friulana. Un accostamento voluto per dimostrare come, pur nella distanza geografica e stilistico-formale, un medesimo sostrato culturale accomuni le due città. I visitatori potranno ammirare, tra l'altro, i reperti provenienti dai Musei Vaticani, come la raffinata testa di un sacerdote di Bel, riconoscibile dal copricapo tronco-conico o quella che arriva dalla Custodia di Terra Santa ornata da una corona di foglie e bacche di alloro. Tra i volti di Palmira anche commercianti o funzionari, riconoscibili da un foglietto di papiro nella mano sinistra, e cinque dame con vestiti, accostature e gioielli eleganti.

«Le meraviglie archeologiche di Palmira - ha detto Debora Serracchiani - devono essere un patrimonio e una memoria comune dell'umanità, dobbiamo preservarle e ricostruirle laddove sono state distrutte dagli attacchi terroristici». A questo proposito suonano consolanti le parole dell'archeologo Paolo Matthiae, fra i maggiori esperti al mondo, secondo cui larga parte delle rovine della città siriana potrà essere recuperata. Il vasto sito archeologico «non è stato polverizzato - ha detto - solo il 20-30% è danneggiato gravemente, purtroppo si tratta di eccellenze, come il tempio di Bel. Ad ogni modo, sia con i metodi tradizionali, sia con l'uso di avanzate tecnologie ripristinare il sito anche al 98% potrà essere possibile».

La mostra è una nuova tappa del percorso di «archeologia ferita» che la Fondazione Aquileia ha cominciato nel 2015, con il Polo museale del Friuli Venezia Giulia, per far conoscere quanto accade nelle nazioni teatro di distruzioni e violenze causate da fonda-

L'EVENTO



Una fotografia di Elio Ciol che ritrae la Via Colonnata e l'arco severiano

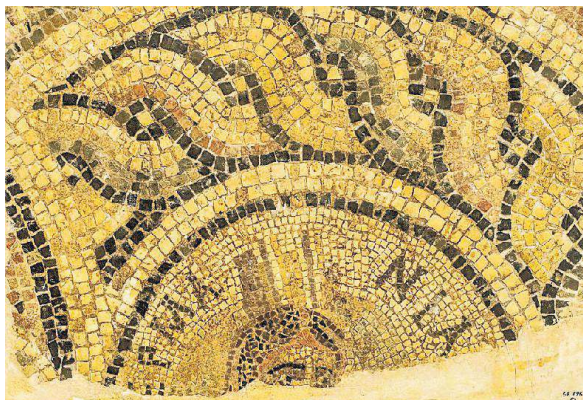
L'archeologia ferita I volti di Palmira in mostra ad Aquileia

Al Museo nazionale la prima esposizione in Europa dedicata alla città siriana dopo le distruzioni dell'Is

DA SAPERE

La mostra "Volti di Palmira ad Aquileia" è visitabile dal 2 luglio al 3 ottobre nel Museo archeologico nazionale di Aquileia (in via Roma) da martedì a domenica dalle 8,30 alle 19,30. Costo del biglietto 6 euro, intero e 3 ridotto. Tra gli eventi collaterali la mostra fotografica "Sguardi su Palmira - fotografie di Elio Ciol eseguite il 29 marzo 1996" che ha sede nella Domus e Palazzo Episcopale in piazza Capitolo. Orario: da martedì a domenica dalle 9 alle 19. Sempre in piazza Capitolo esposta la scultura "Le memorie di Zenobia" dell'artista contemporaneo siriano Elias Naman. Previste anche conferenze e, il 26 luglio, la proiezione del cortometraggio "Quel giorno a Palmira" di Alberto Castellani, con l'intervista a Khaled al-Asaad; il 29 la prima italiana del film "Destruction of Memory", di Tim Slade.

mentalismo e terrorismo, presentando al pubblico opere provenienti da quei luoghi. Un percorso del quale Serracchiani, che ha ricordato l'uccisione del direttore delle antichità di Palmira, Khaled al-Asaad, per essersi rifiutato di collaborare con i terroristi, si è detta «particolarmente soddisfatta». «Questo è il terzo appuntamento, dopo quelli del Museo del Bardo di Tunisi



La cerza con personificazione della Germania. Seconda metà II secolo d.C. calcare, marmo. Sopra, Testa di sacerdote da sarcofago palmireno. Seconda metà II-inizi III secolo d.C. calcare, Terra Sancta Museum - sezione archeologica Gerusalemme (Gianluca Baronchelli)



e del Museo archeologico nazionale di Teheran, - ha spiegato - che pone l'attenzione su un tema delicato, ampliando la conoscenza sul patrimonio archeologico dell'umanità. Non a caso l'esposizione si tiene ad Aquileia, da sempre crocevia multiculturale, luogo di incontro e dialogo delle genti».

Allargando l'orizzonte il ministro Franceschini ha ribadito

come iniziative come questa «si inseriscono nelle strategie che il nostro Paese ha deciso di imboccare sul tema della diplomazia culturale a livello internazionale».

L'obiettivo, ha chiarito Antonio Zanardi Landi, è «attrarre l'attenzione sulla gravità del danno che viene inferto all'identità culturale italiana, mediterranea ed europea. Il Mediterraneo di 1.800 anni fa

costituisce un'identità culturale importante, dove si muovevano liberamente idee, influenze religiose e canonici artistici. Nel 2017, quando la convivenza intorno a quel bacino è sottoposta a tante minacce, è positivo parlare di capacità di convivenza e di influenze reciproci».

La mostra, è stata curata da Marta Novello e Cristiano Tiusi.



«Dalla polvere rinascerà Palmira» Quasi tutto potrà essere ricostruito

L'annuncio durante la presentazione della mostra di Aquileia

Noi archeologi abbiamo temuto la polverizzazione delle rovine: posso dire che per fortuna non è così



di BEATRICE BERTUCCIOLI

ROMA

PALMIRA potrà essere ricostruita. «Il sito è danneggiato ma non polverizzato», è l'importante, positiva notizia data dall'archeologo Paolo Matthiae, uno dei massimi esperti al mondo. Si potranno recuperare le rovine e procedere alla ricostruzione. Lo ha detto in occasione della presentazione, ieri presso il ministero dei Beni culturali, della mostra "Volto di Palmira ad Aquileia", la prima esposizione che si tiene in Europa dopo le devastazioni compiute dall'Isis nella città siriana. Presentata ieri al ministero dei Beni Culturali, visitabile dal 2 luglio al 3 ottobre nel Museo Archeologi-

ARCHEOLOGIA FERITA

La prima esposizione in Europa dopo le grandi distruzioni del terrorismo fondamentalista

co Nazionale della città friulana, la rassegna costituisce il terzo capitolo di un progetto dedicato a "L'archeologia ferita", dopo le mostre dedicate al museo Bardo di Tunisi e al museo archeologico nazionale di Teheran.

IN TUTTO in mostra sedici pezzi originari di Palmira, alcuni dei quali riuniti per la prima volta dopo la dispersione nelle collezioni occidentali e alcuni eccezionalmente in prestito dal Terra Sancta Museum di Gerusalemme (mosaici, rilievi funerari), e otto da Aquileia. Per dimostrare, si sottolinea, come, pur nella distanza geografica e stilisti-



Rilievo funerario con ritratto di Batmalkû e Hairan, III secolo d.C. (Museo delle Civiltà di Roma); a destra, cosa resta del Tempio di Bel

co-formale, il sostrato culturale che accomuna le due città sia lo stesso. Il furore iconoclasta jihadista ha colpito quelli che considera simboli di idolatria, come i monumenti e le immagini dell'antichità e di altre religioni non islamiche.

«**LA BESTIALE** attitudine dell'Isis contro la cultura mira ad affermare la monocultura e a negare la multiculturalità di cui Siria e Iraq erano fieri», afferma il professore Paolo Matthiae, autore degli scavi di Ebla, in Siria.

«Si dice, perché occuparsi delle pietre mentre vengono colpite vite umane? È lo stesso tipo di atrocità

– afferma Matthiae – contro l'umanità perché quei popoli, finita la guerra, si ritroveranno con una vita dimezzata, con una parte della loro identità cancellata».

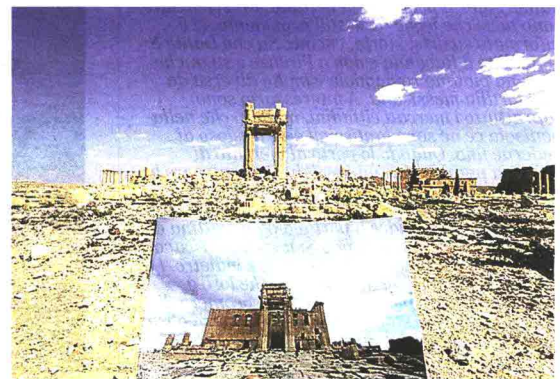
Il direttore generale dell'Unesco, Irina Bokova, parla di "pulizia culturale", specchio delle peggiori pulizie etniche. E il presidente della Fondazione Aquileia, Antonio Zannardi Landi, sottolinea come si tratti dell'identità culturale non sono di quei territori, ma di tutti i popoli europei e mediterranei. E aggiunge: «Sia Palmira sia Aquileia erano luoghi di tolleranza e fruttuosa convivenza tra culture e religioni diverse, oltre a essere testimoni che di-



Solo il 30 per cento del sito è stato danneggiato gravemente. Purtroppo anche il Tempio di Bel



Il restante 70 per cento potrà essere recuperato con tecniche tradizionali e moderne tecnologie



ciotto secoli fa il Mediterraneo costituiva un'unità integrata non solo dal punto di vista dei commerci, ma anche di quello della circolazione delle idee e dei canoni artistici e narrativi».

IL SITO archeologico di Palmira, "la sposa del deserto", nel 1980 è stato dichiarato dall'Unesco patrimonio dell'Umanità. Per difendere questo patrimonio, Khaled al-Asaad, archeologo, per tanti anni responsabile del sito, il 18 agosto 2015 è stato decapitato dai terroristi dell'Isis. La mostra è dedicata a lui, è un omaggio alla sua memoria. «Tutti abbiamo temuto la polveriz-

zazione delle rovine, ma per fortuna non è così», spiega Matthiae. E precisa: «Le foto dello sfacelo mostrano che le pietre in gran parte stanno lì, non si sono polverizzate. Una ditta francese sta già effettuando una documentazione capillare, un attentissimo rilievo dei crolli. Il sito archeologico di Palmira è un campo di rovine di grandissima estensione, però soltanto il 30 per cento è danneggiato gravemente, anche se purtroppo si tratta di eccellenze come il Tempio di Bel. Ma il restante 70 per cento potrà essere ricostruito, sia utilizzando il restauro tradizionale sia moderne tecnologie».



LA MOSTRA/1. Da 2 luglio al 3 ottobre al Museo archeologico nazionale

AQUILEIA E LE FERITE DI PALMIRA

L'esposizione raccoglie sedici pezzi originali della città siriana riuniti per la prima volta e raccolti da collezioni private. Le foto prima delle devastazioni

Chiara Roverotto

Guerre e devastazioni non possono bruciare l'arte e i monumenti. O se lo fanno non possono distruggere anche la memoria. Ecco come nasce la mostra "Volto di Palmira ad Aquileia" in programma dal 2 luglio al 3 ottobre al Museo nazionale archeologico, la prima rassegna dedicata in Europa a Palmira dopo le distruzioni per mano dell'Isis, presentata prima a Belgrado e ieri a Roma con il ministro delle Attività culturali Dario Franceschini e la presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani. Palmira, città citata già nel XIX secolo avanti Cristo, famosa per i suoi templi e per le attività commerciali, è rimasta sotto il controllo dello Stato Islamico dal maggio del 2015 fino al marzo 2016, poi riconquistata dal regime di Bashar al Assad, quindi di nuovo nelle mani dell'Isis e dalla primavera scorsa ri-

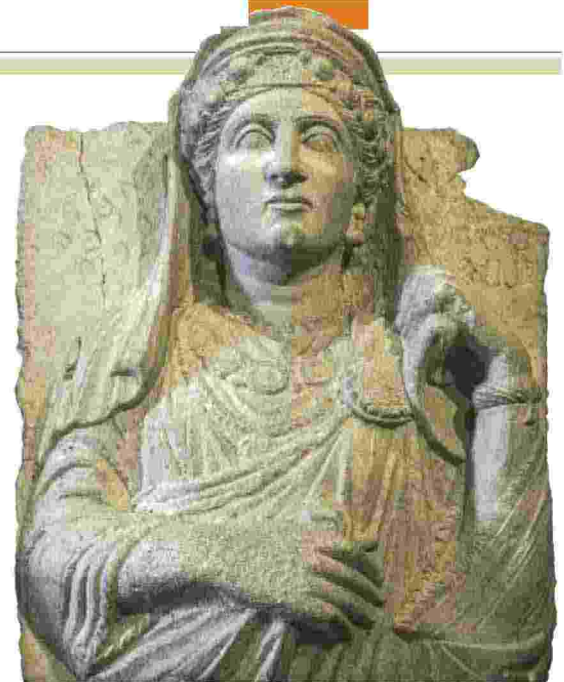
presa dal regime siriano: l'esito della guerra ha comportato la distruzione della facciata del Teatro romano e il Tetrapylon, il quadriportico all'inizio della via Colonnata. L'esposizione, a cura di Marta Novello e Cristiano Tiussi - nata dalla collaborazione tra la Fondazione Aquileia e il Polo Museale del Friuli Venezia Giulia, col Museo archeologico nazionale di Aquileia grazie ai prestiti concessi dal Terra Sancta Museum di Gerusalemme, dai Musei Vaticani, dai Musei Capitolini, dal Museo delle Civiltà-Collezioni di Arte Orientale "Giuseppe Tucci", dal Museo di Scultura Antica "Giovanni Barracco", dal museo Archeologico di Milano e da una collezione privata - raccoglie sedici pezzi originari di Palmira, alcuni dei quali riuniti per la prima volta dopo la dispersione nelle collezioni occidentali e otto dal museo di Aquileia che vogliono dimostrare, pur nella distanza geografica e stilistico-formale, il medesimo sostrato culturale che accomuna le due città.

male, il medesimo sostrato culturale che accomuna le due città.

Gli oggetti esposti illustrano forme e modalità della vita quotidiana e del lavoro comuni da Palmira ad Aquileia, da Niš a Costantinopoli. La mostra sarà accompagnata dalla rassegna fotografica "Sguardi su Palmira" di Elio Ciol, realizzata prima delle devastazioni recenti. Antonio Zanardi Landi, presidente della "Fondazione Aquileia" ha sottolineato che si tratta di «un'altra tappa, dal valore simbolico, di quel percorso dell'"Archeologia ferita" che la Fondazione Aquileia ha intrapreso nel 2015 con la mostra dei tesori del Museo del Bardo di Tunisi, per mostrare quanto accade da anni nei Paesi teatro di distruzioni e violenze ad opera del terrorismo fondamentalista».

Per il suo alto valore civile e di testimonianza in difesa del patrimonio culturale universale la rassegna ha ottenuto il patrocinio della commissione nazionale italiana per l'Unesco, dei ministeri dei Beni Culturali e degli Affari Esteri.

«Con la mostra vorremmo far emergere - spiegano la direttrice del Museo archeologico nazionale Marta Novello e il direttore del Polo Museale del Friuli Venezia Giulia Luca Caburlotto - quell'unità culturale che attraverso la contaminazione



Rilievo funerario con ritratto femminile, primi decenni III secolo d.C.



Testa di sacerdote sarcofago palmireno, metà II-inizio III secolo d.C.

di modelli eterogenei, nelle pur diverse espressioni formali, costituiti la peculiarità del mondo romano e sulla quale si vuole porre l'accento, attraverso il gioco di sguardi che l'allestimento contribuisce a sottolineare, per superare le ferite che ormai già troppe volte, in questi ultimi anni, sono state inflitte al patrimonio culturale universale». Anche Aquileia era città di commerci e di confine, porta verso Oriente dell'Impero Romano, e anche "Porta da Oriente", visto che proprio via Aquileia raggiunsero Roma le contaminazioni orientali che ebbero influssi profondi sull'Impero Romano in termini di idee, canoni artisti-

ci e sensibilità. Se il grande e temuto vicino di Palmira era la Persia, il grande vicino di Aquileia erano i popoli barbarici. A conferma di relazioni frequenti e molto vitali, nell'antica Roma fioriva una solida comunità palmirena, come dimostra il bassorilievo con iscrizione prestato dai Musei Capitolini.

La mostra archeologica sarà aperta nel museo in via Roma 1, da martedì a domenica ore 8.30-19.30. La mostra fotografica "Sguardi su Palmira - Fotografie di Elio Ciol eseguite il 29 marzo 1996" si terrà nella domus del Palazzo Episcopale, piazza Capitolino, da martedì a domenica, 9-19 •



Eventi

La guida

A partire dal 2 luglio un confronto serrato Oriente-Occidente

Dal 2 luglio al 3 ottobre 2017, al Museo Nazionale Archeologico di Aquileia, la mostra **Volte di Palmira ad Aquileia**. L'esposizione è a cura di Marta Novello e Cristiano Tiusi ed è realizzata dalla Fondazione Aquileia e dal Polo Museale del Friuli Venezia Giulia - Museo Archeologico Nazionale di Aquileia grazie ai prestiti concessi dal Terra Sancta Museum di Gerusalemme, dai Musei Vaticani, dai Musei Capitolini, dal Museo delle Civiltà - Collezioni di Arte Orientale «Giuseppe Tucci», dal Museo di

Scultura Antica «Giovanni Barracco», dal Civico Museo Archeologico di Milano e da una collezione privata. Raccoglie 16 pezzi originari di Palmira e otto da Aquileia. Col patrocinio della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, del Mibact e del Ministero degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale, è realizzata anche grazie al sostegno di Gruppo Danieli, Friulana Gas, Cassa Rurale Fvg, e Confindustria Udine. Info e dettagli su museoarcheologicoaquileia.beniculturali.it

L'appuntamento Ad Aquileia una mostra ospita reperti da Palmira, area devastata dalla guerra. Ma in tutto il mondo i beni culturali sono in pericolo. Occorre una coscienza nuova

di Paolo Conti

«**S**enza cultura e relativa libertà che ne deriva, la società, anche se fosse perfetta, sarebbe una giungla. Ecco perché ogni autentica creazione è in realtà un regalo per il futuro». Albert Camus non parla di «beni culturali» né di «patrimonio», in questa sua riflessione degli anni Cinquanta. Lo scrittore e filosofo, premio Nobel per la letteratura nel 1957, aveva però ben chiaro un concetto: il peso specifico della cultura in una società che si dichiara libera. Ogni creazione, dice Camus, «è un regalo per il futuro» perché consolida una comunità. Basta quel ragionamento per capire perché, nel XXI secolo, gli attentati contro i Patrimoni culturali si moltiplicano in mezzo mondo: guerre, devastazioni ideologiche nel nome di una religione trasformata in follia, furti e immissioni sui mercati clandestini, sventate dettate dalla fame e dalle primissime necessità si aggiungono agli eventi naturali, come i sismi.

L'Isis ci ha costretto ad assistere alle devastazioni di Palmira, o al recente abbattimento del minareto di Al Habda e della moschea di Al Nuree a Mosul. Ma basta scorrere la Lista Rossa dell'Icom, l'International Council of Museums, per capire quanto siano vasti e capillari sia il numero che le provenienze geografiche dei beni culturali a rischio nel mondo.

Nell'Africa dell'Ovest sono considerati in pericolo (e segnalati nel database) i mano-

LA BELLEZZA E L'INFERNO

COSÌ I **CONFLITTI** RIDISEGNANO LE MAPPE DEL **PATRIMONIO** D'ARTE

Si profila un disegno di distruzione della memoria

Antonio Zanardi Landi

Oggi nello stesso presente convivono sensibilità diverse

Andrea Carandini

scritti di Timbuktu del 13°-17° secolo dopo Cristo, le terrecotte di Benin, Burkina Faso, Costa d'Avorio dal 900 avanti Cristo al 1400. Dando per scontata la lista dei beni a rischio in Siria, Iraq e Libia ecco Haiti che, dopo il terremoto del 2010, vede in bilico sia il suo patrimonio precolombiano che quello più moderno, dai fondi di carte geografiche del XVIII secolo agli oggetti di culto cattolico.

La lista cita la Cambogia, l'Egitto (dove prospera il mercato clandestino non solo di tesori rubati da scavi e tombe, inclusi gioielli della 18° Dinastia), del Perù, della Cina, della Colombia.

Dice l'ambasciatore Antonio Zanardi Landi, presidente della Fondazione Aquileia, motore della mostra **Volte di Palmira ad Aquileia** (con questo tipo di offerte, nel 2016, i visitatori sono aumentati del 98% rispetto al 2015): «Dopo la Seconda guerra mondiale, la cultura occidenta-

le-europea ha avuto l'impressione di aver imboccato una strada di progresso infinito in cui la democrazia, la tolleranza, la convivenza pacifica apparivano conquiste permanenti. Ci stiamo rendendo conto che di permanente non c'è più niente e che siamo riombati in anni difficili in cui si profila un dise-

gno ampio di distruzione della memoria, quindi della cultura. Penso, per esempio, alla dispersione delle comunità cristiane o yazide in Medio Oriente, i presenti da secoli, e all'aggressione dei loro simboli. Distruggere le tracce culturali di una cultura significa cancellare l'elemento fondante di una co-

munità, far sì che chi nasce dopo abbia meno chiare le radici da cui proviene. Una mostra come quella di Aquileia aiuta a capire, per esempio, cosa abbia rappresentato Palmira come punto chiave di una grande civiltà».

Per Francesco Rutelli, ex ministro dei Beni culturali e oggi presidente di Priorità Cultura, «la distruzione intenzionale del Patrimonio è antica come il mondo, come affermazione del proprio potere e cancellazione dell'avversario. Mai dimenticare che noi cristiani abbiamo distrutto le statue equestri di Roma antica (salvo quella di Marco Aurelio, ritenuto erroneamente Costantino, primo Imperatore cristiano). Dopo i disastri del '900, credevamo che il fanatismo iconoclasta fosse sconfitto per sempre. L'Isis ha smentito questa convinzione. Ma non ci rassegniamo alle loro distruzioni: sarebbe come dichiararli vincitori nella loro guerra contro le civiltà».

L'archeologo Andrea Carandini propone un'analisi suggestiva: «Noi occidentali viviamo in un presente razionalistico e storicistico. Ma nel '500 e '600 i Protestanti distruggevano tesori nelle chiese cattoliche. Non era maturato né il razionalismo illuministico né lo storicismo. Oggi noi occidentali siamo bravi perché comprendiamo che esistono culture diverse, tutte degne di rispetto. Ma in questo stesso presente, in tante altre parti del mondo, semplicemente il concetto di bene culturale non esiste... È un conflitto tra due presenti sfasati tra loro».

Focus

L'elenco dei beni artistici e culturali a rischio nel mondo è molto lungo. E c'è anche chi, come l'Icom, International Council of Museums, stia un database in cui segnala i luoghi e gli oggetti che possono essere messi in pericolo non solo a causa dei conflitti, ma anche per le calamità naturali o per la criminalità

Haiti (nella foto uno sgabello cerimoniale in legno che viene da Hispaniola) è una delle zone più monitorate. Nella red list di Icom, anche le antichità della Cambogia (a rischio criminalità) quelle egiziane e anche quelle della Cina



Ad Aquileia A sinistra, la Stele di Optata Fadia, in calcare, del I sec. d.C. (foto Gianluca Baronchelli)

importanza agli affetti familiari, evidenziati dalle iscrizioni in aramaico. In mostra ci sono poi ritratti maschili dai tratti orientali marcati e reperti prestatati dal Terra Sancta Museum di Gerusalemme che mostrano volti barbuti».

Il percorso espositivo si basa su uno stretto dialogo tra i cittadini dell'impero romano delle due città, che condividono forme e modalità di autorappresentazione della morte. «Tutti si rappresentano con le vesti dei cittadini romani, la toga», spiega Marta Novello. «Ma se i rilievi funerari del mondo occidentale riportano una serie di rimandi alla professione del defunto, quelli di Palmira insistono sulla ricchezza di abiti e gioielli, segni distintivi dell'appartenenza alle grandi famiglie dell'oligarchia mercantile di Palmira, centro nodale del traffico commerciale tra Oriente e Occidente. Pur a fronte delle stesse formule espressive di autorappresentazione nella morte, i defunti mostrano le peculiarità del luogo e dell'ambiente culturale da cui provengono. Perché i rilievi funerari? Sono tra i materiali archeologici più noti di Palmira e, per Aquileia, tra i più tipici del Museo Archeologico di Aquileia. Un modo, per dare un ulteriore messaggio di vicinanza alla città martire».

Le tappe

La mostra è un'altra tappa, dal valore simbolico, di quel percorso dell'«Archeologia ferita», che la Fondazione Aquileia ha intrapreso nel dicembre 2015 con la mostra dei tesori del Bardo di Tunisi per dare conto di quanto accade nei Paesi teatri di distruzioni e violenze

Un incontro di civiltà nel segno (simbolico) dell'archeologia ferita

I curatori: «Un progetto che fa dialogare parti distinte e affini dell'impero Romano»

di Carlotta Lombardo

Quinto Tizio Fausto giace accanto alla moglie Culcina Procula: indossa l'abito formale dell'antica Roma, la toga, destinata ai cittadini candidati a particolari cariche pubbliche. Sopra la testa si legge un'iscrizione: IIIIIIIIV, cioè sevir, la carica che il defunto ebbe in vita. La stele, della fine I secolo d.C., fa parte della collezione del lapidario del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia e compare accanto a un altro rilievo funerario, questa volta palmireno, con il ritratto di Salamallat che stringe una scheda, un foglio di papiro, probabile riferimento al suo ruolo di amministratore

16

I «pezzi» in mostra che provengono da Palmira prestatati da vari musei, e otto di Aquileia che, pur nella distanza geografica e stilistico-formale, hanno delle formule affini

pubblico. Due città — Palmira, snodo caravaniero del deserto siriano e colonia romana, e Aquileia, fondata dai Romani nel 181 a.C. e capitale della X regione augustea — dal sostrato culturale greco-romano comune, che il Museo Nazionale Archeologico di Aquileia mette in risalto con la mostra «I volti di Palmira ad Aquileia» facendone dialogare i rilievi funerari, reperti fondamentali per ricostruire il tessuto sociale di queste grandi città.

Un'altra tappa, dal forte valore simbolico, del percorso «Archeologia ferita» intrapreso nel dicembre 2015 dalla Fondazione Aquileia con la mostra dei tesori del Bardo di Tunisi oggetto, come Palmira, della furia distruttiva del terrorismo fondamentalista. «Volevamo

creare un contatto con le realtà colpite dall'Isis», spiega Cristiano Tiusi, Presidente e Direttore della Fondazione Aquileia e co-curatore della mostra, insieme a Marta Novello, direttrice del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. «L'abbiamo fatto attraverso 16 pezzi originari di Palmira, prestatati da vari musei, e otto di Aquileia che, pur nella distanza geografica e stilistico-formale, hanno formule iconografiche affini. In entrambe le città, siti UNESCO, la multiculturalità era spinta: Palmira, uno dei terminali della via della Seta, era una frontiera in mezzo al deserto, e

Aquileia era legata ai traffici commerciali con il Mediterraneo. Contesti variegati dal punto di vista etnico e culturale e, quindi, tolleranti verso gli altri. Prendiamo ad esempio l'Altare dedicato al sole altissimo, prestato dai Musei Capitolini di Roma. Rappresenta il trapuntano, nel I secolo d. C., di una comunità palmirena a Roma, così legata alle proprie divinità da onorarle anche in Italia. Il ritratto di Batmalkū e Hiran, invece, proviene dal Museo delle Civiltà Giuseppe Tucci di Roma e rappresenta una mamma con il figlio. I rilievi palmireni danno molta



In esposizione

Da sinistra, una stele con coppia di coniugi, un frammento di rilievo funerario e un lacerto con personificazione della Germania. A destra, un busto muliebre da sarcofago e delle tessere in terracotta (tutti i manufatti sono del I-III sec. d.C.), entrambi provenienti da Palmira (foto di Gianluca Baronechelli)



I volti, i gioielli e le fotografie di Elio Ciol (prima del disastro)
 A sinistra, il bel rilievo funerario con ritratto di Batmalkū e Hairan del III secolo d.C., in calcare dorato e dipinto, prestato alla mostra di Aquileia dal Museo delle Civiltà - Collezioni d'Arte Orientale «Giuseppe Tucci» di Roma. Proviene invece dalla sezione archeologica del Terra Sancta Museum di Gerusalemme (fondato nel 2015 nel cuore della Città Vecchia) il lacerto con personificazione della Mauretania in calcare e marmo (sopra) della seconda metà del II secolo d.C. (la foto è di Gianluca Baronechelli). Contemporaneamente a «Volto di Palmira ad Aquileia», si svolge nella città friulana (Domus e Palazzo Episcopale, sempre dal 2 luglio al 3 ottobre) anche la mostra «Sguardi su Palmira», che propone gli scatti in bianco e nero realizzati dal fotografo Elio Ciol nel 1996, cioè prima che i miliziani del Califfo distruggessero numerose strutture e reperti della città siriana

Paolo Matthiae
 di **Roberta Scorrane**

«La Siria terra di eroi e di memoria Ma sulla ricostruzione occhi aperti»

Grande esperto di antichità siriane, l'archeologo Paolo Matthiae è stato lo scopritore della città di Ebla. Dopo aver condotto 47 missioni archeologiche in Siria, oggi il professore non ha dubbi: «Il sito archeologico di Palmira è stato gravemente danneggiato, ma non polverizzato. E si potrà ricostruire. Anzi, dovremo farlo». Ecco, cominciamo dalla ricostruzione. La vede difficile? «Molto. Anche perché è inutile negarlo: ogni ricostruzione è un business. Mi ha colpito molto la frase che ho sentito dire dal responsabile delle Antichità libanesi al collega di Damasco: "Il peggio deve venire". Beirut di guerre lunghe se ne intende e la ricostruzione lì non è stata per nulla facile. Chiedetevi perché Dresda venne distrutta in quel modo, con quel metodo. Bisogna riflettere sulle distruzioni: alcune sono studiate ad hoc». **A causa di interessi privati?** «Sì, ed è per questo che secondo me, al termine di questo conflitto assurdo, paradossale, fatto di scontri quasi regionali sulla pelle delle persone, la comunità internazionale dovrà recuperare la compattezza necessaria per ricostruire nel migliore dei modi. Evitando ogni tipo di colonialismo, che sarebbe inaccettabile in questo frangente».

Sotto i portici
 La Via Colonnata, che era lunga 1.100 metri e larga 11, consentiva di attraversare la città al riparo dell'ombra di portici disposti su entrambi i lati. Eccone i resti nel 1996, in uno degli scatti di Elio Ciol proposti dalla mostra «Sguardi su Palmira»

Linee guida?
 «Bisogna rispettare la sovranità del Paese. Ci devono essere un coordinamento e un controllo dell'Unesco, e la ricostruzione deve essere il frutto di una grande cooperazione internazionale. Ne ho parlato con il direttore delle Antichità di Damasco e ho avuto una risposta di totale appoggio». **Non è che lei ha troppa fiducia nell'Unesco?**
 «Ma guardi che questa istituzione ha una sua forza spesso sottovalutata. Una volta le autorità del Cairo, per banali motivi turistici, volevano costruire un'orrenda sopraeleva-

ta proprio sulla sommità delle Piramidi di Giza. La minaccia Unesco impedì lo scempio». **Tornando alla Siria, come si mette in salvo il patrimonio archeologico?**
 «Tutti hanno in mente il grande sacrificio dell'archeologo Khaled Al Asaad, martire dell'Isis. Ma vorrei ricordare il salvataggio: «Dai piccoli musei sono stati messi al sicuro 300 mila oggetti con convogli militari e voli»

che il dipartimento di Antichità siriane ha perso tredici funzionari dall'inizio del conflitto. La maggior parte dei musei periferici sono stati svuotati o quasi e, con dei convogli militari o con dei voli speciali, i reperti sono stati portati al sicuro nei bunker della banca centrale di Damasco. Purtroppo molti musei erano già stati in parte depredati (come per esempio a Deir el-Zor, a Homs e a Hama, ndr)». **E la raccolta di Aleppo?**
 «La ricca collezione del Museo Nazionale è stata per fortuna messa in salvo. In tutto il territorio si calcola che quasi 300 mila oggetti siano stati posti al sicuro, si tratta di un'enormità. Di certo è indice di straordinaria sensibilità». **Il World Monuments Fund ha di recente stanziato 500 mila dollari per formare i profughi siriani e metterli alla testa della ricostruzione. Che cosa ne pensa?**
 «Penso che sia un'azione meritoria, anche perché il World Monuments Fund è una istituzione molto seria. Io mi insospettisco solo quando vedo una miriade di Ong spuntare dal nulla, dal Canada all'Australia fino alla Germania o all'Italia. Nella fase delicata della ricostruzione meglio indagare bene sul ruolo di tutti gli agenti e delle parti in causa». **Qual è secondo lei il ruolo**

Identikit

 Paolo Matthiae (1940), già professore di archeologia e storia dell'arte del Vicino Oriente all'Università di Roma «La Sapienza», è stato anche, tra l'altro, direttore della spedizione italiana ad Ebla, in Siria, della quale è considerato lo scopritore. Membro dell'Accademia dei Lincei, tra i suoi libri «Ebla. La città del Trono. Archeologia e storia» (2010), «Distruzioni, saccheggi e rinascite» (2015)

di mostre come «I volti di Palmira ad Aquileia»?
 «Un ruolo importante di diffusione culturale di quel tipo di patrimonio culturale a rischio, ma non solo. Il nostro Paese è molto impegnato nel sostegno alla Siria. Un esempio: nella mostra che, insieme a Francesco Rutelli, abbiamo organizzato l'anno scorso al Colosseo, dal titolo *Rinascere dalle distruzioni - Ebla-Nimrud-Palmira*, abbiamo anche esposto due busti che sono usciti dai templi di Palmira danneggiati. Noi ci siamo proposti di restaurarli grazie all'Istituto centrale per il Restauro e da poco sono stati restituiti al loro paese d'origine. Le prime opere d'arte a essere uscite da Siria e Iraq in questi anni di guerra e a tornare dopo un lavoro di riparazione». **Un'ultima domanda: secondo lei, in tutti questi anni, abbiamo realmente capito la furia iconoclasta dell'Isis?**
 «Secondo me ci sono ancora degli equivoci. L'Isis non è, come tanti dicono, contro la cultura, ma è contro la pluralità di culture. Punta a restaurare una ortodossia che non prevede altre vedute. Sbagliamo a definirli, con faciloneria, degli ignoranti. Per contrapporre la nostra visione, bisogna conoscere bene quel mondo».
 rscorrane@corriere.it
 © RIPRODUZIONE RISERVATA



Eventi

L'appuntamento Ad Aquileia una mostra ospita reperti da Palmira, area devastata dalla guerra. Ma in tutto il mondo i beni culturali sono in pericolo. Occorre una coscienza nuova

LA BELLEZZA E L'INFERNO COSÌ I CONFLITTI RIDISEGNANO LE MAPPE DEL PATRIMONIO D'ARTE

di **Paolo Conti**

«**S**enza cultura e la relativa libertà che ne deriva, la società, anche se fosse perfetta, sarebbe una giungla. Ecco perché ogni autentica creazione è in realtà un regalo per il futuro». Albert Camus non parla di «beni culturali» né di «patrimonio», in questa sua riflessione degli anni Cinquanta. Lo scrittore e filosofo, premio Nobel per la letteratura nel 1957, aveva però ben chiaro un concetto: il peso specifico della cultura in una società che si dichiara libera. Ogni creazione, dice Camus, «è un regalo per il futuro» perché consolida una comunità. Basta quel ragionamento per capire perché, nel XXI secolo, gli attentati contro i Patrimoni culturali si moltiplichino in mezzo mondo: guerre, devastazioni ideologiche nel nome di una religione trasformata in follia, furti e immissioni sui mercati clandestini, svendite dettate dalla fame e dalle primissime necessità si aggiungono agli eventi naturali, come i sismi.

L'Isis ci ha costretto ad assi-

stere alle devastazioni di Palmira, o al recente abbattimento del minareto di Al Habda e della moschea di Al Nuree a Mosul. Ma basta scorrere la Lista Rossa dell'Icom, l'International Council of Museums, per capire quanto siano vasti e capillari sia il numero che le provenienze geografiche dei beni culturali a rischio nel mondo.

Nell'Africa dell'Ovest sono considerati in pericolo (e segnalati nel database) i manoscritti di Timbuktu del 13°-17° secolo dopo Cristo, le terrecotte di Benin, Burkina Faso, Costa d'Avorio dal 900 avanti Cristo al 1400. Dando per scontata la lista dei beni a rischio in Siria, Iraq e Libia ecco Haiti che, dopo il terremoto del 2010, vede in bilico sia il suo patrimonio precolombiano che quello più moderno, dai fondi di carte geografiche del XVIII secolo agli oggetti di culto cattolico.

La lista cita la Cambogia, l'Egitto (dove prospera il mercato clandestino non solo di tesori rubati da scavi e tombe, inclusi gioielli della 18° Dinastia), del Perù, della Cina, della Colombia.

Dice l'ambasciatore Antonio Zanardi Landi, presidente della Fondazione Aquileia, motore della mostra *Volti di Palmira ad*

Aquileia (con questo tipo di offerte, nel 2016, i visitatori sono aumentati del 98% rispetto al 2015): «Dopo la Seconda guerra mondiale, la cultura occidentale-europea ha avuto l'impressione di aver imboccato una strada di progresso infinito in cui la democrazia, la tolleranza, la convivenza pacifica apparivano conquiste permanenti. Ci stiamo rendendo conto che di permanente non c'è più niente e che siamo ripiombati in anni difficili in cui si profila un disegno ampio di distruzione della memoria, quindi della cultura. Penso, per esempio, alla dispersione delle comunità cristiane o yazide in Medio Oriente, lì presenti da secoli, e all'aggressione dei loro simboli. Distruggere le tracce culturali di una cultura significa cancellare l'elemento fondante di una comunità, far sì che chi nasce dopo abbia meno chiare le radici da cui proviene. Una mostra come quella di Aquileia aiuta a capire, per esempio, cosa abbia rappresentato Palmira come punto chiave di una grande civiltà».

Per Francesco Rutelli, ex ministro dei Beni culturali e oggi presidente di Priorità Cultura, «la distruzione intenzionale del Patrimonio è antica come il

mondo, come affermazione del proprio potere e cancellazione dell'avversario. Mai dimenticare che noi cristiani abbiamo distrutto le statue equestri di Roma antica (salvo quella di Marco Aurelio, ritenuto erroneamente Costantino, primo Imperatore cristiano). Dopo i disastri del '900, credevamo che il fanatismo iconoclasta fosse sconfitto per sempre. L'Isis ha smentito questa convinzione. Ma non ci rassegniamo alle loro distruzioni: sarebbe come dichiararli vincitori nella loro guerra contro le civiltà».

L'archeologo Andrea Carandini propone un'analisi suggestiva: «Noi occidentali viviamo in un presente razionalistico e storicistico. Ma nel '500 e '600 i Protestanti distruggevano tesori nelle chiese cattoliche. Non era maturato né il razionalismo illuministico né lo storicismo. Oggi noi occidentali siamo *bravi* perché comprendiamo che esistono culture diverse, tutte degne di rispetto. Ma in questo stesso presente, in tante altre parti del mondo, semplicemente il concetto di *bene culturale* non esiste... È un conflitto tra due *presenti* sfasati tra loro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La guida

A partire dal 2 luglio un confronto serrato Oriente-Occidente

Dal 2 luglio al 3 ottobre 2017, al Museo Nazionale Archeologico di Aquileia, la mostra **Volti di Palmira ad Aquileia**. L'esposizione è a cura di Marta Novello e Cristiano Tiussi ed è realizzata dalla Fondazione Aquileia e dal Polo Museale del Friuli Venezia Giulia - Museo Archeologico Nazionale di Aquileia grazie ai prestiti concessi dal Terra Sancta Museum di Gerusalemme, dai Musei Vaticani, dai Musei Capitolini, dal Museo delle Civiltà-Collezioni di Arte Orientale «Giuseppe Tucci», dal Museo di

Scultura Antica «Giovanni Barracco», dal Civico Museo Archeologico di Milano e da una collezione privata. Raccoglie 16 pezzi originari di Palmira e otto da Aquileia. Col patrocinio della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, del Mibact e del Ministero degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale, è realizzata anche grazie al sostegno di Gruppo Danieli, Friulana Gas, Cassa Rurale Fvg, e Confindustria Udine. Info e dettagli su museoarcheologicoaquileia.beniculturali.it

Focus

● L'elenco dei beni artistici e culturali a rischio nel mondo è molto lungo. E c'è anche chi, come l'Icom, International Council of Museums, stila un database in cui segnala i luoghi e gli oggetti che possono essere messi in pericolo non solo a causa dei conflitti, ma anche per le calamità naturali o per la criminalità



E Haiti (nella foto uno sgabello cerimoniale in legno che viene da Hispaniola) è una delle zone più monitorate. Nella *red list* di Icom, anche le antichità della Cambogia (a rischio criminalità) quelle egiziane e anche quelle della Cina



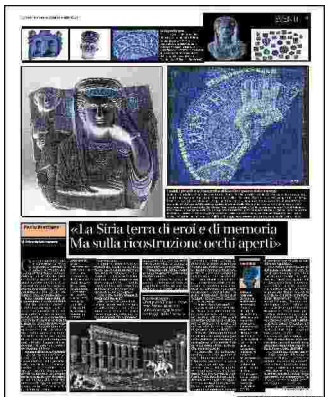
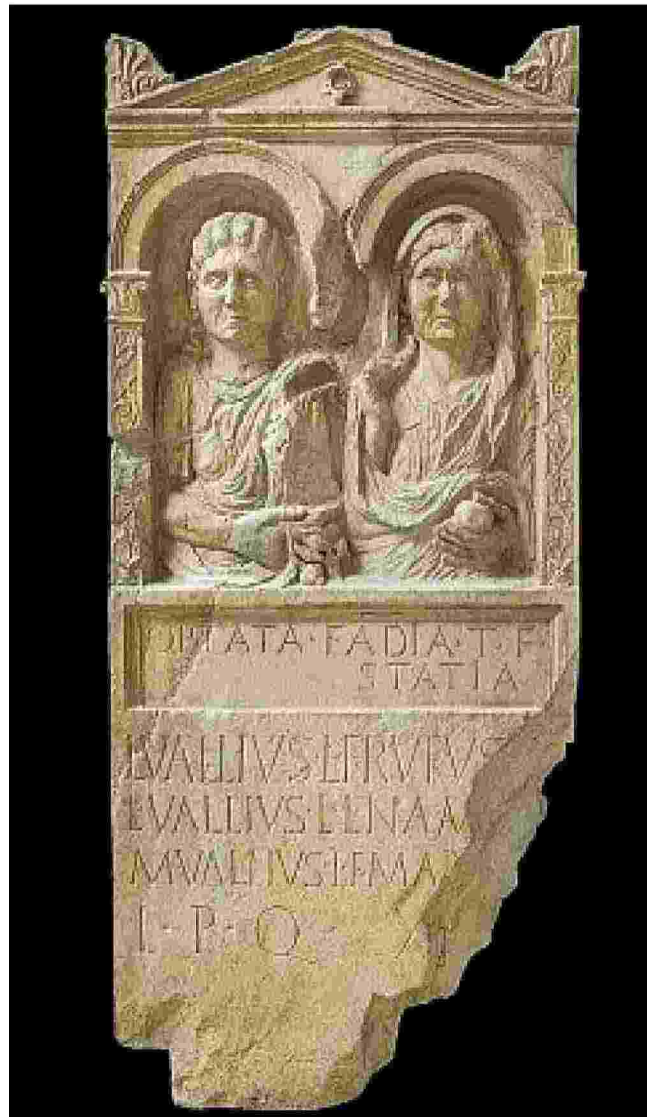
Si profila un disegno di distruzione della memoria

Antonio Zanardi Landi

Oggi nello stesso presente convivono sensibilità diverse

Andrea Carandini

Ad Aquileia
A sinistra, la Stele di Optata Fadia, in calcare, del I sec. d.C. (foto Gianluca Baronchelli)



Un incontro di civiltà nel segno (simbolico) dell'archeologia ferita

I curatori: «Un progetto che fa dialogare parti distinte e affini dell'impero Romano»

di **Carlotta Lombardo**

Quinto Tizio Fausto giace accanto alla moglie Culcina Procula: indossa l'abito formale dell'antica Roma, la toga, destinata ai cittadini candidati a particolari cariche pubbliche. Sopra la testa si legge un'iscrizione: IIIIIIVir, cioè sevir, la carica che il defunto ebbe in vita. La stele, della fine I secolo d.C., fa parte della collezione del lapidario del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia e compare accanto a un altro rilievo funerario, questa volta palmirena, con il ritratto di Salamallat che stringe una schedula, un foglio di papiro, probabile riferimento al suo ruolo di amministratore pubblico. Due città — Palmira, snodo carovaniero del deserto siriano e colonia romana, e Aquileia, fondata dai Romani nel 181 a.C. e capitale della X regione augustea — dal sostrato culturale greco-romano comu-

ne, che il Museo Nazionale Archeologico di Aquileia mette in risalto con la mostra «I volti di Palmira ad Aquileia» facendone dialogare i rilievi funerari, reperti fondamentali per ricostruire il tessuto sociale di queste grandi città.

Un'altra tappa, dal forte valore simbolico, del percorso «Archeologia ferita» intrapreso nel dicembre 2015 dalla Fondazione Aquileia con la mostra dei tesori del Bardo di Tunisi oggetto, come Palmira, della furia distruttiva del terrorismo fondamentalista. «Volevamo creare un contatto con le realtà colpite dall'Isis», spiega Cristiano Tiusi, Presidente e Direttore della Fondazione Aquileia e co-curatore della mostra, insieme a Marta Novello, direttrice del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. «L'abbiamo fatto attraverso 16 pezzi originari di Palmira, prestati da vari musei, e otto di Aquileia che, pur nella distanza geografica e stilistico-formale, hanno formule iconografiche affini. In entrambe le città, siti

Unesco, la multiculturalità era spinta: Palmira, uno dei terminali della via della Seta, era una frontiera in mezzo al deserto, e Aquileia era legata ai traffici commerciali con il Mediterraneo. Contesti variegati dal punto di vista etnico e culturale e, quindi, tolleranti verso gli altri. Prendiamo ad esempio l'Altare dedicato al sole altissimo, prestato dai Musei Capitolini di Roma. Rappresenta il trapianto, nel I secolo d. C., di una comunità palmirena a Roma, così legata alle proprie divinità da onorarle anche in Italia. Il ritratto di Batmalkû e Hiran, invece, proviene dal Museo delle Civiltà Giuseppe Tucci di Roma e rappresenta una mamma con il figlio. I rilievi palmireni danno molta importanza agli affetti familiari, evidenziati dalle iscrizioni in aramaico. In mostra ci sono poi ritratti maschili dai tratti orientali marcati e reperti prestatati dal Terra Sancta Museum di Gerusalemme che mostrano volti barbuti».

Il percorso espositivo si basa su uno stretto dialogo tra i cittadini dell'impero romano delle due città, che condividono forme e modalità di autorappresentazione della morte. «Tutti si rappresentano con le vesti dei cittadini romani, la toga», spiega Marta Novello. «Ma se i rilievi funerari del mondo occidentale riportano una serie di rimandi alla professione del defunto, quelli di Palmira insistono sulla ricchezza di abiti e gioielli, segni distintivi dell'appartenenza alle grandi famiglie dell'oligarchia mercantile di Palmira, centro nodale del traffico commerciale tra Oriente e Occidente. Pur a fronte delle stesse formule espressive di autorappresentazione nella morte, i defunti mostrano le peculiarità del luogo e dell'ambiente culturale da cui provengono. Perché i rilievi funerari? Sono tra i materiali archeologici più noti di Palmira e, per Aquileia, tra i più tipici del Museo Archeologico di Aquileia. Un modo, per dare un ulteriore messaggio di vicinanza alla città martire».

Le tappe

● La mostra è un'altra tappa, dal valore simbolico, di quel percorso dell'«Archeologia ferita», che la Fondazione Aquileia ha intrapreso nel dicembre 2015 con la mostra dei tesori del Bardo di Tunisi per dare conto di quanto accade nei Paesi teatro di distruzioni e violenze

16

i «pezzi» in mostra che provengono da Palmira prestati da vari musei, e otto di Aquileia che, pur nella distanza geografica e stilistico-formale, hanno delle formule affini

«La Siria terra di eroi e di memoria Ma sulla ricostruzione occhi aperti»

Paolo Matthiae

di **Roberta Scorrane**

Grande esperto di antichità siriane, l'archeologo Paolo Matthiae è stato lo scopritore della città di Ebla. Dopo aver condotto 47 missioni archeologiche in Siria, oggi il professore non ha dubbi: «Il sito archeologico di Palmira è stato gravemente danneggiato, ma non polverizzato. E si potrà ricostruire. Anzi, dovremo farlo».

Ecco, cominciamo dalla ricostruzione. La vede difficile?

«Molto. Anche perché è inutile negarlo: ogni ricostruzione è un business. Mi ha colpito molto la frase che ho sentito dire dal responsabile delle Antichità libanesi al collega di Damasco: "Il peggio deve venire". Beirut di guerre lunghe se ne intende e la ricostruzione lì non è stata per nulla facile. Chiedetevi perché Dresda venne distrutta in quel modo, con quel metodo. Bisogna riflettere sulle distruzioni: alcune sono studiate *ad hoc*».

A causa di interessi privati?

«Sì, ed è per questo che secondo me, al termine di questo conflitto assurdo, paradossale, fatto di scontri quasi regionali sulla pelle delle persone, la comunità internazionale dovrà recuperare la compattezza necessaria per ricostruire nel migliore dei modi. Evitando ogni tipo di colonialismo, che sarebbe inaccettabile in questo frangente».

Linee guida?

«Bisogna rispettare la sovranità del Paese. Ci devono essere un coordinamento e un controllo dell'Unesco, e la ricostruzione deve essere il frutto di una grande cooperazione internazionale. Ne ho parlato con il direttore delle Antichità di Damasco e ho avuto una risposta di totale appoggio».

Non è che lei ha troppa fiducia nell'Unesco?

«Ma guardi che questa istituzione ha una sua forza spesso sottovalutata. Una volta le autorità del Cairo, per banali motivi turistici, volevano costruire un'orrenda sopraelevata proprio sulla sommità delle Piramidi di Giza. La minaccia Unesco impedì lo scempio».

Tornando alla Siria, come si mette in salvo il patrimonio archeologico?

«Tutti hanno in mente il grande sacrificio dell'archeologo Khaled Al Asaad, martire

dell'Isis. Ma vorrei ricordare che il dipartimento di Antichità siriane ha perso tredici funzionari dall'inizio del conflitto. La maggior parte dei musei periferici sono stati svuotati o quasi e, con dei convogli militari o con dei voli speciali, i reperti sono stati portati al sicuro nei bunker della banca centrale di Damasco. Purtroppo molti musei erano già stati in parte depredati (come per esempio a Deir el-Zor, a Homs e a Hama, ndr)».

E la raccolta di Aleppo?

«La ricca collezione del Museo Nazionale è stata per fortuna messa in salvo. In tutto il territorio si calcola che quasi 300 mila oggetti siano stati posti al sicuro, si tratta di un'enormità. Di certo è indice di straordinaria sensibilità».

Il World Monuments Fund ha di recente stanziato 500 mila dollari per formare i profughi siriani e metterli alla testa della ricostruzione. Che cosa ne pensa?

«Penso che sia un'azione meritoria, anche perché il World Monuments Fund è una istituzione molto seria. Io mi insospettisco solo quando vedo una miriade di Ong spuntare dal nulla, dal Canada all'Australia fino alla Germania o all'Italia. Nella fase delicata della ricostruzione meglio indagare bene sul ruolo di tutti gli agen-

ti e delle parti in causa».

Qual è secondo lei il ruolo di mostre come «I volti di Palmira ad Aquileia»?

«Un ruolo importante di diffusione culturale di quel tipo di patrimonio culturale a rischio, ma non solo. Il nostro Paese è molto impegnato nel sostegno alla Siria. Un esempio: nella mostra che, insieme a Francesco Rutelli, abbiamo organizzato l'anno scorso al Colosseo, dal titolo *Rinascere dalle distruzioni - Ebla-Nimrud-Palmira*, abbiamo anche esposto due busti che sono usciti dai templi di Palmira danneggiati. Noi ci siamo proposti di restaurarli grazie all'istituto centrale per il Restauro e da poco sono stati restituiti al loro paese d'origine. Le prime opere d'arte a essere uscite da Siria e Iraq in questi anni di guerra e a tornare dopo un lavoro di riparazione».

Un'ultima domanda: secondo lei, in tutti questi anni, abbiamo realmente capito la furia iconoclasta dell'Isis?

«Secondo me ci sono ancora degli equivoci. L'Isis non è, come tanti dicono, contro la cultura, ma è contro la pluralità di culture. Punta a restaurare una ortodossia che non prevede altre vedute. Sbagliamo a definirli, con faciloneria, degli ignoranti. Per contrapporre la nostra visione, bisogna conoscere bene quel mondo».

rscorrane@corriere.it



Sotto i portici

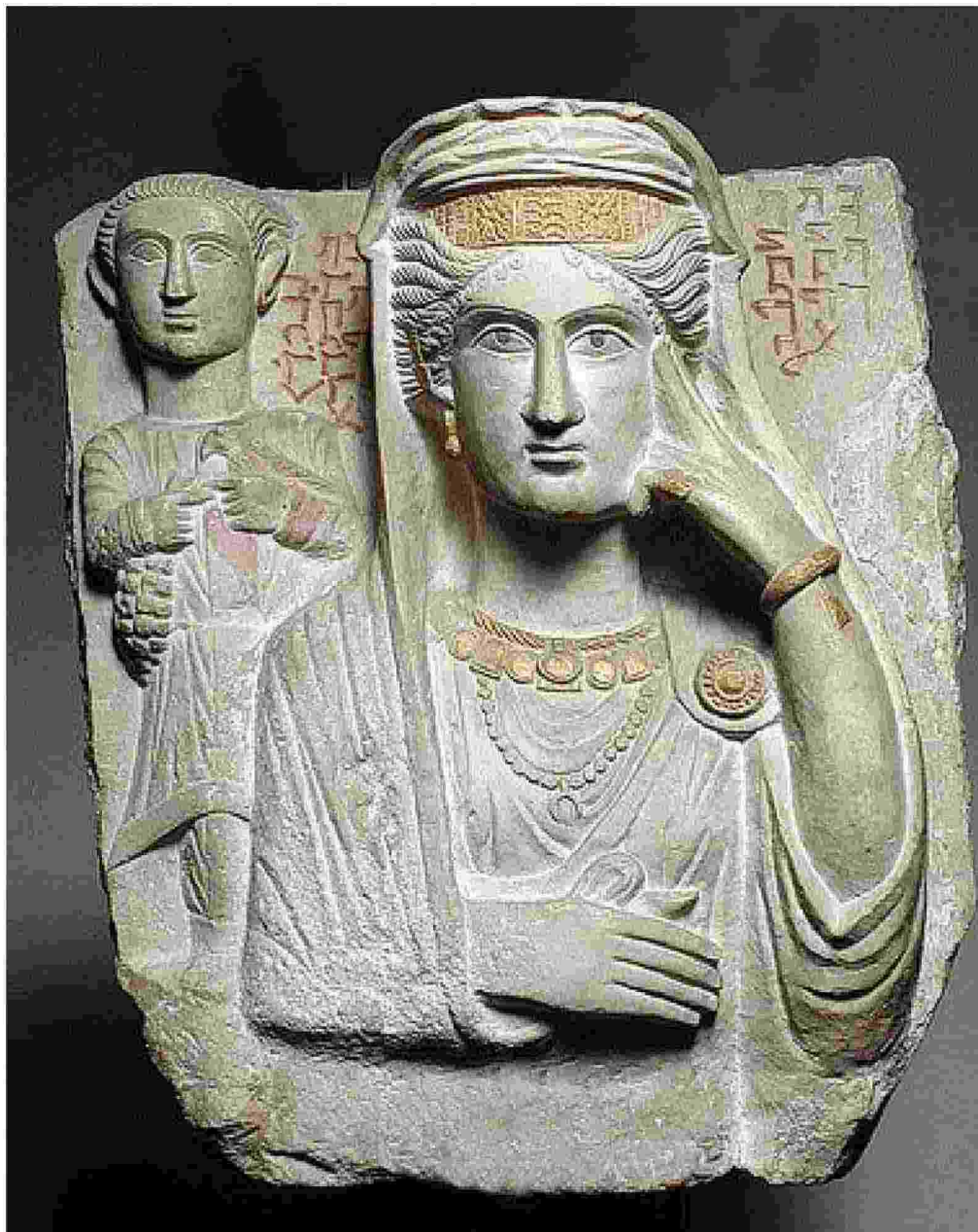
La Via Colonnata, che era lunga 1.100 metri e larga 11, consentiva di attraversare la città al riparo dell'ombra di portici disposti su entrambi i lati. Eccone i resti nel 1996, in uno degli scatti di Elio Ciol proposti dalla mostra «Sguardi su Palmira»

Il salvataggio

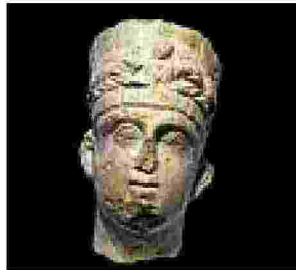
«Dai piccoli musei sono stati messi al sicuro 300 mila oggetti con convogli militari e voli»

Identikit

● **Paolo Matthiae** (1940), già professore di archeologia e storia dell'arte del Vicino Oriente all'Università di Roma «La Sapienza», è stato anche, tra l'altro, direttore della spedizione italiana ad Ebla, in Siria, della quale è considerato lo scopritore. Membro dell'Accademia dei Lincei, tra i suoi libri «Ebla. La città del Trono. Archeologia e storia» (2010), «Distruzioni, saccheggi e rinascite» (2015)

**I volti, i gioielli e le fotografie di Elio Ciol (prima del disastro)**

A sinistra, il bel rilievo funerario con ritratto di Batmalkû e Hairan del III secolo d.C., in calcare dorato e dipinto, prestato alla mostra di Aquileia dal Museo delle Civiltà - Collezioni d'Arte Orientale «Giuseppe Tucci» di Roma. Proviene invece dalla sezione archeologica del Terra Sancta Museum di Gerusalemme (fondato nel 2015 nel cuore della Città Vecchia) il lacerto con personificazione della Mauretania in calcare e marmo (sopra) della seconda metà del II secolo d.C. (la foto è di Gianluca Baronchelli). Contemporaneamente a «Volti di Palmira ad Aquileia», si svolge nella città friulana (Domus e Palazzo Episcopale, sempre dal 2 luglio al 3 ottobre) anche la mostra «Sguardi su Palmira», che propone gli scatti in bianco e nero realizzati dal fotografo Elio Ciol nel 1996, cioè prima che i miliziani del Califfato distruggessero numerose strutture e reperti della città siriana



In esposizione

Da sinistra, una stele con coppia di coniugi, un frammento di rilievo funerario e un lacerto con personificazione della Germania. A destra, un busto muliebre da sarcofago e delle tessere in terracotta (tutti i manufatti sono del I-III sec. d.C.), entrambi provenienti da Palmira (foto di Gianluca Baronchelli)



“ L'annuncio di Matthiae

Noi archeologi abbiamo temuto la polverizzazione delle rovine: posso dire che per fortuna non è così



di BEATRICE BERTUCCIOLI

ROMA

PALMIRA potrà essere ricostruita. «Il sito è danneggiato ma non polverizzato», è l'importante, positiva notizia data dall'archeologo Paolo Matthiae, uno dei massimi esperti al mondo. Si potranno recuperare le rovine e procedere alla ricostruzione. Lo ha detto in occasione della presentazione, ieri presso il ministero dei Beni culturali, della mostra "Volto di Palmira ad Aquileia", la prima esposizione che si tiene in Europa dopo le devastazioni compiute dall'Isis nella città siriana. Presentata ieri al ministero dei Beni Culturali, visitabile dal 2 luglio al 3 ottobre nel Museo Archeologi-

ARCHEOLOGIA FERITA
 La prima esposizione in Europa dopo le grandi distruzioni del terrorismo fondamentalista

co Nazionale della città friulana, la rassegna costituisce il terzo capitolo di un progetto dedicato a "L'archeologia ferita", dopo le mostre dedicate al museo Bardo di Tunisi e al museo archeologico nazionale di Teheran.

IN TUTTO in mostra sedici pezzi originari di Palmira, alcuni dei quali riuniti per la prima volta dopo la dispersione nelle collezioni occidentali e alcuni eccezionalmente in prestito dal Terra Sancta Museum di Gerusalemme (mosaici, rilievi funerari), e otto da Aquileia. Per dimostrare, si sottolinea, come, pur nella distanza geografica e stilisti-

«Dalla polvere rinascerà Palmira» Quasi tutto potrà essere ricostruito

L'annuncio durante la presentazione della mostra di Aquileia



Rilievo funerario con ritratto di Batmalkû e Hairan, III secolo d.C. (Museo delle Civiltà di Roma); a destra, cosa resta del Tempio di Bel

co-formale, il sostrato culturale che accomuna le due città sia lo stesso. Il furore iconoclasta jihadista ha colpito quelli che considera simboli di idolatria, come i monumenti e le immagini dell'antichità e di altre religioni non islamiche.

«**LA BESTIALE** attitudine dell'Isis contro la cultura mira ad affermare la monocultura e a negare la multiculturalità di cui Siria e Iraq erano fieri», afferma il professore Paolo Matthiae, autore degli scavi di Ebla, in Siria. «Si dice, perché occuparsi delle pietre mentre vengono colpite vite umane? È lo stesso tipo di atrocità

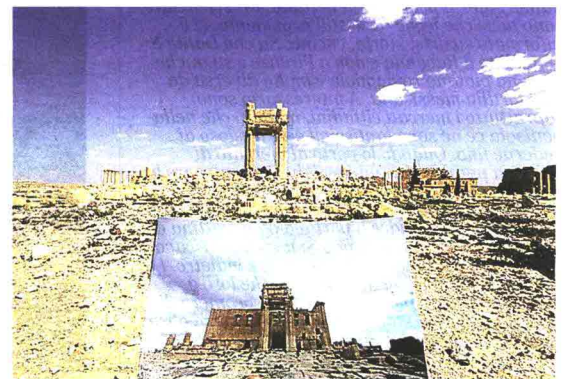
– afferma Matthiae – contro l'umanità perché quei popoli, finita la guerra, si ritroveranno con una vita dimezzata, con una parte della loro identità cancellata». Il direttore generale dell'Unesco, Irina Bokova, parla di "pulizia culturale", specchio delle peggiori pulizie etniche. E il presidente della Fondazione Aquileia, Antonio Zannardi Landi, sottolinea come si tratti dell'identità culturale non sono di quei territori, ma di tutti i popoli europei e mediterranei. E aggiunge: «Sia Palmira sia Aquileia erano luoghi di tolleranza e fruttuosa convivenza tra culture e religioni diverse, oltre a essere testimoni che di-

Tesori perduti

Solo il 30 per cento del sito è stato danneggiato gravemente. Purtroppo anche il Tempio di Bel

Restauro tecnologico

Il restante 70 per cento potrà essere recuperato con tecniche tradizionali e moderne tecnologie



ciotto secoli fa il Mediterraneo costituiva un'unità integrata non solo dal punto di vista dei commerci, ma anche di quello della circolazione delle idee e dei canoni artistici e narrativi».

IL SITO archeologico di Palmira, "la sposa del deserto", nel 1980 è stato dichiarato dall'Unesco patrimonio dell'Umanità. Per difendere questo patrimonio, Khaled al-Asaad, archeologo, per tanti anni responsabile del sito, il 18 agosto 2015 è stato decapitato dai terroristi dell'Isis. La mostra è dedicata a lui, è un omaggio alla sua memoria. «Tutti abbiamo temuto la polveriz-

zazione delle rovine, ma per fortuna non è così», spiega Matthiae. E precisa: «Le foto dello sfacelo mostrano che le pietre in gran parte stanno lì, non si sono polverizzate. Una ditta francese sta già effettuando una documentazione capillare, un attentissimo rilievo dei crolli. Il sito archeologico di Palmira è un campo di rovine di grandissima estensione, però soltanto il 30 per cento è danneggiato gravemente, anche se purtroppo si tratta di eccellenze come il Tempio di Bel. Ma il restante 70 per cento potrà essere ricostruito, sia utilizzando il restauro tradizionale sia moderne tecnologie».



Palmira. L'arte "ferita" dai fondamentalisti in mostra ad Aquileia

GIANNI CARDINALE

Volti di Palmira ad Aquileia è questo il suggestivo titolo della mostra che sarà aperta nella storica località friulana dal 2 luglio sino al 3 ottobre. L'esposizione, promossa dalla Fondazione Aquileia con la collaborazione del Museo Archeologico Nazionale, renderà fruibile opere provenienti dal Museo della Custodia di Terra Santa, in coincidenza di una sua temporanea chiusura per restauri, e ospiterà pezzi concessi in prestito dai Musei Vaticani, dai Capitolini, dal Museo Barracco e dal Museo Tucci, oltre che dall'Archeologico di Milano.

«La mostra, la prima dopo le grandi distruzioni condotte dal terrorismo fondamentalista a Palmira, – spiega l'ambasciatore Antonio Zanardi Landi, presidente della Fondazione Aquileia – si pone l'obiettivo di far percepire ai visitatori come le distruzioni di opere d'arte e di memoria perpetrate nel Vicino e Medio Oriente colpiscono gravemente non solo l'identità culturale, religiosa ed artistica di siriani, iracheni, egiziani, tunisini, ma anche quella dell'intera umanità. Si

tratta di un danno gravissimo e irreparabile in particolare al nostro essere italiani ed europei, ma anche alla visione del mondo di tutti i portatori dei valori della tolleranza e del dialogo».

La mostra è stata presentata ieri nella sede del Ministero dei Beni culturali, dove sono intervenuti anche il ministro Dario Franceschini - che ha sottolineato come nello «straordinario sito archeologico» di Aquileia si rinnova «per la terza volta, dopo le mostre sul Bardo di Tunisi e sui tesori dell'Antica Persia, l'attenzione verso l'arte ferita» - e del presidente della regione Friuli Debora Serracchiani. L'esposizione di Aquileia è la prima dedicata in Europa a Palmira dopo le distruzioni di parte del suo patrimonio messe a segno dall'Isis. Un patrimonio, ha assicurato l'archeologo Paolo Matthiae, che può essere però ricostruito: «Ci immaginavamo – ha spiegato – una polverizzazione del patrimonio che invece non è avvenuta. Le pietre in gran parte sono ancora lì, quindi un restauro di tipo tradizionale è possibile anche se si tratta di un'impresa assai complessa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo le iniziative sul Bardo di Tunisi e quelle sui tesori della Persia, la città friulana racconta l'importanza culturale e religiosa del sito siriano con reperti dal Museo della Custodia di Terra Santa e altre istituzioni internazionali



LE MOSTRE

di **Elisa Michellut**
AQUILEIA

Ventiquattro preziosi reperti archeologici, sedici originali provenienti da Palmira (alcuni riuniti per la prima volta dopo la loro dispersione nelle collezioni occidentali) e otto dal Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. La mostra "Volte di Palmira ad Aquileia" aprirà il 2 luglio al museo della città romana.

È la prima esposizione in Europa dedicata a Palmira dopo le distruzioni recentemente perpetrate. Un'altra tappa, dal fortissimo valore

Serracchiani: «Le meraviglie di Palmira patrimonio dell'umanità»

simbolico, del progetto "Archeologia ferita", che la Fondazione Aquileia ha inaugurato, nel 2015, assieme al Polo museale Fvg, con la mostra dedicata ai tesori del Bardo di Tunisi per dare conto di quanto sta accadendo nei Paesi teatro di distruzioni e violenze perpetrate dal terrorismo fondamentalista. L'esposizione, a cura di Marta Novello e Cristiano Tiussi, è stata presentata, ieri, a Roma, al Mibact. Oltre al ministro Dario Franceschini erano presenti il presidente della Fondazione Aquileia, Antonio Zanardi Landi, la presidente della Regione Fvg, Debora

C'è anche la mostra di fotografie di Elio Ciol eseguite il 29 marzo 1996 nella città "ferita"

Serracchiani, il direttore del Polo Museale Fvg Luca Cabur-lotto, il sindaco di Aquileia Gabriele Spanghero, il direttore della Fondazione Cristiano Tiussi, la direttrice del Museo Archeologico Nazionale Marta Novello e il generale del comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale Fabrizio Parrulli. «L'obiettivo dell'iniziativa è attirare l'attenzione dell'opinione pubblica e dei governanti sulla gravità del danno che viene inferto all'identità culturale italiana, mediterranea ed europea - ha evidenziato Zanardi Landi -. Il Mediterraneo di 1.800 anni fa costituiva un'identità culturale importante, dove si muovevano liberamente idee, influssi religiosi e canoni artistici. Nel 2017, quando

la convivenza intorno a quel bacino è sottoposta a tante minacce, è estremamente positivo parlare di capacità di convivenza e di influssi reciproci». Le meraviglie archeologiche di Palmira, ha fatto notare Serracchiani, devono essere un patrimonio e una memoria comune dell'umanità e quindi dobbiamo preservarle e ricostruirle laddove sono state distrutte dagli attacchi terroristici. Serracchiani, che ha ricordato l'uccisione del direttore delle antichità di Palmira, Khaled al-Asaad, per essersi rifiutato di collaborare con i ter-

roristi, ha spiegato di essere particolarmente soddisfatta perché il progetto archeologia ferita ha superato le aspettative iniziali.

«Questo è il terzo appuntamento dopo quelli del Museo del Bardo di Tunisi e del Museo Archeologico Nazionale di Teheran - ha evidenziato la presidente Fvg - che pone l'attenzione su un tema delicato, ampliando la conoscenza sul patrimonio archeologico dell'umanità».

Franceschini ha ribadito che queste iniziative si inseriscono perfettamente nelle strategie che l'Italia ha deciso di imboccare sul tema della diplomazia culturale a livello internazionale. Soddisfatto il

sindaco Spanghero, secondo il quale la mostra sarà un'occasione importante per attrarre turisti provenienti da tutto il mondo. L'evento, inoltre, con-

sentirà di restaurare i reperti concessi in prestito dalla Custodia di Terra Sancta, con un intervento finanziato e coordinato dal Polo museale Fvg. Volte di Palmira ad Aquileia sarà accompagnata dalla mostra fotografica "Sguardi su Palmira - fotografie di Elio Ciol eseguite il 29 marzo 1996", nei nuovi spazi della Domus e Palazzo episcopale.

Sarà possibile ammirare venti preziosi scatti inediti prima delle recenti distruzioni. Sarà inoltre esposta, in piazza Capitolo, la scultura "Le memorie di Zenobia", dell'artista contemporaneo siriano Elias Naman.

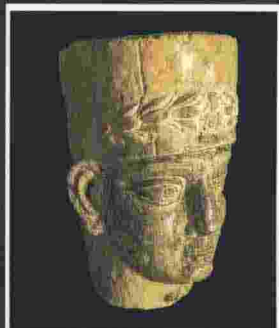
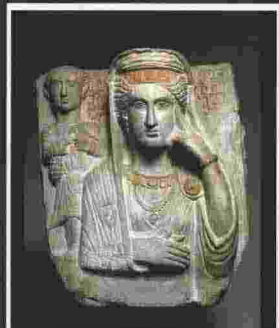
CRIPRODUZIONE RISERVATA

LE MOSTRE
PALMIRA AD AQUILEIA
2017 luglio al museo archeologico
2 settembre al Museo episcopale

TALMASSONS
SABATO 1 LUGLIO
DOMENICA 3 LUGLIO
ANNO DEL GUSTO

Spaccio Carne Uanetta
ULTIMI E MIGLIORI DI OFFERTA
MAGNOLIE DI CROCE 4,99 €/kg
CORNINI SENZA 4,99 €/kg
FIOCCO DI CARNE 4,99 €/kg

PALMIRA AD AQUILEIA



Dal 2 luglio
al
3 ottobre
al Museo
archeologico



LA MOSTRA. Presentata ieri a Roma, si aprirà ad Aquileia dal 2 luglio

LE FERITE E I VOLTI DI PALMIRA

È la prima rassegna in Europa dopo le distruzioni perpetrate dall'Isis nel sito archeologico siriano insieme a una serie di foto prima delle devastazioni

Chiara Roverotto

Guerre e devastazioni non possono bruciare l'arte e i monumenti. O se lo fanno non possono distruggere anche la memoria. Ecco come nasce la mostra "Volte di Palmira ad Aquileia" in programma dal 2 luglio al 3 ottobre al Museo nazionale archeologico, la prima rassegna dedicata in Europa a Palmira dopo le distruzioni per mano dell'Isis, presentata prima a Belgrado e ieri a Roma con il ministro delle Attività culturali Dario Franceschini e la presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani. Palmira, città citata già nel XIX secolo avanti Cristo, famosa per i suoi templi e per le attività commerciali, è rimasta sotto il controllo dello Stato Islamico dal maggio del 2015 fino al marzo 2016, poi riconquistata dal regime di Bashar al Assad, quindi di nuovo nelle mani dell'Isis e dalla primavera scorsa ripresa dal regime siriano: l'esito della guerra ha comportato la distruzione della facciata del Teatro romano e il Tetràpylon, il quadriportico all'inizio della via Colonnata. L'esposizione, a cura di Marta Novello e Cristiano Tiussi - nata dalla collaborazione tra la Fondazione Aquileia e il Polo Museale del Friuli Venezia Giulia, col Museo archeologico nazionale di Aquileia grazie ai prestiti concessi

dal Terra Sancta Museum di Gerusalemme, dai Musei Vaticani, dai Musei Capitolini, dal Museo delle Civiltà-Collezioni di Arte Orientale "Giuseppe Tucci", dal Museo di Scultura Antica "Giovanni Barracco", dal museo Archeologico di Milano e da una collezione privata - raccoglie sedici pezzi originari di Palmira, alcuni dei quali riuniti per la prima volta dopo la dispersione nelle collezioni occidentali e otto dal museo di Aquileia che vogliono dimostrare, pur nella distanza geografica e stilistico-formale, il medesimo sostrato culturale che accomuna le due città.

Gli oggetti esposti illustrano forme e modalità della vita quotidiana e del lavoro comuni da Palmira ad Aquileia, da Niš a Costantinopoli. La mostra sarà accompagnata dalla rassegna fotografica "Sguardi su Palmira" di Elio Ciol, realizzata prima delle devastazioni recenti. Antonio Zanardi Landi, presidente della "Fondazione Aquileia" ha sottolineato che si tratta di «un'altra tappa, dal valore simbolico, di quel percorso dell'Archeologia ferita» che la Fondazione Aquileia ha intrapreso nel 2015 con la mostra dei tesori del Museo del Bardo di Tunisi, per mostrare quanto accade da anni nei Paesi teatro di distruzioni e violenze ad opera del terrorismo fondamentalista.

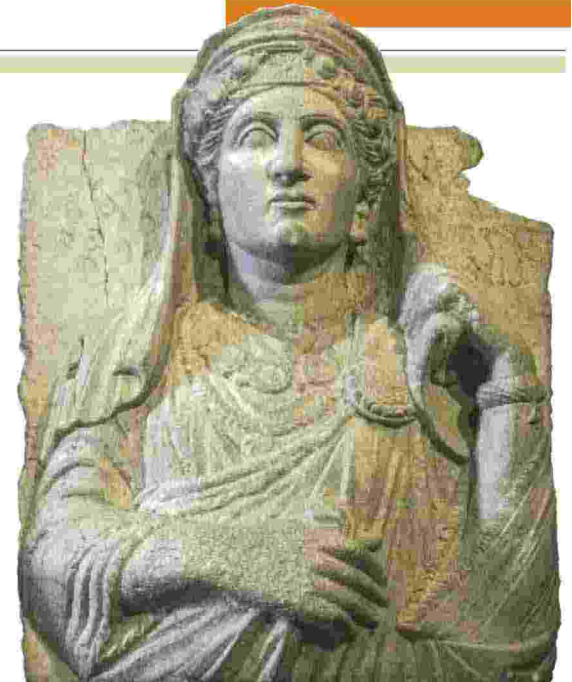
Per il suo alto valore civile e



Una delle foto di Palmira che saranno esposte nella mostra di Aquileia

di testimonianza in difesa del patrimonio culturale universale la rassegna ha ottenuto il patrocinio della commissione nazionale italiana per l'Unesco, dei ministeri dei Beni Culturali e degli Affari Esteri.

«Con la mostra vorremmo far emergere - spiegano la direttrice del Museo archeologico nazionale Marta Novello e il direttore del Polo Museale del Friuli Venezia Giulia Luca Caburlotto - quell'unità culturale che attraverso la contaminazione di modelli eterogenei, nelle pur diverse espressioni formali, costituisce la peculiarità



Una delle statue di Palmira in mostra

del mondo romano e sulla quale si vuole porre l'accento, attraverso il gioco di sguardi che l'allestimento contribuisce a sottolineare, per superare le ferite che ormai già troppe volte, in questi ultimi anni, sono state inflitte al patrimonio culturale universale». Anche Aquileia era città di commerci e di confine, porta verso Oriente dell'Impero Romano, e anche "Porta da Oriente", visto che proprio via Aquileia raggiunsero Roma le contaminazioni orientali che ebbero influssi profondi sull'Impero Romano in termini di idee, canoni artistici e sensibilità. Se il grande e

temuto vicino di Palmira era la Persia, il grande vicino di Aquileia erano i popoli barbarici. A conferma di relazioni frequenti e molto vitali, nell'antica Roma fioriva una solida comunità palmirena, come dimostra il bassorilievo con iscrizione prestato dai Musei Capitolini. La mostra archeologica sarà aperta nel museo in via Roma 1, da martedì a domenica ore 8.30-19.30. La mostra fotografica "Sguardi su Palmira - Fotografie di Elio Ciol eseguite il 29 marzo 1996" si terrà nella domus del Palazzo Episcopale, piazza Capitolo, da martedì a domenica, 9-19 •

LA MOSTRA
*Archeologia
 ferita*

Da domenica fino
 al 3 ottobre
 nella città friulana
 esposti i reperti
 originali del sito
 siriano distrutto

Grandezza di Palmira ad Aquileia

NICOLETTA CASTAGNI

È la prima mostra europea dedicata al sito archeologico di Palmira, dopo la distruzione di alcune parti del sito siriano compiute dall'Isis, quella che si apre il 2 luglio negli spazi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, intitolata appunto **Volti di Palmira ad Aquileia**.

Fino al 3 ottobre, nella città friulana si potranno ammirare 16 pezzi originari, provenienti da quelle antiche vestigia, alcuni dei quali riuniti per la prima volta dopo la loro dispersione nelle collezioni occidentali, che vengono affiancati da una decina di opere conservate nel museo di Aquileia, capaci di dimostrare, pur nella distanza geografica e stilistico-formale, lo stesso substrato culturale che accomuna due luoghi così apparentemente lontani.

«È una mostra di valore e di ricerca», ha detto il ministro dei Beni culturali **Dario Franceschini**, intervenuto alla presentazio-

ne romana de **I volti di Palmira**, un'altra tappa del ciclo «Archeologia ferita», iniziato l'anno scorso con l'esposizione delle opere del Museo Bardo di Tunisi.

La mostra, curata da **Marta Novello** e **Cristiano Tiussi**, è frutto della collaborazione tra la Fondazione Aquileia e il Polo Museale del Friuli Venezia Giulia-Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, che hanno potuto contare sui prestiti concessi dal Terra Sancta Museum di Gerusalemme, dai Musei Vaticani, dai Capitolini, dal «Giuseppe Tucci», dal «Giovanni Barracco», dal Civico Museo Archeologico di Milano e da una collezione privata. Scopo degli organizzatori è rendere conto di ciò che ormai da anni accade nelle aree geografiche teatro di distruzioni e violenze ad opera del terrorismo fondamentalista partendo appunto dai tesori d'arte li fioriti e custoditi per millenni. Il confronto con i reperti conservati invece nelle collezioni permanenti dell'Archeologico di Aquileia ha invece il fine di sottolineare l'origine comune, lo scambio secolare tra culture e religioni, che traspare in modo

evidente dall'uso di modelli auto-rappresentativi e di formule iconografiche affini.

Le splendide opere in mostra testimoniano quindi come come nel I e II secolo il Mediterraneo costituissero di per sé, ha spiegato il presidente della presidente della Fondazione Aquileia **Antonio Zanardi Landi**, «un'unità integrata non solo dal punto di vista dei commerci, ma anche di quello della circolazione delle idee e dei canoni artistici e narrativi».

Tra le opere in mostra, di grande bellezza sono i reperti provenienti dai Musei Vaticani, tra cui la raffinata testa di un sacerdote di Bel, riconoscibile dal copricapo tronco-conico o quella che arriva dalla Custodia di Terra Santa ornata da una corona di foglie e bacche di alloro. Nei volti di Palmira figurano anche commercianti o funzionari, riconoscibili da un foglietto di papiro nella mano sinistra, come il rilievo del Salamallat da Gerusalemme o quello di Makkai da una collezione privata. Senza parlare del celebre universo femminile, rappresentato nella

mostra da cinque dame elegantemente vestite e acconciate.

Il vasto sito archeologico di Palmira è gravemente danneggiato dall'Isis, ma «non polverizzato» e potrà essere ricostruito quasi nella sua totalità, ha detto l'archeologo **Paolo Matthiae**, fra i maggiori esperti al mondo, secondo cui larga parte delle rovine potrà essere recuperata anche con restauri tradizionali. Intervenuto alla presentazione della mostra, lo scopritore di Ebla ha rivelato che le autorità siriane hanno iniziato a compiere «un attentissimo rilevamento dei crolli», perché sono rimaste molte pietre che potranno essere riutilizzate. Per fare gli iniziali accertamenti è stata chiamata una ditta francese, ma anche l'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro italiano ha già dato prova di importante collaborazione, restaurando due sculture danneggiate, esposte a una mostra al Colosseo e, una volta conclusasi, prontamente restituite alla Siria. «Il sito archeologico di Palmira è un campo di rovine di grandissima estensione, ma l'Arcata Trionfale si rimetterà su», ha concluso l'archeologo.



VIA COLONNATA

Alcune immagini che documentano la grandezza di Palmira. Qui accanto, «La Via Colonnata», foto alla mostra «I volti di Palmira ad Aquileia». Sotto, due opere che saranno esposte: stele con coppia di coniugi del I secolo d.C. di calcare. A sinistra, un rilievo funerario con ritratto di Batmalkû e Hairan del III secolo d.C. di calcare dorato e dipinto.



L'archeologia ferita I volti di Palmira in mostra ad Aquileia

Al Museo nazionale la prima esposizione in Europa dedicata alla città siriana dopo le distruzioni dell'Is

di Cinzia Lucchelli

Una mostra per rinnovare l'attenzione verso l'arte ferita, anche in nome di dialoghi culturali mai sopiti. Si chiama "Volto di Palmira ad Aquileia" la prima esposizione in Europa dedicata alla città siriana dopo le distruzioni dell'Is e rimarrà aperta dal 2 luglio fino al 3 ottobre al Museo archeologico nazionale della città friulana. Ieri, a Roma, la presentazione con la partecipazione, tra gli altri, del ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini, del presidente del Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani e del presidente della Fondazione Aquileia, Antonio Zanardi Landi.

Cuore dell'esposizione sono sedici pezzi originari di Palmira, alcuni dei quali riuniti per la prima volta dopo la loro dispersione nelle collezioni occidentali, e una decina di opere conservate nel museo della città friulana. Un accostamento voluto per dimostrare come, pur nella distanza

geografica e stilistico-formale, un medesimo sostrato culturale accomuni le due città. I visitatori potranno ammirare, tra l'altro, i reperti provenienti dai Musei Vaticani, come la raffinata testa di un sacerdote di Bel, riconoscibile dal copricapo tronco-conico o quella che arriva dalla Custodia di Terra Santa ornata da una corona di foglie e bacche di alloro. Tra i volti di Palmira anche commercianti o funzionari, riconoscibili da un foglietto di papiro nella mano sinistra, e cinque dame con vestiti, acconciature e gioielli eleganti.

«Le meraviglie archeologiche di Palmira - ha detto Debora Serracchiani - devono essere un patrimonio e una memoria comune dell'umanità, dobbiamo preservarle e ricostruirle laddove sono state distrutte dagli attacchi terroristici». A questo proposito suonano consolanti le parole dell'archeologo Paolo Matthiae, fra i maggiori esperti al mondo, secondo cui larga parte delle rovine della città siriana potrà essere recuperata. Il vasto sito archeologico «non è stato polve-

rizzato - ha detto - solo il 20-30% è danneggiato gravemente, purtroppo si tratta di eccellenze, come il tempio di Bel. Ad ogni modo, sia con i metodi tradizionali, sia con l'uso di avanzate tecnologie ripristinare il sito anche al 98% potrà essere possibile».

La mostra è una nuova tappa del percorso di «archeologia ferita» che la Fondazione Aquileia ha cominciato nel 2015, con il Polo museale del Friuli Venezia Giulia, per far conoscere quanto accade nelle nazioni teatro di distruzioni e violenze causate da fondamentalismo e terrorismo, presentando al pubblico opere provenienti da quei luoghi. Un percorso del quale Serracchiani, che ha ricordato l'uccisione del direttore delle antichità di Palmira, Khaled al-Asaad, per essersi rifiutato di collaborare con i terroristi, si è detta «particolarmente soddisfatta». «Questo è il terzo appuntamento, dopo quelli del Museo del Bardo di Tunisi e del Museo archeologico nazionale di Teheran, - ha spiegato - che pone l'attenzione

su un tema delicato, ampliando la conoscenza sul patrimonio archeologico dell'umanità. Non a caso l'esposizione si tiene ad Aquileia, da sempre crocevia multiculturale, luogo di incontro e dialogo delle genti».

Allargando l'orizzonte il ministro Franceschini ha ribadito come iniziative come questa «si inseriscono nelle strategie che il nostro Paese ha deciso di imboccare sul tema della diplomazia culturale a livello internazionale».

L'obiettivo, ha chiarito Antonio Zanardi Landi, è «attrarre l'attenzione sulla gravità del danno che viene inferto all'identità culturale italiana, mediterranea ed europea. Il Mediterraneo di 1.800 anni fa costituiva un'identità culturale importante, dove si muovevano liberamente idee, influssi religiosi e canoni artistici. Nel 2017, quando la convivenza intorno a quel bacino è sottoposta a tante minacce, è positivo parlare di capacità di convivenza e di influssi reciproci».

La mostra, è stata curata da Marta Novello e Cristiano Tiussi.

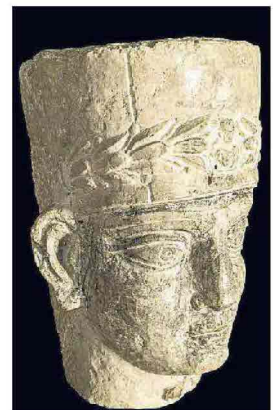


«Larga parte delle rovine è recuperabile. Con le avanzate tecnologie **si potrà ripristinare il sito** anche al 98%»

L'EVENTO

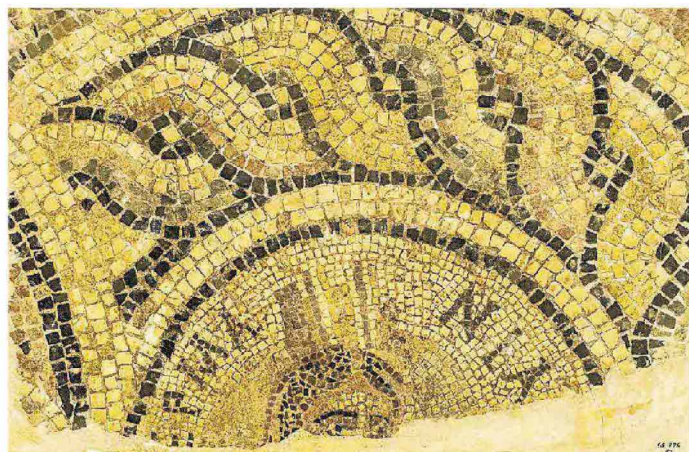


Una fotografia di Elio Ciol che ritrae la Via Colonnata e l'arco severiano



DA SAPERE

■ La mostra "Volto di Palmira ad Aquileia" è visitabile dal 2 luglio al 3 ottobre nel Museo archeologico nazionale di Aquileia (in via Roma) da martedì a domenica dalle 8.30 alle 19.30. Costo del biglietto 6 euro, intero e 3 ridotto. Tra gli eventi collaterali la mostra fotografica "Sguardi su Palmira - fotografie di Elio Ciol eseguite il 29 marzo 1996" che ha sede nella Domus e Palazzo Episcopale in piazza Capitolò. Orario: da martedì a domenica dalle 9 alle 19. Sempre in piazza Capitolò esposta la scultura "Le memorie di Zenobia" dell'artista contemporaneo siriano Elias Naman. Previste anche conferenze e, il 26 luglio, la proiezione del cortometraggio "Quel giorno a Palmira" di Alberto Castellani, con l'intervista a Khaled al-Asaad; il 29 la prima italiana del film "Destruction of Memory", di Tim Slade.



Lacerto con personificazione della Germania
Seconda metà II secolo d.C.
calcare, marmo, Sopra, Testa di sacerdote da sarcofago palmireno
Seconda metà II-inizi III secolo d.C.
calcare, Terra Sancta Museum - sezione archeologica Gerusalemme (Gianluca Baronchelli)

L'archeologia ferita I volti di Palmira in mostra ad Aquileia

Al Museo nazionale la prima esposizione in Europa dedicata alla città siriana dopo le distruzioni dell'Is

di Cinzia Lucchelli

Una mostra per rinnovare l'attenzione verso l'arte ferita, anche in nome di dialoghi culturali mai sopiti. Si chiama "Volto di Palmira ad Aquileia" la prima esposizione in Europa dedicata alla città siriana dopo le distruzioni dell'Is e rimarrà aperta dal 2 luglio fino al 3 ottobre al Museo archeologico nazionale della città friulana. Ieri, a Roma, la presentazione con la partecipazione, tra gli altri, del ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini, del presidente del Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani e del presidente della Fondazione Aquileia, Antonio Zanardi Landi.

Cuore dell'esposizione sono sedici pezzi originari di Palmira, alcuni dei quali riuniti per la prima volta dopo la loro dispersione nelle collezioni occidentali, e una decina di opere conservate nel museo della città friulana. Un accostamento voluto per dimostrare come, pur nella distanza

geografica e stilistico-formale, un medesimo sostrato culturale accomuni le due città. I visitatori potranno ammirare, tra l'altro, i reperti provenienti dai Musei Vaticani, come la raffinata testa di un sacerdote di Bel, riconoscibile dal copricapo tronco-conico o quella che arriva dalla Custodia di Terra Santa ornata da una corona di foglie e bacche di alloro. Tra i volti di Palmira anche commercianti o funzionari, riconoscibili da un foglietto di papiro nella mano sinistra, e cinque dame con vestiti, acconciature e gioielli eleganti.

«Le meraviglie archeologiche di Palmira - ha detto Debora Serracchiani - devono essere un patrimonio e una memoria comune dell'umanità, dobbiamo preservarle e ricostruirle laddove sono state distrutte dagli attacchi terroristici». A questo proposito suonano consolanti le parole dell'archeologo Paolo Matthiae, fra i maggiori esperti al mondo, secondo cui larga parte delle rovine della città siriana potrà essere recuperata. Il vasto sito archeologico «non è stato polve-

rizzato - ha detto - solo il 20-30% è danneggiato gravemente, purtroppo si tratta di eccellenze, come il tempio di Bel. Ad ogni modo, sia con i metodi tradizionali, sia con l'uso di avanzate tecnologie ripristinare il sito anche al 98% potrà essere possibile».

La mostra è una nuova tappa del percorso di «archeologia ferita» che la Fondazione Aquileia ha cominciato nel 2015, con il Polo museale del Friuli Venezia Giulia, per far conoscere quanto accade nelle nazioni teatro di distruzioni e violenze causate da fondamentalismo e terrorismo, presentando al pubblico opere provenienti da quei luoghi. Un percorso del quale Serracchiani, che ha ricordato l'uccisione del direttore delle antichità di Palmira, Khaled al-Asaad, per essersi rifiutato di collaborare con i terroristi, si è detta «particolarmente soddisfatta». «Questo è il terzo appuntamento, dopo quelli del Museo del Bardo di Tunisi e del Museo archeologico nazionale di Teheran, - ha spiegato - che pone l'attenzione

su un tema delicato, ampliando la conoscenza sul patrimonio archeologico dell'umanità. Non a caso l'esposizione si tiene ad Aquileia, da sempre crocevia multiculturale, luogo di incontro e dialogo delle genti».

Allargando l'orizzonte il ministro Franceschini ha ribadito come iniziative come questa «si inseriscono nelle strategie che il nostro Paese ha deciso di imboccare sul tema della diplomazia culturale a livello internazionale».

L'obiettivo, ha chiarito Antonio Zanardi Landi, è «attrarre l'attenzione sulla gravità del danno che viene inferto all'identità culturale italiana, mediterranea ed europea. Il Mediterraneo di 1.800 anni fa costituiva un'identità culturale importante, dove si muovevano liberamente idee, influssi religiosi e canoni artistici. Nel 2017, quando la convivenza intorno a quel bacino è sottoposta a tante minacce, è positivo parlare di capacità di convivenza e di influssi reciproci».

La mostra, è stata curata da Marta Novello e Cristiano Tiussi.



«Larga parte delle rovine è recuperabile. Con le avanzate tecnologie **si potrà ripristinare il sito** anche al 98%»

L'EVENTO



Una fotografia di Elio Ciol che ritrae la Via Colonnata e l'arco severiano



DA SAPERE

La mostra "Volto di Palmira ad Aquileia" è visitabile dal 2 luglio al 3 ottobre nel Museo archeologico nazionale di Aquileia (in via Roma) da martedì a domenica dalle 8.30 alle 19.30. Costo del biglietto 6 euro, intero e 3 ridotto. Tra gli eventi collaterali la mostra fotografica "Sguardi su Palmira - fotografie di Elio Ciol eseguite il 29 marzo 1996" che ha sede nella Domus e Palazzo Episcopale in piazza Capitolò. Orario: da martedì a domenica dalle 9 alle 19. Sempre in piazza Capitolò esposta la scultura "Le memorie di Zenobia" dell'artista contemporaneo siriano Elias Naman. Previste anche conferenze e, il 26 luglio, la proiezione del cortometraggio "Quel giorno a Palmira" di Alberto Castellani, con l'intervista a Khaled al-Asaad; il 29 la prima italiana del film "Destruction of Memory", di Tim Slade.



Lacerto con personificazione della Germania
Seconda metà II secolo d.C.
calcare, marmo, Sopra, Testa di sacerdote da sarcofago palmireno
Seconda metà II-inizi III secolo d.C.
calcare, Terra Sancta Museum - sezione archeologica Gerusalemme (Gianluca Baronchelli)

La cultura è più forte dell'Isis «Palmira sarà ricostruita»

Presentata la mostra che Aquileia dedica all'eccezionale sito siriano bombardato e distrutto dagli estremisti islamici. Le assicurazioni dell'archeologo Matthiae

di Cinzia Lucchelli
▶ AQUILEIA

Una mostra per rinnovare l'attenzione verso l'arte ferita, anche in nome di dialoghi culturali mai sopiti. Si chiama "Volti di Palmira ad Aquileia" la prima esposizione in Europa dedicata alla città siriana dopo le distruzioni dell'Isis e rimarrà aperta dal 2 luglio al 3 ottobre al Museo archeologico nazionale della città friulana. Ieri, a Roma, la presentazione con la partecipazione, tra gli altri, del ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini, del presidente del Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani e del presidente della Fondazione Aquileia, Antonio Zanardi Landi.

Cuore dell'esposizione sono sedici pezzi originari di Palmira, alcuni dei quali riuniti per la prima volta dopo la loro dispersione nelle collezioni occidenta-

li, e una decina di opere conservate nel museo della città friulana. Un accostamento voluto per dimostrare come, pur nella distanza geografica e stilistico-formale, un medesimo substrato culturale accomuni le due città. I visitatori potranno ammirare, tra l'altro, i reperti provenienti dai Musei Vaticani, come la raffinata testa di un sacerdote di Bel. Tra i volti di Palmira anche commercianti o funzionari, riconoscibili da un foglietto di papiro nella mano sinistra, e cinque dame con vestiti, acconciature e gioielli eleganti.

«Le meraviglie archeologiche di Palmira – ha detto Debora Serracchiani – devono essere un patrimonio e una memoria comune dell'umanità, dobbiamo preservarle e ricostruirle laddove sono state distrutte dagli attacchi terroristici». A questo proposito suonano consonanti le parole dell'archeologo Paolo Matthiae, fra i maggiori

esperti al mondo, secondo cui larga parte delle rovine della città siriana potrà essere recuperata. Il vasto sito archeologico «non è stato polverizzato – ha detto – Solo il 20-30% è danneggiato gravemente, purtroppo si tratta di eccellenze, come il tempio di Bel. Ad ogni modo, sia con i metodi tradizionali, sia con l'uso di avanzate tecnologie ripristinare il sito anche al 98% potrà essere possibile».

La mostra è una nuova tappa del percorso di «archeologia ferita» che la Fondazione Aquileia ha cominciato nel 2015, con il Polo museale del Friuli Venezia Giulia, per far conoscere quanto accade nelle nazioni teatro di distruzioni e violenze causate da fondamentalismo e terrorismo, presentando al pubblico opere provenienti da quei luoghi. Un percorso del quale Serracchiani, che ha ricordato l'uccisione del direttore delle antichità di Palmira, Khaled al-Asaad, per essersi rifiutato di

collaborare con i terroristi, si è detta «particolarmente soddisfatta». «Questo è il terzo appuntamento, dopo quelli del Museo del Bardo di Tunisi e del Museo archeologico nazionale di Teheran, – ha spiegato – che pone l'attenzione su un tema delicato, ampliando la conoscenza sul patrimonio archeologico dell'umanità. Non a caso l'esposizione si tiene ad Aquileia, da sempre crocevia multiculturale, luogo di incontro e dialogo delle genti».

Allargando l'orizzonte il ministro Franceschini ha ribadito come iniziative come questa «si inseriscono nelle strategie che il nostro Paese ha deciso di imboccare sul tema della diplomazia culturale a livello internazionale».

La mostra, curata da Marta Novello e Cristiano Tiussi, sarà visitabile dal martedì alla domenica dalle 8.30 alle 19.30. Il costo del biglietto intero è di 6 euro, 3 euro per il ridotto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una delle foto delle rovine di Palmira in mostra ad Aquileia



La mostra Palmira rinasce ad Aquileia

Da sabato la prima esposizione dedicata in Europa alla città siriana mutilata dai talebani
di CRISTINA BORSATTI

«Sono orgoglioso di ospitare questa conferenza stampa. In un mondo di attività culturali spesso a carattere commerciale, la mostra "Volti di Palmira ad Aquileia" è finalmente un'iniziativa culturale utile a livello internazionale, un'operazione di politica estera culturale». Si è espresso così Dario Franceschini, Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, che ieri a Roma ha ospitato nel suo Ministero la conferenza stampa di presentazione della mostra che aprirà il prossimo 2 luglio al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia.

"Volti di Palmira ad Aquileia", prima mostra dedicata in Europa alla città siriana dopo le distruzioni recentemente perpetrate, è solo l'ultima tappa di un percorso iniziato due anni fa. Un'altra tappa, dal fortissimo valore simbolico, di un progetto, "Archeologia ferita", a cui ha dato vita la Fondazione Aquileia in collaborazione con il Polo museale del Friuli Venezia Giulia, nel 2015. «Un tentativo riuscito di porre l'attenzione del pubblico su ciò che sta accadendo», ha riferito Antonio Zanardi Landi, presidente della Fondazione Aquileia. «Per dare conto di quanto accade ormai da anni nei Paesi teatro di distruzioni e violenze operate dal terrorismo fondamentalista, mostrando al pubblico opere provenienti da quei siti».

Ancora scorrono vivide le immagini della furia iconoclasta perpetrata a Palmira, ancora commuove e indigna la morte di Khaled al-Asaad, direttore generale delle Antichità di Palmira, decapitato il 18 agosto 2015 per essersi rifiutato di lasciare la città e collaborare con i terroristi. «A lui andrebbe dedicata questa mostra» ha suggerito la presidente della Regione, Debora Serracchiani. «Grazie a Dario Franceschini e al Ministero che presiede, abbiamo potuto dar vita ad "Archeologia ferita", per fare

della memoria il nostro presente, e attraverso la cultura fare politica estera».

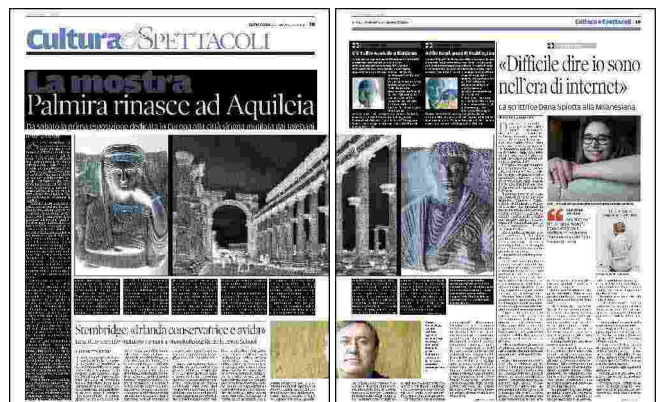
Tutti concordi nell'attribuire alla mostra il primario compito di attirare l'attenzione dell'opinione pubblica sui danni artistici e culturali che si stanno verificando nell'area del Mediterraneo. I danni più riparabili, quando sarà possibile una ricostruzione, pur sempre una distruzione della memoria nel suo complesso, di un immenso patrimonio culturale.

"Volti di Palmira ad Aquileia" verrà inaugurata sabato e sarà anche visivamente stupefacente. Ventotto le opere esposte, grazie a una collaborazione internazionale, con prestiti concessi dal Terra Sancta Museum di Gerusalemme, dai Musei Vaticani, di Musei Capitolini, dal Museo delle Civiltà-Collezioni di Arte Orientale "Giuseppe Tucci", dal Museo di Scultura Antica "Giovanni Barraco", dal Civico Museo Archeologico di Milano e da una collezione privata. Saranno sedici i pezzi originari di Palmira, otto quelli provenienti da Aquileia, a dimostrare, nonostante la distanza geografica, la comunanza culturale delle due città, entrambe Patrimonio Mondiale dell'Umanità. Tra i tanti patrocini anche quello della Commissione Nazionale Italiana dell'Unesco. Perché quello in mostra sarà un patrimonio culturale universale, di cui Aquileia non sarà solo scenario ma anche assoluta protagonista. «Motivo di orgoglio per me e per la comunità», ha dichiarato il sindaco Gabriele Spanghero. «Perché con questa iniziativa – ha aggiunto – Aquileia è diventata un punto di riferimento culturale di un messaggio transnazionale di tolleranza». Gli fa eco Serracchiani. «Stiamo cercando di mantenere alta la memoria di tutti e abbiamo già raggiunto molte più persone del previsto, rilanciando al contempo Aquileia e tutto il Friuli Venezia Giulia».

Tra gli ospiti della conferenza stampa anche uno dei più im-

portanti archeologici italiani, Paolo Matthiae, che ha espresso ottimismo per la ricostruzione di Palmira. «Sarà un compito complesso – ha detto – ma le esplosioni non hanno polverizzato le rovine. Palmira resiste al 70 per cento, e al termine del conflitto sarà possibile immaginare una ricostruzione». La bellezza di Palmira verrà esposta ad Aquileia grazie ad alcuni monumenti funerari, rilievi che rivestono grande importanza nell'affermazione mondiale della città e che ritraggono gli antichi cittadini di Palmira, con i loro abiti e i gioielli. Esposti accanto alle opere provenienti da Aquileia, per mettere in evidenza la presenza di una matrice comune tra le due città. «È su questa unità culturale che la mostra vuole porre l'accento». Ha detto Luca Caburlotto, direttore del Polo Museale del Fvg, alle prese con un'iniziativa che durerà tutta l'estate, con conferenze e esposizioni. E alla mostra "Sguardi su Palmira-fotografie di Elio Ciol eseguite il 29 marzo 1996", venti scatti inediti prima delle recenti distruzioni. Un'iniziativa che durerà per sempre, grazie ai restauri, a opera del Polo Museale, dei reperti concessi in prestito dal Terra Sancta di Gerusalemme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Da sinistra alcuni pezzi che saranno in esposizione: Rilievo funerario con ritratto di Batmalkû e Hairan del III secolo d.C.; la Via Colonnata e l'arco severiano fotografati da Elio Ciol; Rilievo funerario con ritratto di Makkai del I secolo d.C.

Matthiae: «Palmira si potrà ricostruire»

LA MOSTRA

Buona parte di quanto l'Isis ha criminalmente distrutto a Palmira, un caposaldo dell'archeologia mondiale, si potrà, fortunatamente, recuperare e restaurare; e intanto, sarà possibile ammirare una trentina dei tesori più belli dalla città siriana ad Aquileia: busti, rilievi funerari, stele e mosaici, con le immagini di come il luogo era prima degli assalti iconoclasti, in una mostra aperta dal 2 luglio al 3 ottobre. Spiega Paolo Matthiae, che ha scoperto Ebla e scavato in Siria per mezzo secolo: «Le ultime notizie, dal direttore generale dell'archeologia in quel Paese, dicono che i reperti non si sono polverizzati; il 70 per cento è intatto; l'altro terzo, ridotto in grossi frammenti, che permetteranno i restauri, anche attraverso l'anastilosi», usando le medesime pietre.



RILIEVO FUNERARIO
Ritratto di Batmalkû e Hairan

E l'ambasciatore Antonio Zanardi Landi, che presiede la Fondazione Aquileia, spiega: «Dopo quelle sul museo del Bardo e l'Iraq, il nostro programma "Archeologia ferita" si voterà proprio al questa città». Il ministro Dario Franceschini parla

della «prima mostra in Europa dedicata a Palmira dopo le distruzioni; rientra in pieno nelle strategie del nostro Paese».

Con alcuni del Museo di Aquileia, esposti 28 reperti dalla Custodia di Terrasanta, dal museo Barracco e altri; e due rilievi dal Vaticano: i ritratti funebri di Palmira sono così belli e espressivi, che perfino Federico Zeri ne aveva voluti a Mentana, e, per testamento, li ha donati Oltretevere. Lieta anche la presidente della Regione Debora Serracchiani: «Spesso, dove non arrivano i governi, arriva la cultura».

Completano la rassegna immagini assai efficaci: scattate da Elio Ciol nel 1996, eternano i siti prima che si accanisce contro loro la furia devastante del «califfato islamico». Tra Palmira ed Aquileia vi sono profon-

de similitudini e non rari contatti: «A Cividale, maestranze siriane hanno decorato perfino il tempio longobardo», dice Zanardi. Ma mai, perfino nei tempi più bui, la cultura dell'umanità ha subito devastazioni come ora in Medio Oriente, dice Daniele Morandi Bonacossi. I rilievi di Palmira vanno dal I al III secolo; una stele misura quasi due metri; volti vigorosi e intensi tramandano memorie che nessuno annullerà: nemmeno chi «vuole una monocultura, quella del primo Califfo dopo il profeta Maometto», dice Matthiae. E i grandi templi distrutti «potranno essere in gran parte recuperati, anche con le più moderne tecniche». Intanto accontentiamoci della sua grande scultura funeraria, in mostra a Aquileia (act. Gangemi): ha reso «famosa la città anche ai non addetti ai lavori», spiega Silvia Ciliberto.

Fabio Isman

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'archeologia ferita I volti di Palmira in mostra ad Aquileia

Al Museo nazionale la prima esposizione in Europa dedicata alla città siriana dopo le distruzioni dell'Is

di Cinzia Lucchelli

Una mostra per rinnovare l'attenzione verso l'arte ferita, anche in nome di dialoghi culturali mai sopiti. Si chiama "Volto di Palmira ad Aquileia" la prima esposizione in Europa dedicata alla città siriana dopo le distruzioni dell'Is e rimarrà aperta dal 2 luglio fino al 3 ottobre al Museo archeologico nazionale della città friulana. Ieri, a Roma, la presentazione con la partecipazione, tra gli altri, del ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini, del presidente del Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani e del presidente della Fondazione Aquileia, Antonio Zanardi Landi.

Cuore dell'esposizione sono sedici pezzi originari di Palmira, alcuni dei quali riuniti per la prima volta dopo la loro dispersione nelle collezioni occidentali, e una decina di opere conservate nel museo della città friulana. Un accostamento voluto per dimostrare come, pur nella distanza

geografica e stilistico-formale, un medesimo sostrato culturale accomuni le due città. I visitatori potranno ammirare, tra l'altro, i reperti provenienti dai Musei Vaticani, come la raffinata testa di un sacerdote di Bel, riconoscibile dal copricapo tronco-conico o quella che arriva dalla Custodia di Terra Santa ornata da una corona di foglie e bacche di alloro. Tra i volti di Palmira anche commercianti o funzionari, riconoscibili da un foglietto di papiro nella mano sinistra, e cinque dame con vestiti, acconciature e gioielli eleganti.

«Le meraviglie archeologiche di Palmira - ha detto Debora Serracchiani - devono essere un patrimonio e una memoria comune dell'umanità, dobbiamo preservarle e ricostruirle laddove sono state distrutte dagli attacchi terroristici». A questo proposito suonano consolanti le parole dell'archeologo Paolo Matthiae, fra i maggiori esperti al mondo, secondo cui larga parte delle rovine della città siriana potrà essere recuperata. Il vasto sito archeologico «non è stato polve-

rizzato - ha detto - solo il 20-30% è danneggiato gravemente, purtroppo si tratta di eccellenze, come il tempio di Bel. Ad ogni modo, sia con i metodi tradizionali, sia con l'uso di avanzate tecnologie ripristinare il sito anche al 98% potrà essere possibile».

La mostra è una nuova tappa del percorso di «archeologia ferita» che la Fondazione Aquileia ha cominciato nel 2015, con il Polo museale del Friuli Venezia Giulia, per far conoscere quanto accade nelle nazioni teatro di distruzioni e violenze causate da fondamentalismo e terrorismo, presentando al pubblico opere provenienti da quei luoghi. Un percorso del quale Serracchiani, che ha ricordato l'uccisione del direttore delle antichità di Palmira, Khaled al-Asaad, per essersi rifiutato di collaborare con i terroristi, si è detta «particolarmente soddisfatta». «Questo è il terzo appuntamento, dopo quelli del Museo del Bardo di Tunisi e del Museo archeologico nazionale di Teheran, - ha spiegato - che pone l'attenzione

su un tema delicato, ampliando la conoscenza sul patrimonio archeologico dell'umanità. Non a caso l'esposizione si tiene ad Aquileia, da sempre crocevia multiculturale, luogo di incontro e dialogo delle genti».

Allargando l'orizzonte il ministro Franceschini ha ribadito come iniziative come questa «si inseriscono nelle strategie che il nostro Paese ha deciso di imboccare sul tema della diplomazia culturale a livello internazionale».

L'obiettivo, ha chiarito Antonio Zanardi Landi, è «attrarre l'attenzione sulla gravità del danno che viene inferto all'identità culturale italiana, mediterranea ed europea. Il Mediterraneo di 1.800 anni fa costituiva un'identità culturale importante, dove si muovevano liberamente idee, influenze religiose e canoni artistici. Nel 2017, quando la convivenza intorno a quel bacino è sottoposta a tante minacce, è positivo parlare di capacità di convivenza e di influenze reciproci».

La mostra, è stata curata da Marta Novello e Cristiano Tiussi.



«Larga parte delle rovine è recuperabile. Con le avanzate tecnologie **si potrà ripristinare il sito** anche al 98%»

L'EVENTO

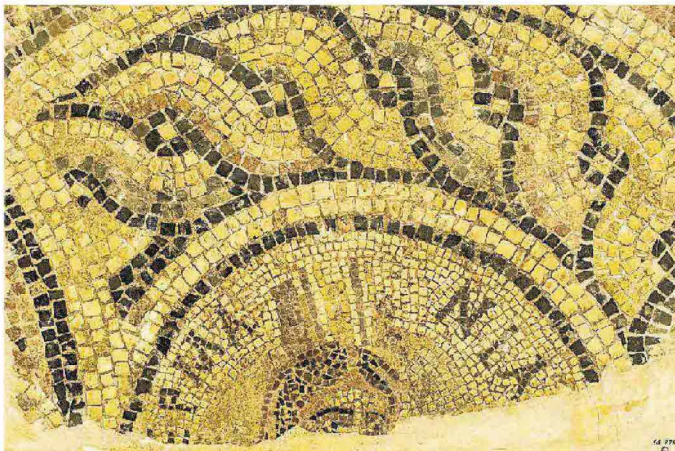


Una fotografia di Elio Ciol che ritrae la Via Colonnata e l'arco severiano



DA SAPERE

■ La mostra "Volto di Palmira ad Aquileia" è visitabile dal 2 luglio al 3 ottobre nel Museo archeologico nazionale di Aquileia (in via Roma) da martedì a domenica dalle 8.30 alle 19.30. Costo del biglietto 6 euro, intero e 3 ridotto. Tra gli eventi collaterali la mostra fotografica "Sguardi su Palmira - fotografie di Elio Ciol eseguite il 29 marzo 1996" che ha sede nella Domus e Palazzo Episcopale in piazza Capitolò. Orario: da martedì a domenica dalle 9 alle 19. Sempre in piazza Capitolò esposta la scultura "Le memorie di Zenobia" dell'artista contemporaneo siriano Elias Naman. Previste anche conferenze e, il 26 luglio, la proiezione del cortometraggio "Quel giorno a Palmira" di Alberto Castellani, con l'intervista a Khaled al-Asaad; il 29 la prima italiana del film "Destruction of Memory", di Tim Slade.



Lacerto con personificazione della Germania
Seconda metà II secolo d.C.
calcare, marmo, Sopra, Testa di sacerdote da sarcofago palmireno
Seconda metà II-inizi III secolo d.C.
calcare, Terra Sancta Museum - sezione archeologica Gerusalemme (Gianluca Baronchelli)

Matthiae: «Palmira si potrà ricostruire»

LA MOSTRA

Buona parte di quanto l'Isis ha criminalmente distrutto a Palmira, un caposaldo dell'archeologia mondiale, si potrà, fortunatamente, recuperare e restaurare; e intanto, sarà possibile ammirare una trentina dei tesori più belli dalla città siriana ad Aquileia: busti, rilievi funerari, stele e mosaici, con le immagini di come il luogo era prima degli assalti iconoclasti, in una mostra aperta dal 2 luglio al 3 ottobre. Spiega Paolo Matthiae, che ha scoperto Ebla e scavato in Siria per mezzo secolo: «Le ultime notizie, dal direttore generale dell'archeologia in quel Paese, dicono che i reperti non si sono polverizzati; il 70 per cento è intatto; l'altro terzo, ridotto in grossi frammenti, che permetteranno i restauri, anche attraverso l'anastilosi», usando le medesime pietre.



**RILIEVO FUNERARIO
 Ritratto di Batmalkû e Hairan**

E l'ambasciatore Antonio Zanardi Landi, che presiede la Fondazione Aquileia, spiega: «Dopo quelle sul museo del Bardo e l'Iraq, il nostro programma "Archeologia ferita" si voterà proprio a questa città». Il ministro Dario Franceschini parla

della «prima mostra in Europa dedicata a Palmira dopo le distruzioni; rientra in pieno nelle strategie del nostro Paese».

CAPOLAVORI

Con alcuni del Museo di Aquileia, esposti 28 reperti dalla Custodia di Terrasanta, dal museo Barracco e altri; e due rilievi dal Vaticano: i ritratti funerari di Palmira sono così belli e espressivi, che perfino Federico Zeri ne aveva voluti a Mentana, e, per testamento, li ha donati Oltretevere. Lieta anche la presidente della Regione Debora Serracchiani: «Spesso, dove non arrivano i governi, arriva la cultura».

Completano la rassegna immagini assai efficaci: scattate da Elio Ciol nel 1996, eternano i siti prima che si accanisce contro loro la furia devastante del «califfato islamico». Tra Palmira ed Aquileia vi sono profon-

de similitudini e non rari contatti: «A Cividale, maestranze siriane hanno decorato perfino il tempio longobardo», dice Zanardi. Ma mai, perfino nei tempi più bui, la cultura dell'umanità ha subito devastazioni come ora in Medio Oriente, dice Daniele Morandi Bonacossi. I rilievi di Palmira vanno dal I al III secolo; una stele misura quasi due metri; volti vigorosi e intensi tramandano memorie che nessuno annullerà: nemmeno chi «vuole una monocultura, quella del primo Califfo dopo il profeta Maometto», dice Matthiae. E i grandi templi distrutti «potranno essere in gran parte recuperati, anche con le più moderne tecniche». Intanto accontentiamoci della sua grande scultura funeraria, in mostra a Aquileia (act. Gangemi); ha reso «famosa la città anche ai non addetti ai lavori», spiega Silvia Ciliberto.

Fabio Isman

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARCHEOLOGIA Dal 2 luglio una nuova mostra racconta le ferite del terrorismo

Aquileia accoglie Palmira

UDINE - (al.pi.) Era chiamata la "sposa del deserto", la "Venezia delle sabbie"; sfregiata dalla furia iconoclasta del Califfato, è diventata il simbolo del tentativo di annientare l'altro attraverso la distruzione della sua cultura e del suo patrimonio. Fa qui nasce la mostra "Volto di Palmira ad Aquileia", inserita non a caso nel percorso "Archeologia ferita" iniziato nel 2015 con i tesori del Bardo di

Tunisi e voluto dalla Fondazione Aquileia per dare conto di quanto accade nei Paesi teatro di distruzioni e violenze operate dal terrorismo fondamentalista. L'esposizione, curata da Marta Novello e Cristiano Tiussi e visitabile dal 2 luglio al 3 ottobre al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, è la prima in Europa dedicata alla città siriana e raccoglie 16 pezzi originari di Palmira (tra cui alcuni

prestiti dal Terra Sancta Museum di Gerusalemme e dai Musei Vaticani) e otto da Aquileia che vogliono dimostrare, pur nella distanza geografica e stilistico-formale, il medesimo sostrato culturale che accomuna le due città, mediante l'utilizzo di modelli autorappresentativi e formule iconografiche affini. Tra i reperti in mostra, la raffinata testa di un sacerdote col copricapo tronco-conico tipico del culto di Bel e gli splendidi rilievi funerari che raccontano gli antichi cittadini di Palmira.



L'archeologia ferita I volti di Palmira in mostra ad Aquileia

Al Museo nazionale la prima esposizione in Europa dedicata alla città siriana dopo le distruzioni dell'Is

di Cinzia Lucchelli

Una mostra per rinnovare l'attenzione verso l'arte ferita, anche in nome di dialoghi culturali mai sopiti. Si chiama "Volto di Palmira ad Aquileia" la prima esposizione in Europa dedicata alla città siriana dopo le distruzioni dell'Is e rimarrà aperta dal 2 luglio fino al 3 ottobre al Museo archeologico nazionale della città friulana. Ieri, a Roma, la presentazione con la partecipazione, tra gli altri, del ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini, del presidente del Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani e del presidente della Fondazione Aquileia, Antonio Zanardi Landi.

Cuore dell'esposizione sono sedici pezzi originari di Palmira, alcuni dei quali riuniti per la prima volta dopo la loro dispersione nelle collezioni occidentali, e una decina di opere conservate nel museo della città friulana. Un accostamento voluto per dimostrare come, pur nella distanza geografica e stilistico-formale, un medesimo sostrato cultura-

le accomuni le due città. I visitatori potranno ammirare, tra l'altro, i reperti provenienti dai Musei Vaticani, come la raffinata testa di un sacerdote di Bel, riconoscibile dal copricapo tronco-conico o quella che arriva dalla Custodia di Terra Santa ornata da una corona di foglie e bacche di alloro. Tra i volti di Palmira anche commercianti o funzionari, riconoscibili da un foglietto di papiro nella mano sinistra, e cinque dame con vestiti, acconciature e gioielli eleganti.

«Le meraviglie archeologiche di Palmira - ha detto Debora Serracchiani - devono essere un patrimonio e una memoria comune dell'umanità, dobbiamo preservarle e ricostruirle laddove sono state distrutte dagli attacchi terroristici». A questo proposito suonano consolanti le parole dell'archeologo Paolo Matthiae, fra i maggiori esperti al mondo, secondo cui larga parte delle rovine della città siriana potrà essere recuperata. Il vasto sito archeologico «non è stato polverizzato - ha detto - solo il

20-30% è danneggiato gravemente, purtroppo si tratta di eccellenze, come il tempio di Bel. Ad ogni modo, sia con i metodi tradizionali, sia con l'uso di avanzate tecnologie ripristinare il sito anche al 98% potrà essere possibile».

La mostra è una nuova tappa del percorso di «archeologia ferita» che la Fondazione Aquileia ha cominciato nel 2015, con il Polo museale del Friuli Venezia Giulia, per far conoscere quanto accade nelle nazioni teatro di distruzioni e violenze causate da fondamentalismo e terrorismo, presentando al pubblico opere provenienti da quei luoghi. Un percorso del quale Serracchiani, che ha ricordato l'uccisione del direttore delle antichità di Palmira, Khaled al-Asaad, per essersi rifiutato di collaborare con i terroristi, si è detta «particolarmente soddisfatta». «Questo è il terzo appuntamento, dopo quelli del Museo del Bardo di Tunisi e del Museo archeologico nazionale di Teheran, - ha spiegato - che pone l'attenzione su un tema delicato, amplian-



do la conoscenza sul patrimonio archeologico dell'umanità. Non a caso l'esposizione si tiene ad Aquileia, da sempre crocevia multiculturale, luogo di incontro e dialogo delle genti».

Allargando l'orizzonte il ministro Franceschini ha ribadito come iniziative come questa «si inseriscono nelle strategie che il nostro Paese ha deciso di imboccare sul tema della diplomazia culturale a livello internazionale».

L'obiettivo, ha chiarito Antonio Zanardi Landi, è «attirare l'attenzione sulla gravità del danno che viene inferto all'identità culturale italiana, mediterranea ed europea. Il Mediterraneo di 1.800 anni fa costituiva un'identità culturale importante, dove si muovevano liberamente idee, influenze religiose e canoni artistici. Nel 2017, quando la convivenza intorno a quel bacino è sottoposta a tante minacce, è positivo parlare di capacità di convivenza e di influenze reciproci».

La mostra, è stata curata da Marta Novello e Cristiano Tiussi.

«Larga parte
delle rovine
è recuperabile
Con le avanzate
tecnologie
**si potrà
ripristinare
il sito** anche
al 98%»

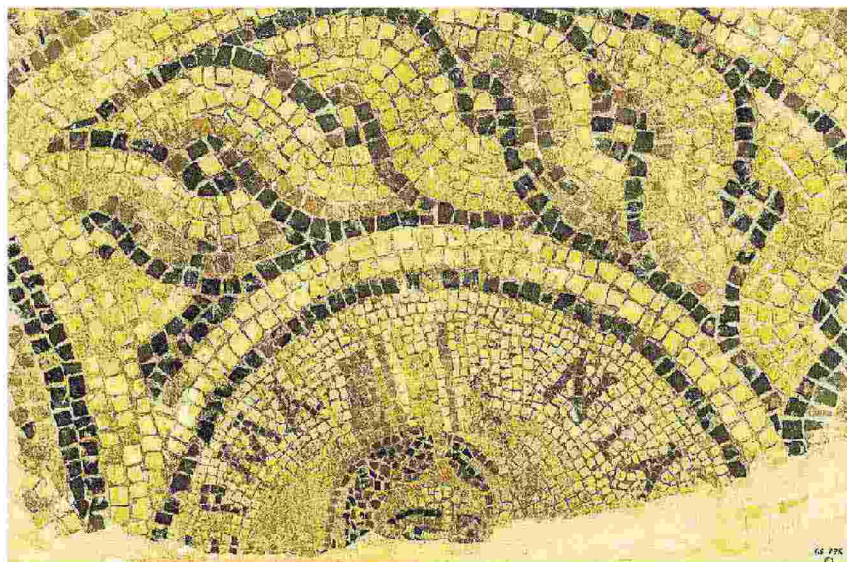
L'EVENTO



Una fotografia di Elio Ciol che ritrae la Via Colonnata e l'arco severiano

DA SAPERE

La mostra "Volte di Palmira ad Aquileia" è visitabile dal 2 luglio al 3 ottobre nel Museo archeologico nazionale di Aquileia (in via Roma) da martedì a domenica dalle 8.30 alle 19.30. Costo del biglietto 6 euro, intero e 3 ridotto. Tra gli eventi collaterali la mostra fotografica "Sguardi su Palmira - fotografie di Elio Ciol eseguite il 29 marzo 1996" che ha sede nella Domus e Palazzo Episcopale in piazza Capitolò. Orario: da martedì a domenica dalle 9 alle 19. Sempre in piazza Capitolò esposta la scultura "Le memorie di Zenobia" dell'artista contemporaneo siriano Elias Naman. Previste anche conferenze e, il 26 luglio, la proiezione del cortometraggio "Quel giorno a Palmira" di Alberto Castellani, con l'intervista a Khaled al-Asaad; il 29 la prima italiana del film "Destruction of Memory", di Tim Slade.



Lacerto con personificazione della Germania
Seconda metà II secolo d.C.
calcere, marmo, Sopra, Testa di sacerdote da sarcofago palmireno
Seconda metà II-inizi III secolo d.C.
calcere, Terra Sancta Museum - sezione archeologica Gerusalemme (Gianluca Baronchelli)





LA MOSTRA. Presentata ieri a Roma, si aprirà ad Aquileia dal 2 luglio

LE FERITE E I VOLTI DI PALMIRA

È la prima rassegna in Europa dopo le distruzioni perpetrate dall'Isis nel sito archeologico siriano insieme a una serie di foto prima delle devastazioni



Una delle statue di Palmira in mostra

Chiara Roverotto

Guerre e devastazioni non possono bruciare l'arte e i monumenti. O se lo fanno non possono distruggere anche la memoria. Ecco come nasce la mostra "Volto di Palmira ad Aquileia" in programma dal 2 luglio al 3 ottobre al Museo nazionale archeologico, la prima rassegna dedicata in Europa a Palmira dopo le distruzioni per mano dell'Isis, presentata prima a Belgrado e ieri a Roma con il ministro delle Attività culturali Dario Franceschini e la presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani. Palmira, città citata già nel XIX secolo avanti Cristo, famosa per i suoi templi e per le attività commerciali, è rimasta sotto il controllo dello Stato Islamico dal maggio del 2015 fino al marzo 2016, poi riconquistata dal regime di Bashar al Assad, quindi di nuovo nelle mani dell'Isis e dalla primavera scorsa ripresa dal regime siriano: l'esito della guerra ha comportato la distruzione della facciata del Teatro romano e il Tetrapiylon, il quadriportico all'inizio della via Colonnata. L'esposizione, a cura di Marta Novello e Cristiano Tiussi - nata dalla collaborazione tra la Fondazione Aquileia e il Polo Museale del Friuli Venezia Giulia, col Museo archeologico nazionale di Aquileia grazie ai prestiti concessi

dal Terra Sancta Museum di Gerusalemme, dai Musei Vaticani, dai Musei Capitolini, dal Museo delle Civiltà - Collezioni di Arte Orientale "Giuseppe Tucci", dal Museo di Scultura Antica "Giovanni Barracco", dal museo Archeologico di Milano e da una collezione privata - raccoglie sedici pezzi originari di Palmira, alcuni dei quali riuniti per la prima volta dopo la dispersione nelle collezioni occidentali e otto dal museo di Aquileia che vogliono dimostrare, pur nella distanza geografica e stilistico-formale, il medesimo sostrato culturale che accomuna le due città.

Gli oggetti esposti illustrano forme e modalità della vita quotidiana e del lavoro comuni da Palmira ad Aquileia, da Niš a Costantinopoli. La mostra sarà accompagnata dalla rassegna fotografica "Sguardi su Palmira" di Elio Ciol, realizzata prima delle devastazioni recenti. Antonio Zanardi Landi, presidente della "Fondazione Aquileia" ha sottolineato che si tratta di «un'altra tappa, dal valore simbolico, di quel percorso dell'Archeologia ferita» che la Fondazione Aquileia ha intrapreso nel 2015 con la mostra dei tesori del Museo del Bardo di Tunisi, per mostrare quanto accade da anni nei Paesi teatro di distruzioni e violenze ad opera del terrorismo fondamentalista».

Per il suo alto valore civile e



Una delle foto di Palmira che saranno esposte nella mostra di Aquileia

di testimonianza in difesa del patrimonio culturale universale la rassegna ha ottenuto il patrocinio della commissione nazionale italiana per l'Unesco, dei ministeri dei Beni Culturali e degli Affari Esteri.

«Con la mostra vorremmo far emergere - spiegano la direttrice del Museo archeologico nazionale Marta Novello e il direttore del Polo Museale del Friuli Venezia Giulia Luca Caburlotto - quell'unità culturale che attraverso la contaminazione di modelli eterogenei, nelle pur diverse espressioni formali, costituisce la peculiarità

del mondo romano e sulla quale si vuole porre l'accento, attraverso il gioco di sguardi che l'allestimento contribuisce a sottolineare, per superare le ferite che ormai già troppe volte, in questi ultimi anni, sono state inflitte al patrimonio culturale universale». Anche Aquileia era città di commerci e di confine, porta verso Oriente dell'Impero Romano, e anche "Porta da Oriente", visto che proprio via Aquileia raggiunsero Roma le contaminazioni orientali che ebbero influssi profondi sull'Impero Romano in termini di idee, canoni artistici e sensibilità. Se il grande e

temuto vicino di Palmira era la Persia, il grande vicino di Aquileia erano i popoli barbarici. A conferma di relazioni frequenti e molto vitali, nell'antica Roma fioriva una solida comunità palmirena, come dimostra il bassorilievo con iscrizione prestatato dai Musei Capitolini. La mostra archeologica sarà aperta nel museo in via Roma 1, da martedì a domenica ore 8.30-19.30. La mostra fotografica "Sguardi su Palmira - Fotografie di Elio Ciol eseguite il 29 marzo 1996" si terrà nella domus del Palazzo Episcopale, piazza Capitolo, da martedì a domenica, 9-19 •

LA MOSTRA. Presentata ieri a Roma, si aprirà ad Aquileia dal 2 luglio

LE FERITE E I VOLTI DI PALMIRA

È la prima rassegna in Europa dopo le distruzioni perpetrate dall'Isis nel sito archeologico siriano insieme a una serie di foto prima delle devastazioni

Chiara Roverotto

Guerre e devastazioni non possono bruciare l'arte e i monumenti. O se lo fanno non possono distruggere anche la memoria. Ecco come nasce la mostra "Volte di Palmira ad Aquileia" in programma dal 2 luglio al 3 ottobre al Museo nazionale archeologico, la prima rassegna dedicata in Europa a Palmira dopo le distruzioni per mano dell'Isis, presentata prima a Belgrado e ieri a Roma con il ministro delle Attività culturali Dario Franceschini e la presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani. Palmira, città citata già nel XIX secolo avanti Cristo, famosa per i suoi templi e per le attività commerciali, è rimasta sotto il controllo dello Stato Islamico dal maggio del 2015 fino al marzo 2016, poi riconquistata dal regime di Bashar al Assad, quindi di nuovo nelle mani dell'Isis e dalla primavera scorsa ripresa dal regime siriano: l'esito della guerra ha comportato la distruzione della facciata del Teatro romano e il Tetrapylon, il quadriportico all'ini-

zio della via Colonnata. L'esposizione, a cura di Marta Novello e Cristiano Tiussi - nata dalla collaborazione tra la Fondazione Aquileia e il Polo Museale del Friuli Venezia Giulia, col Museo archeologico nazionale di Aquileia grazie ai prestiti concessi dal Terra Sancta Museum di Gerusalemme, dai Musei Vaticani, dai Musei Capitolini, dal Museo delle Civiltà-Collezioni di Arte Orientale "Giuseppe Tucci", dal Museo di Scultura Antica "Giovanni Barracco", dal museo Archeologico di Milano e da una collezione privata - raccoglie sedici pezzi originari di Palmira, alcuni dei quali riuniti per la prima volta dopo la dispersione nelle collezioni occidentali e otto dal museo di Aquileia che vogliono dimostrare, pur nella distanza geografica e stilistico-formale, il medesimo sostrato culturale che accomuna le due città.

Gli oggetti esposti illustrano forme e modalità della vita quotidiana e del lavoro comuni da Palmira ad Aquileia, da Niš a Costantinopoli. La mostra sarà accompagnata dalla rassegna fotografica "Sguardi su Palmira" di Elio Ciol, realizzata prima delle



Una delle statue di Palmira in mostra

devastazioni recenti. Antonio Zanardi Landi, presidente della "Fondazione Aquileia" ha sottolineato che si tratta di «un'altra tappa, dal valore simbolico, di quel percorso dell'"Archeologia ferita" che la Fondazione Aquileia ha intrapreso nel 2015 con la mostra dei tesori del Museo del Bardo di Tunisi, per mostrare quanto accade da anni nei Paesi teatro di distruzioni e violenze ad opera del terrorismo fondamentalista».

Per il suo alto valore civile e di testimonianza in difesa del patrimonio culturale universale la rassegna ha ottenuto il patrocinio della commissione nazionale italiana per l'Unesco, dei ministeri dei Beni Culturali e degli Affari Esteri.

«Con la mostra vorremmo far emergere - spiegano la direttrice del Museo archeologico nazionale Marta Novello e il direttore del Polo Museale del Friuli Venezia Giulia Luca Caburlotto - quell'unità culturale che attraverso la contaminazione di modelli eterogenei, nelle pur diverse espressioni formali, costituì la peculiarità del mondo romano e sulla

quale si vuole porre l'accento, attraverso il gioco di sguardi che l'allestimento contribuisce a sottolineare, per superare le ferite che ormai già troppe volte, in questi ultimi anni, sono state inflitte al patrimonio culturale universale». Anche Aquileia era città di commerci e di confine, porta verso Oriente dell'Impero Romano, e anche "Porta da Oriente", visto che proprio via Aquileia raggiunsero Roma le contaminazioni orientali che ebbero influssi profondi sull'Impero Romano in termini di idee, canoni artistici e sensibilità. Se il grande e temuto vicino di Palmira era la Persia, il grande vicino di Aquileia erano i popoli barbarici. A conferma di relazioni frequenti e molto vitali, nell'antica Roma fioriva una solida comunità palmirena, come dimostra il bassorilievo con iscrizione prestato dai Musei Capitolini. La mostra archeologica sarà aperta nel museo in via Roma I, da martedì a domenica ore 8.30-19.30. La mostra fotografica "Sguardi su Palmira - Fotografie di Elio Ciol eseguite il 29 marzo 1996" si terrà nella domus del Palazzo Episcopale, piazza Capitolo, da martedì a domenica, 9-19 •



Una delle foto di Palmira che saranno esposte nella mostra di Aquileia





GENTE DI PALMIRA QUEI VOLTI CHE SMUOVONO LE NOSTRE COSCIENZE

di Cinzia Dal Maso

Ritratti che traboccano bellezza e libertà: arrivano per una mostra ad Aquileia, provenienti da musei prestigiosi. Per non dimenticare

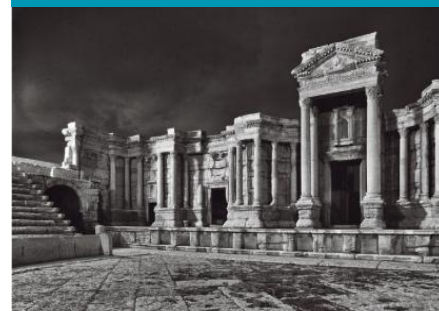
I volti dei nobili di Palmira ci guardano dritti negli occhi, magnetici. Nonostante il tipico sguardo perduto nel nulla, ci fissano e un po' ci turbano. La loro arte non è quella tipica dell'Oriente ellenizzato: è più arcaica e potente. È il vento delle tribù del deserto che acquisisce la solennità di Roma. Traboccano di ricchezza: gli uomini dagli abiti, le donne anche dai gioielli sfarzosi, i sacerdoti dal tipico turbante (il modio) colmo di decorazioni. È la ricchezza di una grandissima città commerciale. Una città libera dove genti diverse convivevano e si mescolavano scambiando abitudini e culture. Dove poteva capitare che, persino in un ritratto funebre, la madre portasse un abito alla greca mentre il figlio quello dei vicini Parti. Tutto questo è la mostra *Volte di Palmira ad Aquileia*, da domenica 2 luglio al 3 ottobre al Museo archeologico di Aquileia (www.fondazioneaquileia.it).

I ritratti ovviamente non giungono dalla Siria ancora tristemente in preda al caos, ma da collezioni più accessibili come i Musei Vaticani o il Terra Sancta Museum di Gerusalemme. Servono però a ricordare quanto la furia iconoclasta dell'Isis ha distrutto. Servono a combattere la volontà

di annientare la memoria, la cultura e il rispetto per l'altro, chiunque egli sia. E in questo sono molto più potenti dei vari monumenti di Palmira ricostruiti di recente un po' ovunque, dall'Arco di trionfo al soffitto della cella del Tempio di Bel. Perché nei ritratti pare che siano i palmireni stessi a parlarci della loro città aperta e interculturale. Nei ritratti l'antichità rivive perché si fa personale, intima. Per questo la scelta dei curatori Marta Novello e Cristiano Tiusi è vincente.

La mostra è la seconda tappa della serie *Archeologia ferita* che la Fondazione Aquileia sta dedicando ai luoghi oggi teatro di distruzioni e violenze. Dopo il Museo del Bardo di Tunisi, ora è la volta di Palmi-

ra dove l'Isis ha voluto attuare una vera "pulizia culturale", come l'ha definita la direttrice generale dell'Unesco Irina Bokova. Ma non ce l'ha fatta, e i volti dei ricchi mercanti di Palmira sono lì a gridarlo con forza. Non ce la farà mai: vincerà ora e sempre il dialogo. Tra genti lontane nel tempo come nello spazio: ad Aquileia, ai palmireni sono stati accostati otto ritratti funebri degli altrettanto ricchi mercanti del porto adriatico. Gli stili sono totalmente diversi ma pare davvero che tra loro si parlino. Ancora oggi, come accadeva duemila anni fa. □



[1] RILIEVO FUNERARIO CON RITRATTO DI MALIKU, II-III SECOLO D.C. [2] BUSTO MULIEBRE DA SARCOFAGO PALMIRENO, SECONDA METÀ II SECOLO D.C. [3] RILIEVO FUNERARIO CON RITRATTO DI BATMALKŪ E HAIRAN, III SECOLO D.C. [4] RILIEVO FUNERARIO CON BUSTO FEMMINILE, SECONDA METÀ II SECOLO D.C. [5] RILIEVO FUNERARIO CON RITRATTO DI 'AQRABĀN, II-III SECOLO D.C. IN ALTO, IL TEATRO ROMANO DI PALMIRA, GRAVEMENTE DANNEGGIATO DALL'ISIS

Aquileia

L'archeologia perduta In mostra i "volti" di Palmira

Nicoletta Castagni
ROMA

È la prima mostra europea dedicata al sito archeologico di Palmira, dopo la distruzione di alcune parti del sito siriano compiute dall'Isis quella che si apre domenica 2 luglio negli spazi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. Fino al 3 ottobre, nella città friulana si potranno ammirare 16 pezzi originali, provenienti da quelle antiche vestigia, alcuni dei quali riuniti per la prima volta dopo la loro dispersione nelle collezioni occidentali, che vengono affiancati da una decina di opere conservate nel museo di Aquileia, capaci di dimostrare, pur nella distanza geografica e stilistico-formale, lo stesso sostrato culturale che accomuna due luoghi così apparentemente lontani.

«È una mostra di valore e di ricerca», ha detto il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini, intervenuto alla presentazione romana per la stampa de "I volti di Palmira",

Sedici pezzi provenienti dalle antiche vestigia della città siriana

un'altra tappa del ciclo 'Archeologia ferita', iniziato con l'esposizione delle opere del Museo Bardo di Tunisi. La mostra, curata da Marta Novello, Cristiano Tiussi, è frutto della collaborazione tra la Fondazione Aquileia e il Polo Museale del Friuli Venezia Giulia-Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, che hanno potuto contare sui prestiti concessi dal Terra Sancta Museum di Gerusalemme, dai Musei Vaticani, dai Capi-

tolini, dal "Giuseppe Tucci", dal "Giovanni Barracco", dal Civico Museo Archeologico di Milano e da una collezione privata. Scopo degli organizzatori è ancora una volta quello di rendere conto di ciò che ormai da anni accade nelle aree geografiche teatro di distruzioni e violenze ad opera del terrorismo fondamentalista partendo appunto dai tesori d'arte lì fioriti e custoditi per millenni. Il confronto con i reperti conservati invece nelle collezioni permanenti dell'Archeologico di Aquileia ha invece il fine di sottolineare l'origine comune, lo scambio secolare tra culture e religioni, che traspare in modo evidente dall'uso di modelli auto-rappresentativi. ◀



Palmira. Rilievo funerario con ritratto femminile (III secolo d.C.)



di Simona Maggiorelli

L'originario volto di Palmira

Due città dalle tradizioni lontanissime, ma che in comune hanno la storia di una lunghissima resistenza: Aquileia e Palmira s'incontrano idealmente nella mostra *Volte di Palmira ad Aquileia*, curata da Marta Novello e Cristiano Triussi. Dal primo luglio al 3 ottobre questa nuova iniziativa nata in collaborazione con il museo del Bardo di Tunisi (che nel marzo 2015 fu colpito da un attentato terroristico) permette di conoscere la ritrattistica che fiorì a Palmira, fra il II e III secolo d.C. una delle città più cosmopolite di tutta l'area del Mediterraneo, dove risuonavano molte lingue, dall'aramaico, al greco, al latino e l'arte nasceva dal fertile incontro fra Oriente e Occidente. Prima che l'Isis occupasse il sito archeologico facesse di quello straordinario scenario storico un tragico teatro di guerra restavano molte tracce vive di quel passato. Templi, archi, rovine che evocavano quei tempi antichi quando la città era una tappa fondamentale per chi viaggiava sulla via della seta che portava in Cina. In questa oasi si rimanevano tutte le carovane e imprese quelle degli imperatori romani Traiano e Adriano. A cui Palmira oppose una tenace resistenza. La regina Zenobia che nel 271 d.C. si rifiutò di patteggiare la resa con l'imperatore Aureliano ne venne il simbolo, tanto che la resistenza siriana nata in opposizione all'Isis ma anche al regime di Assad ne ha assunto il nome. Una straordinaria storia di resistenza e opposizione alla distruzione del patrimonio storico artistico siriano è stata quella dell'archeologo Khaled al-Asaad, decapitato dall'Isis il 18 agosto 2015, con l'accusa di essere un custode di idoli pagani e di aver tenuto conferenze per gli intellettuali d'Occidente. Indirettamente ne celebra la memoria questa mostra che, attraverso una serie di scatti in bianco e nero di Elio Ciol datati 1966, permette di vedere Palmira com'era. Quelle preziose fotografie svetta ancora il tem-



pio di Baal Shamin, che purtroppo è stato raso al suolo due anni fa come documentano foto satellitari diffuse dall'Onu. In quelle immagini c'è ancora il Tetrapilo, c'è il celebre arco, ci sono gli imponenti colonnati dove la gente andava tranquillamente a passeggio. Un patrimonio d'arte che parla di valori umani universali che l'Isis attacca con una strategia lucida volta a destabilizzare, a spargere terrore, a creare non solo cumuli di macerie ma a ledere la realtà psichica di chi in questi valori si riconosce.

Uno scorcio del sito archeologico di Palmira fotografato da Elio Ciol nel 1966. Sopra, mosaico con province romane: Africa

L'architettura ferita: 24 reperti "salvati" dalle macerie di Palmira

La città romana ospita sempre alle 19 una mostra speciale
I capolavori del gioiello siriano e le fotografie di Elio Ciol

AQUILEIA

La mostra "Volte di Palmira ad Aquileia", la prima esposizione in Europa dedicata a Palmira dopo le distruzioni recentemente perpetrate, sarà inaugurata questa sera, alle 19, al Museo archeologico nazionale di Aquileia, alla presenza della presidente della Regione, Debora Serracchiani. L'esposizione è stata realizzata dalla Fondazione Aquileia e dal Polo museale Fvg grazie al sostegno della Fondazione nazionale delle comunicazioni, Gruppo Danieli, Friulana Gas, Cassa Rurale Fvg e Confindustria Udine.

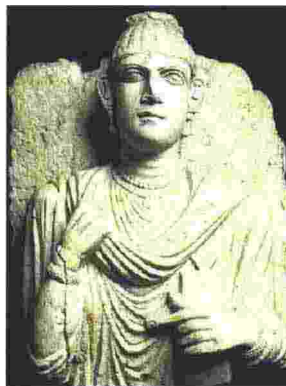
All'inaugurazione interverranno Antonio Zanardi Landi, presidente della Fondazione Aquileia, Luca Caburlotto, direttore del Polo museale, Marta Novello, direttrice del museo, Gabriele Spanghero, sindaco di Aquileia, e Cristiano Tiusi, direttore della Fondazione e curatore, assieme a Novello, della mostra. Questa sera sarà anche aperta, negli spazi della Domus e del Palazzo episcopale, la mostra "Sguardi su Palmira", del maestro Elio Ciol. In piazza Capitolo, inoltre, sarà possibile ammirare la scultura "Le memorie di Zenobia", dell'artista siriano Elias Naman. Domani, alle 17.30, al Museo archeologico, ci sarà la conferenza di Daniele Morandi Bonacossi, docente all'Università di Udine e direttore di missioni archeologiche a Ninive e Palmira.

Nelle sale del museo aquileiese sarà possibile ammirare ventiquattro preziosi reperti archeologici: sedici originali provenienti da Palmira (alcuni riuniti per la prima volta dopo la loro dispersione nelle collezioni occidentali) e otto dal Museo archeologico nazionale di Aquileia. La mostra vuole far conoscere al mondo contemporaneo gli antichi cittadini del mondo, indicandone mansioni e ruoli. Un esempio di questa forte individualità è la raffinata testa proveniente dai Musei Vaticani, in cui la mansione di sacerdote è riconoscibile dal copricapo tronco-co-



Un capolavoro dell'architettura ferita proveniente dalla città di Palmira

In piazza Capitolo c'è la scultura "Le memorie di Zenobia" di Elias Naman



Aquileia accoglie i capolavori siriani

nico (modius) considerato proprio dei sacerdoti di Bel, o la testa che arriva dalla Custodia di Terra Santa. Anche commercianti o funzionari della pubblica amministrazione saranno presenti nelle sale del museo di Aquileia, riconoscibili da un foglietto di papiro nella mano sini-

stra, come il rilievo del Salamalat da Gerusalemme o quello di Makkai da collezione privata. Merita citare anche il celebre universo femminile di Palmira – di cui l'illuminata regina Zenobia, colei che osò sfidare l'autorità di Roma marciando sulla capitale dell'Impero, non è che l'epigona – ben rappresentato nella mostra da cinque dame elegantemente vestite e acconciate. Il visitatore non potrà che rimanere incantato davanti all'originalità e alla ricchezza degli ornamenti delle donne palmirene, abituate a sfoggiare più bracciali simultaneamente, fibulae e diademi, e anelli su tutte le parte delle dita, come nel magnifico rilievo dal Museo Barracco. Che Palmira fosse un ricco crocevia di culture è riscontrabile dall'abbigliamento dei suoi cittadini rappresentati nella splendida lastra del Museo Tucci. La mostra resterà aperta fino al 3 ottobre.

REPRODUZIONE RISERVATA

Dolomiten - Samstag/Sonntag, 1./2. Juli 2017



Das Grabrelief

mit einem Porträt von Batmalku und Hairan stammt aus dem 3. Jahrhundert nach Christus. Es wurde aus bemalenem Kalkstein angefertigt.



„Gesichter Palmyras in Aquileia“

heißt die neue Ausstellung des nationalen Archäologischen Museums und der Stiftung Aquileia (bis 3. Oktober). Zusammen mit der Stiftung Aquileia hat sich das Museum den

Schutz der vom fundamentalistischen Terrorismus bedrohten Kunst zum Ziel gesetzt. Das Museum will die Ähnlichkeiten zwischen Palmyra und Aquileia hervorheben.

Aquileia und die bedrohte Kunst

AUSSTELLUNG I: Die altrömische Stadt Aquileia beherbergt eine Ausstellung mit Exponanten aus der zerstörten Oasenstadt Palmyra

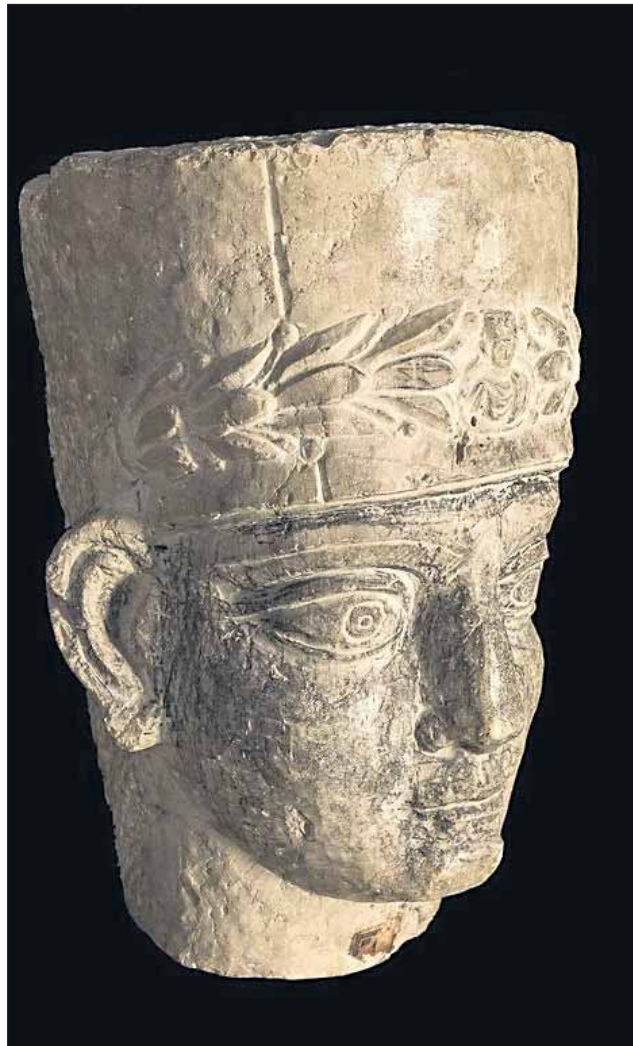
VON MICAELA TARONI

Sie zählte zu den größten und reichsten Städten des gesamten römischen Reichs: Die friulanische Stadt Aquileia ist wegen ihres Ausgrabungsgeländes bekannt, das UNESCO-Kulturerbe ist. Einen Besuch verdient das nationale Archäologische Museum, eines der größten seiner Art in Norditalien. Zusammen mit der Stiftung Aquileia hat sich das Museum den Schutz der vom fundamentalistischen Terrorismus bedrohten Kunst auf die Fahne geschrieben. So wird im Museum am heutigen Samstag eine Ausstellung mit dem Titel „Gesichter Palmyras in Aquileia“ eingeweiht.

„Das ist die dritte Ausstellung einer Serie zum Thema der von Terrorismus und Gewalt ‚verletzten Archäologie‘“, berichtete Kulturminister Dario Franceschini bei der Präsentation der Ausstellung in Rom.

Nach der Zerstörung antiker Monumente in Palmyra durch die Terrormiliz IS lässt das Museum von Aquileia die syrische Oasenstadt wieder aufleben. Gezeigt werden Werke, die unter anderem in dem Terra Sancta-Museum in Jerusalem, in den Vatikanischen und Kapitولينischen Museen, sowie in Privatsammlungen aufbewahrt werden. Den Funden aus Palmyra werden Kunstwerke aus dem Museum von Aquileia gegenüber gestellt. „Damit wollen wir den Besuchern klar zeigen, dass die geografische und stilistische Distanz zwischen diesen beiden altrömischen Städten geringer ist, als man denkt. Die gemeinsame mediterrane Identität kommt hier klar zum Ausdruck“, betont Cristiano Tiusi, Kurator der Ausstellung.

Der Kopf eines Priesters auf einem Sarkophag von Palmyra (großes Bild) und ein der aufsteigenden Sonne gewidmeter Marmoralter griechischer Her-



Dieser Kopf eines Priesters aus Kalkstein stammt von auf einem Sarkophag aus Palmyra.

HINTERGRUND

Palmyra – Perle der syrischen Wüste

Die antike Ruinenstadt Palmyra in der syrischen Wüste war vor ihrer Zerstörung durch Truppen des Islamischen Staates 2015 eine der eindrucksvollsten Stätten des Morgenlandes. Das als antike Perle Syriens bekannte Palmyra wurde 129 nach Christus vom römischen Kaiser Hadrian zur „freien Stadt“ innerhalb seines Reiches erklärt. In dieser

Epoche entstanden die berühmten Tempel zu Ehren des babylonischen Gottes Baal – dem Äquivalent von Zeus – und des phönizischen Himmelsgotts Baalshamin. Beide Tempel wurden 2015 von den IS-Extremisten in die Luft gesprengt. Als das Römische Reich im 3. Jahrhundert zu bröckeln begann, erklärte Palmyra sich für unabhängig. Römi-

sche Truppen im Westen und persische Truppen im Osten wurden in einer Revolte Zenobias zurückgeschlagen, die dann Königin wurde. Bis zum Jahr 270 eroberte Zenobia ganz Syrien und Teile Ägyptens. Doch als der römische Kaiser Aurelian die Stadt wieder einnahm, wurde die mächtige Königin nach Rom gebracht und Palmyra verlor an Bedeutung. Palmyra wurde zum UNESCO-Welterbe erklärt.

HINTERGRUND

Aquileia – Brücke zwischen Westen und Osten

Aquileia in der Provinz Udine wurde 181 vor Christus gegründet. Sie diente als Stützpunkt für die Expansion des Römischen Reiches in Richtung Balkan. Aquileia entwickelte sich dank ihrer strategischen Position zwischen Westen und Osten zu einer bedeutenden Handelsmetropole. Aufgrund ihrer zentralen Lage bildete die Stadt lange ein Bollwerk gegen die „Barbaren“. Nach der Überlieferung soll der heilige Evangelist Markus im Auftrag Simon Petrus' in Aquileia den neuen Glauben verkündet und als ersten Bischof den heiligen Hermagoras eingesetzt haben. Im Jahre 452 wurde die Stadt von den Hunnen unter Attila zerstört. Unter den Langobarden verlor Aquileia durch die Gründung des Herzogtums Cividale ihre Rolle als eines politischen und militärischen Zentrums. Zu den Sehenswürdigkeiten zählen die Basilika aus der Patriarchenzeit mit bedeutenden Fußbodenmosaiken, das Archäologische Nationalmuseum und Frühchristliches Museum.

Dolomiten - Samstag/Sonntag, 1./2. Juli 2017

kunft (kleines Bild oben) sind einige Attraktionen der Ausstellung. Die Schau bietet auch die Gelegenheit, Kunstwerke aus dem Heiligen Land zu restaurieren. Die Restaurierung wird vom Museumspol der Region Friaul Julisch Venetien nach Ende der Ausstellung am 3. Oktober koordiniert und finanziert. Die Schau in Aquileia steht unter dem Schutzenschild der italienischen UNESCO-Kommission, sowie des Kultur- und Außenministeriums.

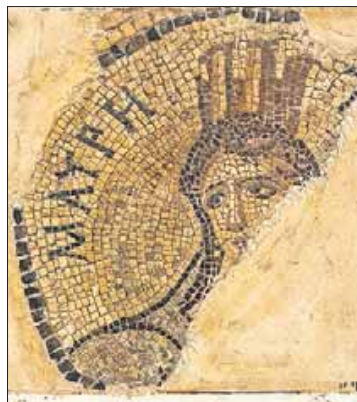
Der sogenannte Islamische Staat hatte 2015 das UNESCO-Weltkulturerbe schwer beschädigt und zahlreiche Menschen ermordet – darunter den 81-jährigen früheren Chef-Archäologen von Palmyra, Khaled Asaad. „Wir wollen auf permanente Weise die Aufmerksamkeit der Öffentlichkeit auf die Plage der Zerstörung von Kunst lenken. Italien will verstärkt kulturelle Diplomatie auf internationaler Ebene fördern. Wir können dabei eine Spitzenrolle spielen. Die Ausstellung über Palmyra in Aquileia ist die erste Kunstschau in Europa, die sich mit den dramatischen Ereignissen in dieser syrischen Oasenstadt befasst“, kommentierte Franceschini.

Sowohl Palmyra als auch Aquileia galten als offene Städte, wo Toleranz und das fruchtbare Zusammenleben verschiedener Kulturen und Religionen täglich zu erleben waren. „Der Mittelmeerraum bildete vor 18 Jahrhunderten eine integrierte Einheit, nicht nur im Handelsbereich, sondern auch in punkto Kultur und religiöse Ansichten“, berichtete Tiussi. Am Rande der Schau in Aquileia sind mehrere Events geplant, darunter eine Ausstellung von Bildern des Fotografen Elio Ciol, die Palmyra in ihrem schönsten Licht porträtieren.

„Oft werde ich gefragt, warum man der Rettung einiger Steine so viel Energien widmen soll, wenn so viele Menschen getötet werden. Man darf nicht vergessen, dass Kultur im Gegensatz zu Wirtschaft und Politik, in denen Konkurrenz re-



Der Altar aus Griechenland ist der aufsteigenden Sonne gewidmet.



Fragment mit Inschrift „Mauretania“ aus Palmyra.

giert, den Frieden auf permanente Weise fördern kann. Daher ist der Erhalt der kulturellen Identität eines Volkes und einer Region besonders wichtig“, betonte der bekannte italienische Archäologe Paolo Matthiae, der lange relevante Ausgrabungen im Nahost koordiniert hat. „Der Islamische Staat zerstört Kultur, weil er eine fundamentalistische Monokultur etablieren will. Er befürchtet die Multikulturalität der Völker in Syrien und Irak, eine Eigenschaft, auf die sie seit jeher stolz waren. Sie wussten, dass die Ruinen der christlichen Kirchen südlich von Aleppo genau wie die Moscheen ihr Erbe waren. Sie machten keinen Unterschied zwischen einer Moschee und einer Kirche“, so Matthiae.

Dolomiten - Samstag/Sonntag, 1./2. Juli 2017

„Aquileia ist ein Modell für Integration“

AUSSTELLUNG II: Der Präsident der Stiftung Aquileia über die Bedeutung dieser Stadt in Antike und Gegenwart, die Ausstellungen und die Entwicklung des Tourismus

ROM (mit). Antonio Zanardi Landi ist ein Diplomat mit viel internationaler Erfahrung und einem besonderen Interesse für Osteuropa. Von 2010 bis 2013 war er Botschafter in Moskau, zuvor leitete er die Botschaft in Belgrad. Seit 2 Jahren steht er an der Spitze der Stiftung Aquileia, die sich die Förderung des archäologischen und kulturellen Erbes dieser friaulischen Kleinstadt auf die Fahne geschrieben hat. Die Stiftung veranstaltet eine Ausstellung im nationalen Archäologie-Museum Aquileias mit dem Ziel, eine Kampagne zur Unterstützung der vom Terrorismus verletzten Archäologie zu fördern.

Mit der heute (Samstag) beginnenden Ausstellung „Die Gesichter Palmyras in Aquileia“ will das Museum die Ähnlichkeiten zwischen der syrischen Oasenstadt Palmyra mit ihrer altrömischen und griechischen Vergangenheit und Aquileia, der Brücke des alten Roms in Richtung Bal-



Antonio Zanardi Landi

kan, hervorheben. Mit dem Präsidenten der Stiftung Aquileias Zanardi Landi haben sich die „Dolomiten“ in Rom unterhalten.

„Dolomiten“: Das friaulische Aquileia liegt abseits der großen Touristenströme. Was sollte Touristen aus dem Ausland zu einem Besuch der Ausstellung „Die Gesichter von Palmyra in Aquileia“ bewegen?

Antonio Zanardi Landi: Wir haben die erste Ausstellung des 3.

Jahrtausends auf die Beine gestellt, die die Kunst aus dem von den IS-Truppen zerstörten Palmyra präsentiert. Bis zum 3. Oktober sind unter anderem Werke aus Palmyra ausgestellt, die in den Vatikanischen Museen, in den Kapitولينischen Museen in Rom, sowie im Archäologischen Museum von Mailand aufbewahrt sind. Die Ausstellung will Werke aus Palmyra und Aquileia vergleichen, wobei klar der gemeinsame mediterrane Einfluss hervorgeht.

„D“: Das syrische Palmyra und das friaulische Aquileia, Tor zum Balkan, sind sich also in kultureller Hinsicht näher als man denkt?

Zanardi Landi: Das Mittelmeer war vor 2 Jahrtausenden eine integrierte Realität, nicht nur in kommerzieller, sondern auch in kultureller und philosophischer Hinsicht. Vor allem in unserer konfliktreichen Zeit ist es besonders wichtig, die Tradition der In-

tegration und der Offenheit zwischen verschiedenen Realitäten im Mittelmeerraum hervorzuheben.

„D“: Was verbindet Palmyra und Aquileia?

Zanardi Landi: Beide sind Grenzstädte, beide lebten mit der ständigen Gefahr einer Invasion. Palmyra wurde mit der Bedrohung des persischen Reichs konfrontiert. Aquileia, das 200 Jahre vor Christus von den Römern als logistische Basis für die Expansion in Richtung Osten gegründet wurde, war dem Druck aus dem Osten ausgeliefert. Die Stadt wurde 451 nach Christus vom Hunnen-König Attila zerstört. Als Tor zum Balkan strömten nach Aquileia nicht nur Waren, sondern vor allem Ideen, religiöse Begriffe und Kunst. Aquileia, UNESCO-Weltkulturerbe der Menschheit, war im Zeitalter der Römer wegen des friedlichen Zusammenlebens mehrerer Gemeinschaften – darunter Griechen, Römer

und Juden – bekannt.

„D“: Seit der Gründung haben sich die Stiftung Aquileia und das Museum der Stadt dem Thema der vom Terrorismus verletzten Kunst gewidmet. Wie kommt diese Initiative an?

Zanardi Landi: Sehr gut. Unsere Anfang 2016 mit dem Bardo-Museum in Tunis organisierte Ausstellung mit dem Titel „Der Bardo in Aquileia“ hat großen Erfolg geerntet. Die Ausstellung wurde lediglich wenige Monate nach dem Anschlag in Tunis eröffnet. Dank dieser Ausstellung ist die Zahl der Museumsbesucher in den Wintermonaten um das Zehnfache gestiegen. Ausstellungen sind wichtig, weil sie Besucher ins Museum locken und das Interesse für seine Exponate wecken.

„D“: Aquileia liegt abseits der Touristenströme, weit von der Autobahn, es gibt keine Bahnverbindung in die Stadt. Ist das

eine Hindernis für die Entwicklung des Tourismus?

Zanardi Landi: Wir wollen den Besucher nicht einfach nur als Tourist behandeln, sondern ihm mehr bieten. Daher sind rund um die Ausstellung eine Reihe von Events vorgesehen, dank denen Besucher sich wirklich in die Geschichte Aquileias vertiefen können.

„D“: Die Verbindungen zur Nachbarregion Kärnten sind heute noch eng. Hat die Zahl österreichischer Besucher in Aquileia zugenommen?

Zanardi Landi: Ja, seit jeher fühlen sich Österreicher bei uns zu Hause. Aquileia stand bis Anfang des 19. Jahrhunderts unter habsburgischer Herrschaft. Österreichischen Archäologen sind wichtige Ausgrabungen zu verdanken. So entdeckten sie 1902 beeindruckende Mosaiken vor der Basilika von Aquileia, die erst seit 2 Jahren wieder zu bewundern sind.

Dal 1° luglio al Museo Archeologico Nazionale l'esposizione di numerosi pezzi provenienti dalla città siriana dopo le distruzioni perpetrate dall'Isis

Volti di Palmira ad Aquileia

La mostra "Volti di Palmira ad Aquileia" inaugura il 1 luglio alle 21 al MAN di Aquileia e apre al pubblico il 2 luglio ed è la prima dedicata in Europa alla città di Palmira dopo le distruzioni recentemente perpetrate. Un'altra tappa, dal fortissimo valore simbolico, di quel percorso dell'"Archeologia ferita", che la Fondazione Aquileia ha intrapreso nel 2015, in collaborazione con il Polo museale del Friuli Venezia Giulia, con la mostra dei tesori del Bardo di Tunisi per dare conto di quanto accade ormai da anni nei Paesi teatro di distruzioni e violenze operate dal terrorismo fondamentalista, mostrando al pubblico opere provenienti da quei siti.

L'esposizione, a cura di Marta Novello e Cristiano Tiussi - nata dalla collaborazione tra la Fondazione Aquileia e il Polo Museale del Friuli Venezia Giulia - Museo Archeologico Nazionale di Aquileia grazie ai prestiti concessi dal Terra Sancta Museum di Gerusalemme, dai Musei Vaticani, dai Musei Capitolini, dal Museo delle Civiltà - Collezioni di Arte Orientale "Giuseppe Tucci", dal Museo di Scultura Antica "Giovanni Barracco", dal Civico Museo Archeologico di Milano e da una collezione privata - raccoglie sedici pezzi originari di Palmira - alcuni dei quali riuniti per la prima volta dopo la loro dispersione nelle collezioni occidentali - e otto da Aquileia che vogliono dimostrare, pur nella distanza geografica e stilistico-formale, il medesimo sostrato culturale che accomuna le due città, mediante l'utilizzo di modelli autorappresentativi e formule iconografiche affini.

L'esposizione costituirà, inoltre, l'occasione per restaurare i reperti concessi in prestito dalla Custodia di Terra Sancta, con un intervento finanziato e coordinato dal Polo museale del Friuli Venezia Giulia, che, alla conclusione della mostra, consentirà di restituire i rilievi pronti per la loro esposizione nel nuovo allestimento del Terra Sancta Museum. La mostra ha ricevuto il patrocinio della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e del Ministero degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale ed è realizzata anche grazie al sostegno di Fondazione Nazionale delle Comunicazioni, Gruppo Danieli, Friulana Gas, Cassa Rurale Fvg, e Confindustria Udine.

"Sia Palmira che Aquileia - rammentano Antonio Zanardi Landi e Cristiano Tiussi, Presidente e Direttore della Fondazione Aquileia - erano luoghi di tolleranza e fruttuosa convivenza tra



Palmira era città carovaniera dai contorni mistici, definita nel tempo "città delle palme", "sposa del deserto", "Venezia delle sabbie"

culture e religioni diverse, oltre a esser testimoni che diciotto secoli fa il Mediterraneo costituiva un'unità integrata non solo dal punto di vista dei commerci, ma anche di quello della circolazione delle idee e dei canoni. Il fine della mostra è anche far emergere, come spiegano la Direttrice del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia Marta Novello e il Direttore del Polo Museale del Friuli Venezia Giulia Luca Caburlotto, "quell'unità culturale che attraverso la contaminazione di modelli eterogenei, nelle pur diverse espressioni formali, costituì la peculiarità del mondo romano e sulla quale si vuole porre l'accento, attraverso il gioco di sguardi che l'allestimento contribuisce a sottolineare, per superare le ferite che ormai già troppe volte in questi ultimi anni sono state inflitte al patrimonio culturale universale." Anche Aquileia era città di commerci e di confine, porta verso Oriente dell'Impero Romano, e anche "Porta da Oriente", visto che proprio via Aquileia raggiunsero Roma contaminazioni orientali che ebbero influssi profondi sull'Impero Romano in termini di idee, canoni artistici e sensibilità.

Le foto di Ciol

La mostra sarà accompagnata dalla mostra fotografica "Sguardi su Palmira - fotografie di Elio Ciol eseguite

il 29 marzo 1996", che si terrà nei nuovi spazi della Domus e Palazzo episcopale in piazza Capitolo e sarà costituita da venti preziosi scatti inediti del Maestro prima delle recenti distruzioni. Sarà inoltre esposta in piazza Capitolo la scultura "Le memorie di Zenobia" dell'artista contemporaneo siriano Elias Naman, generosamente prestata da Danieli: essa vuole ricordarci con il suo sguardo la drammaticità del momento presente.

Le conferenze

Collegate alla mostra saranno infine organizzate le conferenze del professor Daniele Morandi Bonacossi, docente di Archeologia del Vicino Oriente all'Università di Udine e direttore di missioni archeologiche a Palmira e a Ninive in Iraq (2 luglio al MAN, alle ore 17.30), del professor Paolo Matthiae, insigne archeologo, autore degli scavi di Ebla in Siria (26 luglio), del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale sul commercio illegale di antichità che, come è noto, è uno dei mezzi di finanziamento dei terroristi (8 settembre). Durante l'Aquileia Film Festival il 26 luglio verrà

inoltre proiettato il cortometraggio "Quel giorno a Palmira" di Alberto Castellani, con l'intervista a Khaled al-Asaad, e il 29 luglio la prima italiana del film "Destruction of Memory", di Tim Slade.

Le opere in mostra

Palmira era città carovaniera dai contorni mistici, definita nel corso delle varie epoche "città delle palme", "sposa del deserto", "Venezia delle sabbie", la cui posizione, a confine tra Oriente e Occidente, ne ha segnato il destino. Il carattere di Palmira, quale vivace crocevia di idee, aspirazioni, usi e costumi, di correnti formali e stilistiche locali, orientali, ma anche greche e romane, ha dato forma all'immagine che i suoi abitanti hanno voluto fare e lasciare di sé, consegnandola all'eternità attraverso i loro monumenti funerari. Fra i materiali maggiormente significativi dell'arte palmirena, i rilievi funerari rivestono un ruolo di grande importanza nell'affermazione della fama mondiale della città. Grazie alla diffusione di questi originali reperti, gli antichi cittadini di Palmira, "con i loro volti, i loro abiti e i

loro gioielli", per usare le parole del famoso archeologo francese Paul Veyne, sono diventati ora "cittadini del mondo": la mostra vuole far conoscere al mondo contemporaneo gli antichi cittadini del mondo, indicandone mansioni e ruoli.

Un esempio di questa forte individualità è la raffinata testa proveniente dai Musei Vaticani, in cui la mansione di sacerdote è riconoscibile dal copricapo tronco-conico (modius) considerato proprio dei sacerdoti di Bel, o la testa che arriva dalla Custodia di Terra Santa ornata da una corona di foglie e bacche di alloro fissata da un medaglione.

Anche commercianti o funzionari della pubblica amministrazione saranno presenti nelle sale del Museo Nazionale Archeologico di Aquileia, appositamente riallestite, riconoscibili da un foglietto di papiro nella mano sinistra, come il rilievo del Salamallat da Gerusalemme o quello di Makkai da collezione privata. Senza parlare del celebre universo femminile di Palmira - di cui l'illuminata regina Zenobia, colei che osò sfidare l'autorità di Roma marciando sulla capitale dell'Impero, non è che l'epigona - benissimo rappresentato nella mostra da cinque dame elegantemente vestite e acconciate. Come Charles Baudelaire, che magnificò nel suo poema "I fiori del Male" i gioielli di Palmira, il visitatore della mostra non potrà che rimanere incantato davanti all'originalità e alla ricchezza degli ornamenti delle donne palmirene, abituate a sfoggiare più bracciali simultaneamente, fibulae e diademi, e anelli su tutte le

parte delle dita, come nel magnifico rilievo dal Museo Barracco, dove il monile è indossato sulla falangina del mignolo sinistro. Altrettanto curioso è il pendente dello stesso rilievo, un gioiello a forma di campana agganciato a un bracciale a torciglione, un amuleto diffuso in tutta la Siria romana. Che Palmira fosse un ricco crocevia di culture è immediatamente riscontrabile dall'abbigliamento dei suoi cittadini rappresentati in mostra nella splendida lastra del Museo Tucci, dove la figura femminile è vestita alla greca con il chiton (tunica) e l'himation (mantello), e i capelli acconciati da un turbante con un velo trattenuto da un prezioso diadema di cui si percepisce ancora chiaramente l'originaria splendida policromia, mentre il fanciullo ritratto poco più in alto è abbigliato alla moda partica, con una tunica al ginocchio con galloni dipinti, orlo svasato alle estremità e pantaloni a sbuffo.



Cultura & SOCIETÀ

È l'altra faccia dell'attacco dell'Is contro le millenarie identità etniche e religiose che vanno difese assieme al loro patrimonio

di DANIELE MORANDI BONACOSSÌ

Mai nella storia dell'uomo, neppure nei momenti più bui dei conflitti mondiali del secolo scorso, il patrimonio culturale dell'umanità aveva subito devastazioni così sistematiche e intenzionali come oggi in Siria e Iraq. Dopo oltre sei anni di guerra civile siriana e a tre anni dalla conquista di Mosul e dell'Iraq nord-occidentale da parte del sedicente Stato Islamico nel giugno del 2014, una parte significativa dello straordinario patrimonio culturale di questi paesi è ancora sotto il controllo di forze islamiche, che perseguono la deliberata distruzione dei monumenti e siti archeologici come strumento politico e di lotta per il potere.

Nel suo accanimento contro quelli che considera simboli di idolatria - come i monumenti e le immagini dell'antichità o di altre religioni non islamiche - e di eresia o apostasia (i luoghi di culto sciiti, ma anche le moschee funerarie sunnite), il furore iconoclasta jihadista costituisce certo il fattore più grave di devastazione dei beni culturali di Siria e Iraq. Attraverso la distruzione dei patrimoni culturali millenari di questi paesi, l'Islam tradito del Califfo Abu Bakr Al-Baghdadi intende annullare ogni diversità, colpire il pluralismo, appiattare la caleidoscopica ricchezza di culture e religioni del Vicino Oriente su di un'antistorica e artefatta "purezza" dell'Islam delle origini. In questo senso, la guerra al patrimonio culturale è l'altra faccia della guerra che l'Is conduce contro gli uomini e le millenarie identità etniche e religiose che essi rappresentano. È - come ha sostenuto Irina Bokova, direttore generale dell'Unesco - una "pulizia culturale" che si affianca alla pulizia etnica perpetrata contro gli Yezidi, le comunità cristiane assire e caldee, i Turcomanni, gli Shabak e le altre minoranze di Iraq e Siria. La lotta per difendere e garantire la sopravvivenza di queste comunità non può essere svincolata dalla protezione del loro patrimonio culturale, che è sì essenziale nel definirne l'identità, ma è anche e soprattutto universale come simbolo della pluralità delle culture, ricchezza irrinunciabile dell'Umanità e di per sé inviolabile. Non si tratta di difendere "antiche pietre" a discapito degli uomini, ma di garantire la coesistenza pacifica delle differenze e di millenarie stratificazioni culturali e, assieme ad esse, la possibilità di una riconciliazione futura: la battaglia è unica!

Il Califfo e la sua guerra in nome di un'inesistente purezza della cultura, tuttavia, non rappresentano l'unico rischio per il patrimonio archeologico e artistico del Vicino Oriente. Ad essi si affiancano minacce più sfuggenti, ma altrettanto gravi, come

L'ANALISI



Elio Ciol, "Il teatro: orchestra ed edificio scenico". Nella mostra di Aquileia su Palmira una sezione è dedicata alle fotografie di Ciol scattate nel 1996

Nelle ferite di Palmira la guerra che distrugge la memoria dell'uomo

La mostra di Aquileia è tappa di un difficile percorso verso il risanamento, l'Italia può svolgere un ruolo guida

➔ OGGI LA CONFERENZA AL MUSEO

"L'archeologia ferita in Siria e Iraq: la distruzione della memoria dell'uomo nell'antica Mesopotamia e la sua rinascita" è il titolo della conferenza che il professor Daniele Morandi Bonacossi tiene oggi alle 17.30 al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, dove apre al pubblico la mostra "Volti di Palmira ad Aquileia", la prima in Europa dedicata alla città dopo le distruzioni recentemente perpetrate.

Daniele Morandi Bonacossi è professore ordinario di Archeologia e Storia dell'Arte del Vicino Oriente antico all'Università

di Udine. Si è laureato in Archeologia del Vicino Oriente antico all'Università di Padova nel 1987. Ha diretto e partecipato a molteplici campagne di scavo e ricognizione archeologica in diversi siti del Vicino Oriente (Siria, Oman, Yemen, Iraq). Dal 1999 al 2011 ha diretto la Missione Archeologica dell'Università di Udine a Mishrifeh Qatna e dal 2008 al 2011 la Missione Archeologica Italiana nel deserto della Palmirana. Dal 2012 dirige la Missione Archeologica Italiana in Assiria (Progetto Archeologico Regionale Terra di Ninive, Kurdistan Iracheno - Iraq).

me gli scavi clandestini condotti dallo stesso Stato Islamico o da bande organizzate di "tombaroli" collegati al terrorismo jihadista, ma praticati anche dalle popolazioni locali di diverse regioni della Siria gravemente depauperate da anni di guerra, che, nel saccheggio dei siti cercano una strategia di sussistenza alternativa che consenta di sopravvivere al conflitto in corso.

Molti siti e monumenti di Si-

ria e Iraq sono stati danneggiati o distrutti nei combattimenti fra le parti belligeranti o come conseguenza del loro utilizzo come zona di accampamento o postazione militare da parte degli eserciti regolari e delle formazioni militari dell'opposizione.

L'impiego di immagini satellitari e informazioni dall'interno della Siria hanno permesso di accertare che cinque su sei siti siriani Patrimonio dell'Umanità



"Sguardi su Palmira - Fotografie di Elio Ciol eseguite il 29 marzo 1996" è il titolo della mostra collegata a "Volti di Palmira" da oggi ad Aquileia. A sinistra "La Via Colonnata e l'arco severiano" accanto al titolo Palmira oggi

hanno subito danni significativi e, in alcuni casi, sono stati distrutti. L'Is ha concentrato distruzioni e saccheggi in particolare nella leggendaria città carovaniere di epoca ellenistica e romana di Palmira, la magnifica dimora della regina Zenobia nel deserto siriano a cui è dedicata la mostra "Volti di Palmira ad Aquileia" al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia.

Le rovine di Palmira erano già



al Tetrapiro, il teatro, alcune delle tombe a torre e lo stesso Museo Archeologico della città con le sculture che ancora custodiva, tutto è stato distrutto dai miliziani dello Stato Islamico. L'anziano direttore del sito archeologico, Khaled al-Asaad, che più di ogni altro aveva contribuito a inserire Palmira nell'elenco dei siti Unesco, viene trucidato per essersi rifiutato di lasciare la città e di collaborare con i terroristi.

Attualmente, fra i siti Unesco solo la Città Vecchia di Damasco risulta non danneggiata in maniera seria, mentre distruzioni massicce sono evidenti nella Città Vecchia di Aleppo, dove negli scontri tra esercito e opposizione sono state distrutte moschee e scuole coraniche e numerosi edifici del suq, il mercato coperto medievale. Significativi danni sono stati registrati nel teatro romano di Bosra, nel Crac des Chevaliers, il più bel castello crociato della Siria costruito dall'Ordine degli Ospedalieri, e nella Città Morte della Siria nord-occidentale di epoca tardo-antica.

È, mentre nella sua fanatica visione salafita dell'Islam il Califfo cancella i monumenti degli eretici e degli idolatri per annientare, assieme alle comunità locali, anche la loro storia e identità culturale, contemporaneamente, muovendosi su un doppio e ipocrita binario, vende sul mercato internazionale dell'arte

i reperti trabbandati all'estero da trafficanti clandestini. Una rete internazionale di tombaroli, intermediari, antiquari e consulenti fa arrivare tesori rubati in Siria e Iraq, attraverso la Giordania, Turchia e il Libano, nei paesi in cui il mercato dell'arte è più fiorente, come la Svezia-

ra, l'Inghilterra, la Germania, gli Stati Uniti, ma anche il Giappone e i porti franchi degli Emirati Arabi e Hong Kong. Qui, mercanti senza scrupoli sono in grado di rifornire ogni tipo di acquirente, dal ricco collezionista a musei, passando per decine di rivenditori specializzati per arrivare al collezionista che, fino a poco tempo fa, poteva acquistare monete e ceramiche provenienti dall'antica Mesopotamia anche su eBay.

Ma anche dalle distruzioni più feroci e sistematiche il patrimonio culturale può rinascere attraverso le moderne tecnologie di documentazione, restituzione digitale e riproduzione. L'Italia, con la sua grande tradizione nel rilievo e nel restauro e la sua profonda consapevolezza del valore dell'autenticità e originalità delle opere, può e deve svolgere un ruolo guida in questo campo, come già fu fatto nel passato con la ricostruzione dell'Abbazia di Montecassino e di tanti altri monumenti dell'Europa distrutti dalla Seconda Guerra Mondiale. La mostra di Aquileia sarà certo una tappa di questo lungo e non facile percorso di risanamento delle ferite al patrimonio culturale di Palmira.

Tempo liberato



Raccontare i gatti
 Con il dilagare di animalisti e pet therapy, anche l'editoria si adegua alla moda e sforna antologie, riedizioni, raccolte di celebri libri dedicati agli animali. A parlarci del nuovo trend editoriale è stata Camilla Tagliabue sulla Domenica del 6 dicembre 2015 recensendo l'antologia «Gatti. I racconti più belli»
www.archiviodomenica.ilssole24ore.com



I SANDALI DI HÉRMES

di Gualtiero Gualtieri

Palmira in mostra

Un atto poetico. Da stare sugli attenti innanzi alle pietre. Così per i frammenti di Palmira, in Siria, la *Sposa del Deserto*, stuprata dai “ribelli”. Palmira, appunto – saccheggiata dai più facilmente riconoscibili membri dell’Isis – è la città dell’Antico Regno dove ha trovato morte, impiccato, Khaled Assad. Era l’eroico custode, l’ultimo testimone di quella commovente pagina di bellezza.

Ed è un atto di *religio* e di passione accostarsi a ogni suo frammento, come ieri ad Aquileia, nella mostra su Palmira – una tappa del ciclo *Archeologia Ferita*, un confronto tra opere palmirene con opere romane – la prima nel mondo dopo le distruzioni scatenate dai terroristi.

Certo, ci sono voluti i soldati russi, e con loro i combattenti iraniani di Qassem Soleimani, per liberare quello splendore restituito agli occhi del mondo per la prima volta nel 1929 da Henri Arnold Seyrig, ma molto del lavoro di recupero è merito dei Carabinieri italiani responsabili del ritrovamento di pezzi trafugati dagli scavi e perciò salvati dal mercato nero.

Le porcherie consumate in Iraq, dove già all’indomani dell’invasione americana i musei di Baghdad diventavano il bancomat dei ricettatori, non si sono ripetute in Siria grazie al lavoro dell’Arma e all’intervento della comunità archeologica internazionale. Ma i sedici splendidi oggetti provenienti da Palmira, ad Aquileia, testimoniano altresì – oltre al piacere di goderli – il tema politico: l’unitarietà del Mediterraneo.

Un impegno, questo per la città carovaniera di Palmira, sottoscritto dal Mibac, protagonista nell’organizzazione della mostra a tutela dell’identità culturale e spirituale di un unico mondo: quello dei tanti popoli del Mediterraneo che incontrano Roma e l’Ellade per vivificare il deserto. Dove la civiltà trova la sua Sposa.

Gli sguardi di Palmira ad Aquileia

di Chiara Gatti

Un cippo funerario del III secolo dopo Cristo potrebbe essere il manifesto di un mondo senza confini. La madre ingioiellata è vestita "alla greca", turbante col velo, chitone e mantello; ma il figlio, sepolto con lei, segue la moda "alla persiana", tunica e pantaloni a sbuffo. Sullo sfondo di un Mediterraneo cosmopolita, si assiste a un incontro fra civiltà che è una lezione straordinaria di dialogo interculturale.

La mostra "Volti di Palmira ad Aquileia", aperta al Museo Archeologico di Aquileia fino al 3 ottobre commuove per la bellezza delle opere e fa riflettere sul tema di un patrimonio archeologico messo a rischio da ogni forma di intolleranza e

fondamentalismo. Ideata nell'ambito del ciclo "Archeologia ferita", promosso dalla Fondazione Aquileia con il Polo museale del Friuli Venezia Giulia, è la prima esposizione in Europa dedicata alla "città delle palme" dopo le distruzioni siglate dall'Isis. Curata da Marta Novello e Cristiano Tiusi, raccoglie reperti di Palmira in arrivo dal *Terra Sancta Museum* di Gerusalemme, affiancati a pezzi di Aquileia.

Il percorso racconta come e quanto a fondo l'Impero Romano e l'oasi più ricca del Medio Oriente abbiano intrecciato le loro sorti, come le culture si siano incrociate in nuovi crogioli di identità. Lo dimostra - ad esempio - un rilievo dei Capitolini che reca iscrizioni in latino e palmireno insieme.

Aquileia e Palmira, peraltro, condivisero lo stesso destino di terre di frontiera. Una affacciata a nord verso le regioni dei barbari, l'altra a est verso la Persia. Così le loro steli sepolcrali si parlano attraverso gli occhi grandi di sacerdoti, dame e cammellieri. Iconografie dell'occidente ellenistico si mescolano con quelle dell'oriente partico, ricucendo una storia secolare che, all'indomani delle violenze operate dal terrorismo, stringe lo stomaco. Il viaggio nel tempo termina con le bellissime foto che Elio Ciol scattò in Siria 15 anni fa: quando Palmira non era stata ancora ferita a morte dalla furia iconoclasta dell'Isis.



Con l'architettura ferita di Palmira Aquileia torna crocevia di culture

Inaugurata la mostra dei "volti" dalla città siriana devastata dall'Isis. Visite fino al 3 ottobre
Serracchiani: «Una risposta alle troppe distruzioni». Zanardi Landi: «Due città simbolo di tolleranza»

di Elisa Michellut

► AQUILEIA

La città romana è pronta ad accogliere turisti e appassionati che, da tutto il mondo, fino al 3 ottobre, potranno visitare la mostra "Volti di Palmira ad Aquileia", realizzata dalla Fondazione Aquileia e dal Polo Museale Fvg. L'esposizione è stata inaugurata, ieri sera, al Museo archeologico nazionale.

Oltre alla presidente della Regione, Debora Serracchiani, e al presidente della Fondazione, Antonio Zanardi Landi, erano presenti il direttore del Polo museale, Luca Caburlotto, la direttrice del museo, Marta Novello, il sindaco di Aquileia, Gabriele Spanghero, il direttore della Fondazione, Cristiano Tiusi, curatore della mostra assieme a Novello, l'assessore provinciale Beppino Govetto e fra Ielpo per la custodia di Terra Santa Gerusalemme.

L'esposizione è la terza tappa del ciclo "Archeologia ferita", che la Fondazione Aquileia ha inaugurato, nel 2015, in collaborazione con il Polo museale, con la mostra dedicata ai tesori del Bardo di Tunisi.

L'obiettivo è dare conto di quanto accade nei Paesi teatro di distruzioni e violenze perpetrate dal terrorismo fondamentalista.

«Il progetto "Archeologia ferita" ci sta dando grandissime soddisfazioni – le parole della presidente Serracchiani



Aquileia ospita la mostra dei volti di Palmira: nella foto Bonaventura l'inaugurazione con la presidente Serracchiani

-. Siamo partiti con il Bardo di Tunisi, poi con il Museo archeologico nazionale di Teheran e adesso con i volti di Palmira. Davvero una cultura che ci permette di legare le genti e di recuperare le memorie, ma allo stesso tempo, anche di rendere attuale Aquileia come quel luogo nel quale le culture e le genti si incontravano, si confrontavano e dialogavano tra loro. Tutto questo è tanto più utile e necessario in questi anni, nei quali proprio questo patrimonio straordinario viene mes-

so a repentaglio dagli attacchi terroristici».

Il presidente Zanardi Landi, a margine della presentazione, ha poi sottolineato che Palmira e Aquileia erano luoghi di tolleranza e fruttuosa convivenza tra culture e religioni diverse, oltre a essere testimoni del fatto che, diciotto secoli fa, il Mediterraneo costituiva un'unità integrata non solo dal punto di vista dei commerci, ma anche di quello della circolazione delle idee e dei canoni artistici e narrativi. «Mai si era assistito,

in tempi recenti – il commento di Zanardi Landi – al sistematico tentativo di annientare l'altro, attraverso la distruzione della sua cultura, del patrimonio, delle vestigia più lontane e profonde. Sono distruzioni che hanno sottratto una parte rilevante del patrimonio artistico dell'umanità e non colpiscono solo l'identità culturale, religiosa, ideale e artistica di siriani, iracheni, egiziani, tunisini ma anche la nostra, costituendo un danno gravissimo al nostro essere italiani ed europei». Inau-

gurata dalla presidente Serracchiani anche la mostra "Sguardi su Palmira", di Elio Ciol, negli spazi della Domus e Palazzo episcopale. All'interno del museo sono stati esposti sedici reperti originali di Palmira e otto di Aquileia.

È possibile ammirare i volti degli esponenti di spicco delle più illustri famiglie palmirene sui rilievi provenienti dalle ricche tombe di famiglia: uomini, donne e bambini con i loro abiti, ricchi gioielli e altri oggetti di vita quotidiana, che costituiscono uno spaccato dell'alta società palmirena di età imperiale.

Si tratta di personaggi che avevano fatto fortuna organizzando e finanziando le spedizioni commerciali in Cina, India, Golfo Persico e nella Penisola Arabica, oppure offrendo sicurezza e sostegno logistico e diplomatico alle carovane che attraversavano gli ostili territori circostanti.

Le iscrizioni in aramaico, contrariamente a quanto avviene ad Aquileia, così come nel resto del mondo romano, riportano raramente le cariche pubbliche che molti dei ricchi defunti dovevano aver necessariamente rivestito mentre vengono indicati i nomi dei genitori, dei coniugi, degli antenati e spesso dei fratelli e delle sorelle, a testimoniare la forte connotazione familiare della società palmirena. La mostra, come riferito, resterà aperta fino al 3 ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INAUGURAZIONE SABATO PRIMO LUGLIO ALLE ORE 19

Volti di Palmira ad Aquileia

"Volti di Palmira ad Aquileia" è il titolo della mostra che sarà inaugurata sabato 1° luglio alle 19 al **Museo Archeologico Nazionale di Aquileia**. Rimarrà aperta fino al prossimo 3 ottobre.

Si tratta della **prima esposizione in Europa dedicata a Palmira, la città della Siria** funestata dalle recenti barbare distruzioni perpetrate. La mostra rappresenta un'altra tappa, dal fortissimo valore simbolico, di quel percorso dedicato alla

"Archeologia ferita", che la Fondazione Aquileia ha intrapreso nel 2015 con la mostra dei tesori del Bardo di Tunisi.

Le opere in mostra, provenienti da quei siti martoriati, offriranno ai visitatori la possibilità di comprendere quanto accade ormai da anni nei paesi teatro di distruzioni e violenze operate dal terrorismo fondamentalista.

La prima presentazione europea si è già tenuta l'altra settimana a Bel-

grado, nella sede dell'Istituto italiano di cultura, in vista della presentazione ufficiale in programma il 28 giugno a Roma, nella sede del Collegio Romano, alla presenza del ministro dei Beni e delle Attività Culturali, Dario Franceschini, e del presidente della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani.

A.M.



Domenica 2 luglio inaugurata la mostra «Volte di Palmira ad Aquileia», dedicata alla città siriana devastata dai fondamentalisti islamici

Reperti salvati dall'odio

Fra i materiali maggiormente significativi dell'arte palmirena, i rilievi funerari rivestono un ruolo di grande importanza nell'affermazione della fama mondiale della città. Grazie alla diffusione di questi originali reperti, gli antichi cittadini di Palmira, «con i loro volti, i loro abiti e i loro gioielli»,

per usare le parole del famoso archeologo francese Paul Veyne, sono diventati ora «cittadini del mondo». Che Palmira fosse un ricco crocevia di culture è immediatamente riscontrabile dall'abbigliamento dei suoi cittadini, rappresentati in mostra nella splendida lastra del Museo Tucci.

GUERRE E DEVASTAZIONI naturali hanno distrutto, a volte cancellato, le architetture, l'arte e i manufatti artistici delle popolazioni mondiali di ogni tempo. Ma mai si era visto, mai si era assistito, in tempi recenti, al sistematico tentativo di annientare l'altro attraverso la distruzione della sua cultura, del suo patrimonio, delle vestigia più lontane e profonde che ci hanno reso ciò che siamo e che pensiamo, nel tentativo di attuare una «pulizia culturale», come la definisce Irina Bokova, direttore generale dell'Unesco, specchio delle peggiori pulizie etniche. Ancora scorrono vivide le immagini della furia iconoclasta perpetrata a Palmira, ancora ci commuove e indigna l'atroce fine di Khaled al-Asaad, il direttore generale delle antichità dell'antica città siriana, barbaramente decapitato il 18 agosto 2015 per essersi rifiutato di lasciare la città e collaborare con i terroristi.

«Volte di Palmira ad Aquileia», inaugurata domenica 2 luglio al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, è la prima mostra in Europa dedicata alla città dopo le distruzioni recentemente perpetrate. Un'altra tappa, dal fortissimo valore simbolico, di quel percorso dell'«archeologia ferita», che la Fondazione Aquileia ha intrapreso nel 2015, in collaborazione con il Polo museale del Friuli-Venezia Giulia, con la mostra dei tesori del Bardo di Tunisi per dare conto di quanto accade ormai da anni nei Paesi teatro di distruzioni e violenze operate dal terrorismo fondamentalista, mostrando al pubblico opere provenienti da quei siti.

L'esposizione, a cura di Marta Novello e Cristiano Tiussi – nata dalla collaborazione tra la Fondazione Aquileia e il Polo Museale del Friuli-Venezia Giulia-Museo Archeologico Nazionale di Aquileia grazie ai prestiti concessi dal Terra Sancta Museum di Gerusalemme, dai Musei Vaticani, dai Musei Capitolini, dal Museo delle Civiltà-Collezioni di Arte Orientale «Giuseppe Tucci», dal Museo di Scultura Antica «Giovanni Barracco», dal Civico Museo Archeologico di Milano e da una collezione privata – raccoglie sedici pezzi

originari di Palmira – alcuni dei quali riuniti per la prima volta dopo la loro dispersione nelle collezioni occidentali – e otto da Aquileia, che vogliono dimostrare, pur nella distanza geografica e stilistico-formale, il medesimo sostrato culturale che accomuna le due città, mediante l'utilizzo di modelli autorappresentativi e formule iconografiche affini.

«Sia Palmira che Aquileia – rammentano Antonio Zanardi Landi e Cristiano Tiussi, presidente e direttore della Fondazione Aquileia – erano luoghi di tolleranza e fruttuosa convivenza tra culture e religioni diverse, oltre a essere testimoni che diciotto secoli fa il Mediterraneo costituiva un'unità integrata non solo dal punto di vista dei commerci, ma anche di quello della circolazione delle idee e dei canoni artistici e narrativi».

Palmira era città carovaniera dai contorni mistici, definita nel corso delle varie epoche «città delle palme», «sposa del deserto», «Venezia delle sabbie», la cui posizione, a confine tra Oriente e Occidente, ne ha segnato il destino.

Già Plinio il Vecchio nella *Naturalis Historia* aveva evidenziato questa peculiarità: «Palmira è una nobile città per il sito in cui si trova, per le ricchezze del suolo, per la piacevolezza delle sue acque. Da ogni lato distese di sabbia circondano i suoi campi ed ella è come isolata dal mondo per opera della natura. Godendo di una sorte privilegiata tra i due maggiori imperi, quello dei Romani e quello dei Parti, ella viene sollecitata dall'uno e dall'altro, quando si scatenano le discordie...».

Una posizione questa che l'accomuna ad Aquileia.

Il carattere di Palmira, quale vivace crocevia di idee, aspirazioni, usi e costumi, di correnti formali e stilistiche locali, orientali, ma anche greche e romane, ha dato forma all'immagine che i suoi abitanti hanno voluto fare e lasciare di sé, consegnandola all'eternità attraverso i loro monumenti funerari. Fra i materiali maggiormente significativi dell'arte palmirena, i rilievi funerari rivestono un ruolo di grande importanza nell'affermazione della fama mon-

G

Nella foto grande: rilievo funerario con ritratto di Batmalkû e Hairan, III secolo d.C. Calcare dorato e dipinto. Nella foto piccola: Stele di Fausto e Procula, fine I secolo d.C. Calcare.

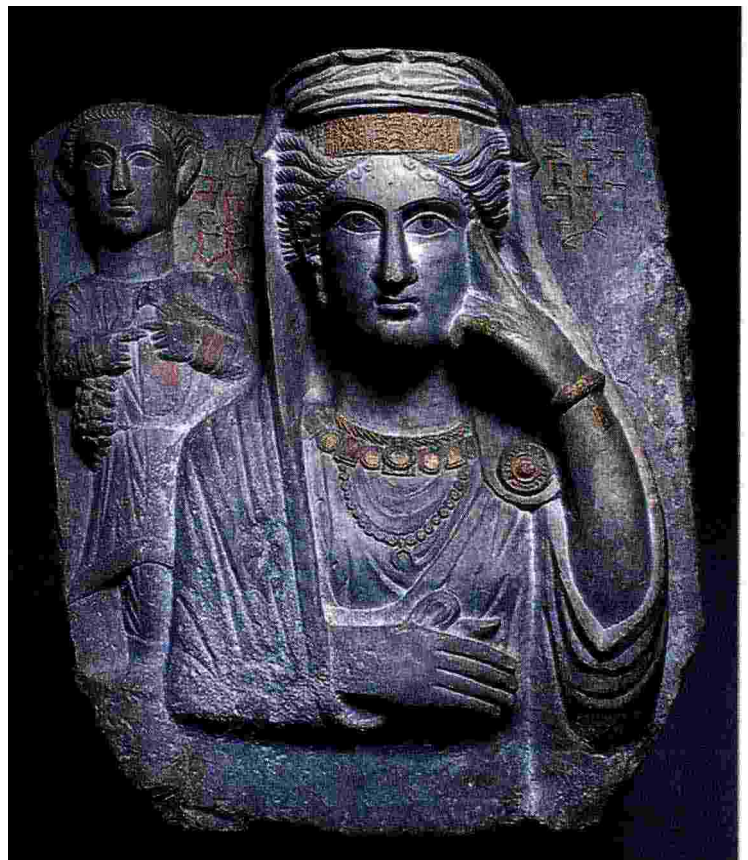
diale della città. Grazie alla diffusione di questi originali reperti, gli antichi cittadini di Palmira, «con i loro volti, i loro abiti e i loro gioielli», per usare le parole del famoso archeologo francese Paul Veyne, sono diventati ora «cittadini del mondo»: la mostra vuole far conoscere al mondo contemporaneo gli antichi cittadini del mondo, indicandone mansioni e ruoli. Un esempio di questa forte individualità è la raffinata testa proveniente dai Musei Vaticani, in cui la mansione di sacerdote è riconoscibile dal copricapo tronco-conico (modius) considerato proprio dei sacerdoti di Bel, o la testa che arriva dalla Custodia di Terra Santa ornata da una corona di foglie e bacche di alloro fissata da un medaglione. Anche commercianti o funzionari della pubblica amministrazione sono presenti nelle sale del Museo Nazionale Archeologico di Aquileia, appositamente riallestite, riconoscibili da un foglietto di papiro nella mano sinistra, come il rilievo del Salamallat da Gerusalemme o quello di Makkai da collezione privata. Senza parlare del celebre universo femminile di Palmira – di cui l'illuminata regina Zenobia, colei che osò sfidare l'autorità di Roma marciando sulla capitale dell'Impero, non è che l'epigona – benissimo rappresentato

nella mostra da cinque dame elegantemente vestite e acconciate. Il visitatore della mostra non potrà che rimanere incantato davanti all'originalità e alla ricchezza degli ornamenti delle donne palmirene, abituate a sfoggiare più bracciali simultaneamente, fibulae e diademi, e anelli su tutte le parte delle dita, come nel magnifico rilievo dal Museo Barracco, dove il monile è indossato sulla falangina del mignolo sinistro. Altrettanto curioso è il pendente dello stesso rilievo, un gioiello a forma di campana agganciato a un bracciale a torciglione, un amuleto diffuso in tutta la Siria romana.

Che Palmira fosse un ricco crocevia di culture è immediatamente riscontrabile dall'abbigliamento dei suoi cittadini, rappresentati in mostra nella splendida lastra del Museo Tucci, dove la figura femminile è vestita dalla greca con il chiton (tunica) e l'himation (mantello), e i capelli acconciati da un turbante con un velo trattenuto da un prezioso diadema di cui si percepisce ancora chiaramente l'originaria splendida policromia, mentre il fanciullo ritratto poco più in alto è abbigliato alla moda partica, con una tunica al ginocchio con galloni dipinti, orlo svasato alle estremità e pantaloni a sbuffo.



Palmira, come Aquileia, era vivace crocevia di idee, aspirazioni, usi e costumi, di correnti formali e stilistiche locali, orientali, ma anche greche e romane. Tutto ciò si specchia nei reperti dell'antica città.



La mostra, realizzata dalla Fondazione Aquileia, sarà visitabile sino al 3 ottobre

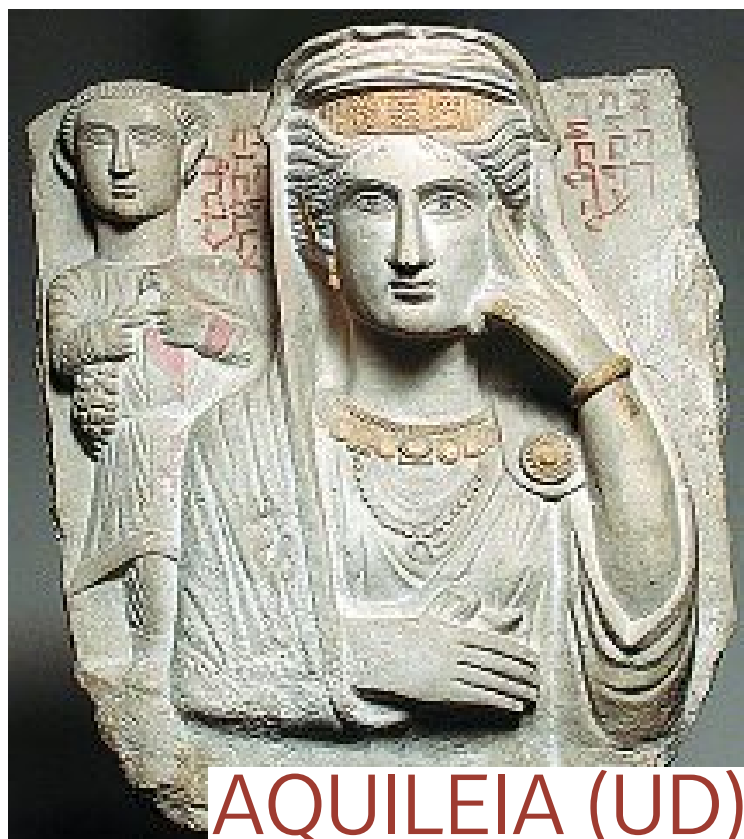
I "Volto di Palmira" in mostra al Museo archeologico



È STATO INAUGURATO SABATO SCORSO ALLA PRESENZA DELLE MASSIME AUTORITÀ DELLA REGIONE, LA MOSTRA "VOLT DI PALMIRA AD AQUILEIA" REALIZZATA DALLA FONDAZIONE AQUILEIA E DAL POLO MUSEALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA, APERTA FINO AL 3 OTTOBRE AL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI AQUILEIA.

MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO**L'eleganza ferita di Palmira
nelle 16 istantanee dal passato**

Le prime testimonianze nel II millennio a.C., l'annessione all'Impero romano nel I secolo d.C., l'epopea della regina Zenobia, il periodo arabo. Poi la conquista da parte dell'Isis nel 2015, la distruzione dei monumenti e la decapitazione del direttore generale delle antichità di Palmira, l'archeologo Khaled al-Asaad. *Volti di Palmira ad Aquileia*, a cura di Marta Novello e Cristiano Tiussi (Museo nazionale archeologico, fino al 3 ottobre, museoarcheologicoaquileia.beniculturali.it), è una ricognizione su una civiltà scomparsa ma soprattutto la dolorosa testimonianza di un'archeologia ferita. In mostra sedici pezzi originari del sito della Siria accanto a otto dal museo friulano. Si distinguono i busti femminili, dai ricchi tessuti e ornamenti, rappresentazioni che non vogliono nascondere bracciali, diademi, anelli. I rilievi funerari di Palmira (sotto) sono istantanee di un passato, raccontano di floridezza ed eleganza, ma anche di intrecci di culture, dialogo e convivenza. (alessandro zangrando)

**AQUILEIA (UD)**

La rassegna



“Volte di Palmira ad Aquileia” Il patrimonio che non c'è più

ROMA Si apre mercoledì 26 luglio l'Aquileia Film Festival realizzato dalla **Fondazione Aquileia** in collaborazione con Archeologia Viva con un'edizione che si lega a filo doppio alla mostra “Volte di Palmira ad Aquileia” e vuole esplorare da diverse prospettive, attraverso film e interviste con esperti, il tema del patrimonio culturale e dell'archeologia ferita. Il commercio di antichi tesori d'arte come fonte di finanziamento di guerre e un commovente omaggio a Khaled al-Asaad, re-

sponsabile del sito di Palmira, trucidato dai miliziani dell'Isis; un viaggio in Egitto alla scoperta del tempio di Amenophis III, la storia ultramillenaria della grandiosa Moschea di Jamé a Isfahan e la ricerca dell'antica Mahendraparvata, alle origini di Angkor: questi i temi dei film in concorso. Sabato 29 luglio si chiude con l'anteprima italiana del film di produzione statunitense “Destruction of Memory” del regista australiano Tim Slade.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dove **AQUILEIA** *Archeologia siriana ferita*

"Volte di Palmira ad Aquileia" è un'altra tappa del percorso archeologico-espositivo di "Archeologia ferita", che la Fondazione Aquileia ha intrapreso nel 2015 con la mostra dei tesori del Bardo di Tunisi per dare conto di quanto accade nei Paesi teatro di attacchi del terrorismo fondamentalista, mostrando al pubblico opere provenienti da quei siti. La mostra, in corso (fino al 30 ottobre) al Museo archeologico nazionale di Aquileia (Ud), è la prima in Europa dedicata alla città siriana dopo le recenti distruzioni subite: ci sono 16 pezzi originali di Palmira e otto di Aquileia, per evidenziare le radici culturali che accomunano le due città. Diversi eventi collaterali accompagnano la mostra: per informazioni e programma dettagliato, consultare il sito museoarcheologicoaquileia.beniculturali.it

Notizie

Calendario **ITALIA** Da vedere a luglio-agosto

Il calendario aggiornato quotidianamente dei principali eventi in Italia e nel mondo è consultabile sul sito web di «Il Giornale dell'Arte» all'indirizzo www.ilgiornaledellarte.com/vederenelmondo

Le fiere di luglio-agosto

fino al 5 lug.	Londra	Masterpiece London
fino al 7 lug.	Londra	London Art Week
8-23 lug.	Pennabilli (Pu)	Mostra Mercato di Antiquariato di Pennabilli
28 lug.-2 ago.	Marbella	Art Marbella
19 ago.-3 set.	Cortona	Cortonantiquariato

AGRIGENTO

Fam - Fabbriche Chiaramontane
Daniele Franzella
➤ 3 settembre
Sedi varie
I Tesori di Akragas - Le collezioni del British Museum
➤ 13 ottobre

ANCONA

Pinacoteca comunale F. Podesti
Tiziano & Tiziano. Due capolavori a confronto
➤ 30 novembre

AOSTA

Museo Archeologico Regionale
Segantini e i pittori della montagna
➤ 24 settembre
Centro Saint-Bénin
Edward Burtynsky
➤ 1 ottobre

AQUILEIA

Fondazione Aquileia
Made in Roma and Aquileia
➤ 30 agosto
Palmira
1 luglio ➤ 30 agosto

ASTI

Palazzo Mazzetti
Valerio Miroglio
➤ 30 luglio
Italia Bellissima
➤ 19 luglio

BARD

Forte di Bard
Paolo Pellegrin. Frontiers
➤ 26 novembre
Steve McCurry. Mountain Men
➤ 26 novembre
Capolav. d. Acc. Naz. di San Luca
1 luglio ➤ 7 gennaio 2018

BERGAMO

Accademia Carrara
Evaristo Baschenis
➤ 4 settembre
GAMeC
Rosenkranz. Alien Culture
➤ 30 luglio
Andy Warhol. L'opera moltiplicata
➤ 30 luglio

BOLOGNA

Genus Bononiae/PFava/Pal. d. Esp.
Astrid Kirchherr with the Beatles
7 luglio ➤ 9 ottobre
Museo d'Arte Moderna di Bologna
Maurizio Finotti
➤ 17 settembre
Museo Civico Medievale
Bruno Raspani
➤ 1 ottobre
1143: la croce ritrovata di Santa Maria Maggiore
➤ 7 gennaio 2018
Museo Morandi

Catherine Wagner

➤ 3 settembre
Palazzo Albergati
Miró! Sogno e colore
➤ 17 settembre
Palazzo Pepoli
Nicola Zamboni
➤ 17 settembre
Sedi varie
Christian Boltanski
➤ 12 novembre

BOLZANO

Museion
La forza della fotografia
➤ 17 settembre
Il ritratto fotografico tra alienazione e partecipazione
➤ 17 settembre
Artioli, Gafic, Thalheimer
➤ 17 luglio
Július Koller
➤ 27 agosto

BRESCIA

Musei di Santa Giulia
Steve McCurry
➤ 3 settembre
Magnum. La prima volta
➤ 3 settembre
Sedi varie
Brescia Photo Festival
➤ 3 settembre
Sedi varie
Mimmo Paladino. Ouverture
➤ 30 settembre
Galleria Massimo Minini
Shusaku Arakawa
➤ 29 settembre
Paci contemporary
Eric Rondepierre
➤ 30 settembre

CASERTA

Reggia di Caserta
Daniele Sigalot. Tutto è già vostro
➤ 16 luglio
Klimt Experience
➤ 31 ottobre

CECINA

Fondazione Cult. Hermann Geiger
Ernst Ludwig Kirchner a Davos
15 luglio ➤ 15 ottobre

CHÂTILLON

Castello Baron Gamba
Marco Jaconod
28 luglio ➤ 5 novembre

CITTADELLA

Palazzo Pretorio
Bruno Munari: aria | terra
➤ 5 novembre

CLES

Palazzo Assessorile
Fritz Osswald. Il senso della neve
➤ 1 ottobre

CREMONA

Museo del Violino
Monteverdi e Caravaggio
➤ 23 luglio

CUNEO

Compl. Monum. di San Francesco
Pop art Ital. d. col. della Gam
➤ 22 ottobre

FAENZA

Museo Internaz. delle Ceramiche
Ceramiche Déco
➤ 1 ottobre

FANO

Sedi varie
Rinascimento segreto
➤ 3 settembre

FIRENZE

Casa Buonarroti
Michelangelo e l'assedio di Firenze
➤ 10 ottobre
Galleria degli Uffizi
Facciamo presto! Marche 2016-17
➤ 30 luglio
Leonardo da Vinci: l'Adorazione dei Magi restaurata
➤ 24 settembre
Giuliano da Sangallo: disegni
➤ 20 agosto
Museo Galileo
Le immagini della scienza
➤ 24 settembre
Museo Nazionale del Bargello
La manifattura Ginori
➤ 1 ottobre
Museo Ferragamo - Pal. Spini Feroni
Il ritorno in Italia, 1927
➤ 2 maggio 2018
Museo Stefano Bardini
Glenn Brown
➤ 23 ottobre
Palazzo Pitti
I piatti d'argento per San Giovanni
➤ 5 novembre
Palazzo Strozzi
Bill Viola. Rinascimento elettronico
➤ 23 luglio
Sedi varie

Ytalia. Energia, Pensiero, Bellezza

➤ 1 ottobre
Tornabuoni Arte
Antologia scelta 2017
➤ 25 novembre
Tornabuoni Arte Contemporary
Carlo Rea
➤ 22 luglio

GENOVA

Museo di Villa Croce
Jennifer Guidi
6 luglio ➤ 24 settembre
Palazzo Ducale
Elliott Erwitt / Modigliani
➤ 16 luglio
Vivian Maier
➤ 8 ottobre

LUCCA

Fondazione Ragghianti

Il passo sospeso. Esplorazioni del limite

➤ 3 settembre

MAMIANO DI TRAVERSETOLO

Fondazione Magnani Rocca
Cézanne/Morandi
➤ 10 settembre

MILANO

Fondazione Marconi
Hsiao Chin
➤ 15 settembre
Fondazione Prada
Francesco Vezzoli guarda la Rai
➤ 24 settembre
Fondazione Prada - Osservatorio
Satoshi Fujiwara. Eu
➤ 15 ottobre
Gam - Galleria d'Arte Moderna
100 anni di scultura a Milano
➤ 30 luglio
Hangar Bicocca
Miroslaw Balka
➤ 30 luglio
Rosa Barba
➤ 8 ottobre
Mudec - Museo delle Culture
Klimt Experience
26 luglio ➤ 7 gennaio 2018
Museo Bagatti Valsecchi
Opere d. Pinacot. di Ascoli Piceno
➤ 27 agosto
Museo della Permanente
Love. L'arte cont. incontra l'amore
➤ 23 luglio
Dialogo d'artista
➤ 30 luglio
Fang Zhaolin
➤ 10 settembre
Padiglione di Arte Contemporanea
Africa. Raccontare un mondo
➤ 11 settembre
Palazzo Morando
Obiettivo Milano
➤ 6 settembre

Palazzo Reale

R100. La Rinascente
➤ 24 settembre
Pinacoteca di Brera
Pompeo Batoni e Milano
➤ 1 ottobre
Sedi varie
Arte Ital. d. Futurismo alla Pop Art
➤ 17 settembre
Sedi varie
Giancarlo Vitali
5 luglio ➤ 24 settembre
Studio Rödl & Partner
Shirin Golestaneh
➤ 10 settembre
Triennale Design Museum
X Edizione Giro Giro Tondo Design for Children
➤ 18 febbraio 2018
Triennale di Milano

Vedere in Friuli Venezia Giulia. Che cosa, dove e quando



TRIESTE

Alinari Image
Museum-Aim-Castello di San Giusto
Robert Capa in Italia
► 17 settembre
Castello di Miramare (Scuderie)
Arte Liberty dai Musei di Praga
23 giugno ► 7 gennaio
Civico Museo Sartorio
Abiti di corte nei ritratti del Settecento dei Civici Musei di Storia ed Arte
23 giugno ► 8 ottobre
Le stanze segrete di Vittorio Sgarbi
► 20 agosto
Museo Postale e Telegrafico della Mitteleuropa
Maria Teresa d'Austria: il lazzaretto teresiano e lo sviluppo di Trieste al tempo degli Asburgo
► 1 luglio

Sedi varie

Una donna è Trieste
► 18 febbraio
DoubleRoom
Memoria oltre. 25 ipotesi di progetti monumentali
1 ► 23 giugno
Magazzino delle Idee
Tu mi sposerai. Opere di Giglietta Tamaro 1936/2016
► 2 luglio
Maria Teresa e Trieste. Storie e culture della città e del suo porto
6 ottobre ► 18 febbraio
MLZ Art Dep
Poiuyt. Punto zero. Pratiche critiche nella fotografia contemporanea italiana
► 18 giugno
Salone degli Incanti
Le stanze segrete di Vittorio Sgarbi
► 20 agosto

Galleria Torbandena
Zoran Music: cavallini della memoria
► 1 luglio
Mario Bleic
► 1 luglio
Trieste Contemporanea
Dialoghi con l'arte dell'Europa centro orientale
Henri Chopin
► 19 luglio
Elsabeth Masè
19 agosto ► 19 settembre
Ian McKeever, Leon Tarasewicz
23 settembre ► 25 ottobre
Emanuela Marassi
dal 16 dicembre
MUGGIA
Museo di Arte Moderna «Ugo Carà»
Leonardo Comelli
9 ► 25 giugno
Grafici sloveni in Italia
29 giugno ► 23 luglio
Bruno Chersicla

27 luglio ► 20 agosto
Bruna Daus
24 agosto ► 17 settembre

GORIZIA

Fondazione Carigo
gorizia magica
► 10 settembre
Musei Provinciali - Museo della Grande Guerra
Non solo pietre. Enzo Valentini
► 30 giugno
Palazzo Coronini Cronberg
Donne allo specchio. Personaggi femminili nei ritratti della famiglia Coronini
► 29 ottobre

GRADISCA D'ISONZO

Galleria Regionale d'Arte Contemporanea
Luigi Spazzapan
Maurizio Frullani. Artisti e dintorni
► 26 giugno

MONFALCONE

Galleria Comunale d'Arte Contemporanea
Panzano ieri/oggi
14 giugno ► 13 agosto
Muca - Museo della Cantieristica di Monfalcone
Muca
9 giugno ► 30 luglio

PORDENONE

Casa Furlan
Quaderni di viaggio. I vincitori della VI borsa di studio in memoria di Giannino Furlan
9 giugno ► 2 luglio
Libri e cartelle d'artista
13 settembre ► 28 ottobre
Ibidem. L'immagine studiata
novembre ► dicembre
Ida Blazicko
novembre ► gennaio 2018
Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea
Armando Pizzinato
Il Mito del Pop. Percorsi italiani
► 8 ottobre
Galleria Sagittaria - Centro culturale Casa A. Zanussi
L'arte di scrivere d'arte 2007-2017. Un progetto in forma di dialogo
► 17 settembre Barcis
Scuola d'ambiente
Paul Scheuermeier
29 luglio ► 3 settembre

MANIAGO

Museo dell'Arte Fabbri e delle Coltellerie
Evaristo Fusar
► 2 luglio

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Castello di San Vito al Tagliamento
Capolavori della stampa fotografica
► 25 giugno
Chiesa di San Lorenzo
Gabriele Basilico
► 27 agosto
Segni della vita contadina
9 settembre ► 22 ottobre
I fotografi veneti del Novecento
4 novembre ► 7 gennaio
Sedi varie

Palinsesti 2017

13 novembre ► 8 gennaio

SEQUALS

Villa Camera
Evaristo Fusar
14 luglio ► 3 settembre

SPILIMBERGO

Craf Centro di Ricerca e Archiviazione della Fotografia - Palazzo Tadea
Premio Friuli Venezia Giulia Fotografia 2017
1 luglio ► 3 settembre
Palazzo Tadea - Fondazione Ado Furlan
Percorsi nella scultura italiana
10 giugno ► 29 ottobre

ANTONIO CARNEO

10 giugno ► 29 ottobre
Scuola Mosaicisti del Friuli
Mostra degli allievi
29 luglio ► 3 settembre

UDINE

Casa Cavazzini - Museo d'Arte Moderna e Contemporanea
Mattotti. Primi lavori
► 4 giugno
Paradoxa. Il edizione della mostra d'arte contemporanea orientale
22 aprile ► 27 agosto
Passioni private. Collezionismo e museo per l'arte contemporanea
metà novembre ► gennaio
Castello di Udine
Civici Musei
L'offensiva di carta. La Grande Guerra illustrata, dalla collezione Luxardo al fumetto contemporaneo
► 7 gennaio
Chiesa di San Francesco
Donne & Fotografia
27 settembre ► 30 ottobre
Castello di Udine
Civici Musei
Museo Archeologico
Donne, madri, dee: linguaggi e metafore universali nell'arte preistorica
9 novembre ► 11

febbraio

Galleria fotografica Tina Modotti
Newsha Tavakolian
19 settembre ► 29 ottobre
Museo Etnografico del Friuli
Moroso Concept
28 aprile ► 4 giugno
L'intaglio, l'intarsio, la doratura, la pittura
► 10 gennaio
Ex Chiesa di San Francesco e altre sedi
Minimalia. Ideato da DMAV - Dalla maschera al volto
28 giugno ► 23 luglio
Artesegno
Asta n. 41
17, 24 giugno; 1, 10 luglio

AQUILEIA

Fondazione Aquileia
Palazzo Meizlik
Made in Roma and Aquileia
► 30 giugno
Museo Nazionale Archeologico di Aquileia
Voti di Palmira
1 luglio ► 30 settembre
Piazza del Capitolo
Aquileia Film festival
26 ► 28 luglio

CIVIDALE DEL FRIULI

Sedi varie
Mittelfest 2017. Aria
15 luglio ► 23 luglio
Teatro delle Orsoline
All Strings Attached
28 giugno ► 30 settembre
Tempietto Longobardo
Visite al cantiere di restauro
5 e 19 giugno

LIGNANO SABBADORO

Terrazza a mare
Il Novecento del cinema
15 luglio ► 17 agosto

MAJANO

Castello di Susans
Maravee Mind. La mente creativa tra ragione e passione
3 novembre ► 30 gennaio 2018

VILLACACCIA DI LESTIZZA

Associazione culturale Colonus
Avostanis
1 agosto ► 3 settembre

Vedere ad Aquileia

Antiche imprenditrici e archeologia ferita

Le aziende di Roma antica e le violenze del fanatismo

L'attività espositiva della **Fondazione Aquileia** prosegue con la mostra «**Made in Roma and Aquileia**», curata da Annalisa Giovannini, Marta Novello e Cristiano Tiusi, visibile sino al 30 giugno in **Palazzo Meizlik**. Il percorso comprende **120 reperti** provenienti dalla mostra «**Made in Roma. Marchi di produzione e di possesso nella società antica**», organizzata alla fine dello scorso anno a Roma ai Mercati di Traiano-Museo dei Fori Imperiali, cui si aggiungono altri **156 oggetti** provenienti dal **Museo Archeologico Nazionale di Aquileia**. L'esposizione analizza il **mercato** e l'**imprenditoria romana**, il mondo dei produttori e dei venditori e quello, dalle molteplici sfaccettature, degli acquirenti attraverso la presenza di marchi, loghi e firme su oggetti di lusso e d'uso quotidiano. Il percorso si snoda tra anelli in cui è impresso il nome del proprietario, gemme incise nelle quali si possono ripercorrere, dopo secoli, le vite di importanti personaggi, «modesti» manufatti in metallo e vetro, strumenti medici, timbri degli oculisti, anfore e ceramiche, con impressi i bolli dei produttori e i nomi dei possessori, e materiali per l'edilizia come tegole e mattoni, con i marchi che identificano con certezza la provenienza da note fabbriche gestite anche da donne imprenditrici. Dall'1 luglio la **Fondazione Aquileia** ha in programma anche la terza mostra del ciclo «**Archeologia ferita**», un'iniziativa nata nel 2015 che ha visto susseguirsi tre ambiziose esposizioni organizzate dalla Fondazione in collaborazione con il **Museo Archeologico Nazionale di Aquileia** (parte del Polo Museale del Friuli Venezia Giulia). Inaugurato con la rassegna «**Il Bardo ad Aquileia**», che presentava rari reperti archeologici provenienti dal Museo del Bardo di Tunisi, il ciclo è proseguito lo scorso anno con «**Leoni e Tori dall'antica Persia ad Aquileia**», con



La mostra «**Made in Roma and Aquileia**» a Palazzo Meizlik © Gianluca Baronchelli

pezzi rarissimi provenienti dal Museo di Teheran e Persepoli. La mostra di luglio è intitolata «**Volti di Palmira ad Aquileia**» e presenta sino al 30 settembre reperti in arrivo da Gerusalemme, da Roma e da Milano. Oltre agli oggetti concessi in prestito dal museo della Custodia della Terra Santa di Gerusalemme (chiuso temporaneamente per restauri), saranno esposti anche reperti delle collezioni dei Musei Vaticani, del Museo Nazionale d'Arte Orientale Giuseppe Tucci e del Museo di scultura antica Giovanni Barracco di Roma. Spiega il presidente della Fondazione Aquileia **Antonio Zanardi Landi**: «*L'idea di portare ad Aquileia testimonianze provenienti da musei e siti devastati dalla violenza e dal fanatismo, con il ciclo di mostre che abbiamo chiamato "Archeologia ferita", vuole semplicemente riproporre, in un luogo simbolo e ricco di significati per una grande parte dell'Europa, una riflessione sui valori della convivenza e della tolleranza, che siamo convinti rappresentino la vera essenza dell'Europa e dell'essere europei. È un contributo a quella "battaglia culturale" che sola potrà consentirci di superare e vincere il fanatismo e la violenza che vediamo rinascere intorno a noi.*» □ **Claudia Crosera**

AQUILEIA. Fondazione Aquileia, Palazzo Meizlik, via Patriarca Popone 7, mar-ven 10-18, sab-dom 10-19, tel. 0431/917619, fondazioneaquileia.it, «**Made in Roma and Aquileia**» fino al 30 giugno; **Museo Archeologico Nazionale di Aquileia**, via Roma 1, mar-dom 8,30-19,30, www.museoarcheologicoaquileia.beniculturali.it, fondazioneaquileia.it, «**Volti di Palmira ad Aquileia**» dall'1 luglio al 30 settembre



Palmira e Aquileia

Volti di due capitali antiche

Al Museo archeologico un dialogo tra universi multiculturali uniti dal Mare Nostrum

di MARIANNA ACCERBONI

Nella seconda metà del II secolo d.C. era una dama autorevole nella sfarzosa città di Palmira e forse frequentava la corte fastosa e illuminata di Zenobia, la regina guerriera che, bella, intelligente e istruita, osò contrapporsi all'Impero romano. Ma oggi quel raffinato rilievo funerario femminile in calcare grigio sembra un'apparizione, racchiusa nel controluce di una delle stanze blindate dal cristallo, che ospitano fino al 3 ottobre al Museo Archeologico Nazionale, la mostra "Volti di Palmira ad Aquileia".

Preziosa testimonianza della vita nell'importante città siriana nei secoli d'oro, che toccarono l'apogeo proprio con l'abile Zenobia. Allora il grande centro caravaniero, era poeticamente chiamato, per questa sua funzione, la Sposa del Deserto. Un sogno storico ed estetico, spezzato dall'Isis, che lo scorso hanno l'ha in gran parte distrutta.

Aquileia e Palmira sono a confronto in mostra: antichi universi multiculturali, apparentemente dissimili, in realtà simbolicamente coesi grazie al Mare Nostrum, il Mediterraneo. Bacino di scambi e traslazioni di genti, idiomi, merci e idee.

Anche Aquileia in tempi lontanissimi, nel 452 d.C., subì la devastazione di Attila, ma da un po' di anni è divenuta più attrattiva, suscitando maggiormente l'interesse internazionale, grazie alla Fondazione che porta il suo nome (in questi giorni eccellenza italiana per l'attribuzione del Premio Cultura di Gestione-edizione speciale per l'Impresa Culturale) e che ha realizzato la mostra in collaborazione con il Polo museale Fvg.

È la terza tappa del progetto "Archeologia ferita", preceduta dalla rassegna sui tesori del Museo tunisino del Bardo, anch'es-

so colpito dall'Isis, e da quella sui reperti del Museo Nazionale archeologico di Teheran e di Persepoli, bruciata da Alessandro Magno nel 330 a.C. Un percorso storico-artistico ideato dal presidente della Fondazione, Antonio Zanardi Landi, ex ambasciatore di larghe vedute e ampi contatti, che culmina oggi in questa riuscita liaison tra le due antiche capitali del commercio e della tras migrazione di idee, contatti, linguaggi, canoni artistici e narrativi. Apparentate anche dai nemici ai confini, i barbari per Aquileia, i Persiani per Palmira.

Entri in mostra e ti senti osservato dagli sguardi criptici che caratterizzano i ritratti scultorei e i rilievi dedicati ai più prestigiosi rappresentanti palmireni della "haute" commerciale e imprenditoriale dei primi tre secoli dopo Cristo, idealmente "introdotti" in mostra dalle effigi di cittadini aquileiesi di medio lignaggio vissuti nella stessa epoca, che nelle eleganti vetrine espositive precedono appunto gli ospiti di un passo.

Anche se in verità tutto avviene quasi nell'aldilà. Perché sia i sedici reperti originali di Palmira (provenienti da prestigiosi musei italiani e stranieri) che gli otto pezzi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, sono rilievi e stele funerari.

Stilisticamente l'impatto tra i cittadini di Palmira e quelli di Aquileia è testimone di due filosofie di vita. Se negli abitanti di quest'ultima, uno dei più grandi e floridi centri politici, amministrativi e commerciali dell'Impero romano, fondato nel 181 a.C., s'intuisce il concetto di praticità e sobrietà, che contraddistinse in generale l'abbigliamento e i costumi, nonché il pensiero, negli anni migliori dell'antica Roma, nelle effigi dei palmireni si avverte invece una raffinatezza e una bellezza quasi estrema, che sarebbe piaciuta a D'Annunzio e a Mariano Fortuny, attivi quando l'estetismo e l'arte della

loro civiltà erano giunti all'acme, un po' prima della decadenza deflagrata nella Grande Guerra. Come avvenne appunto con il linguaggio ellenistico, che concluse il grande arco della classicità e al quale i reperti palmireni appartengono.

Molti di questi, con il ritratto dei defunti e iscrizioni in aramaico, scolpiti sulle lastre di chiusura dei loculi funerari o prove-

nienti dai sarcofagi, testimoniano spesso il celebre universo femminile della città siriana: donne abbigliate con abiti locali orientali finemente ornati da diademi in metallo prezioso decorato a sbalzo e impreziositi da numerosi e lussuosi gioielli oppure da parure di tradizione locale o mista, orecchini di gusto occidentale romano e abbigliamento alla greca, composto di tunica e mantello. Per lasciare di sé un ricordo elegante, racchiuso in tombe di famiglia realizzate in edifici a torre, ipogei o, più tardi, a tempio. E grazie a gioielli citati anche da Baudelaire ne "I fiori del Male", in un'epoca in cui l'Esotismo era di gran moda.

Affascinante corollario della mostra è, nei nuovi spazi della Domus e Palazzo episcopale in piazza Capitolo, l'esposizione di una ventina d'immagini molto intense dedicate dal grande fotografo friulano Elio Ciol alle rovine di Palmira prima della distruzione, collocate in un contesto di grande appeal e contenuto che, in virtù di un sapiente gioco architettonico, consente di osservare anche la sovrapposizione di livelli pavimentali musivi di varie epoche.

E, uscendo, in piazza Capitolo ci attende ancora una sorpresa, che raccorda simbolicamente l'antichità al contemporaneo: la grande, poetica scultura dell'artista siriano Elias Naman, dedicato alla grande Zenobia e prestatato dalla Danieli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al centro, "La Via Colonnata" di Elio Ciol; a sinistra, rilievo funerario del III secolo e, a destra, busto muliebre da sarcofago palmireno della seconda metà del II secolo d.C. (foto Gianluca Baronchelli)



CULTURA

ACURADI ALFIO BORGHESE



IL MONUMENTALE LEONE DI AL-LAT POLVERIZZATO DAGLI JADISTI



IL DECUMANO MASSIMO DELLA CITTA' DI PALMIRA

I VOLTI DI PALMIRA

Fino al 3 ottobre, al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, la mostra "I volti di Palmira", prima in Europa e nel mondo dopo le grandi distruzioni che il terrorismo jadista ha compiuto nell'antica città siriana. 24 preziosi reperti archeologici, 16 originali giunti da Palmira, alcuni riuniti per la prima volta dopo la dispersione nelle collezioni occidentali, e otto a disposizione proprio del Museo Archeologico di Aquileia, città di frontiera come lo era Palmira. Il terzo appuntamento, dopo quelli del Museo del Bardo di Tunisi e del Museo Archeologico Nazionale di Teheran, nel progetto "archeologia ferita" del 2015 per dare conto di quanto accade nei Paesi teatro di distruzioni e di violenze del terrorismo fondamentalista.

Bruce ancora la memoria dei bombardamenti della seconda guerra mondiale che hanno inflitto ferite profonde all'arte in tutta Europa: Ma non si era mai assistito al sistematico tentativo di annientare la cultura, il patrimonio, le radici di un popolo, attraverso una pulizia culturale, come è stata definita dal direttore generale dell'Unesco Irina Bokova. Ancora atterriscono il teatro, i palazzi, le vestigia di Palmira fatte saltare in aria, e l'assassinio, la decapitazione del direttore delle antichità di Palmira Khaled al-Asaad, il 18 agosto del 2015, per essersi rifiutato di collaborare con i terroristi. La mostra, a cura di Marta Novello, direttrice del Museo Archeologico di Aquileia e di Cristiano Tiusi, direttore della Fondazione Aquileia, nata dalla

collaborazione con il Polo museale del Friuli Venezia Giulia, si è avvalsa dei prestiti concessi dalla Custodia di Terra Sancta Museum di Gerusalemme, dai Musei Vaticani e Capitolini, dal Museo della Civiltà "Giuseppe Tucci", dal Museo di Scultura antica "Giovanni Barracco" e dal civico Museo Archeologico di Milano. L'esposizione è stata presentata a Roma, al Mibact, dal Ministro Dario Franceschini, presenti il presidente della Fondazione Aquileia Antonio Zanardi Landi, la presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani, il direttore del Polo Museale Luca Caburlotto, il sindaco di Aquileia Gabriele Spanghero e il generale del Comando dei Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale Fabrizio Parulli, che ha spiegato come il suo sia un reparto speciale, che opera dal 1969, una specie di casco blu della cultura per la tutela del patrimonio artistico di tutti i paesi del mondo, una inizia-

tiva voluta dal Ministro Franceschini per realizzare un team di esperti che possano essere impiegati rapidamente dove richiesto a seguito di eventi naturali o di crisi provocate dall'uomo. Palmira, la Sposa del Deserto, l'oasi che collegava Roma e le città dell'occidente con la Mesopotamia, la Persia fino all'India e la Cina, città di commerci e di confine, come Aquileia, "Porta verso Oriente" dell'Impero Romano da cui provenivano contaminazioni che ebbero influssi profondi in termini di idee, canoni artistici e sensibilità. Se il temuto vicino di Palmira era la Persia, i terribili vicini di Aquileia erano i popoli barbarici. A Roma era presente una solida comunità palmirena, come dimostra il bassorilievo con iscrizione nella lingua della Sposa del Deserto prestato dai Musei Capitolini. Tra i reperti più significativi provenienti da Palmira, i rilievi funerari sono di grande importanza per conoscere gli antichi cittadini del mondo, indicandone mansioni e ruoli. Un valido esempio è la raffinata testa dei Musei Vaticani dalla forte

individualità, in cui la mansione di sacerdote è riconoscibile dal copricapo tronco-conico dei sacerdoti di Baal al quale, sotto Tiberio era stato costruito un santuario e un tempio, distrutti nel 2015 dai terroristi (a Palmira si adoravano con Baal anche Yarhibol, il sole e Aglibol, la luna) che hanno pulverizzato anche la colossale

statua del Leone di Al-Lat, parte della via colonnata lunga 1100 metri con l'arco a tre arcate di Settimio Severo, il Tetrapilo con 4 colonne in ogni angolo, fatto saltare nel gennaio del 2017 e il Teatro Romano la cui facciata è stata fatta esplodere dagli jadisti, come è successo per la Torre di Elahbel, per le tombe della necropoli e per vari monumenti. Fortunatamente questi essenziali monumenti per conoscere la storia di Palmira sono visibili nella mostra fotografica "Sguardi su Palmira" allestita negli spazi della Domus e del Palazzo Episcopale, insieme alla scultura "Le memorie di Zenobia" dell'artista contemporaneo siriano Elias Naman. Si tratta di 20 scatti di Elio Ciol, eseguiti nel marzo del 1996, preziose fotogra-

fie che ci permettono di sapere com'erano i luoghi distrutti dall'ISIS. Altro ri-
lievo interessante è la testa che arriva dalla Custodia di Terra Santa, ornata da una corona di foglie e bacche di alloro, fissata da un medaglione, che ricorda il giovane con stilo e tavoletta cerata, o meglio il busto funerario del Museo del Louvre dove è evidente l'influenza romano-bizantina e dove l'abbigliamento elaborato testimonia la ricchezza degli abitanti di Palmira, famosa per la sua regina, Zenobia, ritratta in un bassorilievo conservato nel Museo Nazionale di Damasco. La re-

DONNA VESTITA ALLA GRECA CON TUNICA E MANTELLO CON UN ANELLO ANCHE NEL MIGNOLO

ser-

statua del Leone di Al-Lat, parte della via colonnata lunga 1100 metri con l'arco a tre arcate di Settimio Severo, il Tetrapilo con 4 colonne in ogni angolo, fatto saltare nel gennaio del 2017 e il Teatro Romano la cui facciata è stata fatta esplodere dagli jadisti, come è successo per la Torre di Elahbel, per le tombe della necropoli e per vari monumenti. Fortunatamente questi essenziali monumenti per conoscere la storia di Palmira sono visibili nella mostra fotografica "Sguardi su Palmira" allestita negli spazi della Domus e del Palazzo Episcopale, insieme alla scultura "Le memorie di Zenobia" dell'artista contemporaneo siriano Elias Naman. Si tratta di 20 scatti di Elio Ciol, eseguiti nel marzo del 1996, preziose fotogra-



AD AQUILEIA 24 PREZIOSI REPERTI ARCHEOLOGICI



IL ARCO DI SETTIMIO SEVERIO PRIMA DELLA DISTRUZIONE



IL TEMPIO DI BAAL PRIMA E DOPO LA DISTRUZIONE

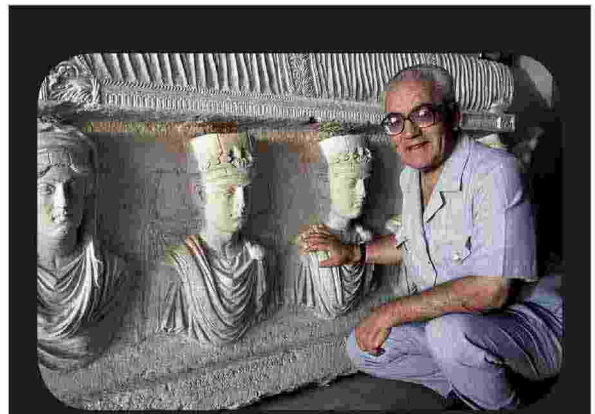
gina che fece uccidere il marito Odenato, il re dei re, duce dei romani per aver sconfitto Pescenio Nigro e l'esercito sasanide, e il figlio maggiore Hairan, nato dalla prima moglie, per sostenere il figlio minore Vaballato e, come tutrice, sognare di creare un impero d'oro-

riente da affiancare a Roma, conquistando, con il generale Zabdas, le provincie romane di Arabia, Palestina ed Egitto, la Cappadocia e la Bitinia sino alla città di Ancira, proclamandosi Imperatrice e discendente di Cleopatra. In fuga quando Palmira fu assediata dai romani di Aureliano, fu catturata prima di attraversare il fiume Eufrate e portata a Roma. Il figlio Vaballato morì durante il viaggio e Zenobia fu esposta come preda di guerra in tutte le città attraversate nel ritorno trionfale in Occidente. Sempre all'esposizione di Aquileia sono presenti i rilievi di commercianti e funzionari della pubblica amministrazione palmirena, riconoscibili da un foglietto di papiro nella mano sinistra, come il Salamallat da Gerusalemme o il Makkai da collezione privata.

donne palmirene, abituate a sfoggiare più bracciali insieme, fibule e diademi, anelli su tutte le dita, anche nella falangina del mignolo sinistro. In mostra anche la lastra del Museo Tucci dove la figura femminile è vestita alla greca, con la tunica e il mantello, i capelli raccolti da un turbante con un velo trattenuto da un prezioso diadema policromo e, più in alto, il fanciullo abbigliato alla moda dei Parti, con una tunica al ginocchio, galloni dipinti, orlo svasato alle estremità e pantaloni a sbuffo. Collegate alla mostra una serie di conferenze di Daniele Morandi Bonacossi, direttore di missioni archeologiche a Palmira e a Ninive in Iraq, di Paolo Matthiae archeologo autore degli scavi di Ebla in Siria, e del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale sul commercio illegale di antichità, uno dei mezzi di finanziamento dei terroristi. Durante l'Aquileia Film festival, il 26 luglio sarà proiettato il cortometraggio "Quel giorno a Palmira" di Alberto Castellani, con l'intervista a Khaled al-Asaad prima di essere assassinato dai jadisti. Il 29 luglio la prima italiana del film "Distruccion of Memory" di Tim Slade.



LA TORRE DI ELABEL PRIMA DELLA DISTRUZIONE



IL DIRETTORE KHALED ASAAD ASSASSINATO DAGLI JADISTI



IL TEATRO ROMANO MINATO E FATTO SALTARE IN ARIA DAI TERRORISTI



BUSTO DELLA REGINA ZENOBIA

L'archeologia ferita all'Aquileia film festival

Dal 26 al 29 luglio, in piazza Capitolo, la proiezione dei documentari della rassegna internazionale del cinema archeologico: Venerdì 28 luglio, ospite sarà Alberto Angela



Si apre mercoledì 26 luglio l'Aquileia Film Festival realizzato dalla Fondazione Aquileia in collaborazione con Archeologia Viva e il Comune di Aquileia con un'edizione che si lega a filo doppio alla mostra "Volti di Palmira ad Aquileia" e vuole esplorare da diverse prospettive, attraverso film e interviste con esperti, il tema del patrimonio culturale e dell'archeologia ferita. Il commercio di

antichi tesori d'arte come fonte di finanziamento di guerre e un commovente omaggio a Khaled al-Asaad, responsabile del sito di Palmira, trucidato dall'Isis; un viaggio in Egitto alla scoperta del tempio di Amenophis III, la storia ultramillenaria della grandiosa Moschea di Jamé a Isfahan e la ricerca dell'antica Mahendraparvata, alle origini di Angkor: questi i temi dei film in concorso alla ottava edizione dell'Aquileia Film Festival.

E sabato 29 luglio una serata evento straordinaria abbinata alla mostra "Volti di Palmira ad Aquileia" con l'anteprima italiana del film di produzione statunitense "Destruction of Memory" del regista australiano Tim Slade (sottotitolato in italiano) dedicato alla distruzione del patrimonio culturale nel mondo e la conversazione-intervista di Piero Pruneti, direttore di Archeologia Viva, Tim Slade e il professor Daniele Morandi Bonacossi, professore ordinario di Archeologia del Vicino Oriente all'Università di Udine e direttore della

missione archeologica a Ninive in Iraq. E, ancora, incontri con studiosi e grandi divulgatori scientifici condotti sempre dal direttore di Archeologia Viva Piero Pruneti: mercoledì 26 luglio sarà ospite l'archeologo Paolo Matthiae, scopritore della città di Ebla con cui parleremo di Palmira, giovedì 27 luglio Giuliano Volpe, professore ordinario di archeologia all'Università di Foggia e presidente del Consiglio Superiore 'Beni culturali e paesaggistici' del MiBACT e venerdì 28 luglio ritornerà Alberto Angela per una conversazione a tutto tondo sul nostro patrimonio culturale.

Il 26-27-28 -29 luglio a partire dalle 21.00 verranno proiettati in piazza Capitolo, davanti alla Basilica, sei documentari scelti tra i capolavori della produzione internazionale a tema archeologico, storico, etnologico. Ancora una volta il pubblico sarà l'unico giudice dei film in concorso, tutti doppiati in italiano, e decreterà con il proprio voto il vincitore del Premio Aquileia, un pregiato mosaico realizzato dalla Scuola Mosaicisti.



AQUILEIA Dal 26 al 29 luglio sul tema della archeologia ferita **Aquileia Film Festival: quest'anno si lega alla mostra Volti di Palmira**

Coniugare cinema e archeologia

Si apre mercoledì 26 luglio alle 21 l'Aquileia Film Festival realizzato dalla Fondazione Aquileia in collaborazione con Archeologia Viva e il Comune di Aquileia con un'edizione che si lega a filo doppio alla mostra "Volti di Palmira ad Aquileia" e vuole esplorare da diverse prospettive, attraverso film e interviste con esperti, **il tema del patrimonio culturale e dell'archeologia ferita.**

Il commercio di antichi tesori d'arte come fonte di finanziamento di guerre e un commovente **omaggio a Khaled al-Asaad, responsabile del sito di Palmira, trucidato dai miliziani dell'Isis;** un viaggio in Egitto alla scoperta del tempio di Amenophis III, la storia ultramillenaria della grandiosa Moschea di Jamé a Isfahan e la ricerca dell'antica Mahendraparvata, alle origini di Angkor: questi i temi dei film in concorso alla otta-

va edizione dell'Aquileia Film Festival. E **sabato 29 luglio una serata evento straordinaria abbinata alla mostra "Volti di Palmira ad Aquileia"**

con l'anteprima italiana del film di produzione statunitense **"Destruction of Memory"** del regista australiano Tim Slade (sottotitolato in italiano) dedicato alla distruzione del patrimonio culturale nel mondo e la conversazione-intervista di Piero Pruneti, direttore di Archeologia Viva e Tim Slade, regista del film e il professor Daniele Morandi Bonacossi, professore ordinario di Archeologia del Vicino Oriente all'Università di Udine e direttore della missione archeologica a Ninive in Iraq.

In programma incontri con studiosi e grandi divulgatori scientifici condotti sempre dal direttore di Archeologia Viva Piero Pruneti: **mercoledì**

26 luglio sarà nostro ospite l'archeologo Paolo Matthiae, scopritore della città di Ebla con cui parleremo di Palmira; **giovedì 27 luglio Giuliano Volpe,** professore ordinario di archeologia all'Università di Foggia e presidente del Consiglio Superiore 'Beni culturali e paesaggistici' del MiBACT; **venerdì 28 luglio ritornerà Alberto Angela** per una conversazione a tutto tondo sul nostro patrimonio culturale. **Il 26-27-28-29 luglio a partire dalle 21 verranno proiettati film in piazza Capitolo, davanti alla maestosa Basilica dei Patriarchi,** sei documentari scelti tra i capolavori della produzione internazionale a tema archeologico, storico, etnologico. Il pubblico sarà l'unico giudice dei film in concorso, tutti doppiati in italiano, e decreterà con il proprio voto il vincitore del Premio Aquileia, un pregiato mosaico realizzato dalla Scuola

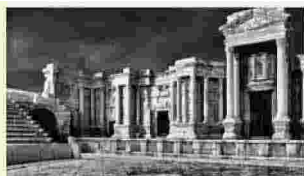
Mosaicisti del Friuli. Nell'intervallo tra i film "sul muricciolo" davanti al battistero le conversazioni di Piero Pruneti, direttore di Archeologia Viva, con studiosi, scrittori e grandi divulgatori scientifici per far scoprire al pubblico la bellezza del sapere.

In piazza del Capitolo viene allestito un spazio book shop specializzato nel settore storico-archeologico.

L'ingresso alla manifestazione è gratuito e, in caso di pioggia, le proiezioni si svolgeranno nella Sala Romana affacciata su piazza Capitolo (capienza 240 persone: assegnazione posti con ritiro del numero a partire dalle 19 all'ingresso della Sala Romana).

Informazioni: 349 0557187
ufficiostampa@fondazioneaquileia.it, www.fondazioneaquileia.it, facebook/fondazioneaquileia





Arte
Palmira "risorge"
ad Aquileia
Di Giorgi in VI

I "Volti di Palmira", ferita ma non distrutta

Fino al 3 ottobre, un'esposizione dedicata alla città deturpata dalla violenza dello Stato Islamico

di Cristina Di Giorgi

È stata inaugurata il 2 luglio la mostra intitolata "Volti di Palmira ad Aquileia", presso il Museo Archeologico Nazionale della cittadina in provincia di Udine (sarà visitabile fino al prossimo 3 ottobre: tutte le informazioni su www.fondazioneaquileia.it).

L'esposizione - che fa rivivere una Palmira "ferita ma non distrutta" - si inserisce nel percorso iniziato nel 2015 dalla Fondazione Aquileia in collaborazione con il Polo museale del Friuli Venezia Giulia dedicato all'Archeologia ferita nelle aree colpite dalle violenze del terrorismo fondamentalista. Ed intende far percepire a chi la visita come la violenza delle distruzioni di pezzi di arte, storia e memoria perpetrate nel Medio Oriente colpiscono gravemente l'identità culturale non solo dei Paesi in cui vengono compiute ma dell'umanità tutta. Si tratta in particolare di "un'opportunità preziosa per prestare la dovuta attenzione al patrimonio artistico siriano ferito, un patrimonio che ha influenzato la nostra civiltà". Ed è fondamentale perché "il danno artistico è riparabile,

l'aspetto più preoccupante e imperdonabile sarebbe la perdita della memoria".

E proprio su questo aspetto, il presidente della Fondazione Aquileia Antonio Zanardi Landi ha dichiarato, in un'intervista a Radio Vaticana, che "Palmira è il simbolo dello sforzo di distruzione della memoria che viene fatto in Siria e in Iraq e in tanti altri Paesi dell'area. Per questo l'abbiamo scelta" come protagonista di una mostra che "ci consente di dare un segnale forte di interesse nei riguardi di quello che sta succedendo in Paesi per noi così importanti dal punto di vista dell'eredità culturale e spirituale".

L'allestimento, curato da Marta Novello e Cristiano Tucci, propone tra gli altri sedici pezzi originari provenienti dalla cittadina siriana. Nel corso dell'estate, inoltre, sono previste, in concomitanza e a corollario della mostra, varie iniziative ed eventi, tra cui conferenze di noti archeologi come Paolo Matthiae e Morandi Bonacossi (che hanno lavorato in Siria e in Iraq) e presentazioni di libri (in programma quella di "Palmira. Storie straordinarie dell'antica metropoli d'Oriente" di Maria Teresa Grassi, docente di archeologia presso l'Università degli Studi di Milano). Ed ancora la proiezione, all'Aquileia Film Festival, di due film

sul tema ("Destruction of memory" di Tim Slade e il corto di Alberto Castellani "Quel giorno a Palmira") e una mostra fotografica con gli scatti di Elio Ciol raffiguranti Palmira prima delle distruzioni subite per mano dei tagliagole dello Stato Islamico. Che nell'agosto 2015 - molti lo ricordano - hanno decapitato Khaled al Assad, direttore generale delle antichità di Palmira, per essersi rifiutato di aiutare i terroristi nella distruzione di quello che considerava, giustamente, parte del patrimonio artistico mondiale.

Quanto al sito di Palmira, ha dichiarato l'archeologo Paolo Matthiae, "resiste per il 70%. Il 30% distrutto non è stato polverizzato, quindi potrà essere ricostruito, anche se si tratta di un lavoro molto complesso". L'esperto ha inoltre sottolineato, parlando con Sputniknews, che "pensare all'arte e alla cultura in zone di crisi è un vero e proprio dovere" perché "quando le crisi finiscono e le popolazioni iniziano a tornare lentamente ad una vita normale, è essenziale che non abbiano una vita dimezzata", come accadrebbe se "l'ambiente culturale non fosse più quello di prima". Salvare vite umane ovviamente è importantissimo, ma lo è anche "rivolgersi al salvataggio delle 'pietre', perché sono parte integrante della nostra vita". ■



Mostra

Tutti i volti di Palmira: alla scoperta delle grandi culture del Mediterraneo

■ ■ ■ E' la prima mostra italiana dedicata al sito archeologico di Palmira, dopo la distruzione di alcune parti del sito siriano compiute dall'Isis quella che si è aperta il 2 luglio negli spazi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. Fino al 3 ottobre, nella città friulana si potranno ammirare 16 pezzi originari, provenienti da quelle antiche vestigia, alcuni dei quali riuniti per la prima volta dopo la loro dispersione nelle collezioni occidentali, che vengono affiancati da una decina di opere conservate nel museo di Aquileia, capaci di dimostrare, pur nella distanza geografica e stilistico-formale, lo stesso sostrato culturale che accomuna due luoghi così apparentemente lontani.

«E' una mostra di valore e di ricerca», ha detto il ministro dei

Beni culturali Dario Franceschini, intervenuto alla presentazione romana per la stampa de «I volti di Palmira», un'altra tappa del ciclo «Archeologia ferita», iniziato con l'esposizione delle opere del Museo Bardo di Tunisi. La mostra, curata da Marta Novello, Cristiano Tiussi, è frutto della collaborazione tra la Fondazione Aquileia e il Polo museale del Friuli Venezia Giulia-Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, che hanno potuto contare sui prestiti concessi dal Terra Sancta Museum di Gerusalemme, dai Musei Vaticani, dai Capitolini, dal Giuseppe Tucci, dal Giovanni Barracco, dal Civico Museo Archeologico di Milano e da una collezione privata. Scopo degli organizzatori è ancora una volta quello di rendere conto di ciò che ormai da anni accade nelle

aree geografiche teatro di distruzioni e violenze ad opera del terrorismo fondamentalista partendo appunto dai tesori d'arte fioriti e custoditi per millenni. Il confronto con i reperti conservati invece nelle collezioni permanenti dell'Archeologico di Aquileia ha invece il fine di sottolineare l'origine comune, lo scambio secolare tra culture e religioni, che traspare in modo evidente dall'uso di modelli auto-rappresentativi e di formule iconografiche affini.

Le splendide opere in mostra testimoniano quindi come nel I e II secolo il Mediterraneo costituisce di per sé, ha spiegato il presidente della presidente della Fondazione Aquileia Antonio Zannardi Landi, «un'unità integrata non solo dal punto di vista dei

commerci, ma anche di quello della circolazione delle idee e dei canoni artistici e narrativi». Tra le opere in mostra, di grande bellezza sono i reperti provenienti dai Musei Vaticani, tra cui la raffinata testa di un sacerdote di Bel, riconoscibile dal copricapo tronco-conico o quella che arriva dalla Custodia di Terra Santa ornata da una corona di foglie e bacche di alloro. Nei volti di Palmira figurano anche commercianti o funzionari, riconoscibili da un foglietto di papiro nella mano sinistra, come il rilievo del Salamallat da Gerusalemme o quello di Makkai da collezione privata. Senza parlare del celebre universo femminile, rappresentato nella mostra da cinque dame elegantemente vestite e acconciate. ❖

Nicoletta Castagni

Spedizione nel cuore del Parco del Monviso

Archeologi sulle tracce di Annibale

■ ■ ■ In questi giorni, e per tre settimane, una spedizione internazionale, guidata dal geomorfologo e professore emerito della York University di Toronto Bill Mahaney, sta conducendo degli studi tra Pian del Re e il colle delle Traversette, nel cuore del Parco del Monviso. Sta cercando le prove del passaggio di Annibale, il generale Cartaginese che nel 218 a.C. valicò le Alpi con

un esercito di 30 mila uomini, 40 mila cavalli e 40 elefanti, dando così il via alla Seconda Guerra Punica contro i Romani. La ricerca del professor Mahaney si svolge effettuando dei carotaggi nel terreno nella speranza di individuare lo strato di terra che corrisponde all'epoca del passaggio dell'esercito, 2.200 anni fa. Si cercano, in particolare, tracce di sterco di elefante. Il

professore canadese è convinto che la sua ipotesi abbia valide basi storiche e scientifiche. Nel 2016, la scoperta di un esteso accumulo di sterco equino, proprio nell'area delle Traversette, è risultata compatibile con il passaggio di un grande esercito. E' di qualche anno fa, invece, il ritrovamento di un fossile di batterio che vive nello stomaco degli elefanti. ♦





fkjaf fjafkjafj



Aquileia racconta l'archeologia ferita

Da domani a sabato l'ottava edizione

di EDOARDO MARCHI

Personaggi famosi, film e documentari, serate di approfondimento. Si apre domani alle 21 l'ottava edizione dell'Aquileia Film Festival, la rassegna di cinema archeologico realizzata dalla Fondazione Aquileia in collaborazione con "Archeologia Viva" e il Comune di Aquileia. Il programma di quest'anno si lega a filo doppio alla mostra "Volte di Palmira ad Aquileia" e vuole esplorare da diverse prospettive, attraverso film e interviste con esperti, il tema del patrimonio culturale e dell'archeologia ferita.

Il commercio di antichi tesori d'arte come fonte di finanziamento di guerre e un commovente omaggio a Khaled al-Asaad, responsabile del sito di Palmira, trucidato dai miliziani dell'Isis; un viaggio in Egitto alla scoperta del tempio di Amenhotep III, la storia ultramillenaria della grandiosa Moschea di Jamé a

Isfahan e la ricerca dell'antica Mahendraparvata, alle origini di Angkor: questi i temi dei film in concorso alla ottava edizione dell'Aquileia Film Festival.

E sabato 29 luglio una serata evento abbinata alla mostra "Volte di Palmira ad Aquileia" con la prima italiana del film di produzione statunitense "Destruction of memory" del regista australiano Tim Slade (sottotitolato in italiano) dedicato alla distruzione del patrimonio culturale nel mondo e la conversazione-intervista di Piero Pruneti, direttore di Archeologia Viva e Tim Slade, regista del film e Daniele Morandi Bonacossi, professore ordinario di Archeologia del Vicino Oriente all'Università di Udine e direttore della missione archeologica a Ninive in Iraq.

Ogni serata del Festival ospiterà incontri con studiosi e grandi divulgatori scientifici condotti sempre dal direttore di "Archeologia Viva" Piero Pruneti: domani sarà

ospite della rassegna l'archeologo Paolo Matthiae, scopritore della città di Ebla, che approfondirà il pianeta Palmira e di una sua possibile ricostruzione.

Giovedì 27 sarà di scena Giuliano Volpe, professore ordinario di archeologia all'Università di Foggia e presidente del Consiglio Superiore Beni culturali e paesaggistici del MiBACT e venerdì 28 luglio ritornerà Alberto Angela per una conversazione a tutto tondo sul nostro patrimonio culturale.

Da domani a sabato 29, a partire dalle 21, verranno proiettati in piazza Capitolo, davanti alla Basilica dei Patriarchi, sei documentari scelti tra i capolavori della produzione internazionale a tema archeologico, storico, etnologico. Ancora una volta il pubblico sarà l'unico giudice dei film in concorso, tutti doppiati in italiano, e decreterà con il proprio voto il vincitore del Premio Aquileia, un pregiato mosaico realizzato dalla

Scuola Mosaicisti del Friuli. Nell'intervallo tra i film, proponendo la fortunata formula degli anni precedenti, troveranno spazio "sul muricciolo" davanti al battistero le conversazioni - intervista di Piero Pruneti con studiosi, scrittori e grandi divulgatori scientifici per far scoprire al pubblico la bellezza del sapere con un linguaggio semplice e accattivante.

Per il terzo anno, in collaborazione con Arbor Sapientiae, casa editrice e di distribuzione editoriale specializzata del settore storico-archeologico, verrà allestito in piazza Capitolo un bookshop che proporrà testi dedicati all'archeologia.

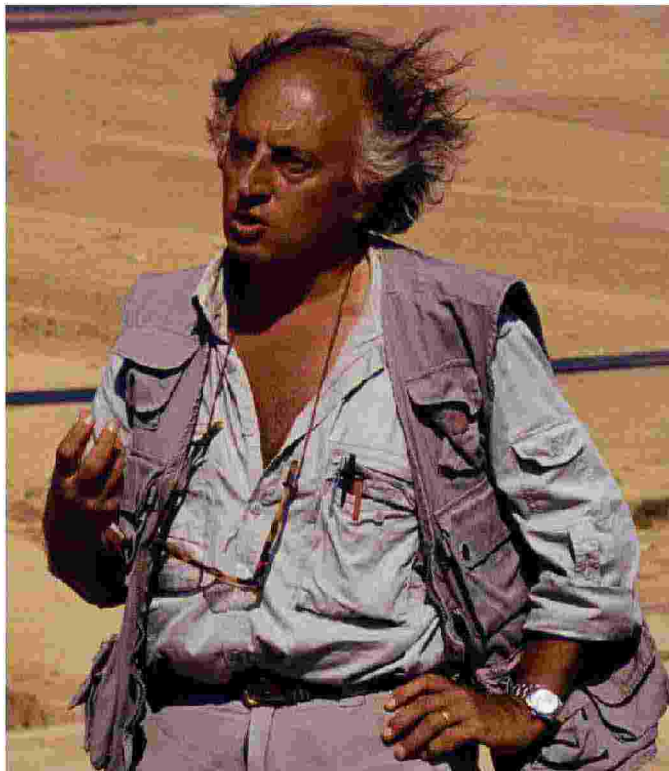
L'ingresso alla manifestazione è gratuito e, in caso di pioggia, le proiezioni si svolgeranno nella Sala Romana affacciata su piazza Capitolo (capienza 240 persone: assegnazione posti con ritiro del numero a partire dalle 19 all'ingresso della Sala Romana).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'INCONTRO
 CON MATTHIAE**

Lo scopritore della città di Ebla parlerà di Palmira



Paolo Matthiae e, sotto, Alberto Angela saranno ospiti al Festival di Aquileia



Pellicole di storia per conoscere meglio l'archeologia ferita

Tutto pronto per la rassegna internazionale di cinematografia
Da oggi a sabato tanti eventi, conversazioni e presentazioni

di **Elisa Michellut**

► AQUILEIA

La città romana è pronta per ospitare l'ottava edizione dell'Aquileia Film festival, rassegna internazionale del cinema archeologico realizzata dalla Fondazione Aquileia in collaborazione con Archeologia Viva e il Comune di Aquileia.

A partire da oggi fino a sabato in programma film, conversazioni e presentazioni di libri. Ospiti d'eccezione Paolo Matthiae, Giuliano Volpe, Alberto Angela, gradito ritorno nella città romana, Tim Slade e Daniele Morandi Bonacossi.

L'evento, che inizierà questa sera, alle 21, quest'anno si lega a filo doppio alla mostra "Volti di Palmira ad Aquileia" e vuole esplorare da diverse prospettive, attraverso film e interviste con esperti, il tema del patrimonio culturale e dell'archeologia ferita. Il commercio di antichi tesori d'arte come fonte di finanziamento di guerre, un commovente omaggio a Khaled al-Asaad, responsabile del sito di Palmira, trucidato dai miliziani dell'Isis, un viaggio in Egitto alla scoperta del tempio di Amenhotep III, la storia ultramilennaria della grandiosa Moschea di Jamé a Isfahan e la ricerca dell'antica Mahendraparvata, alle origini di Angkor: questi i temi dei film in concorso.

Sabato 29 luglio, inoltre, sarà proposta una serata evento abbinata alla mostra "Volti di Palmira ad Aquileia" con la prima italiana del film di produzione statunitense "Destruction of Memory", del regista australiano Tim Slade, dedicato alla distruzione del patrimonio culturale nel mondo. Ci sarà anche una conversazione-intervista a Slade e a Daniele Morandi Bonacossi, professore ordinario di Archeologia del Vicino Oriente all'Università di Udine e direttore della missione archeologica a Ninive, in Iraq. Ogni serata del festival ospiterà incontri con studiosi e grandi divulgatori scientifici.

Oggi mercoledì 26 luglio intervorrà l'archeologo Paolo Matthiae, scopritore della città di Ebla, mentre giovedì 27 luglio l'ospite sarà Giuliano Volpe, professore ordinario di archeologia all'Università di Foggia e presidente del Consiglio Superiore Beni culturali e paesaggistici del MiBACT. Venerdì 28 luglio è in programma uno degli incontri più attesi: Alberto Angela, paleontologo, scrittore, conduttore di trasmissioni televisive di straordinario successo come Passaggio a Nord Ovest e Ulisse, parlerà dei suoi racconti di viaggio legati alla scoperta del patrimonio culturale nel mondo.

Da oggi fino a sabato, a partire dalle 21, saranno proiettati in piazza Capitolo, davanti alla maestosa Basilica dei Patriarchi, sei documentari scelti tra i capolavori della produzione internazionale a tema archeologico, storico, etnologico. Ancora una volta il pubblico sarà l'unico giudice dei film in concorso, tutti doppiati in italiano. Saranno i

presenti a decretare con il proprio voto il vincitore del Premio Aquileia, un pregiato mosaico realizzato dalla Scuola Mosaicisti del Friuli. Nell'intervallo tra i film, riproponendo la fortunata formula degli anni precedenti, troveranno spazio "sul muricciolo" davanti al Battistero le conversazioni di Piero Pruneti, direttore di Archeologia Viva, con studiosi, scrittori e divulgatori scientifici per far scoprire al pubblico la bellezza del sapere con un linguaggio semplice e accattivante. Per il terzo anno, in collaborazione con Arbor Sapientiae, casa editrice e di distribuzione editoriale specializzata del settore storico-archeologico, sarà anche allestito, in piazza Capitolo, un bookshop che proporrà un'ampia scelta di titoli per appassionati e studiosi.

L'ingresso alla manifestazione è gratuito e, in caso di pioggia, le proiezioni saranno spostate nella Sala Romana affacciata su piazza Capitolo (capienza 240 persone: assegnazione posti con ritiro del numero a partire dalle 19, all'ingresso della Sala Romana). Il Festival si aprirà questa sera, alle 21, con il docufilm di produzione tedesca (doppiato in italiano) "Tesori in cambio d'armi" che spiegherà, attraverso documenti di Interpol e FBI, come il commercio di antichi tesori d'arte finanzia la guerra e la violenza. La documentazione dimostra come i profitti derivanti dal mercato dell'antiquariato finanzino la fornitura di armi a gruppi terroristici e le tombe buddiste dell'Afghanistan o la città siriana di Palmira sono solo alcuni dei luoghi da cui provengono questi tesori.

A seguire, dopo la conversazione con Paolo Matthiae, sarà proiettato il cortometraggio "Khaled al-Asaad. Quel Giorno a Palmira", una lunga intervista concessa al regista Alberto Castellani dal famoso archeologo siriano, responsabile del sito di Palmira, trucidato barbaramente dai miliziani dell'Isis per aver tentato di difendere quell'inestimabile patrimonio di una delle più preziose aree archeologiche del mondo. L'intervista risale a una decina di anni fa, al tempo in cui Castellani era impegnato in un programma dedicato alla regina Zenobia. Il recupero dell'intervista vuole offrire un viaggio della memoria per meditare non solo sulle macerie ma anche sul dramma umano che la Siria sta vivendo.



I templi nella giungla della Cambogia, fotogramma del film "Destruction of Memory" della serata di sabato 29

MERCOLEDÌ 26 LUGLIO ORE 21

**TESORI IN CAMBIO
DI ARMI
(DES TRÉSORS
CONTRE DES ARMES)**

Nazione: Germania/Belgio
Regia: Tristan Chytroschek
Durata: 51'
Anno di produzione: 2014
Produzione: A & O
Buro Filmproduktion,
Tristan Chytroschek

Conversazione con
PAOLO MATTHIAE
a cura di Piero Pruneti,
direttore di Archeologia
Viva

*Cosa rimane, cosa rimarrà
– purtroppo le distruzioni
sono ancora in corso –
dell'immensa ricchezza
archeologica e
monumentale di Siria e
Iraq? Dei luoghi dove tutto
ha avuto inizio? Della
madre della nostra civiltà?
La risposta è difficilissima,
ma possibile sotto il profilo
politico e tecnico e si
inserisce nell'eterna lotta
dell'uomo per salvare se
stesso insieme alla propria
memoria.*

**QUEL GIORNO
A PALMIRA
(KHALED AL-ASAAD)**

Nazione: Italia
Regia: Alberto Castellani
Durata: 23'
Anno di produzione: 2015
Produzione: Alberto Castellani

GIOVEDÌ 27 LUGLIO ORE 21

**ALLA SCOPERTA
DEL TEMPIO
DI AMENHOPHIS III
(A LA DÉCOUVERTE
DU TEMPLE
D'AMENHOPHIS)**

Nazione: Francia
Regia: Antoine Chéné
Durata: 54'
Anno di produzione: 2016
Produzione: Association des
Amis des Colosses de
Memnoz &
Houring Sourouzian
Consulenza scientifica:
Hourig Sourouzian

Conversazione con
GIULIANO VOLPE
a cura di Piero Pruneti,
direttore di Archeologia Viva
Un patrimonio protagonista

*Negli ultimi due anni si è
discusso di patrimonio
culturale più che negli
ultimi venti. Dopo un lungo
periodo di disinteresse, il
patrimonio culturale è
diventato di grande
attualità, riceve attenzione
sui giornali, in televisione,
sui social. Insomma il
patrimonio culturale è
tornato fra gli italiani. E in
Europa: l'unica risposta
davvero vincente in un
continente in crisi può
venire dalle "armi" della
formazione e della cultura.*

**LA MOSCHEA DEL
VENERDÌ DI ISFAHAN
MILLE ANNI DI
CULTURA ISLAMICA
(DIE FREITAGSMOSCHEE
VON ISFAHAN TAUSEND
JAHRE ISLAMISCHE
KUNST)**

Produzione: Alberto Castellani
Nazione: Iran
Regia: Rüdiger Lorenz
Faranak Djalali
Durata: 15'
Anno di produzione: 2015
Produzione: Rüdiger Lorenz
Filmproduktion

VENERDÌ 28 LUGLI ORE 21

**ALLE ORIGINI DI ANGKOR
(AUX SOURCES
D'ANGKOR)**

Nazione: Francia
Regia: Olivier Horn
Durata: 52'
Anno di produzione: 2015
Produzione: Gedeon
Programmes

Conversazione con
ALBERTO ANGELA
a cura di Piero Pruneti,
direttore di Archeologia Viva
Assegnazione del
Premio Aquileia

*Il film più votato dal
pubblico nel corso delle
tre serate vince il Premio
Aquileia, un pregiato
mosaico realizzato dalla
Scuola Mosaicisti del
Friuli. Produzione: Rüdiger
Lorenz Filmproduktion*

SABATO 29 LUGLIO ORE 21

**VOLTI DI PALMIRA
AD AQUILEIA
ANTEPRIMA ITALIANA
The Destruction of Memory
(La distruzione
della memoria)**

Film in lingua originale,
sottotitoli in italiano
Regia: Tim Slade
Durata: 80'
Anno di produzione: 2016
Produzione: Vast Productions
(USA)

*La guerra contro la cultura ha portato
a esiti catastrofici nel secolo passato
e non è finita: in Siria e Iraq sono stati
distrutti millenni di storia e singoli
uomini hanno perso la vita per
proteggere non solo altri esseri umani
ma la nostra identità culturale, la
memoria delle nostre radici. Basato
sul libro "The Destruction of Memory"
di Robert Bevan, il film contiene
interviste al Direttore Generale
dell'UNESCO, al procuratore della
Corte Internazionale per i Crimini di
Guerra e a molti esperti internazionali
per provare a capire come siamo
arrivati a questo punto.*

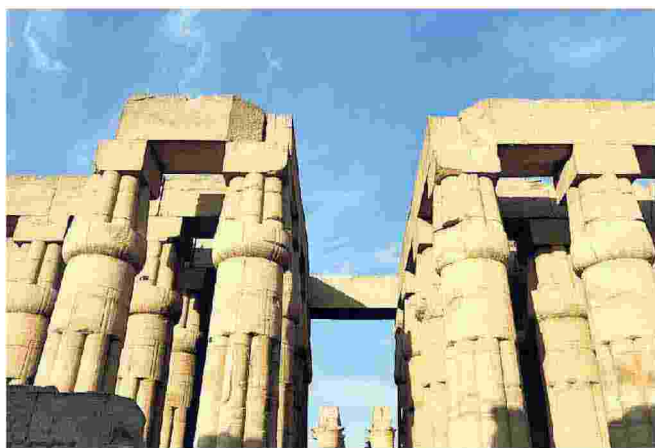
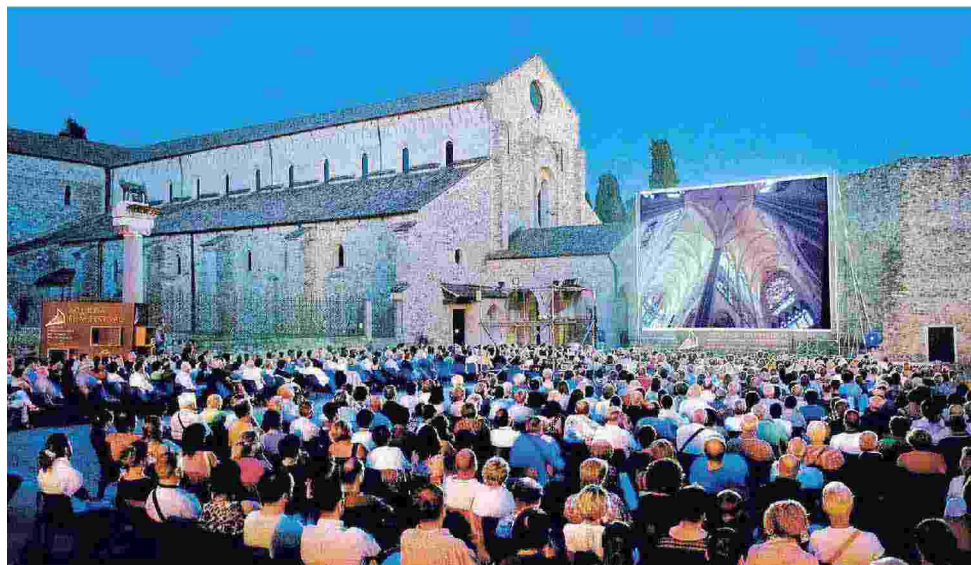
Conversazione con **TIM SLADE**,
regista del film, e **DANIELE
MORANDI BONACOSSÌ**, professore
di Archeologia del Vicino Oriente
all'Università di Udine e direttore della
missione archeologica a Ninive in
Iraq a cura di Piero Pruneti,
direttore di Archeologia Viva

EVENTO SPECIALE

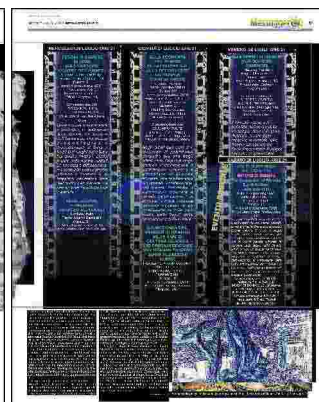
Aquileia Film Festival

8^a edizione 2017

Sotto,
una foto della moschea del Venerdì,
a destra
un attacco dell'Isis.
Sotto piazza Capitolò ad Aquileia



La foto del tempio di Amenophis III (il film sarà proiettato il 27 luglio)



Matthiae ad Aquileia «Che grande sogno ricostruire Palmira»

Lo scopritore di Ebla sarà ospite della prima serata dell'ottavo Film Festival, che prende il via oggi

di **BENEDETTA MORO**

Palmira, la millenaria, monumentale città siriana gravemente danneggiata e in parte distrutta dall'Isis nel 2015, potrà mai risorgere? Secondo l'archeologo Paolo Matthiae, lo scopritore di Ebla, altro sito storico dell'area, è una chimera che può diventare realtà. Lo spiegherà oggi alle 21 al pubblico dell'Aquileia Film Festival, manifestazione ideata e organizzata dalla Fondazione Aquileia in collaborazione con "Archeologia Viva" e il Comune di Aquileia che inaugura la sua ottava edizione con l'intervento del celebre studioso romano e la proiezione di due documentari che si focalizzano sulla città siriana e sull'archeologo Khaled al-Asaad, ucciso dall'Isis.

Professor Matthiae, è sogno o realtà poter ricostruire la Sposa del deserto, alias Palmira?

«È un sogno, nel senso che tutti auspichiamo in maniera straordinaria che si possa restituire al popolo siriano la gemma come era e certamente è in parte ancora Palmira, ma è anche realtà nel senso che da un lato i restauri saranno di tipo tradizionale perché i danni sono gravissimi, ma le pietre non sono polverizzate, e dall'altro, con i sistemi moderni, anche questa seconda difficoltà di parti delle strutture antiche ridotte in polvere può essere superata con sistemi 3D e altri che continuamente migliorano. Ci vorrà comunque un

grande impegno italiano e internazionale perché questo si realizzi».

Quanto tempo serve per compiere questo lavoro?

«È difficile da valutare. Le questioni politiche si inframmezzano a quelle culturali in maniera deplorabile in generale, ma in particolare nel Vicino Oriente antico. Ci sono dei problemi che vanno considerati attentamente, è urgente non perdere i dati della distruzione, cioè come sono crollate le muraure, non si può aspettare. Per la ricostruzione ci vogliono progetti, studiosi, garanzie, è qualcosa di molto serio in cui è necessaria una larga collaborazione internazionale».

Il sito avrà bisogno di ingenti finanziamenti...

«Sì, ci vorranno alcune decine di milioni di euro, non miliardi. Alcuni finanziamenti sono già stati stanziati o riservati dall'Unione europea, dall'Unesco e da vari Paesi, che possono e vogliono impegnarsi, quindi non credo che questo sia il problema maggiore, ma è il superamento di problemi politici. Ricordo che l'Isis è stato sconfitto dopo tre anni, adesso sono state liberate Mosul e Raqqa, ma se lo si fosse voluto sarebbe stata davvero una questione di due mesi».

Quali sono i monumenti più colpiti?

«La perdita più grave a Palmira riguarda la distruzione di tutta la cella del tempio di Bel, monumento insigne dell'architettura romana d'Oriente, più o meno di tutto il I secolo d.C. È

stato raso al suolo il tempio di Baalshamin, che era piccolo ma in perfetto stato di conservazione, l'arco monumentale delle Via colonnata, il Teatro di Palmira e c'è stata la perdita di quattro o cinque torri funerarie. È difficile dire cosa sia più importante, certamente rivedere il tempio di Bel è qualcosa su cui bisognerebbe certamente soffermarsi. Oltre alle cose già dette, gli altri pilastri fondamentali da calcolare sono l'intervento dell'Unesco quale garante e il rispetto del Paese. Questo potrebbe stupire, ma quando si dice "interventiamo noi", dobbiamo ricordarci che la Siria non è più una colonia. Questi sono Paesi indipendenti e un po' orgogliosi, ma in Occidente non ci si convince affatto».

S'intitola "Tesori in cambio di armi" il documentario del regista Tristan Chytroschek: prende in considerazione il grande problema dei furti di ornamenti preziosi da parte dell'Isis. È capitato anche con Palmira, vero?

«Si sono trovate cose che erano pronte per essere spedite fuori e vendute, quindi non c'è dubbio che ciò è vero e l'Isis ha alternato distruzioni totali al trafugamento di alcune opere per venderle. È comunque ridicolo pensare che questa sia stata la maggiore fonte di finanziamento dell'Isis, le fonti sono ben altre, anche se il commercio di antichità aiutava. Ma chi comprava questi oggetti? Ricconi occidentali o giapponesi e assimilabili. I sacchetti infernali

non sono solo a Palmira, capita un po' dappertutto in un paese come la Siria, che non ha più il controllo del territorio, e ci sono anche scavatori non dell'Isis che compiono queste azioni. Ma è difficile dire chi è stato».

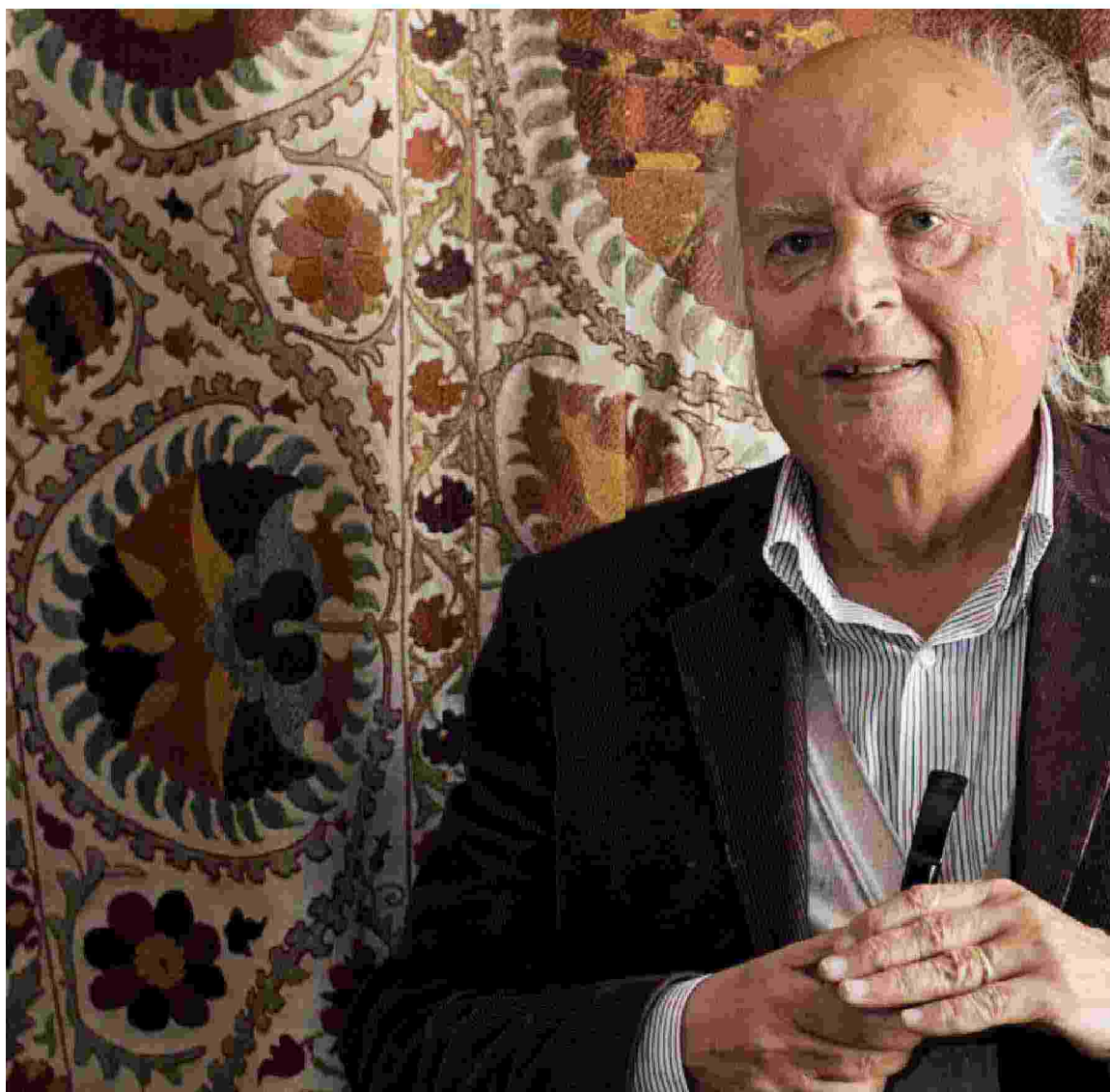
Ci sono già esempi di archeologia ferita, restaurati e restituiti a Palmira?

«Con l'associazione Incontro di Civiltà (*Matthiae è nel Comitato scientifico, ndr*) avevamo chiesto alla Direzione delle antichità di Damasco, se fosse stata disponibile a darci due delle centinaia di sculture funerarie del II-III secolo d.C. di Palmira, rovinata durante la conquista dell'Isis, e noi ci impegnavamo a esporle con i pezzi recuperati e poi entro due mesi le avremmo restituite a Damasco con il restauro fatto dagli italiani, che come si sa sono abbastanza famosi per questo. E così è stato grazie anche al ministro Franceschini. Nessun Paese l'ha fatto in Ue».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Matthiae, lo scopritore di Ebla, racconterà al pubblico dell'Aquileia Film Festival il sogno di ricostruire l'antica, splendida città di Palmira, che è stata gravemente danneggiata nel 2015 dalle milizie fondamentaliste dell'Isis



ARCHEOLOGIA

Torna l'Aquileia Film Festival

AQUILEIA - Si apre oggi alle 21 l'Aquileia Film Festival realizzato dalla Fondazione Aquileia in collaborazione con Archeologia Viva e il Comune, con un'edizione che si lega a filo doppio alla mostra "Volto di Palmira ad Aquileia" e vuole esplorare da diverse prospettive, attraverso film e interviste con esperti, il tema del patrimonio culturale e dell'archeologia ferita. Il commercio

di antichi tesori d'arte come fonte di finanziamento di guerre e un commovente omaggio a Khaled al-Asaad, responsabile del sito di Palmira, trucidato dai miliziani dell'Isis, sono i temi affrontati questa sera con i documentari *Des trésors contre des armes/ Tesori in cambio di armi*, produzione Germania/Belgio di Tristan Chytruschek che indaga sui profitti illegali derivanti dalla vendita di opere depredate in Afghanistan come in Siria, seguite da una conversazione con Paolo Matthiae, scopritore della città di Ebla, sulle possibilità di ricostituire il patrimonio archeologico in Siria come in Inraq; in programma anche "Khaled al-Asaad. Quel Giorno a Palmira" dell'italiano Alberto Castellani e deducata all'archeologo truci-

dato dai miliziani dell'Isis.

Nei prossimi giorni ecco un viaggio in Egitto alla scoperta del tempio di Amenophis III, la storia ultramillenaria della grandiosa Moschea di Jamé a Isfahan e la ricerca dell'antica Mahendraparvata, alle origini di Angkor, mentre sabato 29 luglio ci sarà l'anteprima italiana del film di produzione statunitense "Destruction of Memory" del regista australiano Tim Slade dedicato alla distruzione del patrimonio culturale nel mondo. Venerdì 28 luglio ritornerà ospite Alberto Angela per una conversazione a tutto tondo sul nostro patrimonio culturale. L'ingresso alla manifestazione è gratuito e, in caso di pioggia, le proiezioni si svolgeranno nella Sala Romana affacciata su piazza Capitolo.



**ARCHEOLOGIA
E GUERRE**

È il tema dell'edizione dell'Aquileia Film Festival



Documentari, archeologia e misteri del passato Alberto Angela ospite al Festival di Aquileia



RASSEGNA

Alessia Pilotto

UDINE

Film dedicati all'archeologia, per scoprire attraverso le immagini la grandiosità del patrimonio culturale umano, l'avventura della ricerca, ma anche le ferite che i disastri naturali e le guerre hanno lasciato sull'architettura e l'arte delle popolazioni di ogni tempo: nella sua 8. edizione, l'Aquileia Film Festival vuole esplorare da diverse prospettive, attraverso immagini e interviste, il tema della ricchezza lasciataci dalle civiltà passate e dell'archeologia ferita, legandosi a doppio filo alla contemporanea "Volti di Palmira", la prima mostra in Europa incentrata sull'antica città siriana dopo la sua distruzione. La rassegna, realizzata dalla Fondazione Aquileia in collaborazione con Archeologia Viva e il Comune, da oggi al 29

luglio trasformerà piazza Capitolino, davanti alla maestosa Basilica dei Patriarchi, in una sala cinematografica a cielo aperto, dove verranno proiettati sei documentari scelti tra il meglio della produzione internazionale a tema archeologico, storico ed etnologico.

Particolarmente interessante l'appuntamento di sabato 29 luglio, con l'anteprima italiana del film di produzione statunitense "Destruction of Memory" del regista australiano Tim Slade (sottotitolato in italiano) dedicato alla distruzione del patrimonio culturale nel mondo e la conversazione-intervista del direttore di Archeologia Viva, Piero Pruneti, assieme al regista del film Tim Slade e al docente Daniele Morandi Bonacossi, professore ordinario di Archeologia del Vicino Oriente all'Università di Udine e direttore della missione archeologica a Nive in Iraq. Diversi, invece, i temi affrontati dalle pellicole in concorso: il commercio di antichi tesori d'arte come fonte di finanziamento di guerre e un commovente

omaggio a Khaled al-Asaad, con un'intervista risalente a una decina di anni fa al responsabile del sito di Palmira, ammazzato dai miliziani dell'Isis (oggi alle 21); un viaggio in Egitto alla scoperta del tempio di Amenhophis III e un percorso ultramillenario tra le varie epoche e culture che si sono intrecciate nei secoli alla vita della grandiosa Moschea di Jamé a Isfahan in Iran (domani); la ricerca dell'antica Mahendraparvata, alle origini di Angkor in Cambogia (venerdì). Ogni sera studiosi e divulgatori scientifici saranno protagonisti di conversazioni-interviste: oggi ci sarà l'archeologo Paolo Matthiae, domani Giuliano Volpe, professore ordinario di archeologia all'Università di Foggia e presidente del Consiglio Superiore 'Beni culturali e paesaggistici' del MiBACT mentre il 28 luglio intervverrà Alberto Angela per una conversazione a tutto tondo sulle ricchezze culturali. La stessa sera verrà premiato il documentario vincitore del Festival.

© riproduzione riservata



AQUILEIA Alberto Angela



AQUILEIA FILM FESTIVAL 2017

Ottava edizione dell'Aquileia Film Festival, la rassegna di cinema archeologico realizzata dalla Fondazione Aquileia in collaborazione con Archeologia Viva e il Comune di Aquileia, con un'edizione che questanno si lega a filo doppio alla mostra "Volte di Palmira ad Aquileia" e vuole esplorare da diverse prospettive, attraverso film e interviste con esperti, il tema del patrimonio culturale e dell'archeologia ferita.

InformazioniLuogo: PIAZZA CAPITOLINdiririzzo: Piazza Capitolo - Aquileia - Friuli-Venezia GiuliaQuando: dal 26/07/2017 - al 29/07/2017Vernissage: 26/07/2017 ore 21Generi: cinema, festivalComunicato stampa Leggi tutto QUILEIA FILM FESTIVAL

Rassegna internazionale del cinema archeologico
FILM, CONVERSAZIONI, LIBRI

Ottava edizione 26 - 27- 28 - 29 luglio 2017 ore 21.00

29 luglio ore 21

EVENTO SPECIALE

ANTEPRIMA ITALIANA DEL FILM La distruzione della memoria di Tim Slade

OSPITI DELLE SERATE: PAOLO MATTHIAE (26/7), GIULIANO VOLPE (27/7), ALBERTO ANGELA (28/7), TIM SLADE E DANIELE MORANDI BONACOSSI (29/7)

Si apre mercoledì 26 luglio alle 21.00 l'ottava edizione dell'Aquileia Film Festival, la rassegna di cinema archeologico realizzata dalla Fondazione Aquileia in collaborazione con Archeologia Viva e il Comune di Aquileia, con un'edizione che questanno si lega a filo doppio alla mostra "Volte di Palmira ad Aquileia" e vuole esplorare da diverse prospettive, attraverso film e interviste con esperti, il tema del patrimonio culturale e dell'archeologia ferita.

Il commercio di antichi tesori darte come fonte di finanziamento di guerre e un commovente omaggio a Khaled al-Asaad, responsabile del sito di Palmira, trucidato dai miliziani dell'ISIS; un viaggio in Egitto alla scoperta del tempio di Amenhotep III, la storia ultramillennaria della grandiosa Moschea di Jamé a Isfahan e la ricerca dell'antica Mahendraparvata, alle origini di Angkor: questi i temi dei film in concorso alla ottava edizione dell'Aquileia Film Festival.

E sabato 29 luglio una serata evento straordinaria abbinata alla mostra "Volte di Palmira ad Aquileia" con la prima italiana del film di produzione statunitense "Destruction of Memory" del regista australiano Tim Slade (sottotitolato in italiano) dedicato alla distruzione del patrimonio culturale nel mondo e la conversazione-intervista di Piero Pruneti, direttore di Archeologia Viva e Tim Slade, regista del film e Daniele Morandi Bonacossi, professore ordinario di Archeologia del Vicino Oriente all'Università di Udine e direttore della missione archeologica a Ninive in Iraq.

Ogni serata del Festival ospiterà incontri con studiosi e grandi divulgatori scientifici condotti sempre dal direttore di Archeologia Viva Piero Pruneti: mercoledì 26 luglio sarà nostro ospite l'archeologo Paolo Matthiae, scopritore della città di Ebla con cui parleremo di Palmira e di una sua possibile ricostruzione, giovedì 27 luglio Giuliano Volpe, professore ordinario di archeologia all'Università di Foggia e presidente del Consiglio Superiore Beni culturali e paesaggistici del MiBACT e venerdì 28 luglio ritornerà Alberto Angela per una conversazione a tutto tondo sul nostro patrimonio culturale.

Il 26-27-28 -29 luglio a partire dalle 21.00 verranno proiettati in piazza Capitolo, davanti alla maestosa Basilica dei Patriarchi, sei documentari scelti tra i capolavori della produzione internazionale a tema archeologico, storico, etnologico. Ancora una volta il pubblico sarà l'unico giudice dei film in concorso, tutti doppiati in italiano, e decreterà con il proprio voto il vincitore del Premio Aquileia, un pregiato mosaico realizzato dalla Scuola Mosaicisti del Friuli. Nell'intervallo tra i film, riproponendo la fortunata formula degli anni precedenti,

troveranno spazio sul muricciolo davanti al battistero le conversazioni - intervista di Piero Pruneti, direttore di Archeologia Viva, con studiosi, scrittori e grandi divulgatori scientifici per far scoprire al pubblico la bellezza del sapere con un linguaggio semplice e accattivante.

Per il terzo anno, in collaborazione con Arbor Sapientiae, casa editrice e di distribuzione editoriale specializzata del settore storico-archeologico, verrà allestito in piazza Capitolo un bookshop che proporrà un'ampia scelta di titoli per appassionati e studiosi.

L'ingresso alla manifestazione è gratuito e, in caso di pioggia, le proiezioni si svolgeranno nella Sala Romana affacciata su piazza Capitolo (capienza 240 persone: assegnazione posti con ritiro del numero a partire dalle 19.00 all'ingresso della Sala Romana).

Informazioni: mob. 3490557187, , www.fondazioneaquileia.it, [facebook/fondazioneaquileia](https://www.facebook.com/fondazioneaquileia)

MERCOLEDÌ 26 LUGLIO ORE 21,00

Des trésors contre des armes/ Tesori in cambio di armi

Nazione: Germania/Belgio

Regia: Tristan Chytroschek

Durata: 51'

Anno di produzione: 2014

Produzione: A & O Buero Filmproduktion, Tristan Chytroschek

Il commercio di antichi tesori d'arte finanzia la guerra e la violenza, secondo quanto riferito da Interpol e FBI. La documentazione dimostra come i profitti derivanti dal mercato dell'antiquariato finanzino la fornitura di armi a gruppi terroristici. Ma da dove vengono questi tesori? Mentre in Afghanistan vengono depredate alcune tombe in un tempio buddista, la città siriana di Palmira viene sistematicamente saccheggiata.

Conversazione con Paolo Matthiae a cura di Piero Pruneti

Lutopia possibile: ricostruire il Vicino Oriente

Cosa rimane, cosa rimarrà purtroppo le distruzioni sono ancora in corso dell'immensa ricchezza archeologica e monumentale di Siria e Iraq? Dei luoghi dove tutto ha avuto inizio? Della madre della nostra civiltà? La risposta è difficilissima, ma possibile sotto il profilo politico e tecnico e si inserisce nell'eterna lotta dell'uomo per salvare se stesso insieme alla propria memoria.

Khaled al-Asaad. Quel Giorno a Palmira

Nazione: Italia

Regia: Alberto Castellani

Durata: 23'

Anno di produzione: 2015

Produzione: Alberto Castellani

Una ricerca d'archivio ha portato il regista a recuperare la lunga intervista concessagli dal famoso archeologo siriano, responsabile del sito di Palmira, trucidato barbaramente dai miliziani dell'ISIS, per aver tentato di difendere quell'incalcolabile patrimonio di una delle più preziose aree archeologiche del mondo. L'intervista risale a una decina di anni fa, al tempo in cui Castellani era impegnato in un programma dedicato alla regina Zenobia. Il recupero dell'intervista vuole offrire una sorta di viaggio della memoria per tener vivo il ricordo di un autentico eroe e meditare non solo sulle macerie ma anche sul dramma umano che la Siria sta oggi vivendo.

GIOVEDÌ 27 LUGLIO ORE 21,00

A la découverte du temple d'Amenhophis III / Alla scoperta del tempio di Amenhophis III

Nazione: Francia

Regia: Antoine Chènè

Durata: 54'

Anno di produzione: 2016

Produzione: Association des Amis des Colosses de Memnoz & Hourig Sourouzian

Consulenza scientifica: Hourig Sourouzian

Solo i colossi di Memnone, a Luxor, indicavano fino a pochi anni fa il luogo dove sorgeva il più grande tempio mai costruito da un faraone. Le grandi tappe di una campagna internazionale condotta dall'egittologa Hourig Sourouzian sono rivissute attraverso i filmati girati a partire dal 2004, che documentano le spettacolari scoperte che hanno coronato le ricerche.

Conversazione con Giuliano Volpe a cura di Piero Pruneti

Un patrimonio protagonista

Negli ultimi due anni si è discusso di patrimonio culturale più che negli ultimi venti. Dopo un lungo periodo di disinteresse, il patrimonio culturale è diventato di grande attualità, riceve attenzione sui giornali, in televisione, sui social. Insomma il patrimonio culturale è tornato fra gli italiani. E in Europa: l'unica risposta davvero vincente in un continente in crisi può venire dalle armi della formazione e della cultura.

Die Freitagsmoschee von Isfahan. Tausend Jahre Islamische Kunst

La moschea del Venerdì di Isfahan. Mille anni di cultura islamica

Nazione: Iran

Regia: Rudiger Lorenz Faranak Djalali

Durata: 15

Anno di produzione: 2015

Produzione: Rudiger Lorenz Filmproduktion

La storia ultramillenaria della grandiosa Moschea di Jamé, comunemente nota come Moschea del Venerdì di Isfahan. Un viaggio tra le varie epoche e culture che si sono intrecciate nei secoli alla vita di questo straordinario monumento nel cuore della città iraniana.

VENERDÌ 28 LUGLIO ORE 21,00

Aux sources d'Angkor / Alle origini di Angkor

Nazione: Francia

Regia: Olivier Horn

Durata: 52'

Anno di produzione: 2015

Produzione: Gedeon Programmes

La pianura di Angkor è sovrastata da un altopiano fitto di boschi nei quali un'antica città medioevale giaceva sepolta. Alla ricerca di un insediamento più antico di Angkor, l'archeologo francese Jean-Baptiste Chevance e i suoi colleghi cambogiani, avvalendosi della tecnologia degli aerolaser, scoprono interi quartieri di una città, forse l'antica Mahendraparvata. E rimasta nascosta per 1200 anni, tra la giungla della Cambogia, prima che fosse svelata da un team di archeologi, grazie all'utilizzo di una rivoluzionaria tecnologia laser in volo. E la città medievale di Mahendraparvata, quaranta chilometri a nord di Angkor Wat, il più grande complesso di templi indù del mondo. Un sito archeologico conosciuto in tutto il mondo come il più importante del Paese, essendo stato un centro politico religioso dell'Impero Khmer tra il IX e il XV secolo.

Assegnazione del Premio Aquileia

Conversazione con Alberto Angela a cura di Piero Pruneti

SABATO 29 LUGLIO ORE 21,00

The Destruction of Memory/La distruzione della memoria (fuori concorso)

Regia: Tim Slade

Anno di produzione: 2016

Durata: 80

Produzione: Vast Productions (USA)

La guerra contro la cultura ha portato a esiti catastrofici nel secolo passato e non è finita,

sta crescendo velocemente. In Siria e Iraq sono stati distrutti millenni di storia, singoli uomini hanno perso la vita per proteggere non solo altri esseri umani ma la nostra identità culturale, per proteggere la memoria delle nostre radici. Basato sul libro " The Destruction of Memory " di Robert Bevan, il film non racconta solo le azioni di Daesh ma contiene interviste al Direttore generale dell'UNESCO, al procuratore della Corte Internazionale per i Crimini di Guerra e a molti esperti internazionali e cerca di capire come siamo arrivati a questo punto.

Conversazione con Tim Slade, regista del film e Daniele Morandi Bonacossi, professore ordinario di Archeologia del Vicino Oriente all'Università di Udine e direttore della missione archeologica a Ninive in Iraq.

a cura di Piero Pruneti, direttore di Archeologia Viva

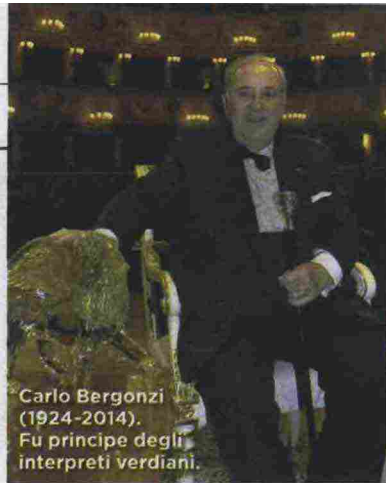
AGENDA CULTURA a cura di Livio Colombo

celebrazioni

Una piazza di Busseto a Carlo Bergonzi

IL GRANDE TENORE ADESSO È ANCORA PIÙ VICINO A VERDI

Passando davanti al monumento di Giuseppe Verdi a Busseto, si entra oggi in una piazza che da pochi giorni è stata dedicata a **Carlo Bergonzi**, uno dei più grandi interpreti della musica lirica italiana. «Se fosse ancora tra noi, questo riconoscimento sarebbe per lui il regalo più bello della sua vita. Anche perché la piazza a cui ha dato il proprio nome è attaccata a quella intitolata a Giuseppe Verdi, il suo autore preferito», dice il figlio Marco, direttore del ristorante e hotel di famiglia «I Due Foscari» fondato dallo stesso tenore. Interpretare i melodrammi del noto compositore italiano non è mai stato facile, ma Carlo Bergonzi era attrezzato a farlo



Carlo Bergonzi (1924-2014). Fu principe degli interpreti verdiani.

per il particolare accento e colore della sua voce. **Sulle note scritte da Verdi corre infatti la sua lunghissima carriera** ben riassunta dalle parole del premio ritirato a Londra nel 2000 che lo definiscono «Principe tra i tenori e miglior tenore Verdiano del secolo». Da «baritonetto» - come si definiva lui - passò al registro di tenore dopo tre anni di carriera, quando nel corso di una recita di *Madama Butterfly* a Livorno, provò a emettere in camerino quel Si che gli fece cambiare l'impostazione della sua voce. Ai giovani ha dato e dà ancora molto: dalla sua Accademia Verdiana Carlo Bergonzi sono usciti cantanti che cavalcano la scena internazionale. **M. Campanelli**



LA MOSTRA

I TESORI DI PALMIRA, PER NON DIMENTICARE

Aquileia, fino al 3 ottobre
La mostra al Museo Nazionale Archeologico di Aquileia è la prima in Europa dedicata ai tesori di Palmira dopo la distruzione della città siriana. Un'altra tappa, dal fortissimo valore simbolico, di quel percorso dell'Archeologia ferita, che la Fondazione Aquileia ha intrapreso nel 2015 con la mostra dei tesori del Bardo di Tunisi, attaccato dal terrorismo islamico. Visibili, 16 straordinari pezzi originari del sito archeologico trasformato dall'Isis in un reale cumulo di macerie.

IL LIBRO



GRANDI FIRME
Alberto Mazzucca racconta la Prima Repubblica attraverso i grandi giornalisti che l'hanno raccontata. *Penne al vetriolo* (Minerva, 680 p, 19,50€).



NEUROPSICOLOGIA
Al di là del magistrale titolo, *Il potere del cazzeggio* (Centauria, 240 p, 17 €) è una documentata, utilissima guida sul guadagno che può dare il tempo perso. Scientifico.

CHRISTIAN BOLTANSKY AL MAMBO DI BOLOGNA

Anime. Di luogo in luogo, fino al 12 novembre
25 opere, tra installazioni e video, di cui 2 esposte per la prima volta in Europa, dell'autore francese di cui si mostra la produzione e l'intensa ricerca dagli Anni 80 a oggi. (www.anime-boltanski.it)

SGARBI SETTIMANALI

Monumenti fascisti, Boldrini sbaglia

Sbagliare è umano, perseverare è Boldrini. Già si era pronunciata, la "presidenta" della Camera, contro la scritta «Dux» nell'obelisco del Foro italico, destando sconcerto misto a compassione. La si invitò, in quell'occasione, a conoscere il concetto, a lei evidentemente ignoto, di storicizzazione, il modo in cui gli esseri intellettualmente evoluti considerano le testimonianze del



DI VITTORIO SGARBI
Critico d'arte

passato, altrimenti passibili - vedi l'Isis - di incivili distruzioni. Per nulla paga della figura barbina, la signora "tuttadunpezzo", più monolitica del monolite, è tornata sulla ridicola lagna, bisogna fare in modo che i partigiani superstiti, età media sui 90 anni, non provino disagio davanti ai monumenti fascisti (*ma lei dice che è stata una montatura*, ndr). Ma a cosa servono le università, gli istituti di studio di eccellenza, le ricerche scientifiche, le pubblicazioni, se poi le massime



La presidente della Camera Laura Boldrini col dipinto di Sironi, grande artista del Ventennio, che c'è nel suo ufficio.

cariche dello Stato si dimostrano totalmente estranee alle più elementari nozioni che vengono elaborate al loro interno? Partigiani sempre, ma nella lotta contro la peggiore piaga dell'umanità, la vera madre di tutte le intolleranze, fascismi e comunismi compresi: l'ignoranza.

● In pieno svolgimento
l'ottava edizione
dell'Aquileia Film Festival

● Il collegamento
con la mostra
sui "Volti di Palmira"

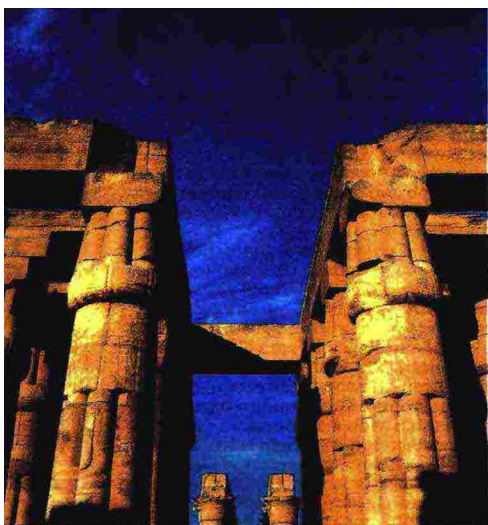
● Venerdì 28
l'atteso ritorno
di Alberto Angela

Il patrimonio culturale e l'archeologia ferita

Si è aperta mercoledì 26 luglio l'ottava edizione dell'Aquileia Film Festival, la rassegna di cinema archeologico realizzata dalla Fondazione Aquileia in collaborazione con Archeologia Viva e il Comune di Aquileia, con un'edizione che quest'anno si lega a filo doppio alla mostra "Volti di Palmira ad Aquileia" e vuole esplorare da diverse prospettive, attraverso film e interviste con esperti, il tema del patrimonio culturale e dell'archeologia ferita. Il commercio di antichi tesori d'arte come fonte di finanziamento di guerre e un commovente omaggio a Khaled al-Asaad, responsabile del sito di Palmira, trucidato dai miliziani dell'Isis; un viaggio in Egitto alla scoperta del tempio di Amenophis III, la storia ultramillenaria della grandiosa Moschea di Jamé a Isfahan e la ricerca dell'antica Mahendraparvata, alle origini di Angkor: questi i temi dei film in concorso alla ottava edizione dell'Aquileia Film Festival. E sabato 29 luglio una serata evento straordinaria abbinata alla mostra "Volti di Palmira ad Aquileia" con la prima italiana del film di produzione statunitense "Destruction of Memory" del

regista australiano Tim Slade (sottotitolato in italiano) dedicato alla distruzione del patrimonio culturale nel mondo e la conversazione-intervista di Piero Pruneti, direttore di Archeologia Viva e Tim Slade, regista del film e Daniele Morandi Bonacossi, professore ordinario di Archeologia del Vicino Oriente all'Università di Udine e direttore della missione archeologica a Ninive in Iraq. Ogni serata del Festival ospiterà incontri con studiosi e grandi divulgatori scientifici condotti sempre dal direttore di Archeologia Viva Piero Pruneti: mercoledì 26 luglio è stato ospite l'archeologo Paolo Matthiae, scopritore della città di Ebla con cui parleremo di Palmira e di una sua possibile ricostruzione, giovedì 27 luglio Giuliano Volpe, professore ordinario di archeologia all'Università di Foggia e presidente del Consiglio Superiore 'Beni culturali e paesaggistici' del MiBACT e venerdì 28 luglio ritornerà Alberto Angela per una conversazione a tutto tondo sul nostro patrimonio culturale. Il 26-27-28 -29 luglio a partire dalle 21.00 vengono proiettati in piazza Capitolo, davanti alla Basilica dei Patriarchi, sei documentari scelti

tra i capolavori della produzione internazionale a tema archeologico, storico, etnologico. Ancora una volta il pubblico sarà l'unico giudice dei film in concorso, tutti doppiati in italiano, e decreterà con il proprio voto il vincitore del Premio Aquileia, un pregiato mosaico realizzato dalla Scuola Mosaicisti del Friuli. Nell'intervallo tra i film, riproponendo la fortunata formula degli anni precedenti, troveranno spazio "sul muricciolo" davanti al battistero le conversazioni - intervista di Piero Pruneti, direttore di Archeologia Viva, con studiosi, scrittori e grandi divulgatori scientifici per far scoprire al pubblico la bellezza del sapere con un linguaggio semplice e accattivante. Per il terzo anno, in collaborazione con Arbor Sapientiae, casa editrice e di distribuzione editoriale specializzata del settore storico-archeologico, verrà allestito in piazza Capitolo un bookshop che proporrà un'ampia scelta di titoli per appassionati e studiosi. L'ingresso alla manifestazione è gratuito e, in caso di pioggia, le proiezioni si svolgeranno nella Sala Romana affacciata su piazza Capitolo (capienza 240 persone: assegnazione posti con ritiro del numero a partire dalle 19.00 all'ingresso della Sala Romana).?

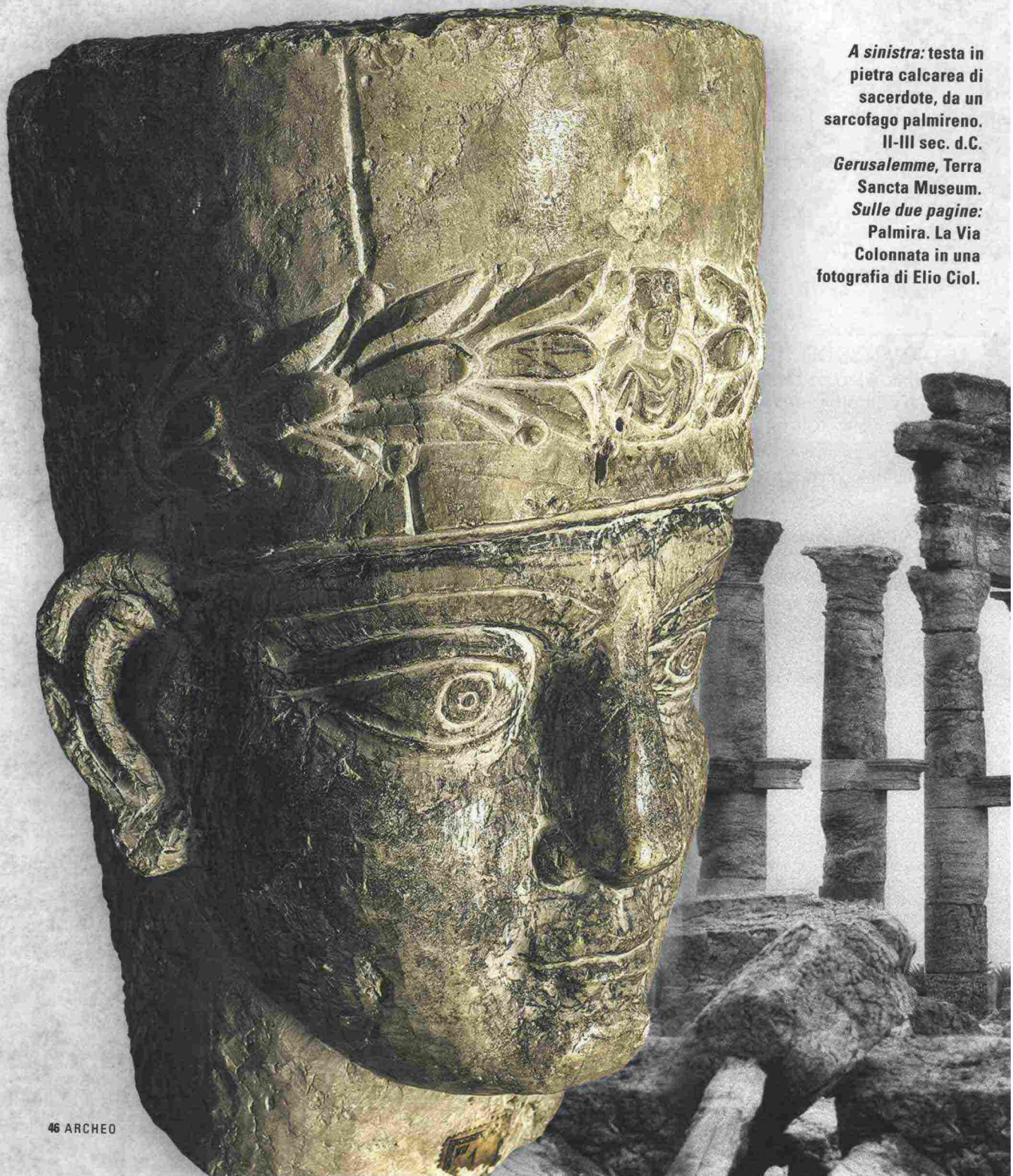


UN'IMMAGINE
DEL TEMPIO
DI AMENOPHIS III



MOSTRE • VOLTI DI PALMIRA

VOLTI DI PALMIRA

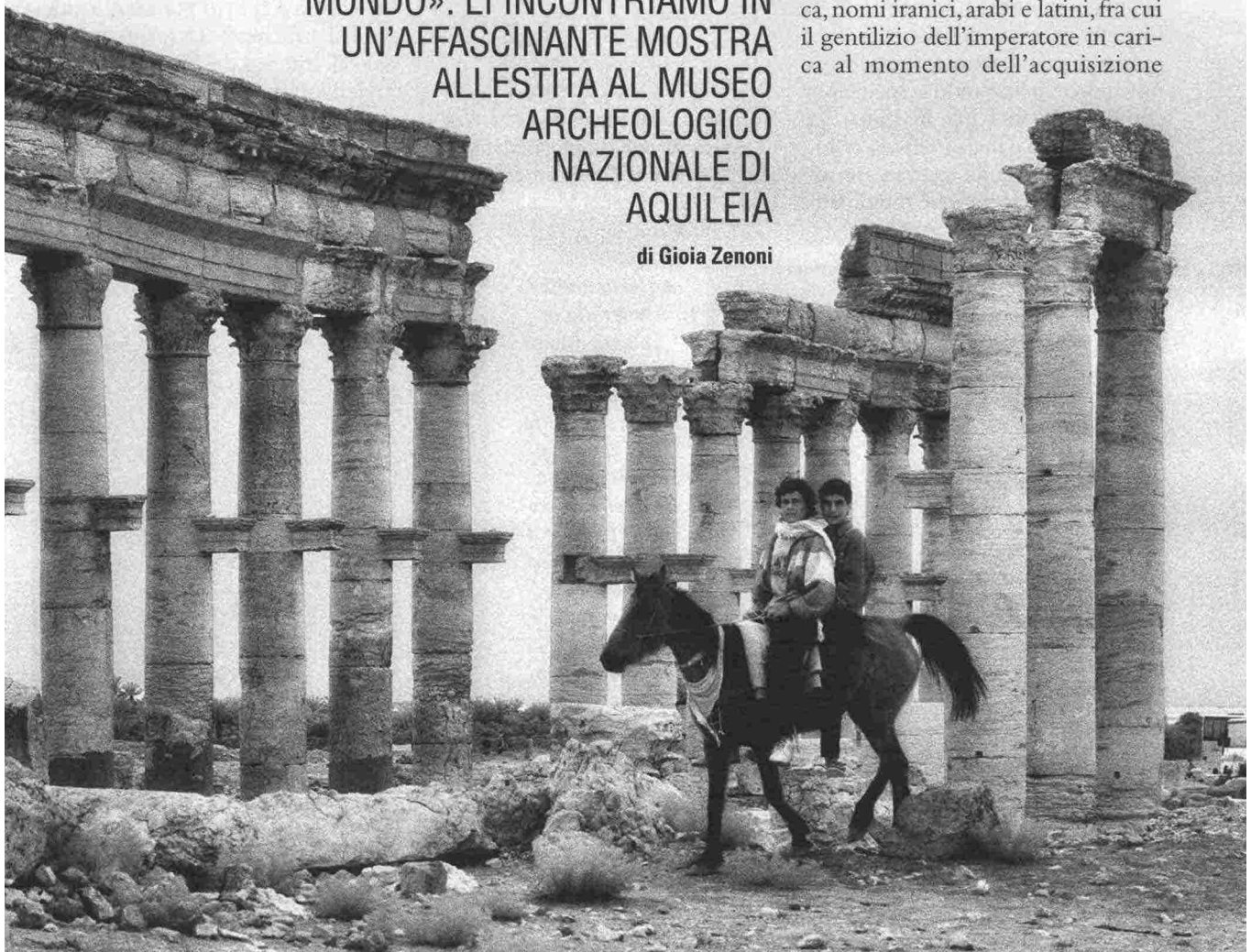


*A sinistra: testa in
 pietra calcarea di
 sacerdote, da un
 sarcofago palmireno.
 II-III sec. d.C.
 Gerusalemme, Terra
 Sancta Museum.
 Sulle due pagine:
 Palmira. La Via
 Colonnata in una
 fotografia di Elio Ciol.*

IL CARATTERE DI PALMIRA, QUEL VIVACE CROCEVIA DI IDEE, DI USI E COSTUMI E DI CORRENTI FORMALI E STILISTICHE ORIENTALI MA ANCHE GRECHE E ROMANE, SI RIFLETTE STRAORDINARIAMENTE NELL'IMMAGINE CHE I SUOI ABITANTI HANNO VOLUTO LASCIARE DI SÉ ATTRAVERSO I LORO MONUMENTI FUNERARI, TRA LE PIÙ SIGNIFICATIVE TESTIMONIANZE DELL'ARTE PALMIRENA. GRAZIE ALLA DIFFUSIONE DI QUESTI ORIGINALI REPERTI, GLI ANTICHI CITTADINI DI PALMIRA, «CON I LORO VOLTI, I LORO ABITI E I LORO GIOIELLI», PER USARE LE PAROLE DEL FAMOSO ARCHEOLOGO FRANCESE PAUL VEYNE, SONO DIVENTATI ORA «CITTADINI DEL MONDO». LI INCONTRIAMO IN UN'AFFASCINANTE MOSTRA ALLESTITA AL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI AQUILEIA

di Gioia Zenoni

Chi erano gli abitanti di Palmira? Le fonti letterarie, epigrafiche e archeologiche a nostra disposizione delineano un quadro a tratti molto dettagliato, a tratti lacunoso. Se in un panorama di grande contaminazione culturale le componenti etniche della popolazione risultano di difficile definizione, certo è che nel sincretistico *pantheon* di Palmira vi è spazio per gli dèi greci, romani, arabi, mesopotamici e fenici. Inoltre, mentre il greco è la lingua ufficiale come in tutta la parte orientale dell'impero romano, l'aramaico nella variante palmirena è la lingua più utilizzata, associata a un peculiare sistema di scrittura. Quanto all'onomastica, accanto a nomi semitici e a nomi autoctoni spesso ispirati alle divinità locali, troviamo nomi comunemente diffusi in tutto l'Oriente di lingua greca, nomi iranici, arabi e latini, fra cui il gentilizio dell'imperatore in carica al momento dell'acquisizione

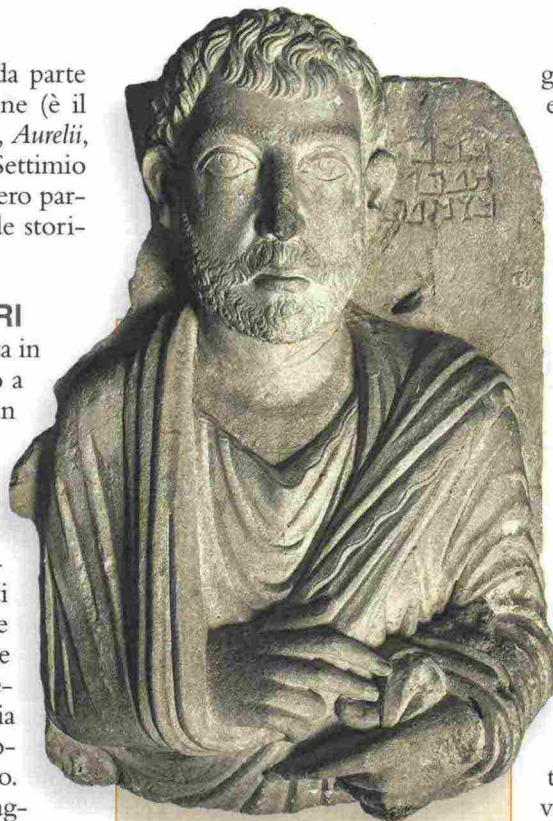


MOSTRE • VOLTI DI PALMIRA

della cittadinanza romana da parte del personaggio in questione (è il caso di *Ulpii, Aelii, Septimii, Aurelii*, legati a Traiano, Adriano, Settimio Severo e Caracalla, che ebbero particolare rilievo nelle vicende storiche e politiche della città).

FAMIGLIE ILLUSTRI

La popolazione è organizzata in grandi famiglie facenti capo a gruppi ancora più estesi, clan e tribù, collegati ai diversi quartieri della città e ai suoi principali santuari. Gli esponenti di spicco delle famiglie più illustri sono ricordati, ringraziati, onorati nelle iscrizioni delle mensole che ne sorreggevano le statue sulle colonne ai lati dell'arteria principale della città, la Via Colonnata, in una celebrazione lunga oltre un chilometro. In genere, si tratta di personaggi che avevano fatto fortuna organizzando e finanziando le spedizioni commerciali in Cina, in India, nel Golfo Persico e nella Penisola arabica, oppure offrendo sicurezza e sostegno logistico, nonché diplomatico, alle carovane che attraversavano



Sguardi penetranti

In alto: rilievo funerario in pietra calcarea con ritratto di Maliku. II-III sec. d.C. Gerusalemme, Terra Sancta Museum.

gli ostili territori circostanti. Altri erano, infatti, i rischi, ma ancora maggiori erano i proventi del commercio di beni di lusso come pietre semipreziose o preziose, perle, profumi, spezie, tessuti (fra cui seta dalla Cina e *cachemire* dall'Asia Centrale): di alcuni di essi si ha anche un riscontro archeologico grazie ai ritrovamenti effettuati nelle tombe. La città traeva profitti anche dall'imposizione di dazi sulle persone, sugli animali e sui prodotti in transito, come siglato dalle leggi fiscali riportate nella stele del 137 d.C., nota come *Tariffa*.

All'apice della società palmirena c'erano anche i sacerdoti, ben riconoscibili nell'iconografia grazie all'alto copricapo e organizzati in confraternite che presiedevano al culto della divinità tribale. Fra i riti più caratteristici vi è il banchetto sacro in apposite sale all'interno del santuario, a cui i fedeli invitati potevano accedere esibendo un gettone, in genere una tessera in terracotta rotonda o rettangolare con raffigurazioni di carattere religioso sui due lati, talvolta accompagnate da un'iscrizione.



A sinistra: rilievo funerario in calcare grigio con busto femminile. Il sec. d.C. Città del Vaticano, Musei Vaticani. **A destra:** busto muliebre in pietra calcarea, da un sarcofago palmireno. Il sec. d.C. Gerusalemme, Terra Sancta Museum.





Rilievo funerario in pietra calcarea dorata e dipinta con ritratto di Batmalkū e Hairan. III sec. d.C.
 Roma, Museo delle Civiltà, Collezioni d'Arte Orientale «Giuseppe Tucci».

MOSTRE • VOLTI DI PALMIRA

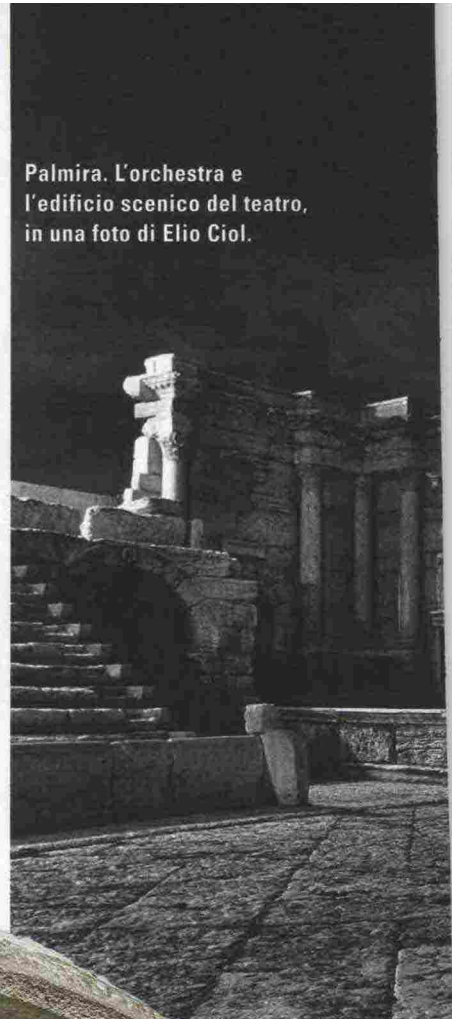
Infine, Palmira gioca un ruolo strategico dal punto di vista militare, sia ospitando diverse guarnigioni, sia fornendo truppe di cammellieri e di arcieri scelti, questi ultimi inviati fino in Africa e nei Balcani. Nell'ambito del lungo, difficile e sanguinoso conflitto che nel III secolo d.C. contrappone i sovrani sasanidi a imperatori romani dal potere sempre piú instabile ed effimero, si sviluppa l'epopea dei due personaggi piú famosi della storia di Palmira, Odenato e Zenobia. Nel 259 d.C., in seguito all'umiliante cattura dell'imperatore Valeriano da parte del re sasanide Shapur I, il palmireno Settimio Odenato – già fregiato del riconoscimento di *esarca dei Palmireni*, di *senatore* e di *console romano* – conquista il titolo di *dux Orientis* e di «*Re dei Re*» (prerogativa del sovrano sasanide), liberando la Siria dal nemico e incalzandolo fino in Mesopotamia. L'enorme successo guadagnato deve essere alla base del complotto che, nel 267/268 d.C.,

porterà al suo assassinio e a quello del figlio Hairan.

UN SEGNALE DI SFIDA

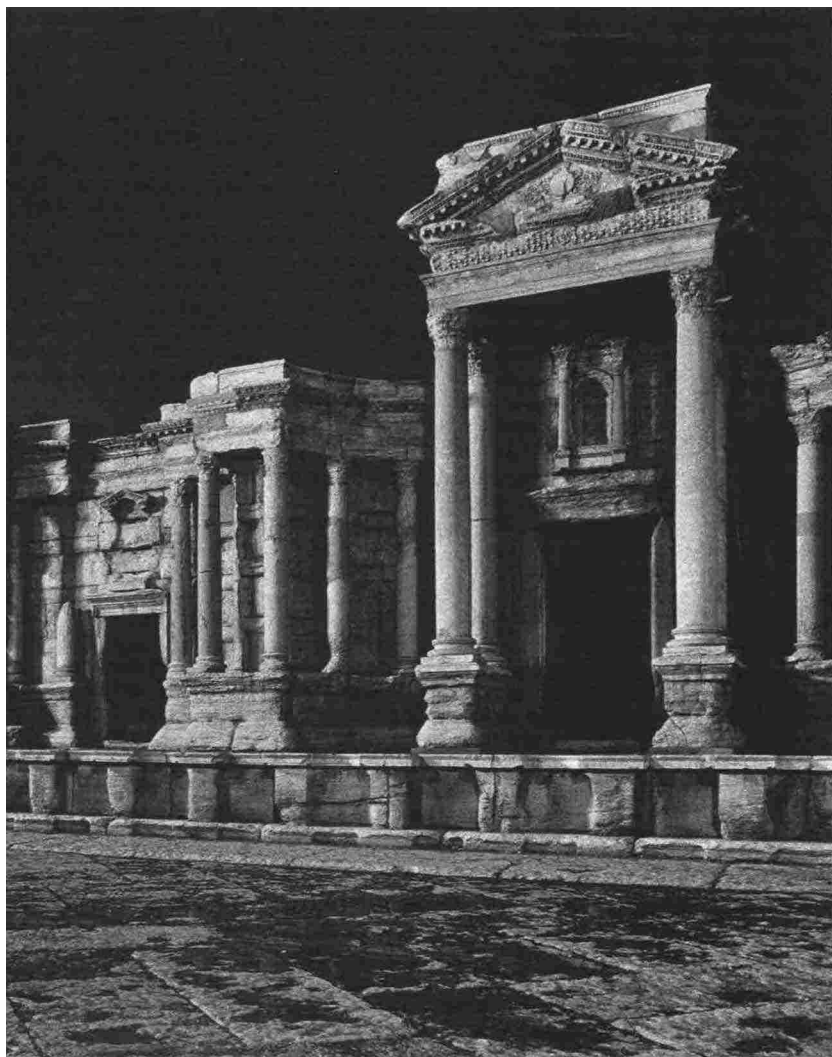
A raccogliere posizione e titoli sono la seconda moglie Zenobia e suo figlio Vaballato, ancora bambino. Insieme intraprendono un'ambiziosa campagna di conquista della Siria e dell'Oriente, dall'Asia Minore all'Egitto, giungendo ad autoproclamarsi «*Sebastoi/ Augusti*» nel 272 d.C.: un titolo che all'imperatore Aureliano deve essere suonato come un chiaro segnale di sfida alla propria autorità e, molto probabilmente, come tentativo di usurpazione dell'impero. In una rapida spedizione di riconquista della Siria, nello stesso anno Aureliano assedia Palmira e sconfigge Zenobia. Il successivo destino della regina è ignoto: alcune fonti la vogliono fuggita oltre l'Eufrate, altre catturata e deceduta nel viaggio per l'Italia, altre ancora partecipe del

Palmira. L'orchestra e l'edificio scenico del teatro, in una foto di Elio Ciol.



Ritratti a confronto

In alto: stela in pietra calcarea con coppia di coniugi. I sec. a.C. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale. Nella pagina accanto, in basso: busto maschile in pietra calcarea, da Palmira. II-III sec. d.C. Si tratta di una delle opere recentemente restaurate dall'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro (ISCR) di Roma.



trionfo di Aureliano a Roma, in catene d'oro, e quindi prigioniera in una villa a Tivoli.

La vicenda di Zenobia ha segnato una battuta d'arresto nella fioritura di Palmira, sebbene non vi siano prove archeologiche consistenti di distruzione, ma solo indizi di abbandono di alcuni settori dell'abitato e, piú in generale, di un graduale declino. Non mancano, nella storia successiva, momenti in cui la città torna a rivestire un ruolo di prim'ordine nella regione: sotto Diocleziano, che sul finire del III secolo vi impianta un grande complesso militare, Palmira diviene uno dei luoghi-chiave del nuovo sistema difensivo dell'impero e cosí anche sotto l'imperatore bizantino Giustiniano, nel VI secolo, quando vengono restaurati il circuito delle mura, l'impianto idrico e l'insieme di basiliche cristiane sorte a partire dal IV seco-

lo nella città, che diviene anche sede episcopale. Nella prima età islamica, fra il VII e l'VIII secolo, il territorio di Palmira ospita i fulgidi palazzi dei califfi omayyadi e la città, conquistata nel 634 d.C., si trasforma nell'aspetto e nella viabilità, ospitando una moschea e un *sug*, le cui botteghe invadono parte della Via Colonnata.

L'ABBANDONO

A partire dal IX secolo, il nucleo urbano viene infine abbandonato: sopravvive fino ai nostri giorni solo il santuario di Bel, trasformato in fortezza islamica e quindi occupato da un villaggio (trasferito nella sede attuale nel 1929). Alle fasi meno note della storia della città – ellenistica, bizantina e protoislamica – sono dedicate le piú recenti indagini archeologiche, in un

L'ISCR PER PALMIRA

Fra le iniziative adottate dall'Italia in favore del patrimonio palmireno, si inserisce il restauro di due busti funerari curato dall'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro di Roma (ISCR). I due altorilievi in calcare bianco locale, raffiguranti un uomo e una donna dell'aristocrazia, risalgono al II-III secolo d.C., il periodo piú florido in cui il centro, snodo carovaniero tra Occidente e Oriente, rappresentava un luogo emblematico di convivenza pacifica tra varie civiltà. Provenienti da Palmira, come l'intera città antica e molti reperti del suo museo, le opere erano state gravemente danneggiate durante l'occupazione (del sito) da parte delle milizie di Daesh. Giunte in Italia per la mostra «Rinascere dalle distruzioni. Ebla, Nimrud, Palmira», le sculture sono state quindi affidate alle cure dell'ISCR, perché potessero, almeno in parte, riacquistare la loro bellezza originale. Al termine dell'intervento, i due busti sono stati restituiti al Museo di Damasco.





composito panorama di missioni straniere che, fino al 2011, hanno affiancato la Direzione Generale delle Antichità e dei Musei della Siria e il Servizio delle Antichità di Palmira e che tuttora portano avanti le loro ricerche. Oltre una decina di nazionalità differenti tra Siriani, Francesi, Polacchi, Danesi, Svizzeri, Tedeschi, Austriaci, Norvegesi, Giapponesi, Americani, Italiani: una pluralità di sguardi e di approcci che ben rispecchia la natura di Palmira.



Tra le creazioni più caratteristiche dell'architettura palmirena nel periodo compreso fra il I secolo a.C. e i primi decenni del II secolo d.C. ci sono le tombe a torre, che con la loro mole slanciata potevano ospitare fino a 700 defunti disposti nei loculi lungo le pareti dei 3-4 piani, collegati da una scala interna. I nomi dei fondatori di alcune torri sono giunti a noi grazie alle iscrizioni: Atenatan, Kitot, Giamblico, Elahbel, Hairan, Ba'a, Moqimo. Privi di se-

LE RAGIONI DI UNA MOSTRA

«Volti di Palmira ad Aquileia», la mostra allestita al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, è la prima dedicata in Europa alla città dopo le distruzioni recentemente perpetrate. Un'altra tappa, di quel percorso dell'«Archeologia ferita», che la Fondazione Aquileia ha intrapreso nel 2015, in collaborazione con il Polo Museale del Friuli-Venezia Giulia, con la mostra dei tesori del Museo del Bardo di Tunisi per dare conto di quanto accade, ormai da anni, nei Paesi teatro di distruzioni e violenze operate dal terrorismo fondamentalista, mostrando al pubblico opere provenienti da quei siti.

L'esposizione – curata da Marta Novello e Cristiano Tiussi e nata dalla collaborazione tra la Fondazione Aquileia e il Polo Museale del Friuli Venezia Giulia-Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, grazie a prestiti concessi dal Terra Sancta Museum di Gerusalemme, dai Musei Vaticani, dai Musei Capitolini, dal Museo delle Civiltà-Collezioni di Arte Orientale «Giuseppe Tucci», dal Museo di Scultura Antica «Giovanni Barracco», dal Civico Museo Archeologico di Milano e da una collezione privata – raccoglie 16 pezzi originari di Palmira (alcuni dei quali riuniti per la prima volta) e 8 reperti provenienti da Aquileia.

gnalazioni esterne, gli ipogei consistono in gallerie sotterranee, disposte a forma di «T» rovesciata e accessibili grazie a una rampa, dotate di loculi e di nicchie per sarcofagi. Dalla fine del II secolo d.C. si costruiscono ipogei a pianta piú complessa, con gallerie destinate a diver-

se famiglie e con esedre che accolgono i sarcofagi disposti come in un triclinio, con le raffigurazioni scolpite dei defunti immortalati a banchetto. Fra gli esemplari piú celebri, vi sono quelli di Artaban, di Maliku, di Bolha, di Male, di Yarhai (ricostruito nel Museo Nazionale di Da-

masco) e l'ipogeo detto «dei Tre Fratelli», con una splendida decorazione ad affresco sulle pareti.

Le tombe-tempio o tombe-casa, con le loro facciate monumentali, la ricchissima decorazione scolpita e l'architettura ispirata alle grandi realizzazioni che travalicano l'ambito privato – di cui sono esempio il cosiddetto Tempio funerario che chiude a ovest la Via Colonnata e la tomba n. 36 – sono l'espressione piú fastosa dello sfoggio di potere dell'*élite* palmirena. Ad animare per l'eternità queste inusuali «dimore» sono le raffigurazioni dei defunti, scolpite in forma di rilievo sulle lastre di chiusura dei loculi o a tutto tondo sui coperchi dei sarcofagi: molte sono rimaste *in situ*, altre sono esposte nel Museo di Palmira e altre ancora sono il fiore all'occhiello dei musei di tutto il mondo, dal Museo Archeologico di Istanbul al Metropolitan di New York, da Parigi a Londra, da Copenaghen a Malibu, da Gerusalemme a Roma e Milano. È attraverso questi volti che l'Europa ha conosciuto per la prima volta Palmira. Ed è grazie alle storie di questi personaggi, raccontate dall'archeologia, che si mantiene viva la memoria di Palmira, di quello che è stata e di ciò che rappresenta ancora oggi per il popolo siriano.

Nella pagina accanto, in alto: Palmira. Veduta della Via Colonnata e dell'arco severiano, in una fotografia di Elio Ciol. Nella pagina accanto, in basso: stele in pietra calcarea con coppia di

coniugi. I sec. d.C. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale.

In basso: stele in pietra calcarea di Fausto e Procula. I sec. d.C. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale.



DOVE E QUANDO

«Volti di Palmira ad Aquileia»

fino al 3 ottobre
 Aquileia, Museo
 Archeologico Nazionale
 Orario ma-do, 8,30-19,30
 Info www.museoarcheologicoaquileia.beniculturali.it

«Sguardi su Palmira. Fotografie di Elio Ciol eseguite il 29 marzo 1996»

fino al 3 ottobre
 Aquileia, Domus e Palazzo
 Episcopale, piazza Capitolo.
 Orario ma-do, 9,00-19,00
 Info www.fondazioneaquileia.it

Notizie Italia



CONFRONTI E RESTITUZIONI

Ad Aquileia torna a rivivere l'anima di Palmira. A Messina ha aperto il Museo interdisciplinare. A Trieste sfila lo stile universale del Liberty. Di Laura Signoretti

AQUILEIA (UDINE)

Museo Archeologico nazionale di Aquileia; tel. 0431-91035, www.museoarcheologicoaquileia.beniculturali.it; www.fondazioneaquileia.it. Fino al 3 ottobre.

Dopo la mostra dedicata, nel 2015, al museo Bardo di Tunisi colpito da un attacco terroristico nel marzo di quello stesso anno, si torna a parlare di "archeologia ferita" nel museo friulano. Volti di Palmira ad Aquileia presenta una parte del pa-

trimonio sopravvissuto alla furia iconoclasta che ha devastato l'antica città siriana e che non ha risparmiato la vita al direttore generale delle antichità palmirene Khaled al-Asaad. Si tratta di busti, altari, ritratti muliebri, rilievi funerari, elementi architettonici e stele, reperti originari di Palmira, provenienti da istituzioni pubbliche italiane, dal Terra Sancta museum di Gerusalemme e da una collezione privata.



Rilievo funerario con ritratto di Batmalkû e Hairan, calcare dorato e dipinto del III secolo d.C., cm 53,5x47,3x16,5.

I ritratti funerari via d'accesso alla sfera privata

«Volte di Palmira ad Aquileia»
è la prima mostra europea
dopo le distruzioni del Califfo

di VALENTINA PORCHEDDU

Volte di Palmira ad Aquileia (fino al 3 ottobre al Museo Archeologico Nazionale) è la prima mostra post distruzioni dedicata in Europa alla celebre città caravaniera, patrimonio dell'umanità dal 1980.

La rassegna è la terza tappa del ciclo 'Archeologia Ferita' promosso dalla Fondazione Aquileia di concerto con il Polo Museale del Friuli Venezia Giulia e rivolto a siti e musei colpiti dal fondamentalismo islamico. Dopo i tesori «africani» del Bardo di Tunisi e gli sfolgoranti leoni persiani da Teheran, giungono ad Aquileia le anime pietrificate degli antichi palmireni. A cura di Marta Novello e Cristiano Tiussi, l'esposizione riunisce sedici rilievi sepolcrali provenienti da Palmira ma dispersi tra collezioni pubbliche e private. Rilievi come questi – classe di reperti che ha contribuito alla fama di Palmira – li abbiamo visti, deturpati, nel caos che ha inghiottito il museo di Tadmor durante l'occupazione dei soldati del Califfo al-Baghdadi. Molti sono sfortunatamente scomparsi nelle maglie del mercato nero. Affiancano i pezzi siriani otto stele aquileiesi, in un dialogo senza confini messo in scena dallo studio mod.Land di Gorizia.

Vivaci e cosmopoliti croce-

via con vocazione agli scambi, Palmira e Aquileia s'incontrano dunque in uno spazio allo stesso tempo reale e immaginario. «Sia Palmira che Aquileia erano luoghi di tolleranza e fruttuosa convivenza tra culture e religioni diverse, oltre che testimoni del fatto che diciotto secoli fa il Mediterraneo costituiva un'unità integrata non solo dal punto di vista dei commerci, ma anche di quello della circolazione delle idee e di canoni artistici e narrativi», scrivono nella premessa al catalogo (Gangemi Editore) Antonio Zanardi Landi e Cristiano Tiussi. Tali af-

finità possono ricercarsi – seppur nella distanza geografica e stilistico-formale – in un medesimo desiderio di rappresentazione del sé. Diffusi in tutto l'Impero romano i ritratti funerari testimoniano lo status del defunto e divengono, paradossalmente, la porta d'accesso al mondo dei vivi. Ciò è vero specialmente per Palmira, dove gran parte dei monumenti pubblici, civili e religiosi sono stati indagati mentre la sfera privata resta da approfondire. Le opere presentate ad Aquileia – originariamente collocate all'interno delle torri funerarie, degli ipogei o dei cosiddetti edifici a tempio – aprono uno squarcio nelle memorie della «Sposa del deserto», restituendoci un'apparenza che si fa intimità. Dalla penombra di un'ampia vetrina

sorge il busto – donato da Federico Zeri ai Musei Vaticani – di una figura femminile. In posizione frontale, la donna è cinta da una tunica. Un velo bordato da una corta frangia poggia sulle spalle e, portato all'indietro, scende sino al petto. Il collo è impreziosito da due collane, la prima formata da grani sferoidali e la seconda, lievemente più lunga, terminante con una *bulla* a disco. I bracciali a tortiglione che avvolgono entrambi i polsi nonché i tre anelli e i quattro orecchini – due per orecchio – esaltano la condizione sociale della defunta, che fissa il visitatore con l'attitudine serafica di un buddha. Caratteristica dell'élite palmirena della seconda metà del II secolo d.C. anche l'acconciatura «a melone».

L'enorme quantità di ritratti femminili rinvenuti nelle necropoli dell'oasi aramaica dimostra che le donne vi rivestivano un ruolo significativo. A partire dal secondo secolo inoltrato, l'ostentazione di abiti e accessori sofisticati sottolinea il potere di queste matrone del deserto, attratte da mode occidentali. Nella testa in prestito dal Civico Museo Archeologico di Milano, un lussuoso diadema e un turbante arrotolato con arte incorniciano un viso poco aggraziato ma altero. Sopra i capelli ondulati s'insinua una catena composta da una serie di *cabochons* mentre

gli orecchini sono del tipo a barretta con perle. È il «barocco orientale», che la scultura del Museo 'Giovanni Barracco' rende ancora più esplicito attraverso la grande fibula fissata al mantello e la ridondanza di collane. Da notare anche il pendente a forma di campana agganciato al massiccio bracciale a tortiglione – un amuleto emblematico in Siria – e l'anello portato sulla falangina del mignolo. Lo sfoggio simultaneo di più collane è peculiare del costume di Palmira soprattutto nel III secolo d.C.

Fra i vari oggetti, la lastra concessa dal Museo delle Civiltà - Collezioni d'arte Orientale 'Giuseppe Tucci' si distingue per le tracce di policromia su calcare dorato. La figura femminile è qui associata a un fanciullo stante, di dimensioni minori e in posizione arretrata. La donna – *Batmalkû* figlia di *Qirdâ* – è vestita alla greca con *chiton* (tunica) e *himation* (mantello) e porta con disinvoltura numerosi gioielli di tradizione occidentale e orientale. Il giovinetto, invece, è agghindato alla moda partica con tunica al ginocchio, pantaloni a sbuffo

● SEGUE A PAGINA 12

PALMIRA AD AQUILEIA

Rivive la Venezia delle sabbie nelle foto di Ciol

● SEGUE PORCHEDDU DA PAGINA 7

calzari. A questo rilievo fa da *pendant* la stele aquileiese di Aurelio Aplo (fine III secolo d.C.), nella quale il busto della madre tiene tra le mani quello del figlio. La rigidità della composizione, eseguita a scalpello, è molto lontana dal dinamismo e dalle «mollezze esotiche» dei ritratti palmireni, a cui tuttavia si apparenta per la resa idealistica delle fisionomie.

Più sobri ma ugualmente suggestivi i ritratti maschili proposti dalla rassegna. Corti riccioli, zigomi rilevati, barba e baffi, Salamallat dal Terra Sancta Museum di Gerusalemme stringe fra le dita una *schedula* (foglio di papiro). Si tratta probabilmente di un commerciante o funzionario della pubblica amministrazione. Ben rappresentati in mostra anche i ritratti di sacerdoti, riconoscibili dal copricapo troncoconico (*modius*) sulla testa calva e dalla corona vegetale, simbolo dello status eroizzato del defunto. Secondo gli studiosi l'impiego del *modius* rimanda al culto del dio Bel, il cui imponente santuario – com'è risaputo – è stato raso al suolo dall'Isis a fine agosto del 2015. Ammantato dal silenzio dei secoli non perde fascino il piccolo monumento a edicola con ritratto di defunto da Aquileia. L'uomo indossa la tunica e il *sagum*, un corto mantello da viaggio, fermato sulla spalla destra da una vistosa fibula. La capigliatura è costituita da lunghe ciocche pettinate in avanti. Labbra carnose e fossette laterali, la scultura rimane impressa per la delicatezza dei tratti e l'intensità dello sguardo.

Volti di Palmira ad Aquileia è accompagnata, nello spazio della 'Domus e Palazzo episcopale' in piazza Capitolo, da una sezione denominata «Sguardi su Palmira»: si tratta di una serie di fotografie di Elio Ciol realizzate il 29 marzo 1996. La scelta

del bianco e nero prediletta dal fotografo friulano costituisce quasi una rarità. Più spesso, a Palmira, si è preferito catturare le luci mozzafiato dell'alba e del tramonto, l'ocra del deserto e il tenue riflesso rosaceo delle colonne. La bicromia di Ciol lascia però stupefatti. La limpidezza delle forme architettoniche si staglia su un cielo notturno o appena coperto da nuvole mentre l'immensità della storia si dispiega negli scatti panoramici che immortalano le rovine dalla fortezza islamica di Qalaat Ibn-Maan o la Valle delle Tombe. Paesaggi ora sfregiati, amputati, cancellati dalla furia dei jihadisti. La Venezia delle sabbie come non la vedremo mai più ci commuove nell'onirica compostezza del ricordo.



Palmira, rilievo funerario con busto femminile, seconda metà del II secolo d.C., conservato a Roma, Musei Vaticani

AQUILEIA**Archeologia, il 17
si parlerà di “Palmira
città delle acque”**

▶ AQUILEIA

L'Associazione nazionale per Aquileia, storica società per la ricerca e la divulgazione del patrimonio dell'antica metropoli romana, annuncia che, a breve, riprenderanno le “Suggerzioni archeologiche”, ciclo di conferenze a tema che, da più di dieci anni, caratterizzano l'estate di Aquileia. Come sempre create dalla sinergia tra il Museo archeologico nazionale, l'Associazione nazionale per Aquileia e il Consorzio Tutela Vini Doc Friuli Aquileia, quest'anno l'evento può contare anche sulla collaborazione della Fondazione Aquileia e dell'Hotel Patriarchi di Aquileia. Le “Suggerzioni” sono legate alla presenza in museo della mostra “Volte di Palmira ad Aquileia”. Il prossimo appuntamento è per il 17 agosto, al Museo archeologico nazionale, Gallerie Lapidarie. Stefano Magnani e Paola Mior (Università di Udine) parleranno di “Palmira città delle acque”. Il 24 agosto, Gallerie Lapidarie, Maria Teresa Grassi (Università di Milano), interverrà per approfondire l'argomento “Palmira. Storie straordinarie dell'antica metropoli d'Oriente”. Il 31 agosto, Casa Bertoli, Paolo Da Col terrà la relazione “Aureliano in Palmira”. Dal mito all'opera di Gioacchino Rossini”. Al termine degli incontri degustazioni di vini ed eccellenze produttive della zona. (e. m.)

The advertisement for CIERRE immobiliare is divided into two main sections. The top section features a newspaper clipping with the headline "Spazi per lo sport prenotati via app" and a photograph of a large, modern building. The bottom section is a grid of 12 small property listings, each with a photo and text. The CIERRE logo is prominently displayed at the top of the grid. The website address www.immobiliarecierre.it is visible at the bottom of the advertisement.

AQUILEIA**Archeologia, il 17
si parlerà di “Palmira
città delle acque”**

AQUILEIA

L'Associazione nazionale per Aquileia, storica società per la ricerca e la divulgazione del patrimonio dell'antica metropoli romana, annuncia che, a breve, ri-prenderanno le “Suggerzioni archeologiche”, ciclo di conferenze a tema che, da più di dieci anni, caratterizzano l'estate di Aquileia. Come sempre create dalla sinergia tra il Museo archeologico nazionale, l'Associazione nazionale per Aquileia e il Consorzio Tutela Vini Doc Friuli Aquileia, quest'anno l'evento può contare anche sulla collaborazione della Fondazione Aquileia e dell'Hotel Patriarchi di Aquileia. Le “Suggerzioni” sono legate alla presenza in museo della mostra “Volte di Palmira ad Aquileia”. Il prossimo appuntamento è per il 17 agosto, al Museo archeologico nazionale, Gallerie Lapidarie. Stefano Magnani e Paola Mior (Università di Udine) parleranno di “Palmira città delle acque”. Il 24 agosto, Gallerie Lapidarie, Maria Teresa Grassi (Università di Milano), interverrà per approfondire l'argomento “Palmira. Storie straordinarie dell'antica metropoli d'Oriente”. Il 31 agosto, Casa Bertoli, Paolo Da Col terrà la relazione “Aureliano in Palmira”. Dal mito all'opera di Gioacchino Rossini”. Al termine degli incontri degustazioni di vini ed eccellenze produttive della zona. (e. m.)

The advertisement for CIERRE Immobiliare is divided into two main sections. The top section features a clipping from a newspaper with the headline "Spazi per lo sport prenotati via app" and a photograph of a large, modern building. The bottom section is a grid of 12 small property listings, each with a photo and text. The CIERRE Immobiliare logo is prominently displayed in the center of the grid. At the bottom of the advertisement, the website address www.immobiliarecierre.it is provided.

AQUILEIA

Ritratti e lussi di Palmira

di **Marco Carminati**

Città delle palme, sposa del deserto, Venezia delle sabbie. In tanti modi è stata definita nei secoli la città di Palmira, sorta in un'oasi della steppa siriana a metà strada tra il Mediterraneo e il fiume Eufrate grazie a una sorgente che permise la crescita di ricchi giardini di palme. E dalle palme *Palmyra* ha preso il nome. E sempre dalle palme è derivata la fortuna della città: quest'oasi verdeggiante fu un punto d'appoggio naturale per le carovane in transito sulle rotte commerciali che collegavano Oriente e Occidente. Da Palmira passava la Via della Seta.

Quando i romani crearono nel 64 a.C. la provincia di Siria, l'oasi di Palmira si avviò a configurarsi come città, e si dotò nei tre secoli della dominazione romana di apparati monumentali a dir poco fastosi. I viaggiatori che dal deserto giungevano in vista dell'urbe dovevano restare attoniti: una distesa di palazzi, templi, santuari, archi e vie colonnate. E fuori le mura, s'estendeva un'intera vallata di tombe ricche di statue al loro interno.

Questo spettacolare insieme è sopravvissuto - seppur in rovina - sino ad oggi. O meglio sino al 2015 quando per Palmira è iniziata l'apocalisse della follia iconoclasta. Il sedicente "Stato islamico" ha fatto saltare in aria una ad una le mirabili rovine della città, arrivando a decapitare barbaramente Khaled al-Asaad, l'impavido direttore generale del sito che si era rifiutato di lasciare il luogo e di collaborare con i terroristi.

La mostra *i Volti di Palmira ad Aquileia*, allestita fino al 3 ottobre nel Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, vuol essere innanzitutto un forte monito a non dimenticare la spaventosa e recentissima tragedia vissuta dalla città. Questa di Aquileia è infatti la prima mostra in Europa dedicata a Palmira dopo le distruzioni. E si tratta della seconda tappa di quel progetto sull'«Archeologia ferita» che la Fondazione Aquileia - presieduta da Antonio Zanardi Landi - ha intrapreso a partire dal 2015 con la mostra dei tesori provenienti dal Bardo di Tunisi, altra istituzione gravemente colpita dal terrorismo fondamentalista.

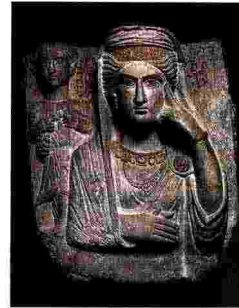
L'esposizione di Aquileia, però, non offre solo l'occasione di meditare sulla follia di uomini nocivi, ma invita tutti a toccar con mano la meraviglia e la grandezza della tradizione artistica di Palmira, indagando uno dei suoi aspetti più caratteristici: quello della ritrattistica a destinazione funebre.

La rassegna è curata da Marta Novello e Cristiano Tiussi, ed è stata resa possibile dalla collaborazione tra la Fondazione Aquileia e il Polo Museale del Friuli Venezia Giulia-Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. L'esposizione ha potuto contare su prestiti molto importanti, concessi dal Terra Sancta Museum di Gerusalemme, dai Musei Vaticani, dai Musei Capitolini, dal Museo delle Civiltà-Collezioni di Arte Orientale «Giuseppe Tucci», dal Museo di Scultura Antica «Giovanni Barracco», dal Civico Museo Archeologico di Milano e da una collezione privata.

La rassegna offre in visione sedici pezzi originari di Palmira e otto di Aquileia, tutti inseriti nell'arco temporale dal II al III secolo dopo Cristo. L'accostamento dei ritratti funebri di Palmira e quelli romani di Aquileia intende dimostrare - pur nelle distanze stilistiche - il comune sostrato culturale che legava le due città, mediante l'utilizzo di modelli di rappresentazione e formule iconografiche piuttosto affini.

I romani affidavano la conservazione della memoria di un defunto di rango a una statua funebre. Le statue funebri erano spesso assai realistiche perché le fattezze del trapassato venivano riprodotte subito dopo la morte attraverso il calco del volto. Potersi permettere un ritratto funebre in pietra era certamente un segno di notevole distinzione. Ed è interessante notare che si preferiva la tipologia della "mezza statua" perché questa offriva il vantaggio di mettere bene in evidenza gli abiti e i monili che definivano il rango e il censo del defunto.

I volti funebri di Palmira - come gli analoghi romani - erano dunque "prodotti di lusso" ma differivano nella collocazione. I ritratti funebri romani erano infatti destinati a restare all'aperto, sotto gli occhi dei passanti; i ritratti palmireni erano al contrario destinati al chiuso delle tombe, poggiati entro nicchie predisposte. Rilevanti differenze tra Palmira e Aquileia si registrano anche nelle fogge degli abiti e



VOLTI PALMIRENI | Rilievo funerario con ritratto di Bar Malku e Hairan, III secolo d.C., Roma, Museo delle Civiltà

nelle acciature: nella città delle palme, non v'è dubbio, si respirava un più evidente aria d'Oriente.

Ma chi erano i cittadini di Palmira i cui volti sono stati immortalati nella pietra? Osservando i reperti in mostra incontriamo ad esempio dei religiosi, riconoscibili dal *modius*, il copricapo tronco-conico tipico dei sacerdoti di Bel. Ma si ritrovano anche commercianti e funzionari della pubblica amministrazione, riconoscibili da foglietti di papiro sostenuti nella mano sinistra (si veda il rilievo del Salamallat da Gerusalemme o quello di Makkai di collezione privata). Le donne palmirene avevano ruoli di rilievo nella società cittadina come dimostrano le cinque dame elegantemente vestite e acconciate esposte in mostra. D'altronde bisogna ricordare che Palmira venne retta dalla leggendaria regina Zenobia, la sovrana che osò sfidare l'autorità di Roma marciando sulla capitale dell'Impero. Il visitatore resta in effetti particolarmente incantato davanti all'originalità e alla ricchezza degli ornamenti delle donne palmirene, abituate a sfoggiare più bracciali contemporaneamente, *fibulae*, diademi e anelli indossati su tutte le parti delle dita, come ci illustra il magnifico rilievo dal Museo Barracco, dove il monile è indossato sulla falangina del mignolo sinistro. Altrettanto curioso è il pendente dello stesso rilievo, un gioiello a forma di campana agganciato a un bracciale a torciglione, un amuleto diffuso in tutta la Siria romana. E che Palmira fosse stata un'importante crocevia di culture è facilmente riscontrabile proprio nei dettagli dell'abbigliamento delle statue: nella splendida lastra proveniente dal Museo Tucci di Roma, ad esempio, la figura femminile è vestita alla greca, con il *chiton* (tunica), l'*himation* (mantello) e un velo trattenuto da un diadema sul quale si vede ancora l'originaria policromia.

La mostra *i Volti di Palmira ad Aquileia* è affiancata dalla rassegna fotografica *Sguardi su Palmira*, con foto di Elio Ciolese giunte il 29 marzo 1996: si tratta di venti preziosi scatti inediti che documentano la meravigliosa città prima delle devastazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Volti di Palmira ad Aquileia, Aquileia, Museo Archeologico Nazionale, fino al 3 ottobre. Catalogo Gangemi

AQUILEIA

Le storie straordinarie dell'antica Palmira si svelano al museo

Giovedì alle 17.15 il Museo archeologico nazionale di Aquileia ospita la presentazione del libro "Palmira. Storie straordinarie dell'antica metropoli d'Oriente" in occasione del ciclo di incontri "Suggestioni archeologiche" collegato alla Mostra "Volte di Palmira ad Aquileia" (visitabile fino al 3 ottobre). Questa esposizione, la prima dedicata in Europa alla città dopo le distruzioni recentemente perpetrate, è organizzata dal Polo museale del Friuli Venezia Giulia e dalla Fondazione Aquileia, ed espone alcuni reperti provenienti dal Terra Sancta Museum di Gerusalemme, un moderno centro museale di quasi 3000 metri quadrati curato dai Francescani di Terra Santa, che intende valorizzare il patrimonio culturale conservato nei luoghi di Gesù e diffondere un messaggio di pace tra i fedeli, favorendo l'incontro tra diverse culture. "Palmira e Aquileia #duemondiaconfronto" è il titolo del ciclo di incontri che si sta svolgendo in questo mese al Museo archeologico e che mercoledì vedrà protagonista la professoressa Maria Teresa Grassi, docente all'Università di Milano, archeologa e responsabile per l'Italia del sito di Palmira. «Palmira non merita di essere ricordata solo per lo scempio che ha subito. Ha storie straordinarie da raccontare. Ed è importante ascoltarle, conservare e proteggere le splendide memorie del passato», spiega la professoressa Maria Teresa Grassi autrice del volume pubblicato dalle Edizioni Terra Santa.



II PANORAMA DELLE MOSTRE

Ad Aquileia i volti palmireni emergono dalla storia remota

PROSEGUE IL PROGETTO «Archeologia ferita» della Fondazione Aquileia: quest'anno è la volta della siriana Palmira, centro carovaniero lungo la via della seta con le sue architetture monumentali realizzate su modelli romani (I-III secolo d.C.) e devastate dai terroristi, che decapitarono nel 2015 l'archeologo Khaled al Asaad che si opponeva alle distruzioni. L'esposizione, intitolata «Volto di Palmira ad Aquileia» è aperta nel **Museo Archeologico Nazionale**, via Roma 1, fino 2 ottobre (orari: da martedì a domenica 8.30-19.30).

Il confronto tra i ritratti palmireni e quelli romani aquileiesi non poteva essere meglio calato nel museo. Si entra infatti attraversando le sale dedicate proprio ai ritratti in pietra, che decoravano i sepolcreti aquileiesi. Dal salone centrale in cui sono esposti allegorie musive e l'altare dedicato al Sole, eretto a Roma dalla comunità palmirena, comincia la mostra che contrappone i ritratti aquileiesi a quelli palmireni, prelati dal Terra sancta Museum di Gerusalemme, Musei Vaticani, romani e milanesi. L'allestimento è fascinoso poiché le teche permettono di osservare gli antichi ritratti, come se emergessero dalle remote profondità della storia scaglionati su diversi piani. Sul retro, per dovere di ospitalità, i ritratti degli antichi cittadini locali, in primo piano quelli dei cittadini di Palmira, tra cui un



posto d'onore occupano le matrone. Mentre le iscrizioni aquileiesi individuano il ruolo sociale e i legami familiari dei defunti, per i ritratti siriani, in origine posti sui loculi nei sepolcri a torre o ipogei, conta soprattutto la forma e l'apparenza. Si dice che le dame siriane si facessero fare il ritratto funebre da giovani, ostentando tutti i loro gioielli ed elaborate acconciature trattenute da diademi, talora ravvivati da colori e dorature. A loro confronto i ritratti dei cittadini di Aquileia, privi quasi di ornamenti e dalle rughe pronunciate, mostrano nel loro realismo la derivazione

dalle maschere funebri. In comune con i loro emuli siriani hanno la raffigurazione a mezzobusto, ma gli abitanti della metropoli siriana anticipano l'evoluzione dell'arte bizantina nel loro disporsi frontale, nei ricchi panneggiamenti fortemente scavati in una pietra bianca ben più duttile di quella nostrana e soprattutto nello spalancarsi di grandi occhi profilati e sgranati sull'eternità. La dedica alla mima Bassilla accompagnerà nella sua saggezza il visitatore: «Sta di buon animo...nessuno è immortale».

GABRIELLA BUCCO



PANORAMA
d'Italia
 TUTTO IL MEGLIO VISTO DA VICINO
 TRIESTE E UDINE 6-9/09

Una regione da valorizzare

L'esempio di Aquileia che ha investito con impegno sulle sue attrazioni storiche e culturali può servire da traino all'intero Friuli Venezia Giulia. E adesso la Fondazione farà spazio ai tirocinanti per avere idee nuove.



di Antonio Zanardi Landi
 presidente della Fondazione Aquileia

«**C**ultura e turismo come motori di sviluppo»: frase ormai quasi abusata e che esprime un concetto oggi ampiamente condiviso. Abbiamo tutti peraltro sotto gli occhi esempi numerosissimi ed eclatanti dell'esatto contrario e cioè di come la cultura e l'arte, che l'Italia possiede in quantità e qualità impareggiabili, siano talvolta un peso per la collettività, oggetto di vandalismo e di sottrazioni. Un motore forse, ma certamente inceppato o fuso. Così come il turismo, che dà quest'anno positivi segni di ripresa e che, oltre alle stazioni balneari, vediamo concentrato in un numero limitato di città d'arte, mal regolato e gestito.

Eppure vediamo che il ministro Dario Franceschini, alcuni presidenti di Regione e molti sindaci hanno puntato molto sul binomio cultura/turismo, prendendo decisioni coraggiose ed assumendosi responsabilità importanti.

Perché i risultati stentano a vedersi? Un po' perché sotto gli occhi di tutti sono i vandalismi, le sciatterie e alcuni musei semivuoti, che in altri Paesi sarebbero fonte di orgoglio nazionale e di grande attrattiva, mentre non a tutti sono noti i dati confortanti sull'aumento di visitatori in alcuni grandi musei meglio gestiti degli altri.

Un po' perché il concetto della cultura e dell'arte come motore di sviluppo è bello e attraente, ma non facile da declinare.

La Fondazione Aquileia, formata da ministero dei Beni culturali, Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Provincia di Udine, Comune di Aquileia e Arcidiocesi di Gorizia, ha il compito specifico di valorizzare il grande patrimonio d'arte e di storia dell'antica città romana e di farne una risorsa per il territorio in termini di aumento dei flussi di visitatori, di arricchimento culturale, di immagine per il Friuli Venezia Giulia.

In poco più di un anno, per un complesso di fortunate circostanze, siamo riusciti ad aumentare del 100 per cento i visitatori e a ottenere un'ottima ricaduta sui media nazionali, europei ed extraeuropei.

Per accelerare i tempi lunghi propri dell'archeologia, abbiamo puntato su una serie di mostre molto vicine alla sensibilità del pubblico in questi anni. In particolare quelle dedicate al museo tunisino del Bardo e a Palmira, inserite nel ciclo Archeologia Ferita, hanno voluto attirare l'attenzione sulla distruzione della memoria operata dal terrorismo fondamentalista.

Le iniziative espositive si sono affiancate a grandi interventi di copertura di mosaici - come l'Aula Meridionale della Basilica e la Domus e Residenza Episcopale - e al restauro dell'importante Sepolcreto romano.

A questo punto, sentiamo il bisogno di energie, di intelligenze, di competenze fresche. Mai come in questi anni si è allargato il divario tra quello che sanno coloro che, come me, appartengono alla generazione dei baby-boomers e i giovani e i giovanissimi. La Fondazione Aquileia vuol fare tanto e lo vuol fare in fretta. Per questo abbiamo accolto con entusiasmo la proposta di partecipare al progetto Generazione Cultura che nei prossimi due anni assegnerà alla Fondazione tirocinanti interessati appunto ai temi della cultura collegati allo sviluppo. Occhi nuovi con cui guardare e teste nuove con cui pensare come interessare millennials e adolescenti alle fantastiche ed elegantissime novità raccontate dalle pietre e dai mosaici di Aquileia. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Volti palmireni

Aquileia (Ud). Continua ad Aquileia il percorso «**Archeologia ferita**», iniziato nel 2015 con la mostra dei tesori del museo del Bardo di Tunisi e proseguito nell'estate del 2016 con «Leoni e tori dall'antica Persia ad Aquileia», l'esposizione di oltre 20 manufatti del Museo Archeologico Nazionale di Teheran e da quello di Persepoli per far conoscere al grande pubblico quanto sta accadendo nei luoghi teatro di distruzioni per mano del fondamentalismo islamico attraverso opere provenienti da quelle aree (cfr. n. 359, dic. '15, p. 33 e n. 366, lug.-ago. '16, «Vernissage», p. 7). Allestita a cura di **Marta Novello** e **Cristiano Tiussi** negli spazi del Museo Archeologico Nazionale fino al 3 ottobre, «**Volti di Palmira ad Aquileia**» è frutto della collaborazione tra il Museo, la Fondazione Aquileia e il Polo Museale del Friuli Venezia

Giulia. Sedici reperti in tutto originari di Palmira e principalmente concessi dal **Terra Sancta Museum di Gerusalemme** (tra cui il rilievo funerario con ritratto di Šalamallat, seconda metà II-inizi III secolo d.C. e i lacerti di decorazioni musive raffiguranti le personificazioni dell'Africa, Germania e Mauretania, seconda metà II secolo d.C.; cfr. p. 18) affiancati ad altri oggi dispersi nelle collezioni occidentali pubbliche (Musei Vaticani, Musei Capitolini, Museo delle Civiltà-Collezioni di Arte Orientale Giuseppe Tucci di Roma, da cui proviene il «Rilievo funerario con ritratto di Batmalkû e Hairan», III secolo d.C., nella foto, Museo Barracco di Roma, Civico Museo Archeologico di Milano) e private. Insieme a essi anche **otto stele funerarie** appartenenti allo stesso museo aquileiese. Non vi sono, invece, i due busti funerari oggetto di restauro da parte dell'Iscre ed esposti al Colosseo fino all'11 dicembre 2016 (cfr. n. 371, gen. '17, p. 35).



Provenienti dal Museo di Palmira e gravemente danneggiati dall'Isis, hanno ora fatto ritorno nella

città siriana. Di contro l'esposizione aquileiese costituisce l'occasione per restaurare i reperti concessi in prestito dalla **Custodia di Terra Sancta** con un intervento finanziato e coordinato dal Polo museale del Friuli Venezia Giulia. A corredo della mostra, un calendario di eventi e una seconda esposizione, «**Sguardi su Palmira. Fotografie di Elio Ciol eseguite il 29 marzo 1996**»: venti scatti inediti allestiti, sempre sino al 3 ottobre, negli spazi della Domus e Palazzo Episcopale in piazza Capitolo. **□ Veronica Rodenigo**



AQUILEIA**Furti d'arte, ne parla il generale Parrulli**

▶ AQUILEIA

Caschi blu della cultura, messa in sicurezza dei beni culturali in caso di emergenze, prevenzione e contrasto ai reati legati al patrimonio culturale: questi i temi della conferenza che il generale Fabrizio Parrulli, comandante dei Carabinieri tutela patrimonio culturale, terrà venerdì, alle 18, al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. L'iniziativa, organizzata dalla Fondazione Aquileia, in collaborazione con il Polo Museale Fvg, si colloca all'interno del ciclo di incontri dedicati all' "Archeologia ferita", in occasione della mostra "Volti di Palmira ad Aquileia". «Per il

pubblico – assicura la Fondazione – sarà un'occasione preziosa per ascoltare la testimonianza di chi è in prima linea nella tutela del patrimonio culturale e alla guida di un reparto d'eccellenza. Il generale Parrulli ha assunto la guida del Comando Carabinieri TPC nel luglio 2016, dopo una lunga carriera come ufficiale di Stato Maggiore, in Italia e all'estero».

Gestione della banca dati internazionale, monitoraggio dei siti archeologici, indagini di polizia giudiziaria e messa in sicurezza dei beni culturali in caso di emergenze sono solo alcuni dei compiti del reparto specializzato dei carabinieri, istituito nel

1969 – il primo al mondo – e fin da subito operativo anche a livello internazionale. Oggi il reparto conta 300 militari e opera tramite 15 nuclei e una sezione, distribuiti sul territorio nazionale. Dal 2015 è stato scelto per costituire la task force Unite4Heritage. «Unite4Heritage – sottolinea Parrulli – costituisce il primo importantissimo passo di un lungo cammino dell'Italia in questa missione internazionale a tutela della civiltà. È all'Italia, infatti, che la comunità internazionale guarda come modello nella tutela del patrimonio culturale e la task force è una delle migliori risposte che il nostro Paese possa fornire». (e.m.)

di Cervignano • Palazzova • Udine

Nasce "Garibaldi Street" per rilanciare il commercio
Lungo via Garibaldi a Udine, si è aperta una nuova via commerciale. Il progetto è stato realizzato da un gruppo di imprenditori locali che hanno acquistato un edificio storico e lo hanno ristrutturato. La nuova via, che si estende da via Garibaldi a via S. Maria, è stata battezzata "Garibaldi Street".

A Terzo intervento per rendere più sicura Piazza Europa
Il Comune di Udine ha approvato il progetto di intervento per la riqualificazione di Piazza Europa. L'opera prevede la creazione di una nuova area pedonale e la ristrutturazione di alcuni edifici storici.

Partono i lavori. Poste chiuse per due settimane
Il Comune di Udine ha approvato il progetto di intervento per la riqualificazione di Piazza Europa. L'opera prevede la creazione di una nuova area pedonale e la ristrutturazione di alcuni edifici storici.

Santa Maria La Longa, domani una serata dedicata ai vaccini
Il Comune di Santa Maria La Longa ha organizzato una serata dedicata ai vaccini. L'evento si terrà il 12 settembre alle 19.00 presso la sede della parrocchia.

AQUILEIA

Furti d'arte, ne parla il generale Parrulli

Caschi blu della cultura, messa in sicurezza dei beni culturali in caso di emergenze, prevenzione e contrasto ai reati legati al patrimonio culturale: questi i temi della conferenza che il generale Fabrizio Parrulli, comandante dei Carabinieri tutela patrimonio culturale, terrà venerdì, alle 18, al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. L'iniziativa, organizzata dalla Fondazione Aquileia, in collaborazione con il Polo Museale Fvg, si colloca all'interno del ciclo di incontri dedicati all' "Archeologia ferita", in occasione della mostra "Volti di Palmira ad Aquileia". «Per il

pubblico – assicura la Fondazione – sarà un'occasione preziosa per ascoltare la testimonianza di chi è in prima linea nella tutela del patrimonio culturale e alla guida di un reparto d'eccellenza. Il generale Parrulli ha assunto la guida del Comando Carabinieri TPC nel luglio 2016, dopo una lunga carriera come ufficiale di Stato Maggiore, in Italia e all'estero».

Gestione della banca dati internazionale, monitoraggio dei siti archeologici, indagini di polizia giudiziaria e messa in sicurezza dei beni culturali in caso di emergenze sono solo alcuni dei compiti del reparto specializzato dei carabinieri, istituito nel

1969 – il primo al mondo – e fin da subito operativo anche a livello internazionale. Oggi il reparto conta 300 militari e opera tramite 15 nuclei e una sezione, distribuiti sul territorio nazionale. Dal 2015 è stato scelto per costituire la task force Unite4Heritage. «Unite4Heritage – sottolinea Parrulli – costituisce il primo importantissimo passo di un lungo cammino dell'Italia in questa missione internazionale a tutela della civiltà. È all'Italia, infatti, che la comunità internazionale guarda come modello nella tutela del patrimonio culturale e la task force è una delle migliori risposte che il nostro Paese possa fornire». (e. m.)



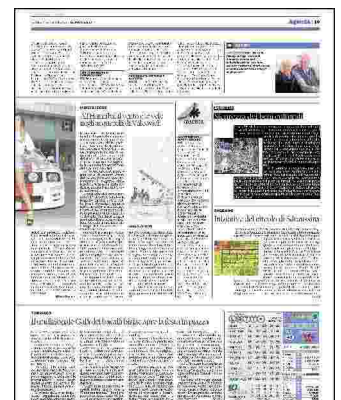
AQUILEIA

Sicurezza dei beni culturali

Caschi blu della cultura, messa in sicurezza dei beni culturali in caso di emergenze, prevenzione e contrasto ai reati legati al patrimonio culturale: questi i temi della conferenza che il generale Fabrizio Parrulli, comandante dei carabinieri tutela patrimonio culturale, terrà oggi alle 18 al Museo archeologico nazionale di Aquileia: l'iniziativa, organizzata dalla Fondazione Aquileia in collaborazione con il Polo Museale del Fvg, si colloca all'interno del ciclo di incontri dedicati all'Archeologia ferita in occasione della mostra "Volti di Palmira ad Aquileia".



Per il pubblico un'occasione preziosa per ascoltare la testimonianza di chi è in prima linea nella tutela del patrimonio culturale e alla guida di un reparto d'eccellenza riconosciuto a livello internazionale: il generale Parrulli ha assunto la guida del comando carabinieri tpc nel luglio 2016 dopo una lunga carriera come ufficiale di Stato Maggiore in Italia e all'estero, nel corso della quale ha ricevuto anche la più alta onorificenza che gli Stati Uniti conferisce agli ufficiali di paesi stranieri "Legion of Merit".



AQUILEIA

Furti archeologici, parla il generale Parrulli

AQUILEIA

Il generale Fabrizio Parrulli, comandante dei Carabinieri tutela patrimonio culturale, sarà ospite, oggi, alle 18, al Museo archeologico nazionale di Aquileia, di un incontro organizzato dalla Fondazione Aquileia, in collaborazione con il Polo Museale Fvg. L'iniziativa s'inserisce all'interno del ciclo di incontri dedicati all'Archeologia ferita", in occasione della mostra "Volto di Palmira ad Aquileia".

Per il pubblico sarà un'occasione per ascoltare la testimonianza di chi è in prima linea nella tutela del patrimonio culturale e alla guida di un reparto

d'eccellenza. Il generale Parrulli ha assunto la guida del Comando Carabinieri TPC nel luglio 2016, dopo una lunga carriera come ufficiale di Stato Maggiore, in Italia e all'estero. Gestione della banca dati internazionale, monitoraggio dei siti archeologici, indagini di polizia giudiziaria e messa in sicurezza dei beni culturali in caso di emergenze sono solo alcuni dei compiti del reparto specializzato dei carabinieri, istituito nel 1969 - il primo al mondo - e fin da subito operativo anche a livello internazionale. Oggi il reparto conta 300 militari e opera tramite 15 nuclei e una sezione, distribuiti sul territorio nazionale. *(e. m.)*



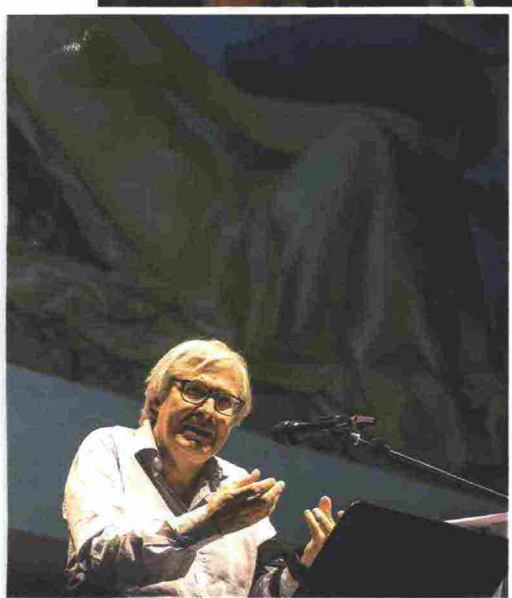
La basilica di Aquileia



PANORAMA
d'Italia
 TUTTO IL MEGLIO VISTO DA VICINO

TRIESTE E UDINE
 6/9 SETTEMBRE

TRIESTE E UDINE



di Chiara Raiola
foto di Ada Masella per Panorama

Una regione aperta. Alla cultura, alla scienza, alla diversità. Con un'impresaria forte e innovativa, profondamente radicata nel territorio. Il Friuli-Venezia Giulia si è presentato così a «Panorama d'Italia». E le sue due città simbolo, Trieste e Udine, tanto diverse quanto complementari, hanno risposto con entusiasmo a tutti gli eventi proposti. Il presidente della regione, **Debora Serracchiani**, è orgogliosa del lavoro svolto: «Quando sono arrivata, in molti mi hanno criticato. Perché non sono nata qui, perché sono donna, perché sono stata molto a Roma. Ma credo che abbiamo lavorato bene a vantaggio di tutti».

Del turismo, innanzitutto: nove milioni di presenze e un trend in crescita confermano il forte interesse per una regione che ha tanti tesori da scoprire. Lo ha detto chiaro e forte **Vittorio Sgarbi** nella

DUE CUORI PER UNA REGIONE

Un tessuto industriale dinamico e le sue straordinarie testimonianze d'arte, un territorio fiero delle tradizioni che, al tempo stesso, si apre all'innovazione. Così, il Friuli-Venezia Giulia ha accolto «Panorama d'Italia» per la sua sesta tappa.



Lectio magistralis L'arte del '900 a Trieste: ne ha parlato Vittorio Sgarbi (nella foto a sinistra), in un gremito Teatro Rossetti.

PANORAMA d'Italia

TUTTO IL MEGLIO VISTO DA VICINO

TRIESTE E UDINE
 6/9 SETTEMBRE

sua *lectio magistralis*, trascinando il pubblico nel cuore dell'arte novecentesca triestina: «Qui gli artisti hanno lasciato il segno come in poche altre zone d'Italia».

E se, come ha sottolineato Sgarbi, «la letteratura, il pensiero, la filosofia, l'arte sono parte di Trieste», a Udine è la capacità di fare impresa il tratto forte anche se, ha lamentato **Massimo Blasoni**, fondatore di Sereni Orizzonti, «la burocrazia e l'alta tassazione rendono tutto più difficile». Di certo è un territorio ricco di nuove imprese e iniziative, come la rinascita di Portopiccino che ha visto, grazie a 350 milioni di investimenti, la valorizzazione di una zona costiera abbandonata; o come il sostegno di Lottomatica ad Aquileia, con Generazione Cultura, aiutando i giovani a inserirsi nel mondo del lavoro («nei prossimi mesi due neolaureati entreranno a far parte della Fondazione Aquileia che gestisce il sito archeologico»).

La tutela del territorio è uno dei fiori all'occhiello della regione. Il Friuli-Venezia Giulia è una delle più virtuose, con meno infrazioni accertate nella gestione del ciclo dei rifiuti. «E questo» precisa **Claudio De Persio**, direttore operativo di Cobat, il Consorzio nazionale per la raccolta e il riciclo «nonostante sia una terra di confine, più a rischio per i traffici illeciti».

Ma il Friuli Venezia Giulia è in cima alla classifica anche per

l'innovazione. «Trieste e il Friuli» spiega **Massimo Zocche**, director manufacturing 4.0 di Bip «rappresentano un polo molto importante per capire i trend della digitalizzazione a supporto delle imprese, a partire dal suo tessuto industriale, fatto in larga parte da aziende di medie dimensioni, cioè la tipologia a più alto tasso di crescita stimata per gli anni a venire». E **Luca Altieri**, nella sua veste di director of marketing, communications and citizenship di Ibm Italia, ribadisce che digitalizzare è indispensabile per una veloce ripartenza: «La tecnologia sempre più accessibile e il fenomeno dei big data, la grande quantità di informazioni oggi disponibili, rappresentano il nuovo "petrolio" per le aziende».

C'è chi lo ha capito molto bene come **Claudio Sponchioni** che con la sua Job4u mette in contatto scuola, università e centri per l'impiego con l'obiettivo di accompagnare il candidato nella ricerca di un lavoro. Job4u è la start up vincitrice delle semifinali del concorso nazionale «Eureka, l'idea diventa impresa», promosso da «Panorama d'Italia», da sempre attento ai temi dell'innovazione e della formazione professionale. Anche a Trieste, infatti, decine di ragazzi hanno potuto trascorrere una giornata con i capi del personale di grandi aziende italiane grazie alla collaborazione con Hrc Group, la community italiana dei responsabili delle risorse umane.

Ed è nel capoluogo giuliano che Generali aprirà la sua Accademia per l'alta formazione delle sue risorse umane. Lo ha raccontato al direttore di *Panorama*, **Giorgio Mulè**, il presidente **Gabriele Galateri di Genola** in un faccia a faccia durante il quale ha tracciato le strategie del Gruppo («il futuro è in Asia e in Sudamerica») e, nelle sue vesti di presidente dell'Istituto italiano di tecnologia, ha promesso che «nel 2018 partirà il tecnopolo di Milano».

Altro ospite d'eccezione è stato il generale **Mario Mori**, al centro della presunta trattativa Stato-mafia, che ha raccontato la serie infinita di processi e assoluzioni che dura da 24 anni, con l'ultimo procedimento ancora in corso su accuse di intermediazione con la mafia: «Il mio più grande rammarico? Non essere riuscito a trasformare la cattura di Totò Riina in un colpo decisivo a Cosa Nostra».

Dalla giustizia all'economia, pubblico folto e attentissimo ovunque. Anche sul tema del sottoutilizzo dei farmaci equivalenti, oggetto di un convegno con Teva Italia («Bisogna investire in prevenzione moderando le prescrizioni e i consumi eccessivi»); ed è naturalmente accaduto con *Focus* e i suoi appuntamenti scientifici che hanno coinvolto i triestini in dibattiti sui cambiamenti climatici, sull'alimentazione corretta e sulle ultime scoperte spaziali.

E se al palato del pubblico di *Panorama d'Italia* hanno pensato gli showcooking di ben due chef stellati, **Andrea Berton** ed **Emanuele Scarello**, a curare l'anima e lo spirito è toccato alla musica di *L'Aura*, ai divertenti racconti dell'attore **Lino Guanciale**, e alla forza di una friulana doc come **Dalila Di Lazzaro**, che nel libro presentato nella sua Udine, *La vita è così*, racconta di «passioni e virtù per uscire dalle crisi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ODISSEA NELLO SPAZIO

Ripulire lo spazio dai rifiuti che orbitano intorno alla Terra. È stato al centro nell'affascinante conversazione in collaborazione con *Focus*. L'astronauta **Umberto Guidoni** (sopra, a destra) e l'head of clean space office di Esa **Luisa Innocenti** (al centro) ne hanno parlato con il direttore del mensile **Jacopo Loredan** (a sinistra). Si è parlato poi delle frontiere della robotica con **Iolando Murtarelli** di Ab Medica.



LA VITA COME UN FILM

Memorie, riflessioni, incontri e qualche invenzione letteraria in *La vita è così* (Piemme), nuovo libro di **Dalila Di Lazzaro** (a sinistra). È stato presentato dall'attrice in un incontro che si è svolto nel palazzo della Provincia di Udine (foto sopra).



UNA REGIONE APERTA

«La strada giusta del Friuli-Venezia Giulia in questi anni è stata quella di aprirsi», ha detto la presidente della Regione **Debora Serracchiani**. Quanto alle prossime elezioni, la governatrice che è anche membro della segreteria del Pd, ha risposto: «Sulla mia eventuale candidatura deciderà il mio partito».



INAUGURAZIONE

A inaugurare il sesto appuntamento di «Panorama d'Italia», che si è svolto in Friuli-Venezia Giulia tra le due città di Trieste e Udine, è stato l'assessore comunale alle risorse umane del Comune di Trieste **Michele Lobianco** (a sinistra). All'inaugurazione, in Piazza della Borsa, è seguito un «walking tour» nella Trieste segreta. La prossima tappa di «Panorama d'Italia» si svolgerà a Olbia, in Sardegna, dal 27 al 30 settembre.

PANORAMA d'Italia

TUTTO IL MEGLIO VISTO DA VICINO

TRIESTE E UDINE
6/9 SETTEMBRE



UN ALTRO FARMACO. L'efficacia del farmaco equivalente e la sua diffusione sono stati al centro del convegno organizzato con Teva Italia, nella cornice del Palazzo della Regione. Tra gli ospiti, **Salvatore Butti**, dir. business unit generico di Teva Italia, **Maurizio Pagan**, SIMG Friuli Venezia Giulia, **Francesco Pascolini**, pres. Federfarma Friuli Venezia Giulia, **Luca Pasina**, ricercatore Istituto Mario Negri, **Maria Sandra Telesca**, ass. alla salute Friuli Venezia Giulia, **Francesca Tosolini**, responsabile servizio farmaceutico Regione Friuli Venezia Giulia, **Stefano Palcic**, farmacista ospedaliero.



ECONOMIA CIRCOLARE Produrre meglio e sprecare meno perché i rifiuti, invece di essere una spesa, diventino risorsa. Si è parlato di questo fenomeno virtuoso di «economia circolare» nel workshop organizzato da Cobat, a Palazzo della Regione a Trieste (sopra). Tra gli intervenuti, **Giancarlo Morandi**, presidente Cobat (foto a sinistra), **Claudio De Persio**, dir. operativo Cobat, **Fabio Di Rezze**, comandante regionale del Noe, **Roberto Gasparetto**, direttore generale Acegas/Apm e **Sara Vito**, ass. all'ambiente e all'energia Regione Friuli-Venezia Giulia).



GABRIELE GALATERI DI GENOLA

Il presidente delle **Assicurazioni Generali** (a destra) ha risposto in un'intervista pubblica alle domande sulle prospettive del gruppo ma soprattutto del settore, nella sede della Camera di Commercio di Trieste. Inevitabile un riferimento al tema assicurativo di drammatica attualità: le polizze anticatastrofe, che in Italia sono rare (si veda l'intervista a pag. 57). Per Galateri sarebbe importante estenderne l'impiego, così come aumentare la copertura assicurativa degli italiani contro i rischi diversi dalla RcaAuto.

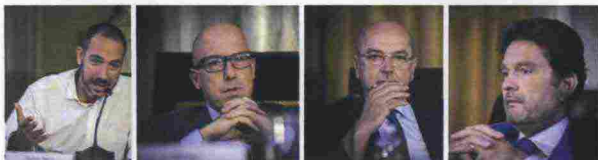


TRA IMPRESA E TERRITORIO Le eccellenze produttive e come il Friuli le valorizza. Nell'incontro di Palazzo Torriani a Udine ne hanno parlato (foto a sinistra, da destra), **Massimo Biasoni** di Sereni Orizzonti e **Marco De Eccher** di Portopiccolo Sistiana con **Giorgio Mulè** e (foto a destra, da sinistra), **Simone Cantagallo** di Lottomatica e **Flavio Marocco** del Gruppo Pittini.



TUTTA LA PASSIONE DI L'AURA

È «intensità» la parola giusta per definire la voce e della cantautrice e raffinata musicista **L'Aura**. L'artista è stata protagonista di un incontro-show al Teatro Rossetti di Trieste, dove ha presentato brani dal suo album *Il contrario dell'amore*, in uscita il 22 settembre.



L'ITALIA RIPARTE DA QUI

Trieste che cresce con il suo porto, gli investimenti infrastrutturali - il depuratore - e quelli culturali - l'Acquario. Tra gli interlocutori che ne hanno discusso a Palazzo della Borsa Vecchia, la sede della Camera di Commercio, (sopra, da sinistra) **Guido Terni**, Education Manager di Lenovo, **Luca Altieri**, direttore marketing, communications and citizenship di IBM Italia, **Roberto Dipiazza**, sindaco di Trieste, **Girolamo Carignani**, presidente Cetal srl.



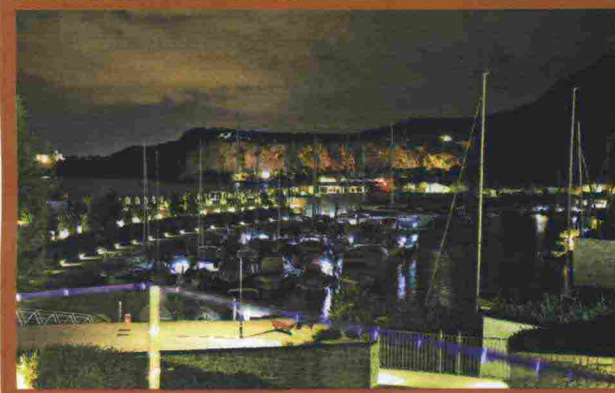
IN LOTTA CONTRO COSA NOSTRA

È stato tra gli appuntamenti più seguiti e appassionanti quello con il generale dei Carabinieri **Mario Mori** (a destra), protagonista della lotta a Cosa Nostra e al terrorismo. Mori ha anche rievocato la cattura di Totò Riina, per cui ha un grande rammarico: «Avremmo dovuto attendere, e usare i movimenti del boss per farci condurre ad altre figure chiave dell'organizzazione mafiosa».



CENA DI GALA

Il luogo è quello straordinario di Portopiccolo, a Trieste (foto sotto), dove è diventata realtà l'idea imprenditoriale della famiglia De Eccher di un villaggio di lusso. È qui che si è svolta la cena di gala della tappa di «Panorama d'Italia».



START UP EMERGENTI

Il Friuli-Venezia Giulia è terra fertile per le start up. Non è stato quindi facile scegliere quella che parteciperà al concorso «Eureka, l'idea diventa impresa». Alla finale, che si svolgerà a Ragusa a fine novembre, arriva Job4u, di **Claudio Sponchioni** (a sinistra con Giorgio Mulè). L'importanza della formazione universitaria per queste realtà è stata ribadita da **Giovanni Cristiano Piani**, dell'ateneo di Trieste (sotto a sinistra), e da **Danilo Iervolino**, presidente dell'Università telematica Pegaso (sotto, in diretta Skype).



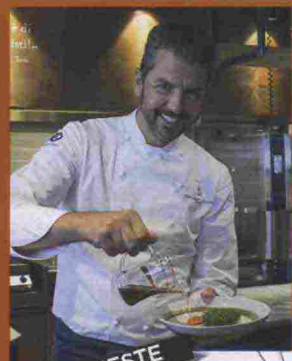
PANORAMA d'Italia

TUTTO IL MEGLIO VISTO DA VICINO

TRIESTE E UDINE
 6/9 SETTEMBRE



SHOWCOOKING STELLATI
 Il tradizionale showcooking stavolta ha raddoppiato il suo appuntamento. A Trieste è stato protagonista lo chef **Andrea Berton** (a destra), che ha preparato la sua ricetta di brodo di prosciutto crudo con merluzzo sfogliato (sotto, a destra). A Udine, invece, è stato di scena lo chef **Emanuele Scarello** (a sinistra con **Giorgio Mulè**), che ha cucinato la sua ricetta «di territorio» di orzo mantecato con zucca (sotto, a sinistra). Qui sotto, da sinistra, il pubblico ha gustato vari piatti nella food experience che si è svolta da Eataty, a Trieste, e nel ristorante Agli Amici 1887, a Godia, Udine.



BRINDISI DOC

Durante la cena di gala che si è tenuta a Portopiccolo sono stati offerti i vini e gli spumanti del produttore marchigiano Ciù Ciù, partner di «Panorama d'Italia» nel suo tour.



SGUARDO SUL CLIMA

Si è parlato di emergenze causate dal cambiamento climatico nell'incontro in collaborazione con *Focus* in cui hanno dialogato, da sinistra, **Jacopo Gabrieli**, glaciologo, **Federica Ferrario**, Greenpeace Italia, **Giancarlo Morandi**, presidente Cobat, **Daniele Mocio**, tenente colonnello dell'Aeronautica militare.

LA SALUTE COMINCIA NEL PIATTO

Cosa mangiamo e quanto e come questo influisce sulla nostra salute? Tra gli eventi di *Focus*, l'incontro che si è svolto al Centro congressi Stazione Marittima. A dare consigli su cibi che rispettano la stagione e a rispondere alle domande del pubblico su consumi appropriati (foto a destra), la dietista **Valentina Bolli** e la specialista dell'alimentazione **Carla Lertola**.



SICILY BY CAR

Anche nella tappa di Udine e Trieste il team di «Panorama d'Italia» si è spostato con i veicoli di Sicily by Car, l'azienda di noleggio che è stata fondata da **Tommaso Dragotto** che sta allestendo una flotta di auto elettriche.



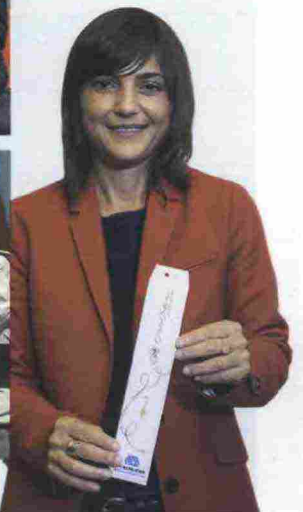
PER TROVARE LAVORO

Qual è oggi il «quid» decisivo per un'occupazione? Un centinaio di giovani (foto sopra) ha affrontato i temi del lavoro con i professionisti delle risorse umane, a *Panorama*, *carriere e lavoro* in collaborazione con HRC. A parlare della propria esperienza, da sinistra, **Alice Velardita** di Coca Cola HBC Italia e **Marina Collautti** di Generali Italia.



CRUCIANI PER LA LEGA DEL FILO D'ORO

Un braccialetto di solidarietà che aiuta e sostiene la Lega del Filo d'oro, la onlus che si occupa di persone sordocieche. Nella tappa di «Panorama d'Italia» tra Udine e Trieste sono stati testimonial, dall'alto in senso orario, **Michele Lobianco**, **Lino Guanciale**, **Debora Serracchiani**, **Vittorio Sgarbi** e **L'Aura**.



IL DIGITALE CHE VERRÀ

La robotica nei processi di gestione e i «big data», le nuove frontiere dell'intelligenza «aumentata» e l'innovazione digitale nel business. Ha descritto gli scenari che si trova ad affrontare una grande multinazionale così come tutti noi, **Gianni Margutti**, manager Global business service di IBM (a destra). Un racconto del futuro esaltato dalla cornice triestina dell'Antico Caffè San Marco.



UN RED CARPET PER LINO GUANCIALE

La star di fiction di successo come *La grande famiglia* e *La porta rossa* è stato protagonista di un dialogo, partecipatissimo dal pubblico, con il direttore del mensile *Ciak* Piera Detassis (foto piccola). E Lino Guanciale ha anche parlato dello speciale rapporto che lo lega a Trieste, proprio al centro de *La porta rossa*. «Questa città» ha detto l'attore «è per me un sogno geometrico».

Next New Media (16)

Una fondazione per l'archeologia

La Fondazione Aquileia, che nel 2018 compirà i dieci anni di vita, è il primo e, a oggi, unico esempio di Fondazione preposta alla gestione e alla valorizzazione di un grande sito archeologico. La sua istituzione rappresenta un esempio di partenariato multilivello pubblico-privato che riunisce quattro soggetti pubblici, soci fondatori: il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, la Provincia di Udine e il Comune di Aquileia. A questi si è aggiunto un soggetto privato, l'Arcidiocesi di Gorizia, proprietaria della Basilica e del Battistero. Oggi la Fondazione è guidata dall'ambasciatore Antonio Zanardi Landi, alla presidenza, e dal direttore, l'archeologo Cristiano Tiuissi. Recentemente le è stato conferito da Federculture il "Premio Cultura di Gestione" in quanto "rappresenta lo strumento ottimale per la corretta valorizzazione di un sito archeologico complesso come quello della città friulana". E in effetti, la struttura giuridica, autonoma e snella, ha consentito di operare con effi-

ca e di diversificare la dotazione finanziaria dell'ente, andando a raccogliere fondi dalla progettazione internazionale finanziata, in particolare europea, e dal mondo privato grazie allo strumento dell'Art Bonus.

«Dal dicembre scorso - spiega Antonio Zanardi Landi, presidente della Fondazione - abbiamo ricevuto l'incarico del Ministero dei Beni Culturali di gestire tutte le aree archeologiche della città, mentre prima solo il 25% era affidato alla Fondazione: un salto di quantità che è anche di qualità e che ci permette di andare concretamente nella direzione di creare un parco archeologico vero e proprio, collegando le aree in modo efficace con percorsi di visita che consentano di apprezzare i resti della grande città romana e soprattutto di capire e di coglierne il messaggio che ancora ne proviene. Le iniziative di valorizzazione già compiute - prosegue il Presidente - hanno portato risultati molto importanti con la copertura dell'Aula Meridionale del Battistero e della Residenza Vescovile,



L'ambasciatore Antonio Zanardi Landi, presidente della Fondazione Aquileia

sede di mosaici eseguiti nel I, IV e V secolo dopo Cristo e mostre a livello internazionale, con conseguente forte aumento delle presenze di pubblico (+ 95% l'aumento dei biglietti rilasciati dal Museo Archeologico Nazionale nel solo 2016) e positive ricadute economiche sul territorio». Numerose le iniziative espositive promosse, tra le quali in particolare il ciclo di mostre "Archeologia Ferita", che vuole portare ad Aquileia

testimonianze provenienti da musei e siti devastati dalla violenza e dal fondamentalismo terrorista, proponendo Aquileia quale luogo di riflessione sui valori della convivenza e della tolleranza, che rappresentano la vera essenza dell'Europa e dell'essere europei. Il filone è stato inaugurato nel 2015 con la mostra dedicata ai reperti provenienti dal Museo del Bardo di Tunisi, mentre ora è in corso (fino al 3 ottobre) la mostra "Volte di Palmira ad Aquileia" con opere provenienti da Palmira, ove si sono avute le distruzioni più gravi da parte dell'ISIS.

Ultima novità in ordine di tempo la partecipazione al progetto Generazione Cultura (Luiss Business School, MIBACT, ALES e Lottomatica) che assegna alla Fondazione tirocinanti interessati ai temi della cultura e dello sviluppo: occhi nuovi con cui guardare e feste nuove con cui pensare come coinvolgere "millennials" e adolescenti nelle fantastiche realtà raccontate dalle pietre e dai mosaici di Aquileia.

La Fondazione ha inoltre sviluppato, incoraggiata dal Ministro Franceschini e dalla Presidente della Regione Autonoma Serracchiani, una sua specifica vocazione a realizzare iniziative di politica estera culturale che mettono in risalto aspetti significativi, e ancora attuali, del rapporto dell'antica Aquileia con vaste aree dell'Africa Settentrionale, del Vicino Oriente e dei Balcani. Sono queste attività che hanno ottenuto un'eco mediatica molto vasta ed estesa, dalla Federazione Russa ai Balcani e dall'Austria e Slovenia sino a molti paesi dell'America Latina. www.fondazioneaquileia.it



la nuova opera di valorizzazione "Domus e palazzo episcopale" con mosaici del I,IV,V secolo

AQUILEIA

Ecco i volti di Palmira



■ Fino al 3 ottobre il Museo nazionale di Aquileia ospita la mostra "Volto di Palmira ad Aquileia": ritratti, epigrafi e mosaici provenienti dalla città siriana che dialogano con analoghe testimonianze di

Aquileia, rilevando le similitudini tra le due antiche città di frontiera. Nell'edificio attiguo, la mostra fotografica "Sguardi su Palmira": scatti realizzati da Elio Ciol nel 1996, prima delle distruzioni (fondazioneaquileia.it).

The thumbnail shows a newspaper page with several sections. At the top, there's a headline 'MOSTRE L'arte della pubblicità' with a sub-headline 'Cultura - Arte e pubblicità: il dialogo tra le due discipline'. Below this, there are several columns of text and small images. At the bottom of the page, there are two prominent advertisements: one for 'Oxford' and another for 'ISCRIZIONI APERTE' for the 'PADOVA' event, which includes details about the event and contact information.

AQUILEIA

Ecco i volti di Palmira



■ ■ Fino al 3 ottobre il Museo nazionale di Aquileia ospita la mostra "Volti di Palmira ad Aquileia": ritratti, epigrafi e mosaici provenienti dalla città siriana che dialogano con analoghe testimonianze di Aquileia, rilevando le similitudini tra le due antiche città di frontiera. Nell'edificio attiguo, la mostra fotografica "Sguardi su Palmira": scatti realizzati da Elio Ciol nel 1996, prima delle distruzioni (fondazioneaquileia.it).

AQUILEIA

Ecco i volti di Palmira



■ Fino al 3 ottobre il Museo nazionale di Aquileia ospita la mostra "Volto di Palmira ad Aquileia": ritratti, epigrafi e mosaici provenienti dalla città siriana che dialogano con analoghe testimonianze di

Aquileia, rilevando le similitudini tra le due antiche città di frontiera. Nell'edificio attiguo, la mostra fotografica "Sguardi su Palmira": scatti realizzati da Elio Ciol nel 1996, prima delle distruzioni (fondazioneaquileia.it).

AQUILEIA

Ecco i volti di Palmira



■ Fino al 3 ottobre il Museo nazionale di Aquileia ospita la mostra "Volto di Palmira ad Aquileia": ritratti, epigrafi e mosaici provenienti dalla città siriana che dialogano con analoghe testimonianze di

Aquileia, rilevando le similitudini tra le due antiche città di frontiera. Nell'edificio attiguo, la mostra fotografica "Sguardi su Palmira": scatti realizzati da Elio Ciol nel 1996, prima delle distruzioni (fondazioneaquileia.it).



Le Mostre d'Arte

A

ADRIA - RO

Ornamenta. Gioielli tra storia e design
 La mostra affiancherà ad alcuni gioielli antichi, solitamente conservati nei depositi del museo e di recente restauro, i lavori di giovani designer contemporanei selezionati da Venice Design Week.

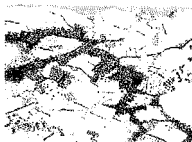
Presso il Museo Archeologico Nazionale, via G. Badini, 59. Orari: 8.30-19.30.
 Ingresso euro 4, rid. euro 2
fino al 22 ottobre
 Info: tel. +39 0426 21612

ALBA - CN • NEW!

Tullio Pericoli. Le colline davanti

Presso la Chiesa di San Domenico, via Calissano.

Orari: dal lunedì al venerdì 10-12.30 e 14-18, Sabato e



domenica 10-18.30

dal 24 settembre al 26 novembre

Info: tel. 0173/361051 -
www.fieradeltartufo.org

AMELIA - TR • NEW!

Luciano Ventrone. Matrix.

Oltre la realtà-Beyond reality
 Presso il Museo Civico Archeologico e Pinacoteca "Edilberto Rosa". Orari: giugno-settembre, da giovedì a lunedì, prefestivi e festivi 10-13 e 16-18.30, gennaio-marzo/ottobre-dicembre sabato, domenica e festivi 10-13 e 15-17

fino al 20 gennaio 2018

infoline 348/9726993

info@associazionearchiviventrone.com

AOSTA

Giovanni Segantini e i pittori della montagna

Presso il Museo Archeologico Regionale, Piazza Roncas, 12. Orario: 9-19



fino al 24 settembre

tel. 0165.275902, 0165.275937 -
www.regione.vda.it

AQUILEIA - UD • NEW!

Volti di Palmira ad Aquileia

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, Via Roma 1. Orari: da martedì a domenica 8.30-19.30. Ingresso: euro 6, rid. euro 3

fino al 3 ottobre

Info: tel. +39 0431 917619 -
www.fondazioneaquileia.it

ARCO - TN

Segantini e i suoi contemporanei

Galleria Civica
 G. Segantini, Via Segantini, 9. Orari:

10-18 (lunedì chiuso)
fino

al 5 novembre

Info: tel.

0464/583653 -

www.museoaltogarda.it



AREZZO • NEW!

Una Chimera del Novecento -

Il Leone di Monterosso

di Arturo Martini

Presso Casa Museo Ivan Bruschi. Orari:

10-13 e 14-18, Corso Italia, 14. Ingresso

Casa Museo euro 8, rid. euro 6

fino al 31 ottobre

Info: tel. +39 0575 354126,

info@fondazioneivanbruschi.it

ASCOLI PICENO - AN

Bertozzi & Casoni: Minimi Avanzi

Presso la Pinacoteca Civica.

Orari: dal martedì al venerdì 10-13 e 15-18, sabato,

domenica, festivi e prefestivi 10-18

fino al 24 settembre

Info: Tel. 0736.298213 -

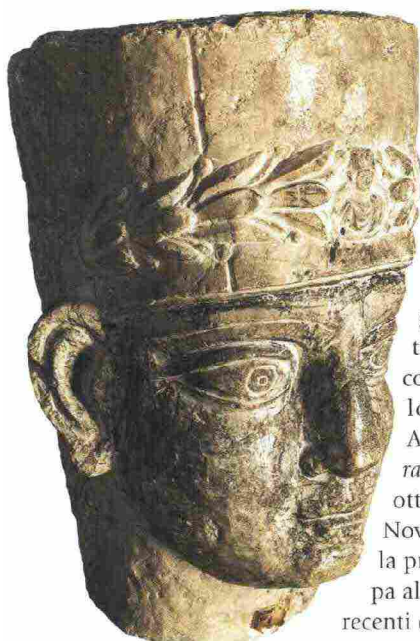
www.ascolimusei.it



nelle due pagine
CONFRONTI
 Due opere esposte
 nella mostra in corso
 ad Aquileia: testa
 di sacerdote da un
 sarcofago palmireno
 (II-III sec. d.C.) del
 Terra Sancta Museum
 e stele di Optata e Fadia
 (I sec. d.C.) del Museo
 archeologico di Aquileia
 (Foto G. Baronchelli).
 La foto fra le rovine
 di Palmira è stata
 scattata da Elio Ciol
 nel 1996.

ARCHEOLOGIA FERITA PALMIRA AD AQUILEIA

Guerre e devastazioni hanno spesso cancellato la memoria delle popolazioni. Bruciano ancora le ferite inflitte ai monumenti di tutta l'Europa durante la seconda guerra mondiale. Ma mai si era assistito, in tempi recenti, al sistematico tentativo di annientare l'"altro" attraverso la distruzione delle vestigia più profonde, per attuare una "pulizia culturale", come l'ha definita Irina Bokova, il direttore dell'Unesco, specchio delle peggiori pulizie etniche. Ancora scorrono vivide le immagini della furia iconoclasta su Palmira. Di grande attualità - purtroppo - è la mostra in corso al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, "Volti di Palmira ad Aquileia" (fino al 3 ottobre), a cura di Marta Novello e Cristiano Tiussi, la prima dedicata in Europa alla città siriana dopo le recenti distruzioni. Si tratta di



un'altra tappa del percorso "Archeologia ferita", che la Fondazione Aquileia ha intrapreso a partire dal 2015. La mostra - nata dalla collaborazione tra Fondazione Aquileia e Polo Museale del Friuli Venezia Giulia - accoglie sedici pezzi originari di Palmira, insieme a otto da Aquileia, che voglio-

no dimostrare, pur nella distanza geografica e stilistico-formale, il medesimo sostrato culturale che accomuna le due città antiche, mediante l'utilizzo di modelli autorappresentativi. L'esposizione aquileiese è anche l'occasione per il restauro dei reperti concessi dalla Custodia di Terra Sancta, che consentirà di restituire i rilievi pronti per l'esposizione nel nuovo allestimento del Terra Sancta Museum a Gerusalemme. «Sia Palmira che Aquileia - commentano Antonio Zanardi Landi e Cristiano Tiussi, presidente e direttore della Fondazione Aquileia - erano luoghi di fruttuosa convivenza tra culture e religioni, oltre a esser testimoni del fatto che diciotto secoli fa il Mediterraneo costituiva un'unità integrata dal punto di vista dei commerci, della circolazione delle idee e dei canoni artistici e narrativi».

Palmira era un centro caravaniero dai contorni mistici, definita nel corso delle epoche "città delle palme", "sposa del deserto", "Venezia delle sabbie", la cui posizione, a confine tra Oriente e Occidente, ne ha segnato il destino. Già Pli-

nio il Vecchio aveva evidenziato tale peculiarità: «Palmira è una nobile città per il sito in cui si trova, per le ricchezze del suolo, per la piacevolezza delle sue acque. Da ogni lato distese di sabbia circondano i campi, ed ella è come isolata dal mondo per opera della natura. Godendo di una sorte privilegiata tra i due maggiori imperi, quello dei Romani e quello dei Parti, ella viene sollecitata dall'uno e dall'altro, quando si scatenano le discordie...». Una posizione, questa, che l'accomuna all'antica Aquileia.

Il carattere di Palmira, quale vivace crocevia di idee, aspirazioni, usi, di correnti stilistiche orientali, ma anche greche e romane, ha dato forma all'immagine che i suoi abitanti hanno voluto lasciare di sé. Fra i materiali più significativi dell'arte palmirena, i rilievi funerari rivestono un ruolo di grande importanza nell'affermazione della fama mondiale della città. Grazie alla diffusione di questi reperti, gli antichi palmireni, «con i loro volti, i loro abiti e i loro gioielli» (Paul Veyne), sono diventati ora cittadini del mondo, che la mo-

stra aquileiese vuole far conoscere. Pur a fronte dei caratteri spiccatamente orientali e della rigida frontalità che li contraddistinguono, i rilievi palmireni condividono forme e modalità di autorappresentazione comuni a tutto l'impero romano. L'occhio attento noterà la diversità di stili e le abitudini simili, così come la scarsa caratterizzazione dei volti: gli aquileiesi appaiono modesti, quasi schivi a confronto degli abi-

tanti di Palmira, che trasmettono invece un senso di sicurezza e compiacimento dovuto anche alla impenetrabilità tipica dell'arte provinciale e in particolare orientale. "Volte di Palmira ad Aquileia" è accompagnata da "Sguardi su Palmira", una mostra di foto inedite di Elio Ciol eseguite il 29 marzo 1996, allestita nei nuovi spazi della Domus e Palazzo episcopale in piazza Capitolo. Info: www.fondazioneaquileia.it

PRIMA DI COLOMBO

Al Museo archeologico di Napoli è visitabile "Il mondo che non c'era. L'arte precolombiana nella Collezione Ligabue" (fino al 30 ottobre). Tra la fine del XV e gli albori del XVI secolo l'Europa viene scossa da una scoperta epocale: le "Indie", "Il mondo che non c'era". L'edizione napoletana della mostra si tiene a due anni dalla scomparsa dell'imprenditore e antropologo Giancarlo Ligabue. Info: 081.4422149

